CGIL
BASILICATA

RASSEGNASTAMPA

4 settembre 2013

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

auxilium VIVERE MEGLIO

il Quotidiano della Basilicata

ANNO 12 - N. 241 € 1,20
in abbinata obbligatoria con **Milano Finanza**

Mercoledì 4 settembre 2013
www.ilquotidianodellabasilicata.it

auxilium SENISE MILANO ROMA BARI
WWW.COOPAUXILIUM.IT

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466

Lo ha annunciato Adduce

Matera onora Rosi Sarà nuovo cittadino alla festa di Materadio



Francesco Rosi

AGATA **alle pagine 14 e 15**



Francis Ford Coppola

Il regista parteciperà alla gara per la gestione

Anche l'Air Francis di Ford Coppola per la pista Mattei

CORRADO **a pagina 35**

Il primo a ufficializzare la candidatura alle primarie è Marcello Pittella. E si scatena la corsa degli altri a riempire fogli con nomi e cognomi per partecipare alla sfida

I raccattafirme del Pd

Anche De Filippo, Lacorazza, Adduce e Restaino in campo. Saltati (per ora) tutti i tentativi di mediazione. E oggi i renziani scelgono tra De Maria e Fortunato



Marcello Pittella

Il tempo della mediocrità

di LUCIA SERINO

E come un bambino stizzoso che fa i capricci perchè vuole stare in aula con quest'amichetto piuttosto che con quell'altro, nei giorni d'inizio anno scolastico il Pd iscrive tutti i suoi uomini alla classe delle primarie.

Suggestivo come sempre lo spunto che offre Anna R. G. Rivelli. Si sfalda davvero, in queste ore, in modo elementare, il fu partito regione. Si sfalda il contenente, non più granitico come le rocce delle dolomiti lucane,

continua a pagina 7

Il rewind

DE FILIPPO-PITTELLA UN AMORE ESTIVO

a pagina 8

Vecchi tempi

QUEL TAVOLO DI CAPI CHE OGGI NON C'È PIÙ

a pagina 6

SANTORO, LABANCA, PANETTIERI **alle pagine 6, 7, 8, 9 e 10**

MATERA E' fiera: si comincia parlando di disabilità **a pagina 31**

VENOSA Gesualdo, un anno da testimonial della lucanità ORLANDO **a pagina 28**

POLICORO Marinagri e un cancello che fa discutere LUTRELLI **a pagina 36**

Vi segnaliamo:

La tragedia di Pomarico

Autista indagato per omicidio colposo dopo aver travolto il piccolo Antonio



Il luogo dell'incidente. In alto il piccolo Antonio Ragone

FESTA **a pagina 11**

Teana

Col trattore nella scarpata Muore ex consigliere



Franco Cuccarese

ROSA **a pagina 29**

Veleni nella mala

Cossidente querela l'ex pentito Lo Giudice



Antonio Cossidente

AMATO **a pagina 21**

La storia

Ida Tallarico «Aiutatemi Da 8 anni senza mio figlio»



Ida Tallarico

GIACUMMO **a pagina 26**



Itinerari federiciani

Viaggio tra vini paesaggi e storia



a pagina 12 e 13

Montescaglioso

Vetrano Cronaca di crolli annunciati



di ANTONELLA PELLETTIERI
alle pagine 16 e 17



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Mercoledì 4 settembre 2013

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

www.riscossa.it
Pasta RISCOSSA

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
(Da martedì a domenica
in abbinamento obbligatorio con Il Sole 24 Ore)

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887

9 771594 103002 30904

BASILICATA

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (prefisso 080): Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470316 - Direzione Politica 5470250 (direzione.politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.int@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziative.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it).

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 126° Numero 243

www.riscossa.it
Pasta RISCOSSA

ERA IN BICICLETTA INSIEME AL CUGINO, FERITO ANCHE LUI

Pomarico, muore investito da un'auto

La vittima: Antonio Ragone, di 14 anni

SERVIZIO IN GAZZETTA DI BASILICATA A PAGINA III >>



VITTIMA Antonio Ragone, 14 anni

GLI ITALIANI E LE TASSE MOLTE LE CASE ACCATASTATE COME DEPOSITI

Fisco, scoperti in Puglia 161 immobili di lusso

Il «blitz» dai cieli della Guardia di Finanza adesso scattano le verifiche sui proprietari

SERVIZIO A PAGINA 8 >>

GOVERNO FUORIONDA DEL ROTTAMATORE CHE DEFINISCE «SPOMPO» IL SUO RIVALE ALLE PRIMARIE. GRILLO AI SUOI: VIA CHI VUOLE FARE ALLEANZE

Bersani-Renzi, lotta continua

L'ex segretario Pd replica al sindaco: lui e Franceschini senza contenuti
Schifani avverte: governo finito in caso di voto politico in Giunta sul Cav

PUGLIA LA BARBANENTE ASSICURA: «TEMPI RAPIDI»

Piano paesaggistico il Pd ora chiede meno vincoli

BERLUSCONI E RENZI SCATENATI COSÌ TRABALLANO LE LARGHE INTESE

di **GIOVANNI VALENTINI**

Con l'abolizione dell'Imu sulla prima casa, dunque, il governo Letta ha esaudito le richieste – o forse, sarebbe meglio dire il diktat – del PdL, tagliando però le risorse per l'occupazione, insieme a quelle per le ferrovie, per le energie rinnovabili e per le forze dell'ordine. Non c'è che dire: un bel risultato, a favore dei cittadini più ricchi e a danno di quelli più poveri. Insomma, un intervento da Robin Hood alla rovescia, in nome della stabilità e della governabilità.

A parte il fatto che ora l'Europa chiederà all'Italia nuove garanzie per rispettare il fatidico vincolo del 3 per cento nel rapporto deficit/Pil, questa manovra ricalca l'abolizione dell'Ici con cui il centrodestra vinse le elezioni precedenti, all'insegna della demagogia e dell'irresponsabilità.

SEGUE A PAGINA 17 >>



SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>

VERSO I TAGLI ALLA SICUREZZA

Parte il grande assalto al decreto sull'Imu

Corsa alle modifiche sulle coperture

● Parte l'assalto al decreto Imu prima ancora che esso approdi in Parlamento: nel mirino sono le coperture individuate dal governo per raccogliere le risorse necessarie all'abolizione dell'imposta, così come aveva chiesto il Pdl. Sono in particolare la sforbiciata al comparto sicurezza e la sanatoria per le slot-machine a suscitare critiche e l'annuncio di battaglie parlamentari. E in questo quadro Scelta Civica rilancia la polemica con il Pdl e la necessità di modificare le norme sulla stessa Imu.

SERVIZIO A PAGINA 6 >>



GARGANO La costa di Vieste, una delle perle pugliesi

SCAGLIARINI A PAGINA 8 >>

MEDITERRANEO, PROVE DI GUERRA. IL PAPA: NO ARMI CHIMICHE

Siria, l'Onu blocca Obama «Necessario il nostro sì»



INGROSSO E SERVIZI ALLE PAGINE 12 E 13 >>

VENEZIA, LA BIONDA SCARLETT VA MEGLIO DEL SUO FILM

di **OSCAR IARUSSI**

● Non solo non siamo soli nell'universo, ma evitate di accettare un passaggio in auto se a offrirvelo è una bella ragazza bruna. Inutile illudersi sul proprio fascino virile, l'offerta ha il plausibile secondo fine di risucchiarvi nelle spire di un'aliena a sonagli che si nutre di anime e pelle umana. Dopo giorni di violenza maschile, ieri la Mostra ha aperto una parentesi per ricordare che la violenza può essere femmina.

A PAG. 21 >>

L'INTERVISTA PARLA LA PIÙ POPOLARE ROCKSTAR ITALIANA

Vasco e il mare di Puglia «Sono il grande sultano»



ROCKSTAR Vasco Rossi, 61 anni

● **CASTELLANETA MARINA.** Rilassato, in forma, chiacchierino, Vasco Rossi si prepara a vivere l'ultima tranche della sua vacanza pugliese. E racconta delle sue nuove passioni: il cacioricotta («ho dimenticato del tutto il parmigiano») e la pizzica («lo scoperta per caso, è il ballo più sensuale del mondo»). E svela: «Avevo pensato di chiedere una sorta di cittadinanza pugliese, ma ora sogno un'investitura a sultano!»

COSTANTINI A PAGINA 10 >>

QUANDO I FANTASMI SONO FUORI DAL COMUNE

di **ANTONIO BIASI**

Ghostbusters. In principio (1984) fu un film, un film di grande successo che inaugurò un filone che fece contenti tanti spettatori e soprattutto i produttori cinematografici.

SEGUE A PAGINA 17 >>

È GUSTOSO E CONTIENE MENO SALE
Numero Verde 800-985.246
dalzotti.com
PECORINO ROMANO DOP Anselmi
il pecorino più dolce
anselmiformaggi.it

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Mercoledì 4 settembre 2013 — LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 — www.lagazzettadelmezzogiorno.it

LA METÀ È GRATIS
astamobili idee e spazi da vivere
www.astamobili.it

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass. Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; **Matera:** via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - **Gazzetta Affari:** 800.659.659 - www.gazzettaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | **Barletta:** 0883/341011 | **Foggia:** 0881/779911 | **Brindisi:** 0831/223111 | **Lecce:** 0832/463911 | **Taranto:** 099/4580211

ABBONAMENTI: **tutti i giorni esclusi i festivi:** ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09,30-13,30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel 080/5470213

LA METÀ È GRATIS
astamobili idee e spazi da vivere
www.astamobili.it

VERSO LE REGIONALI RACCOLGONO FIRME ANCHE RESTAINO, SANTOCHIRICO, LACORAZZA E IL GOVERNATORE USCENTE DE FILIPPO

Primarie in ordine sparso Pd lacerato. Sinistra a disagio

Marcello Pittella: «Sono candidato». Domani sera si chiude

Lo snodo politico riguarda discontinuità e cambiamento in Regione. E il problema indagati

● La mediazione sulle primarie è saltata nel Pd. Anche se c'è chi spera in un «colpo di teatro» dell'ultimo minuto. Ma è difficile. Anche perché ieri Marcello Pittella ha rotto gli indugi e annunciato la sua candidatura. Più silenti si stanno muovendo altri con la raccolta delle 1200 firme necessarie (da presentare entro domani): sono Piero Lacorazza, Erminio Restaino, Vincenzo Santochirico e lo stesso governatore dimissionario Vito De Filippo. I «renziani» si preparano a mettere in campo un loro campione. Mentre, al tavolo della Carta d'intenti (che dovrebbe essere chiusa stasera), la sinistra esprime profondo disagio per una coalizione che annaspa prima ancora di nascere.

SAMMARTINO A PAGINA V >>

CHIUSO IL CALCIOMERCATO



Melfi, nessun «botto»

● . Chiuso da tempo il calciomercato delle squadre lucane di serie D, gli appassionati guardavano con interesse ai «movimenti» del Melfi, unica formazione regionale che milita in seconda divisione, Ma l'ultimo giorno di compravendita del mercato del pallone non ha portato nessuna novità. In casa gialloverde nessun «botto» nè in entrata, nè in uscita. La società normanna era interessata ad un centrocampista, ma evidentemente le trattative intavolate negli ultimi giorni non hanno portato a nulla di interessante. Lo stesso direttore sportivo del Melfi, Gioacchino Novelli era rimasto cauto prima di partire per Milano sede centrale delle trattative. Quindi nulla di fatto. L'organico gialloverde rimane immutato e da quello che si è visto a Gavorrano può ben figurare.

SERVIZIO A PAGINA XIII >>

POMARICO LA VITTIMA È ANTONIO RAGONE. FERITO IL CUGINO

Auto investe due ciclisti Muore 14enne

Il ragazzino era di Miglionico, ma in questi giorni era in vacanza dalla nonna

● Commozione, sgomento e due comunità in lutto, quella di Pomarico, dove un ragazzo di 14 anni è morto a seguito di un incidente stradale, e quella di Miglionico, il paese in cui Antonio Ragone, questo il suo nome, abitava con la famiglia. La tragedia è avvenuta lunedì sera, intorno alle 22,45 sulla circonvallazione. Il ragazzo è deceduto dopo essere stato investito mentre era in bici. L'auto che lo ha travolto, una Renault Clio, era guidata da un giovane di 24 anni, che si è fermato dopo l'incidente e, successiva mente, è risultato negativo all'alcol-test. Nell'incidente è rimasto coinvolto an che un altro ragazzo di 14 anni, il cugino della vittima, che era su un'altra bicicletta.

SERVIZIO A PAGINA III >>

POTENZA



Commozione per l'addio al centauro Pietrafesa

SERVIZIO A PAGINA III >>

VULTURE

«Non fu mafia» Omicidio Tita pista passionale

● «Aveva troppi ragazzini attorno». Il movente dell'omicidio di Domenico Tita, macellaio di Ruvo del Monte, ucciso il 26 febbraio del 1991, non è - come si era ipotizzato finora - uno sgarro negli ambienti della mala. Ma sarebbe da ricercare nella sfera privata del macellaio.

AMENDOLARA A PAGINA II >>

POLLINO

Trovato morto l'uomo sparito da un giorno

● Non era rientrato a casa e hanno lanciato l'allarme. Franco Cuccarese 59 anni, lu nedì pomeriggio era partito su un trattore da Fardella per andare a Teana, il paese dove abitava. Ma le sue tracce si erano perse sulla strada in terpoderale che collega i due piccoli centri del senisese.

PERCIANTE A PAGINA IX >>

POTENZA

Sgomberato il «dormitorio» degli immigrati

SERVIZIO A PAGINA VIII >>

POTENZA

Oggi la protesta dei precari della scuola

SERVIZIO A PAGINA IX >>

VAL D'AGRI È QUANTO EMERGE DA UN RAPPORTO FIOM-CGIL

«Disparità di trattamento tra addetti Eni e indotto»



LAVORO IN VAL D'AGRI **Secondo la Cgil la disparità per i lavoratori delle aziende dell'indotto deriva dalla retribuzione alla tipologia dei contratti** [foto Bianchi]

BOCCIA A PAGINA IV >>

SAN MAURO FORTE ALUNNI ACCORPATI IN UNA «PLURICLASSE»

Tagli, scuola media a rischio La protesta dei genitori



XXX Xxx [foto]

● Inizio dell'anno scolastico a rischio a San Mauro Forte. A causa della crisi e della scure indiscriminata della «spending review» che spesso abbatte i suoi tagli sui settori cruciali come la scuola, il già piccolo Istituto Comprensivo per l'anno scolastico 2013-2014 perderà una classe della secondaria di primo grado. Si passa alla «pluriclasse».

SERVIZIO A PAGINA XII >>

MELFI PROSEGUE LA RACCOLTA DELLE SCHEDE ELETTORALI

In difesa del tribunale scatta una «notte bianca»



LA PROTESTA **Nella foto manifestazione pro-tribunale**

PACE A PAGINA VIII >>

l'Unità

Vivo questo momento con grande disagio. Capisco l'angoscia e il tormento di Obama, ma l'America è stanca della guerra e il mondo rischia di stancarsi dell'America.

Paul Auster

PERCHÉ L'ITALIA VALE

Festa Democratica Nazionale
GENOVA - PORTO ANTICO
30 agosto - 9 settembre 2013

FESTA www.festademocratica.it

1,20 Anno 90 n. 242
Mercoledì 4 Settembre 2013

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

Orrori di famiglia a Venezia
Gallozzi pag. 18

Reagan, il successo dell'attore sfrontato
Reynolds pag. 19



Buongiorno festival di Mantova
Palieri pag. 17

Guerra vicina, ma è una follia

I leader del Congresso appoggiano Obama sui raid in Siria. Test missilistico Usa-Israele

Obama più vicino a ottenere il sì del Congresso ai raid in Siria. Ieri la tensione nel Mediterraneo è salita per un test missilistico congiunto Israele-Usa. Cresce la mobilitazione per l'iniziativa di digiuno e di preghiera proposta dal Papa. Il Vaticano invita gli ambasciatori al briefing di domani.
RENZINI A PAG.2

L'INTERVISTA

D'Alema: attacco inutile e dannoso



UMBERTO DE GIOVANNANGELI

«Obama sbaglia, in Siria non servono i raid ma una forte iniziativa politica internazionale». È il giudizio di D'Alema in un'intervista a *l'Unità*.
A PAG. 3

IL CONGRESSO DEL PD



FOTO DI ANDREA VISMARA

Bersani a Renzi «La sinistra è il lievito del Pd»

Bersani alla festa di Genova critica Franceschini per il sostegno a Renzi: sono posizionamenti senza contenuti. Poi avverte il sindaco: la sinistra non è una componente del Pd ma il lievito del partito. «Non è un abbellimento della destra».
COLLINI SABATO A PAG. 4-5

LE INTERVISTE

Orfini: no ai trasformisti

ZEGARELLI A PAG. 5

Lotti: giudicateci sulle idee

FRULLETTI A PAG. 5

Tutti gli errori americani

LUIGI BONANATE

SE OBAMA LEVASSE I PIEDI DAL PIANO DELLA SCRIVANIA NEL SUO STUDIO, FORSE SMETTEREBBE di assomigliare al suo predecessore George Bush junior, protagonista di alcune delle pagine più brutte della storia statunitense. Purtroppo - e non può essere che con rimpianto - vediamo Obama comportarsi secondo la stessa inettitudine dell'«inventore» della guerra irachena e che, per non voler fare la stessa cosa in Siria, sta infilando una serie di errori (o di prove di dilettantismo politico) che potrebbero avere conseguenze nefaste per tutti noi.
SEGUE A PAG. 3

Sulla decadenza il Pdl minaccia la giunta

● **Schifani** vuole cacciare i senatori che parlano del Cav. Grasso dice no
● **Il M5S** si spacca: divorzio in diretta streaming
Grillo: chi dialoga vada via

Ormai le provano tutte per impedire il voto sulla decadenza di Berlusconi da senatore. Ieri Schifani ha chiesto al presidente del Senato di cacciare i membri della giunta che hanno esternato sul Cavaliere. No di Grasso. Oggi prima riunione sui tempi. Nel M5S divorzio in diretta streaming. Pugno duro di Grillo: fuori chi dialoga con i partiti.
FANTOZZI CARUGATI A PAG. 6-7

Staino



GLI ARTICOLI

Il Cavaliere deve dimettersi

VITTORIO EMILIANI A PAG. 16

Che cosa può fare il Senato

CESARE PINELLI A PAG. 16

Quel patto che serve al Paese

IL COMMENTO

PAOLO GUERRIERI

Il patto per la ripresa siglato alla Festa Democratica di Genova da sindacati e Confindustria costituisce una lista di priorità economiche davvero preziosa in vista dell'appuntamento decisivo di quest'autunno della legge di Stabilità.
SEGUE A PAG. 9

LA STORIA

La rifugiata che dona la vita

● **Fuggita** da Damasco, sbarcata moribonda in Sicilia
Ieri l'espianto di reni e fegato

Salma era partita dalla Siria per non voler aspettare la guerra. Con il marito e i due figli voleva raggiungere la Svezia. L'approdo il 28 agosto a Siracusa, consumata e uccisa dalla fatica del viaggio. La decisione presa come gesto d'affetto «per il popolo che ci ha accolto».
BUCCIANTINI A PAG.13

Stefano Cucchi morì di fame all'ospedale

RIGHI A PAG. 14

Fabbrica Italia fabbriche ferme

IL DOSSIER

RINALDO GIANOLA

Anche nel 2013 la Nissan di Sunderland in Inghilterra, prima fabbrica «cacciavite» dei giapponesi in Europa, produrrà un numero di auto, oltre mezzo milione, probabilmente più elevato dell'intera produzione di tutti gli impianti Fiat in Italia.
SEGUE A PAG. 9

Bassi e Fissi
CONAD SCONTA CIÒ CHE CONTA.
E CONTINUA A FARLO.
PER DARE UN AIUTO CONCRETO ALLE FAMIGLIE ITALIANE ABBIAMO DECISO DI PROLUNGARE L'INIZIATIVA FINO AL 30 NOVEMBRE 2013.
CONAD
Persone oltre le cose

PARTITI E GOVERNO
I DEM ALLA RESA DEI CONTI

Ma il partito è nel mezzo della guerra congressuale dopo la presa di posizione del ministro di Areadem

Renzi fuorionda su Bersani «Alle primarie era spompo»

«Giovani turchi» contro Franceschini: dopo la rottamazione siamo al riciclo

● **ROMA.** Matteo Renzi ignorerà il sostegno di Dario Franceschini almeno fino all'assemblea del 20 settembre, quando, come spiega il fedelissimo Davide Faraone, si vedrà sulle regole chi sta davvero con il sindaco di Firenze. Un silenzio eloquente sullo scarso entusiasmo del rottamatore per l'appoggio di un pezzo di nomenklatura mentre nel Pd è già guerra congressuale tra correnti: Pier Luigi Bersani stronca definitivamente come «posizionamenti senza contenuti» la scelta di Areadem. E, a quanto si apprende, si prepara a dare il suo endorsement a Gianni Cuperlo, che riunirà il fronte degli ex Ds.

Il giorno dopo l'annuncio di Dario Franceschini, i renziani raccontano che non si è trattato di un colpo di fulmine. «E' da giugno che sul territorio molti uomini di Areadem si erano spostati su Matteo, creando una spaccatura dentro la corrente», raccontano i ben informati. Ma la notizia non fa fare salti di gioia al sindaco, che sui sindaci e sulle forze nuove faceva leva per vincere il congresso e scompaginare il Pd. «E' un trappolone», è il sospetto che gira tra gli uomini del candidato leader che temono gli effetti sulla carica innovativa di Renzi, uno che ha scelto tra le parole d'ordine la rottamazione delle correnti. Difficilmente, però, il sindaco potrà rifiutare il sostegno di una parte del Pd ma, assicurano i suoi, «Matteo resta lo stesso», nessuno gli farà da zavorra.

Ma se il sindaco tira dritto, la scelta di Dario Franceschini, che segue quella di Walter Veltroni, crea un terremoto nelle vecchie alleanze interne. Il ministro e Pier Luigi Bersani sono ai ferri corti anche se i fedelissimi dell'ex segretario dicono di non essere affatto stupiti per la scelta degli ex Ppi. E i supporter di Gianni Cuperlo non fanno sconti alla scelta di Areadem. «Siamo passati dalla rottamazione al riciclo», dice sarcastico Matteo Orfini che con i «giovani turchi» denuncia la «svolta acrobatica» dell'area governista.

A questo punto, spetta a Bersani decidere che fare. «Avevamo provato a costruire un fronte più largo ma la forza consensuale di Renzi ha avuto la meglio su molti», racconta un bersaniano. D'altra parte, dopo i ripetuti no di Guglielmo Epifani a candidarsi ed il fatto che Enrico Letta non è in pista, a meno che non salti tutto e si vada alle elezioni, in pista sono rimasti pochi candidati capaci di interpretare l'anima di sinistra del partito. Bersani, comunque, non crede che finirà secondo la «svolta sovietica» indicata da Giuseppe Fioroni, cioè con Renzi unico candidato. E si prepara nei prossimi giorni ad annunciare l'appoggio della sua area a Gianni Cuperlo, già in pista con dalemiani e «giovani turchi». E se finirà male, mette in conto l'ex segretario, «una maggioranza ed una minoranza o anche più minoranze sono tutta salute».

Per Matteo Renzi «ho fatto molto di più che dichiarare un eventuale sostegno al congresso. Come Voltaire non condivido le sue idee ma sono disposta a combattere perchè possa manifestarle», ha invece detto Rosy Bindi rispondendo, durante il suo intervento alla festa nazionale del Pd, alla domande se come Franceschini e Fioroni appoggerà Renzi al congresso

«Non voterò Renzi – ha detto Bindi – ma sono contenta che si sia candidato. Mi dispiace che stiano togliendo al Congresso la competizione di idee e progetti. Anche Renzi lo fa, lui che ha la predisposizione a non dire quello che vuole perchè se lo facesse – ha concluso – perderebbe un po' di consenso».

Infine una curiosità: Il settimanale della Mondadori, «Chi» pubblica in esclusiva la foto di Matteo Renzi, sorpreso mentre prende il sole coprendosi il capo con una bandana ricavata da una t-shirt. Un'immagine che il settimanale mette a confronto con quella ormai storica di Silvio Berlusconi, nell'agosto del 2004 in Sardegna. Poco dopo la replica: «Comprendiamo l'amarezza degli amici giornalisti interessati all'alta politica, ma riteniamo fondamentali due precisazioni. Nella foto anticipata da Chi, Renzi non era al mare ma nel giardino di casa. E non aveva la bandana ma una maglietta in testa», scrive Marco Agnoletti, portavoce del sindaco.

Cristina Ferrulli



GUERRA DI BANDANE **Il settimanale «Chi» pubblica in esclusiva la foto del sindaco di Firenze, Matteo Renzi, sorpreso mentre prende il sole coprendosi il capo con una bandana ricavata da una t-shirt. Un'immagine che il settimanale mette a confronto con quella ormai storica di Silvio Berlusconi, nell'agosto del 2004 in Sardegna**

GENOVA L'EX SEGRETARIO DEM SALE SUL PALCO DELLA FESTA DEL PARTITO E LANCIA LA SFIDA: «VOGLIAMO I PROGRAMMI, BASTA BATTUTE»

Pier Luigi boccia Dario e Matteo e pensa al dalemiano Cuperlo

La replica al sindaco: «Spompato? Ma se sono anche abbronzato»

● **GENOVA.** Pier Luigi Bersani resta lontano da Matteo Renzi. L'endorsement al sindaco di Firenze non lo coinvolge. Anzi lo boccia, insieme al suo sostenitore dell'ultima ora, Dario Franceschini.

Dallo stesso palco dove appena 48 ore fa il sindaco di Firenze ha in pratica fatto partire la sua corsa alla segreteria del Pd, ottenendo l'adesione del ministro per i rapporti con il Parlamento, esterna tutte le sue perplessità. «L'operazione non mi convince», dice secco davanti alla platea che l'accoglie con una standing ovation. «Non possiamo solo organizzare tifoserie e plebisciti senza contenuti», aggiunge. Per Bersani, insomma, Renzi non si è ancora Addentrato nelle vere questioni di chi si propone come leader «del primo partito in Italia».

E tra una valutazione e l'altra trova anche il modo per replicare scherzosamente ad alcune battute del sindaco su di lui. Mi ha visto un pò spompo? Ma se sono anche abbronzato....». E la foto che ritrae Renzi con una maglietta messa a mo' di bandana? Sta meglio a me, replica divertito Bersani.

«Chi si candida a segretario – osserva rifacendosi serio l'ex leader del Pd – deve dire qualcosa di preciso sulla sua idea di partito e quindi anche di sistema politico e di Italia, senza concedere troppo al difetto degli ultimi anni», quando «i partiti» sono stati considerati alla stregua di «appendici, specie di protesi dei leader». Bersani rivendica un ruolo preciso alla sinistra, che non vede nell'impostazione di Renzi: «Deve essere non una componente, ma il lievito del Partito Democratico». Un taglio con gli «ultimi tempi» nei quali – sostiene Bersani – «la sinistra è stata considerata un po' l'abbellimento della destra, mentre invece ha una sua visione».

«Non c'è un solo candidato, come pensa Fioroni, che ha fatto una curva sovietica sull'unico candidato. In corsa per la segreteria del partito, quando le candidature saranno ufficiali - prosegue – ci saranno 4-5 persone. Ci sarà una maggioranza ed una minoranza, forse più minoranze, nessun problema, anzi sarebbe tutta salute». Ma il candidato di Bersani resta un mistero. I cronisti insistono, a chiederglielo, l'ex segretario risponde sempre con un sorriso e la bocca cucita. Anche se le indiscrezioni parlano di una possibile convergenza su Cuperlo.

Quanto alle primarie «quelle per il segretario devono essere aperte a chi aderisce al Pd»', quelle per il candidato premier della coalizione «aperte a tutti quelli di centrosinistra».

Si avvicina il 9 settembre, quando si discuterà della decadenza di Berlusconi: «La palla è nel loro campo, mi auguro che riflettano ed evitino traumi al Paese. Noi non potremmo concedere a Berlusconi quello che non non concederemmo a nessuno dei nostri».

Renato Botto



BOTTA E RISPOSTA **L'ex segretario del Partito Democratico, Pier Luigi Bersani alla Festa Democratica nazionale di Genova**

I QUATTRO CANDIDATI

Nomi e correnti per la corsa alla segreteria

● **ROMA.** La data del congresso ancora non è stata fissata ma sono già cominciati i posizionamenti di big e correnti in vista della battaglia per la nuova leadership del Pd. Ecco la mappa dei candidati e dei supporter.

RENZI -Il sindaco di Firenze, isolato dentro il partito durante le primarie per la premiership nel gennaio scorso, ora potrebbe ritrovarsi ad avere dalla sua una buona fetta di maggiorenti del partito, la maggior parte ex Ppi. Oltre alla pattuglia di fedelissimi in parlamento (Luca Lotti, Simona Bonafè, Maria Elena Boschi, Dario Nardella), con il rottamatore si è schierato da tempo Walter Veltroni, mentre è dell'altro ieri l'annuncio di Dario Franceschini e di Areadem (Pierluigi Castagnetti, Marina Sereni, Emanuele Fiano) a favore del sindaco. Renzi può vantare un gruppo nutrito di sindaci e amministratori (il sindaco di Torino Fassino, il presidente della Provincia di Pesaro Matteo Ricci, e da ultimi il sindaco di Catania Enzo Bianco e di Palermo Leoluca Orlando). Dentro il governo tifa per il rottamatore il ministro Graziano Del Rio. Non ha detto per chi vota ma ha ammesso che Renzi è di fatto «l'unico candidato» Giuseppe Fioroni.

CUPERLO - Il primo sponsor della candidatura dell'ex segretario Fgci è Massimo D'Alema. Con Cuperlo ci sono i cosiddetti Giovani Turchi (il ministro Andrea Orlando, Matteo Orfini, Stefano Fassina). E sull'ex diessino potrebbe convergere nei prossimi giorni Pierluigi Bersani ed i suoi (Roberto Speranza, Nico Stumpo, Davide Zoggia) mentre tra gli amministratori sta con Cuperlo il presidente della Toscana Enrico Rossi.

CIVATI -Il deputato non ha nomi di grido a suo sostegno ma una rete di militanti e giovani amministratori.

PITTELLA - L'europarlamentare ha il sostegno dell'ex Uil Giorgio Benvenuto, di Mercedes Bresso, il deputato Fabio Porta e un gruppo di amministratori locali nel sud e nelle isole.



Muro contro muro fra ortodossi e «aperturisti». L'ex comico: «Stiamo in guerra». E annuncia un terzo V-Day

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Le istruzioni sono pagina 17

M5S, scintille al Senato Grillo attacca i dissidenti

Orellana rompe il «tabù delle alleanze». Il leader: «Chi non ci sta è fuori»

● **ROMA.** «Chi vuole guardarsi l'ombelico si tiri fuori. Il M5S non è il suo ambiente». Beppe Grillo alza la voce contro i dissidenti e, ancora una volta, stoppa sul nascere qualsiasi ipotesi di alleanze dei cinque stelle con il Pd. Il «capo politico» si rivolge, senza citarlo, al senatore Luis Orellana che nel corso di una riunione-fiume a Palazzo Madama (trasmessa sul web) ha portato allo scoperto le divisioni interne al gruppo cinque stelle.

Il senatore lombardo di origini venezuelane aveva invitato a «non avere tabù» per discutere sulle alleanze, di far valere il «fortissimo peso contrattuale» dei cinque stelle in Parlamento, come «già avviene in Sicilia». Parole che lasciano intendere che motivo del contendere potrebbe essere l'appoggio ad un eventuale Letta bis senza Pdl. L'intervento di Orellana riceve il sostegno isolato di qualche collega. Ma, soprattutto, è oggetto della reprimenda del capogruppo Nicola Morra che gli risponde con durezza: Siamo in guerra. Siamo in guerra contro il palazzo e il potere».

Il blog di Grillo fa proprie le parole di Morra, pubblicando un post dal titolo «Siamo in guerra» con il quale annuncia che «presto ci sarà un terzo V-Day». C'è il sospetto che dietro il post di Grillo ci sia la mano di Claudio Messora (spesso gli articoli sul sito web del leader cinque stelle sono scritti dai suoi collaboratori). Messora, uomo di fiducia di Gianroberto Casaleggio ed inviato a Palazzo Madama per curare la comunicazione del gruppo cinque stelle al Senato, è stato attaccato da Orellana per un articolo nel quale invitava i «cittadini» cinque stelle a «non giocare a fare i piccoli onorevoli». «Non deve succedere – aveva detto Orellana – che una persona da noi stipendiata si permetta di farlo. Messora non ha più la mia fiducia».

In ogni caso, nel post di Grillo, ancora una volta, si boccia l'ipotesi di alleanze con i partiti: «I pezzi bianchi non possono allearsi con quelli neri – si legge – Siamo in guerra, una guerra che deciderà il destino di questo Paese. Non è più tempo di parlarsi addosso ma di azioni, segnali e presenze».

A rincarare la dose nei confronti di Orellana arriva l'ultimatum di Morra. «Son sicuro che Luis riconsidererà le sue parole – afferma il capogruppo – perchè altrimenti dovrà prendere atto che le strade divergono».

Dopo due giorni di riunione-fiume ai limiti dell'auto-analisi di gruppo (con tanto di divisione in focus group per affrontare i problemi di «interrelazione interna») nel Movimento Cinque Stelle riemerge il «fantasma» delle alleanze. La spaccatura va oltre la divisione tra falchi e colombe. Sembra di tornare ai momenti della elezione di Piero Grasso alla presidenza di Palazzo Madama o alla proposta di accordo di Pier Luigi Bersani per la formazione del governo. Ironia della sorte, stavolta l'ipotesi di un nuovo esecutivo è lontana dal realizzarsi. La spaccatura invece appare quasi insanabile se non attraverso una «retromarcia» di qualcuno.

Teodoro Fulgione



«L'APERTURISTA» Una foto di archivio del sen. Luis Alberto Orellana

CENTRISI AL BIVIO NON C'È ACCORDO PURE SUL VOTO IN GIUNTA PER L'AGIBILITÀ DEL CAVALIERE

Cala il gelo tra Monti e Casini al palo il rilancio dei moderati

I due leader separati anche alle feste dei partiti

● **ROMA.** Sarà, come dice Pier Ferdinando Casini, solo colpa di chi «semina zizzania», fatto sta che in casa dei moderati regna il caos. E il progetto di una casa comune sembra ancora un obiettivo lontano.

Trascorsa la pausa estiva di riflessione e in vista delle feste nazionali di Udc e Scelta Civica, rigidamente separate ma temporalmente sovrapponibili, le divisioni all'interno dello schieramento che ha cercato di unire le forze centriste con quelle dei montiani sono ancora lontane dall'essere sopite. E le punzecchiature continue tra Mario Monti e Pier Ferdinando Casini sottolineano un disagio difficile da ricomporre. «Con Monti ho ottimi rapporti» ma «in tanti all'interno di Scelta Civica, e qualcuno anche nell'Udc, vogliono farci litigare» assicura il leader centrista che di prospettive diverse dal cammino comune per ora non ne vede. Anche perchè Monti, a sua volta messo alle strette da guerre intestine, è categorico. E al refrain sulla necessità di andare «oltre» le attuali formazioni chiarisce: «non mi permetto di dire se l'Udc debba essere superato o no. Ma certo non sento nessun bisogno di superare Scelta Civica».

Casini rimpiange ancora «l'errore» sull'alleanza: ma, spiega, «è stato di tecnicalità politica visto che il presentarsi con liste separate alla Camera e una lista unica al Senato ci ha prosciugato». Al di là della guerra di posizione, tuttavia, sono molti i terreni sui cui la convivenza tra centristi e moderati si fa complicata: dal voto in Giunta su Berlusconi alle critiche sull'Imu, dalla partita europea per il voto alla collocazione nel Ppe, senza contare gli attriti inevitabili in un contenitore che tiene insieme ex Dc, liberal, montezemoliani e cattolici di sinistra.

E così su Berlusconi Casini fa appello al voto di coscienza, rimarcando la sua vena garantista. Mentre a Monti riesce «difficile immaginare che alla fine questa decadenza non venga pronunciata», fatta salva la scelta del Capo dello Stato di concedere la clemenza. Proprio ieri il gruppo unico del Senato si è riunito per decidere come votare in Giunta dove i senatori di Sc sono 18 e quelli Udc 3. Ed è recentissima anche la polemica di Monti sull'Imu. «Questo governo è l'alternativa al caos» replica Casini.

Francesca Chirì



EX AMICI Mario Monti e Pierferdinando Casini

GOVERNO E PARTITI
DOPO LA SENTENZA MEDIASET

Fioroni ammette: «Se c'è un candidato che rappresenta l'80%, io prendo atto che c'è un solo candidato»



Franceschini va con Renzi si riapre partita del congresso

Il ministro si schiera: voterò per lui. Letta: a me interessa solo governare

● **ROMA.** La «rivoluzione radicale» nel paese, annunciata dal palco della festa di Genova, è ancora di là da venire. Ma, il giorno dopo aver annunciato di fatto la sua candidatura, Matteo Renzi ha l'effetto immediato di stravolgere la geografia interna al Pd. Dario Franceschini, con Areadem, si schiera con il sindaco di Firenze, anticipando il suo voto al congresso «se Renzi saprà innovare e unire il partito». Una mossa che smarca l'ex Ppi dal cosiddetto patto di sindacato con Pier Luigi Bersani, critico sulla decisione di Areadem e ancora alla ricerca di un candidato, mentre il premier Enrico Letta, impegnato a governare, resterà neutrale nella sfida congressuale.

Condivide le parole di Franceschini, l'on. Alberto Losacco, coordinatore per la Puglia dell'Areadem, «nella misura - afferma il parlamentare - in cui il voto a Renzi è condizionato al suo impegno a tenere unito il partito». In proposito l'iniziativa di Ostuni, dove doveva essere presente Franceschini, «confluisce» nell'appuntamento nazionale dell'Areadem di Cortona, dal 27 al 29 settembre. «In quell'occasione - aggiunge Losacco - ci sarà un momento di riflessione e decideremo cosa fare».

Le grandi manovre per la leadership del Pd, sotto traccia per mesi, ora escono allo scoperto. Il sindaco di Firenze, che pur ufficializzerà la sua discesa in campo solo a fine mese – si parla di un'iniziativa il 23-24 subito dopo l'assemblea nazionale sulle regole – ha accelerato lo schieramento delle varie correnti in vista della battaglia congressuale. «Quando in squadra ci sono dei talenti, i talenti vanno utilizzati. E Matteo è un talento», è la motivazione con cui Franceschini ha annunciato, alla festa di Genova, il suo appoggio al rottamatore, che d'altra parte aveva dalla sua parte già da mesi il sindaco di Torino Piero Fassino, anche lui di Areadem.

Una scelta che, secondo il ministro per i Rapporti con il Parlamento molto vicino al premier, non confliggerà con la tenuta del governo e con il ruolo di Letta «perchè i talenti vanno usati tutti ed è impossibile non riconoscere l'autorevolezza e la competenza con cui Letta sta facendo il premier».

Il presidente del Consiglio ribadisce, comunque, che non entrerà nel dibattito congressuale «perchè – spiega -il mio impegno è di governare, guidare il governo di larga coalizione». Ma, secondo fonti parlamentari a lui vicine, il premier non ha intenzione di fare la guerra a Renzi se, a sua volta, il sindaco di Firenze, dopo esser diventato leader del Pd, non si mette a bombardare il governo.

Il sindaco, che anche ieri sera ha fatto il «tutto esaurito» a Bologna, osserva i movimenti interni. Che al momento, anche se lui vuole rottamare le correnti, vede schierati dalla sua parte i veltroniani e Areadem. Beppe Fioroni, pur non dicendo con chi sta, e da sempre in conflitto con Renzi, ammette: «se in un congresso c'è un candidato che rappresenta l'80% e 5, 6 o 7 candidati che faticano tutti insieme a dividersi il 20% , io prendo atto che c'è un solo candidato».

Al momento, anche se i giochi non sono ancora fatti, restano contro il sindaco di Firenze i candidati indipendenti Pippo Civati e Gianni Pittella. E quasi tutti gli ex Ds: Massimo D'Alema, che avrebbe sostenuto Renzi se si fosse candidato a premier quando si tornerà al voto, ha spiegato che sosterrà Gianni Cuperlo. E Pier Luigi Bersani che punta ad un candidato che possa allargare il fronte della sinistra.

L'area bersaniana, dopo che Guglielmo Epifani ha ribadito che non si candiderà, non esclude il sostegno a Cuperlo. Ma certo l'ex segretario non crede che finirà secondo la «svolta filosovietica» indicata da Fioroni. Bersani non ha apprezzato la scelta di Franceschini perchè, ha spiegato ai suoi, prima di sostenere un candidato bisognerebbe sapere quale idea di partito e di paese ha in testa. Idea che, a suo avviso, Renzi non ha ancora fatto conoscere. «La posizione di Franceschini è legittima, penso però che Renzi mi deve ancora convincere che non voglia fare il segretario del partito solo per fare il candidato premier», è il dubbio critico di Anna Finocchiaro.



IL CANDIDATO PER COMBATTERE LA CULTURA MAFIOSA NEL SUD

E Pittella lancia Tour di legalità



PARLAMENTO EUROPEO
L'euro parlamentare lucano Gianni Pittella lancia un tour per la legalità

● **ROMA.** «Un tour per la legalità che ripercorre le rotte del crimine organizzato: da Palermo a Napoli, dalla Calabria alla Puglia fino a Milano, cuore della finanza nazionale. Un tour iniziato il primo settembre, che si concluderà il giorno 8, per ribadire che un partito non vive di sole tessere o regole ma di idee e progetti per la nazione. Un tour per riportare la questione meridionale al centro dell'azione del Pd per far sì che il Sud e i suoi figli possano finalmente uscire dalle pagine della cronaca nera per imporsi tra quelle dello sviluppo, del merito, del benessere».

A lanciare il Tour delle legalità è Gianni Pittella, candidato alla segreteria Pd e vice presidente vicario del Parlamento europeo. «Un viaggio che sarà occasione di incontro, confronto e ascolto con associazioni, uomini delle istituzioni e religiosi che hanno fatto della lotta alla subcultura mafiosa un motivo di impegno quotidiano – spiega Pittella -. Legalità e lotta alla criminalità organizzata. Cultura e riscatto dalla subcultura mafiosa, camorrista e 'ndranghetista. Etica civile contro l'inciviltà privata ai danni del bene pubblico. Sono questi gli imperativi sui quali le forze positive di tutto il Paese dovranno far leva per animare il riscatto nazionale. Un riscatto atteso da generazioni troppe volte tradito e lasciato al sacrificio dei singoli. Ascoltare per capire. Conoscere per condividere. Questo è lo spirito che anima il Tour delle legalità».

E Matteo fa il pienone anche alla festa del Pd

Il suo monito: «Basta con le polemiche, ora unità»

● **BOLOGNA.** Espugnate Modena, Forlì e Reggio Emilia, Matteo Renzi pianta la sua bandierina anche a Bologna. E stavolta non è solo il bagno di folla - ormai un classico delle sue sortite nell'Emilia-Romagna «rossa» – a decretarne l'ascesa: nel parterre dell'auditorium della Festa dell'Unità gremito già un paio d'ore prima del comizio, siede tutta la nomenclatura del Pd bolognese ed emiliano. Quello che conta.

Dal segretario regionale, Stefano Bonaccini a quello della provincia di Bologna, Raffaele Donini – fresco di ricandidatura - fino alla presidente della Provincia, Beatrice Draghetti, all'ex presidente dell'Assemblea regionale e ora deputato Matteo Richetti, al sindaco padrone di casa, Virginio Merola. Non tutti renziani della prima ora ma tutti seduti alla Festa ad ascoltare il sindaco di Firenze.

Che fila come un treno in corsa. Applauditissimo dagli oltre 800 sotto il tendone centrale e dai tantissimi in piedi fuori - 5.000 abbondanti, a occhio e croce, davanti ai maxi-schermi - che non si perdono una parola del 'ragazzò della Leopolda. Che, anziani o no, ballano quando arriva sul palco e partono le note de 'Il più grande spettacolo dopo il Big Bang'. E che gli gridano, tra gli applausi, «mandali a casa».

Lui, dal podio, prima scherza, «alla fine io e il sindaco» Merola «balliamo l'hula hop, che ha un bel fisichino», poi lancia l'appello all'unità. «La politica – arringa – deve ridare un minimo di speranza e, per fare questo, c'è bisogno che il Pd non faccia polemica interna. Adesso siamo Renziani, Cuperliani, Pittelliani – attacca – poi ci sono i sempreverdi Dalemiani, Veltroniani, Bersaniani: per fare che cosa? Noi dobbiamo essere uniti, altrimenti il congresso diventa il Congresso dei Sette Nani: io sarei Brontolo – ironizza – Pisolo no che abbiamo già pisolato abbastanza».

NON SOLO FOLLA
Nel parterre, a Bologna, la nomenclatura del partito emiliano

Applausi. Che crescono quando Renzi va a parare sull'articolo 3 della Costituzione e tocca il tasto dell'uguaglianza davanti alla Legge. Per tutti, Silvio Berlusconi compreso. «Quando le sentenze passano in giudicato – chiarisce – non ci devono essere giochetti: la vicenda Berlusconi è conclusa – taglia corto -: non c'è spazio per i giochetti che sarebbero rispediti al mittente».

Parole che piacciono alle migliaia di persone accorse al Parco Nord di Bologna. Persino quando Renzi invita ad «andare a recuperare i voti di tutti i delusi», a partire da quelli «delusi dal Movimento 5 Stelle e dal Pd". Su questo lo scorso anno, gli applausi furono 'freddini chiosa. Quest'anno il vento sembra cambiato.

Gianluca Angelini

L'INTERVISTA L'ON. GERO GRASSI: DA SOLO HA L'80%

«Ma il sindaco è l'unico candidato alla guida del partito»

On. Gero Grassi, lei è vicecapogruppo Pd alla Camera e tra i maggiori esponenti degli ex Popolari. Il ministro Franceschini ha detto che voterà Renzi alla segreteria. Che succede nell'Areadem?

L'ha detto anche Fioroni: c'è solo un candidato alla segreteria e questo è Matteo Renzi che da solo raccoglie l'80% dei consensi. È scontato votare per lui.

E Cuperlo, Pittella, Civati?

Insieme non raggiungono il 20%.

Con Renzi segretario, il governo Letta traballa. Franceschini è pur sempre un ministro.

Queste sono dinamiche diverse, di cui però sarà fondamentale discutere. Oggettivamente Renzi è il futuro segretario del Pd, dopo bisognerà decidere insieme come continuare con il governo, che al momento è la cosa primaria nell'interesse del Paese. Non dimentichiamo che sul futuro dell'esecutivo incide ancora di più il problema del "lodo Berlusconi". Ed è assurdo che si parli ancora di questa questione che non è politica, ma squisitamente di carattere giudiziario. *[rob. calp.]*



VICE PRESIDENTE
L'on. Gero Grassi interviene sulla vicenda della segreteria del Partito democratico, dopo le parole del ministro Franceschini a favore di Renzi

LA CRISI ECONOMICA

GLI SCOSSONI SUL GOVERNO

SCELTA CIVICA CONTRO IL PDL

Da Monti attacco sull'abrogazione dell'imposta che «rende il sistema fiscale meno equo e meno progressivo»

Assalto al decreto Imu ora è battaglia sui tagli

Si preannuncia un cammino difficile, veti incrociati in Parlamento



LETTA E SACCOMANNI Premier e ministro dell'Economia dovranno sbrogliare la matassa dell'Imu prima di portare il decreto in aula

● **ROMA.** Parte l'assalto al decreto Imu prima ancora che esso approdi in Parlamento: nel mirino sono le coperture individuate dal governo per raccogliere le risorse necessarie all'abolizione dell'imposta, così come aveva chiesto il Pdl. Sono in particolare la sforbiciata al comparto sicurezza e la sanatoria per le slot-machine a suscitare critiche e l'annuncio di battaglie parlamentari. E in questo quadro Scelta Civica rilancia la polemica con il Pdl e la necessità di modificare le norme sulla stessa Imu.

Proprio il leader di Scelta Civica, Mario Monti, ha aperto le polemiche, criticando il «diktat» del Pdl sull'Imu, la cui abrogazione per tutti «rende il sistema fiscale meno equo e meno progressivo». E alle critiche di Maurizio Gasparri per il taglio di 55 milioni al comparto sicurezza, inserito tra le coperture del decreto, si è levata la rabbiosa risposta di due parlamentari di Scelta Civica, Domenico Rossi e Enrico Zanetti, responsabile fisco dei «montiani», che addebitano i tagli proprio al Pdl che ha imposto l'esenzione Imu anche per i redditi alti. Ed hanno pure prospettato la possibilità di superare questo esenzione totale in sede di esame in Parlamento, che comincerà la prossima settimana alle commissioni Bilancio e Finanze della Camera.



MARIO MONTI Scelta civica

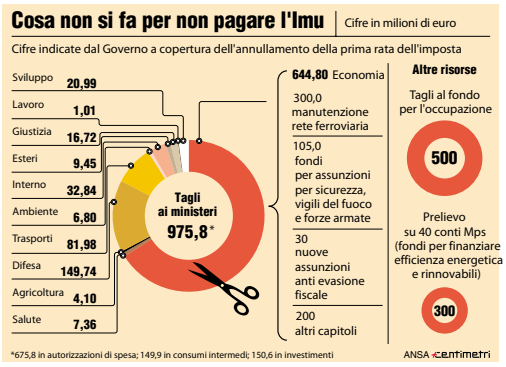
Per altro anche il Pd, con Emanuele Fiano e Ettore Rosato, dicono che il taglio al comparto sicurezza «non può essere accettato», perchè quei 55 milioni furono inseriti con voto bipartisan nell'ultima legge di stabilità per sbloccare il turn-over in questo comparto. E preannunciano una «battaglia parlamentare» per evitare questa scure. E anche l'Udc Antonio De Poli invita a tagliare semmai «i rami secchi della pubblica amministrazione».

Altra polemica, nata in casa Pd, riguarda il capitolo entrate, con il condono dei circa 2,5 miliardi che le aziende che gestiscono le slot-machine devono allo Stato, condono dal quale il governo punta a ricavare subito 600 milioni: una norma «eticamente insopportabile» dice Margherita Miotto, supportata da Laura Garavini, capogruppo Pd in commissione Antimafia.

Il presidente della commissione Bilancio, Francesco Boccia, invita a evitare polemiche preventive, perchè anche in passato le coperture sono state modificate dal Parlamento. E sulla possibilità di modifiche concorda il sottosegretario alla Presidenza, Giovanni Legnini. Ma il vice-ministro dell'Economia, Stefano Fassina, avverte: «la situazione è difficilissima, e solo chi non conosce il bilancio dello Stato può dire che ci sono facili risorse da recuperare». Anche perchè se si vuole evitare l'aumento dell'Iva servono altre risorse e altri tagli.

Legnini lancia un «lodo» che però rischia di riaprire in Parlamento la guerra tra Pdl e Pd: «In Parlamento si rifletta sull'equità delle scelte fatte sull'Imu: a me è stata tolta ed ho un reddito alto. Mi si chieda un altro contributo».

Giovanni Innamorati



IL VERTICE

Ora il pressing di sindacati e Confindustria

Letta e Saccomani preparano i piani per la Legge di stabilità

● Primo giro di tavolo fra il premier, Enrico Letta, e il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, sulla legge di stabilità. L'incontro di ieri a Palazzo Chigi è servito a preparare l'impostazione dei lavori del G20, in particolare la governance della finanza globale e la lotta ai paradisi fiscali, ma nell'occasione il presidente del Consiglio e il titolare di Via XX Settembre hanno fatto il punto sui contenuti della legge di stabilità. Non si è entrati nel dettaglio delle singole norme, ma sicuramente il tema del lavoro è stato in primo piano. Si attende con la legge di stabilità, tra le altre cose, anche un taglio del cuneo fiscale. In questi giorni, si sta affrontando anche il tema della spending review, con cifre che arrivano fino ai 5 miliardi nel 2014. La ricognizione sui fabbisogni standard è a buon punto, mentre il prossimo passo potrebbe essere la nomina del «supercommissario» sulla spending, che spetta proprio a Saccomanni.

Nel frattempo, monta il pressing delle parti sociali nei confronti del Governo. Dopo il Patto di Genova, infatti, per imprese e sindacati il prossimo passo potrebbe essere una convocazione da parte di Letta per definire, come richiesto, l'impegno del governo sulle priorità dalle stesse parti indicate - fisco, industria e spesa pubblica efficiente – fin dalla programmazione della Legge di Stabilità. "Abbiamo voluto dare una sveglia" al governo, afferma il segretario Cisl, Raffaele Bonanni, all'indomani del documento unitario sottoscritto con i leader di Confindustria, Cgil e Uil: "Ora Letta deve convocarci e fare un Patto" con le parti sociali.

IL PATTO DI GENOVA

Ma per Brunetta l'accordo imprese-sindacati costa 40-50 miliardi

A chiedere che ci sia un incontro «al più presto» è anche Confindustria, con il vicepresidente Aurelio Regina: «Serve una politica di choc» e «la legge di stabilità è la prima occasione in cui dimostrare «una visione complessiva» che permetta «di uscire da una crescita da "prefisso", da "zero virgol"».

Intanto il documento divide già la maggioranza. E incontra le perplessità di chi, come il capogruppo del Pdl alla Camera, Renato Brunetta, appunta la mancanza dei costi e delle coperture dei vari interventi: "Ebbene – dice – lo facciamo noi. Per avere davvero effetto sull'economia, tutte le misure elencate nel Patto richiedono dai 40 ai 50 miliardi". Risorse, ribattono gli industriali e anche i sindacati, che si possono trovare facilmente a partire da una nuova «dose» di spending review (per Bonanni obbligando la Pa. a fare acquisti solo tramite la Consip si potrebbero risparmiare fino a «10 miliardi»).

Il primo punto su cui il pressing di Confindustria e sindacati è forte è il taglio delle tasse per i lavoratori e i pensionati e per le imprese. "Spero che l'impulso dato dalle parti sociali consenta di rimettere in ordine le priorità, che stanno tutte dalla parte dei fattori produttivi e non da quella delle rendite", commenta invece il viceministro dell'Economia, Stefano Fassina, secondo cui occorre iniziare "dalla revisione delle politiche fiscali, per ridurre il carico sul lavoro e sulle imprese". Un tema su cui anche il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, ha più volte ribadito la volontà del governo Letta di cominciare ad intervenire, nell'ambito della prossima Legge di Stabilità, per ridurre il cuneo fiscale: un percorso che però, ha anche evidenziato, "non può essere realizzato tutto in un anno, dati i vincoli finanziari". Intanto, il giorno dopo il Patto industriali-sindacati, le Pmi di Rete Imprese Italia alzano la pressione sul governo chiedendo che rispetti «gli impegni presi con le aziende».

Serve "una riduzione forte" del carico fiscale sul lavoro e sulle imprese che investono, "è fondamentale", insiste Bonanni, tornando a sottolineare l'importanza del documento unitario messo a punto a Genova per rilanciare l'occupazione e la crescita che vuole essere il «sostegno per le persone di buona volontà che ancora ci sono in politica».

«Diciamo al governo basta con il festival delle bandierine dei partiti. Ora le questioni essenziali. È importante che il governo stia in piedi ma deve stare in piedi facendo cose» concrete.



Inchiesta Fonsai Jonella Ligresti patteggia 2 anni e 8 mesi

● Due anni e otto mesi di reclusione, ventimila euro di multa, la confisca di quote della società Pegasus e di polizze per un ammontare di alcuni milioni di euro. Questo il conto che Giulia Ligresti salderà con la giustizia per il caso Fonsai. La sua proposta di uscire di scena patteggiando la pena, che aveva già ottenuto l'assenso dei pubblici ministeri Vittorio Nessi e Marco Gianoglio, è stata accolta da un giudice di Torino. «La signora Ligresti – spiega l'avvocato Alberto Mittone, che la difende insieme al collega Gian Luigi Tizzoni – ha scelto questa soluzione dopo attente valutazioni di natura sia processuale che personale». «Sono sfinita», è stato il commento della figlia di Salvatore Ligresti (anche lui fra gli indagati). Dal 28 agosto Giulia si trova agli arresti domiciliari, a Milano, dopo avere trascorso quaranta giorni in una cella del carcere di Vercelli. Una detenzione che l'aveva gettata in uno stato di profondo malessere: erano stati gli stessi magistrati della procura, dopo l'esito di una visita medica, a chiedere al giudice di rimandarla a casa. Ora la donna sta seguendo un percorso di cure. Nel suo futuro, quando la sentenza di patteggiamento diventerà definitiva, ci sarà un confronto con il tribunale di sorveglianza milanese per definire le modalità con cui la pena dovrà essere scontata.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 4 settembre 2013





RENATO BRUNETTA Il «falco» del Pdl difende l'abolizione Imu

FRENA LA CADUTA
A fine anno il ritmo di riduzione rallenterà passando da -2,2% e 1,8% nei primi due trimestri al -0,4% nel terzo e -0,3% nel quarto

I NODI IRRISOLTI
Resta il rischio finanziario e delle banche, che in molti casi restano «insufficientemente capitalizzate e appesantite da cattivi prestiti»

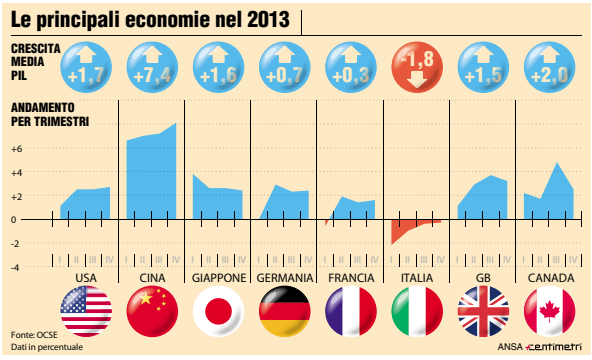
L'Italia è l'unico Paese del G7 a rimanere con il pil negativo

I conti dell'Ocse: il 2013 si chiude con -1,8%. Ma ci sono segnali di ripresa

● **PARIGI.** L'economia italiana sta «lentamente uscendo» dalla recessione, ma per il 2013 il Pil continuerà a calare, unico caso tra i sette Paesi più industrializzati del mondo. L'eurozona, invece, ha ritrovato la crescita, ma deve ora occuparsi di ripianare gli squilibri tra gli Stati membri e rimettere a posto le riserve di capitale delle sue banche. Sono i messaggi lanciati dall'Ocse nel suo Interim assessment di settembre, che si mostra un pò più ottimista sul futuro dell'economia mondiale pur ribadendo l'importanza di non trascurare i gravi rischi che ancora persistono.

Per quanto riguarda l'Italia, l'organizzazione parigina traccia un quadro ancora non positivo, ma «in miglioramento»: nel 2013 il prodotto interno lordo si contrarrà dell'1,8%, ma nella seconda parte dell'anno il ritmo di riduzione rallenterà passando da -2,2% e 1,8% nei primi due trimestri al -0,4% nel terzo e -0,3% nel quarto.

Sul fronte europeo, la situazione è certamente più rosea, ma questo non significa che governi e autorità di vigilanza finanziaria possano tirare il fiato. A livello macroeconomico, rileva l'Ocse in una giornata contrastata per i listini europei e con lo spread giù a quota 240, il «ribilanciamento» tra Paesi in deficit e in surplus «resta incompleto», cosa che ostacola l'efficienza complessiva del sistema. Servono quindi da un lato «riforme per aumentare la produttività» e migliorare la competitività dei Paesi con debito elevato, e dall'altro «misure per creare condizioni più favorevoli all'investimento» in quelli in suplus, per ottenere «una crescita più equilibrata» nell'insieme dell'unione monetaria.



Resta inoltre da risolvere la questione del rischio finanziario e delle banche, che in molti casi restano «insufficientemente capitalizzate e appesantite da cattivi prestiti». Certo, precisa il rapporto, i primi passi verso una supervisione unica e un meccanismo comune di risoluzione delle crisi sono incoraggianti, ma servono anche garanzie sulla qualità di verifiche di capitalizzazione e stress test, oltre che sull'adeguatezza degli accordi di supporto finanziario per gli istituti in difficoltà.

L'eurozona non è però la sola a correre rischi di ricaduta in questa fase di «ripresa moderata» ma non ancora consolidata: l'intera economia mondiale potrebbe tornare a rallentare se si dovesse abbandonare troppo presto il sostegno alla domanda. Per questo l'Ocse lancia un appello alle banche centrali, Fed e Bce in testa, invitandole a non disdegnare un ulteriore uso di «politiche monetarie non convenzionali». All'istituto americano, in particolare, l'Ocse raccomanda un mantenimento «per un certo tempo» dei tassi d'interesse a livello basso, mentre all'Eurotower chiede di mantenere «condizioni accomodanti» e di pensare a usare misure ad hoc per rendere più efficace la trasmissione degli effetti della sua politica monetaria all'economia reale, in particolare sul fronte della disponibilità di credito.

Chiara Rancati

GUERRA COMMERCIALE SUL FRONTE DI SMARTPHONE E TABLET



SMARTPHONE NOKIA Lo storico produttore finlandese già montava sui suoi dispositivi i sistemi operativi Windows della Microsoft

Microsoft compra la Nokia

Il colosso creato da Bill Gates si rafforza nell'inseguimento a Samsung e Apple

● Microsoft scommette su Nokia. Con un'operazione da 5,44 miliardi di euro, Redmond porta a casa i cellulari della società finlandese, mettendo fine all'era Nokia così come era conosciuta e spianandosi la strada per la rincorsa a Samsung e Apple, che l'hanno ormai distanziata e relegata in terza posizione sul multimiliardario mercato degli smartphone, in crescita da anni ma che ha visto Microsoft incapace di affermarsi. L'annuncio mette le ali al titolo Nokia, che vola guadagnando oltre il 34% in chiusura, mentre Microsoft è pesante in Borsa e perde oltre il 4%.

Per Redmond la partita Nokia ha anche implicazioni più ampie: quella per la leadership della società. L'intesa con Nokia e l'annuncio in concomitanza dell'addio del numero uno della società finlandese, Stephen Elop, alimentano le indiscrezioni che proprio Elop possa essere destinato alla guida di Microsoft per il dopo Steve Ballmer. L'attuale amministratore delegato di Redmond è infatti in uscita e Elop già prima dell'intesa era considerato nella rosa dei candidati.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 4 settembre 2013

VALENTINI

Berlusconi e Renzi scatenati

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Chiunque possieda una casa, e si sa che nel nostro Paese la categoria dei proprietari supera l'80 per cento, tirerà legittimamente un sospiro di sollievo. Ma i conti dovremo farli alla fine, quando a partire da gennaio prossimo verrà introdotta la cosiddetta "service tax" che comprenderà la vecchia Imu più la tassa sui rifiuti e via discorrendo.

Quello che avremo risparmiato da una parte, dovremo pagarlo verosimilmente dall'altra. Sarà – per così dire - una partita di giro nel bilancio familiare. E non è detto affatto che il saldo risulterà in pareggio.

Ma, al di là degli effetti economici di questa operazione contabile, c'è un aspetto politico e mediatico più rilevante. Per il momento, il PdL esce vincitore dalla partita. Mentre il governo, con buona pace del presidente Letta e del ministro Saccomanni, è stato costretto a tornare sui propri passi. Ricordate, per esempio, le dichiarazioni del ministro dello Sviluppo economico, Flavio Zanonato? L'Imu non si tocca, giù le mani dall'Imu, non si può fare a meno dell'Imu…Si dimostra una volta di più che Berlusconi riesce ad avere ragione anche quando ha torto.

Non sbaglia, invece, l'ex presidente Monti a contestare un tale cedimento. La verità è che in questo modo il debito pubblico è destinato ad aumentare di circa dieci miliardi di euro e chissà dove andremo a trovarli per coprire il nuovo "buco". I conti dello Stato, purtroppo, non ne trarranno certamente beneficio.

Sarà pure uno scambio, dunque, fra l'abolizione dell'Imu e la "decadenza" di Silvio Berlusconi da parlamentare. Staremo a vedere. Ma forse è più giusto chiamarlo un baratto. Un "do ut des" che non corrisponde comunque all'interesse generale. Se poi il Cavaliere dovesse riuscire a rinviare in qualche modo il voto del Senato sulla sua "pratica" personale, e semmai ad accelerare i tempi delle prossime elezioni, il centrosinistra pagherà caro il suo ripensamento regalando al centrodestra un'altra dote di popolarità da spendere eventualmente nelle urne.

Il fatto è che, più avanti si va, più il governo delle "larghe intese" appare traballante e precario. Poco incisivo e anche poco credibile. Né basterà la stampella dei quattro neo-senatori a vita, chiamati d'urgenza dal Capo dello Stato come una squadra di pronto soccorso, a tenere in piedi una coalizione così eterogenea.

Sullo sfondo di questo scenario, nel caso di una rottura fra Pd e PdL l'unica alternativa resta l'ipotesi di una scissione del Movimento 5 Stelle. O quantomeno, una fuoriuscita di una ventina di senatori "grillini" che potrebbero sostenere un governo Letta-bis, magari con la giustificazione o il pretesto di modificare la legge elettorale per tornare poi al voto. Ma siamo, come si suol dire, alla frutta.

A quel punto, forse sarebbe meglio che ognuno si assumesse pubblicamente le proprie responsabilità per rimettersi al giudizio degli elettori. Certo, non si può tornare a votare con il Porcellum. O meglio, si può pure, ma si rischia di lasciare la situazione inalterata e di non risolvere nulla.

Nel frattempo, il Partito democratico dovrebbe celebrare il suo Congresso e scegliere una nuova guida. Ma le convulsioni di questi giorni rievocano fatalmente una profezia sinistra di Massimo D'Alema, quando a suo tempo definì il Pd "un amalgama mal riuscito". Ed è un ammonimento che può valere tuttora.

Adesso, secondo un celebre aforisma di Ennio Flaiano, sono tutti pronti a saltare sul carro del vincitore o del probabile vincitore: cioè di Matteo Renzi. Ma qual è esattamente il suo "modello" di partito? La sua cultura politica, il suo programma? Sono interrogativi che richiedono risposte chiare e precise.

Oggi Renzi è sicuramente il più forte candidato premier del centrosinistra. Il leader in grado di tenere insieme la coalizione e magari di ampliarne il perimetro verso il centro o addirittura verso il centrodestra. E tuttavia, proprio per questo, la sua investitura alla guida del Pd appare oggettivamente in contrasto con la vocazione governativa. L'una dovrebbe escludere l'altra.

Non si possono fare bene due mestieri contemporaneamente, il capo del governo e il capo di un partito. In una visione più moderna della politica, anzi, sarebbe utile che questi due soggetti restassero distinti e separati. Il partito raccoglie le istanze e i consensi dei propri elettori; il governo amministra la cosa pubblica in funzione dell'interesse nazionale.

Giovanni Valentini

BIASI

Fantasmi fuori dal Comune

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Ora è realtà. Il sindaco di Manfredonia, Angelo Riccardi, ha deciso di ingaggiare un team di acchiappafantasmi, «Ghost Hunters Puglia», per verificare se nel Municipio, un ex convento domenicano, ci siano o meno i fantasmi.

Sì, proprio così. Non è una battuta da fine estate, quando il troppo sole può sortire effetti devastanti: la ricerca a Manfredonia si farà sul serio. Allarmano il primo cittadino le voci di inquietanti presenze nel Comune. Spiega il sindaco: «Più che andare a caccia di fantasmi, l'iniziativa vuole eliminare ogni diceria o fantasia o dubbio circa la presenza di esseri soprannaturali annidati nel palazzo municipale». Non meno rivelatrice l'affermazione di Mario Contino, fondatore del gruppo degli acchiappafantasmi di Puglia e studioso e scrittore di esoterismo e simbolismo religioso, occultismo spiritismo e altra roba del genere. «Indaghiamo con il semplice obiettivo di stabilire la reale esistenza di esseri spiritici. Il nostro scopo principale è quello di fornire una prova concreta ed infalsificabile della loro esistenza, sia essa un'immagine un video o altro», spiega senza alcun dubbio. Di fronte a cotante affermazioni c'è poco da dubitare e peste colga colui che osa farlo. Del resto le voci di porte che si aprono e chiudono da sole sono ricorrenti, come pure quelle secondo le quali i quadri si spostano da soli. Per non dire delle visioni: c'è chi afferma che un monaco di notte attinga acqua dal pozzo del chiostro. «Spesso ci scontriamo - ammette Contino - contro un muro di pregiudizio e di diffidenza eppure le nostre indagini sono esclusivamente gratuite e dettate da puro spirito di ricerca»

Pochi problemi deve avere Manfredonia se il suo sindaco può occuparsi di caccia ai fantasmi. Eppure non sembra essere proprio così. Ma evidentemente ci sbagliamo. E meno male che la ricerca è gratuita e non pesa sulle tasche dei cittadini. Sarebbe stato davvero troppo.

Un risultato comunque il sindaco di Manfredonia lo ha ottenuto, fare un po' di pubblicità alla sua bella città. Speriamo fosse quello il suo vero scopo. Magari qualche regista, in futuro, vorrà ambientare nella città sipontina un'ennesima puntata della saga degli acchiappafantasmi.

E se alla fine della ricerca i ghostbusters dovessero ammettere che di fantasmi non c'è proprio ombra, almeno bonifichino il Municipio dalla gramigna più diffusa e perniciosa al mondo.

Antonio Biasi

GINO DATO

Il dovere di non sparlare

Il diritto di parlare. Il dovere di non sparlare. Un sottile confine può rendere un privilegio di natura, una conquista inalienabile come la parola, un'arma letale, un mezzo formidabile che uccide. E non solo i popoli negli scambi diplomatici e nelle guerre. Anche gli individui, nelle relazioni interpersonali. Papa Francesco, nella giornata in cui tuona contro le minacce di nuovi conflitti e indice per il 7 settembre un appuntamento planetario di preghiera e digiuno, addita a tutti il malvezzo delle chiacchiere, del pettegolezzo.

Il pettegolezzo è termine la cui etimologia pare derivi dal termine "pithecus" (scimmia) o dall'universale peto (veneto: "contar tutti i peti"; bolognese "cuntar tut i su pet", raccontare i fatti propri). Fatto sta che un Francesco Guicciardini poteva già ai suoi tempi notare: "le menti costrette in picciol cerchio rimpiccioliva no e pettegoleggiavano".

Siamo tuttavia spesso indulgenti con il pettegolezzo, quando esprime il sorriso, la gioia di vivere, il bisogno tipico di ogni società di esprimersi, financo di sorridere delle sue libertà. Lo siamo di meno quando la sottile voce diventa rumore e sfocia nella calunnia. Perché è allora, nella società di Facebook, che le chiacchiere da bar possono uccidere. E qui la potenza deflagrante dell'uso politico della parola, che accende conflitti inarrestabili e sanguinosi, fa il paio con la devastazione che può generare l'uso sconsiderato di giudizi, quando azzardati, se non violenti e devastanti, attraverso i mass media e i social network.

Un papa che sa affidarsi agli squittii del tweet sa bene che Facebook è diventato una gogna terribile, assai spesso in modo inconsapevole, perché il gioco di rendere reale l'immaginario ce ne fa perdere il controllo. E l'attimo che ci induce a esplodere termini o definizioni uccide più di un'arma. Certo, anche l'ossessione ostensiva del proprio sé tramortisce e esala miasmi terribili, ma ancor più lo è, come dimostrano alcuni drammatici casi di suicidio, l'impiego sconsiderato e virale.

La facilità di comunicare ricorre alla forza di una lingua preletteraria, quella tribale, che viene prima degli alfabeti, per ritrovare un senso pieno alla facoltà di dire. E per questo, tuttavia, la riconquista del diritto di parlare e di difendersi deve trovare dei limiti nel diritto degli altri di non vedere lesa la propria immagine.

IL DESTINO EUROPEO NELL'URNA DEI TEDESCHI

di **VITO SPADA**

Le prossime elezioni in Germania saranno certamente importanti per il futuro dell'Europa. Il clima di risentimento ed insoddisfazione verso i temi europei , ha raggiunto il limite di guardia e necessita di forti e ragionate argomentazioni a favore dell'Unione Europea. Non sarà facile confrontare il vento populista che scarica sull'Europa tutte le colpe che vanno soprattutto cercate nelle mancate decisioni degli Stati nazionali. Sono le ragioni di fondo, ovvero l'essenza stessa della costruzione europea, che bisogna recuperare, per cercare di tamponare le falle che compromettono l'ulteriore avanzamento dell'unità europea. Il primo punto è la chiarezza sulle cause che hanno generato il progetto europeo. Paralizzata e soffocata dalle notizie e dalle vicende economiche , soprattutto recenti, l'opinione pubblica tende a leggere l'integrazione europea come progetto esclusivamente economico che potrebbe evolvere in futuro in un piano di integrazione politica. Questo è completamente falso. La storia dell'Unione Europea è cominciata come un progetto politico per eccellenza. Dalla dichiarazione Schumann al preambolo della recente Costituzione Europea, il fine ultimo della lunga marcia verso l'unità è per i popoli europei, "pur restando fieri della loro identità e della loro storia nazionale", quello di "superare le antiche divisioni e, uniti in modo sempre più stretto, forgiare il loro comune destino". Lo scopo ultimo europeo non è quindi quello della realizzazione di un mercato comune per accrescere il nostro benessere. Questo è solo il mezzo, lo strumento per il raggiungimento del fine ultimo della integrazione, concetto squisitamente politico. Non a caso, il significato ultimo della Costituzione Europea è soprattutto quello di fissare i valori e gli ideali della civiltà europea, che sono i pilastri fondanti della nostra comunità "unita nella diversità", nel rispetto dei diritti(che esprimono le premesse dei valori identitari della comunità) e delle nostre libertà fondamentali.

ANSIA -L'oscuramento del progetto politico dell'Europa, è stato comunque causato dall'ansia e dalla crisi di fiducia indotta dalla modernità. L'accresciuta mobilità economica in tutte le sue forme, il superamento dei mercati locali che sono "vicini" al cittadino, l'accettazione di norme comunitarie nella cultura nazionale con i conseguenti cambiamenti sociali e consuetudinari, hanno creato questa profonda ansia collettiva moderna che, paradossalmente, è il frutto dell'integrazione sempre più profonda a livello europeo. Se a questo fenomeno si aggiungono il collasso della autorità sociale, la frammentazione delle informazioni dominate dalle immagini televisive non sorrette dal vaglio delle varie "autorità cognitive" ma solo dal culto della celebrità, e la scomparsa della fiducia in un mondo migliore a causa del cinismo e scetticismo che sistematicamente ridicolizzano i valori di riferimento collettivi, si potrà capire meglio il disorientamento generale. Le risposte a questa crisi di incertezza sono il ritorno allo Stato-nazione con la sua rassicurante ma improbabile certezza sul futuro, che dimostra invece di convergere verso le integrazioni fra i popoli, il rifiuto della ragione, del progresso e della tecnologia per tornare all'età pre-moderna con i falsi miti del mondo bucolico e naturalmente armonico, e quello ancora più devastante, del disprezzo degli ideali per mirare solo ed in ogni caso al successo materiale.

Non c'è dubbio che dinanzi a tale scenario , bisognerà dare più potere e forza ai popoli europei, che non hanno oggi la sensazione di poter influire sui destini dell'Europa , con maggiori attribuzioni al Parlamento Europeo e con la creazione di partiti genuinamente istituzionali e non personali su base transnazionale, diminuendo così la "distanza" percepita del potere comunitario. Non bisogna comunque dimenticare che tutte le maggiori decisioni europee sono state ratificate dai vari Parlamenti nazionali o da referendum e in ogni caso, proprio per sostenere la coesione dei popoli europei, dovremmo diminuire il ricorso alle decisioni intergovernative a favore di genuine e più sostanziali politiche comuni. Ma questi rimedi per una migliore "governance" europea non avranno effetto se non rafforziamo le nostre capacità di scelta. Abbiamo disperatamente bisogno di un "homo eligens", capace di scegliere con responsabilità le nuove opportunità create dalla modernità. Questa ci imporrà sempre opzioni da risolvere, se vogliamo migliorare la nostra condizione umana con le continue sfide da affrontare e superare. Dobbiamo quindi ritornare a coltivare l'uomo consapevole dei suoi limiti e cosciente dei suoi obblighi morali verso terzi e non quello virtuale e solitario, chiuso nell' egoismo e nella superficialità che negano di fatto la sua dignità. L'umanesimo nella storia della cultura italiana ha arricchito in passato quella europea, ed è questa idea di Europa che dobbiamo sostenere se vogliamo compiere il destino europeo. Perché fuori dalla integrazione europea c'è solo il vuoto ed un sicuro arretramento epocale.

GUERRA PIÙ VICINA

Primi sì dal Congresso Raid in Siria più vicini

● **Ban Ki-moon** frena: intervento illegale senza il via libera dell'Onu
● **Hollande** spinge per un'azione comune della Ue. «Senza gli Usa non interverremo»
● **Alta tensione** per un test missilistico di Stati Uniti e Israele

U. D. G.
udegiovannangeli@unita.it

Barack Obama ha chiesto al Congresso un voto in tempi rapidi per dare il via libera al raid in Siria e si è detto fiducioso di una decisione favorevole. «Non è l'Iraq, non è l'Afghanistan. Stiamo parlando di un raid limitato, proporzionato, che è un messaggio non solo ad Assad, ma anche ad altri che potrebbero pensare di usare armi chimiche anche in futuro», ha spiegato il presidente Usa. E dal Congresso sono arrivati i primi importanti sì. «È necessario rispondere all'attacco con armi chimiche in Siria: solo gli Stati Uniti hanno la capacità di fermare Assad», ha detto lo speaker repubblicano, John Boehner, andando di fatto incontro alla richiesta di via libera in tempi brevi avanzata da Obama al Congresso. «Ho intenzione di sostenere l'appello del Presidente a favore dell'azione, e credo che i miei colleghi dovrebbero fare lo stesso - rimarca Boehner -. È necessario reagire all'uso di queste armi. E solo gli Stati Uniti hanno la capacità di fermare Assad e lanciare un avvertimento ad altri regimi in tutto il mondo». Convinta anche la leader dei democratici alla Camera Usa, Nancy Pelosi, che confida nel via libera del Congresso la prossima settimana.

L'uso di armi chimiche da parte di Bashar al-Assad in Siria è un «comportamento che non rientra nelle azioni umane e dobbiamo rispondere», rimarca Pelosi dopo aver incontrato insieme con altri leader del Congresso Obama alla Casa Bianca. La leader dei democratici alla Camera ha aggiunto che la gente ha bisogno di saperne di più sulle informazioni che hanno spinto l'amministrazione Obama a concludere che Assad abbia ucciso centinaia di suoi cittadini utilizzando sostanze chimiche. Presenti all'incontro oltre a Boehner e Pelosi, il leader della minoranza democratica al Senato Mitch McConnell, così come altri funzionari e capi delle commissioni Servizi armati, Relazioni esterne e Intelligence. C'erano anche il segretario di Stato John Kerry, il segretario alla Difesa Chuck Hagel e il capo di stato maggiore interforze Martin Dempsey. Obama ha assicurato di «voler ascoltare i vari timori» sull'intervento armato, dicendosi «fiducioso che tali preoccupazioni saranno affrontate».

L'USO DELLA FORZA

Se per Obama la strada per ottenere il sostegno del Congresso appare meno ripida, il segretario generale delle Nazioni Unite frena sull'intervento, sollecitando l'unità del Consiglio di Sicurezza. Secondo Ban Ki-moon solo il Consiglio può legittimare l'uso della forza: «Come ho già ripetuto dobbiamo passare attraverso il Consiglio di sicurezza, l'uso della forza può essere fatto all'interno della legge solo per legittima difesa in base all'articolo 51 della carta delle Nazioni unite o quando il Consiglio di sicurezza approva tale azione». Il segretario generale ha, in sostanza, frenato Obama, ponendo l'accento sul fatto che un'azione degli Stati Uniti potrebbe scatenare ulteriori violenze nel Paese.

Le dichiarazioni di Obama seguono di poco l'annuncio di Israele di avere effettuato nel Mediterraneo un test missilistico congiunto con gli Usa. Il ministero della Difesa ha spiegato che alle 6,15 gmt, le 8,15 italiane, sono stati effettuati lanci da una base dell'aviazione nel centro di Israele per testare i sistemi anti-missile. La dichiarazione chiarisce il giallo dei due «oggetti balistici» lanciati nel Mediterraneo orientale rivelati da radar russi. I media israeliani hanno riferito che il test sarebbe consistito nel lancio di missili Ankor Kahol, vettori realizzati da Israele a imitazione dei missili Shahab iraniani. Quindi il test serviva a provare il sistema di difesa anti-missile Hetz, già sperimentato nell'Oceano Pacifico, nel caso di un attacco da parte di Teheran. Notizia confermata qualche ora dopo dal Dipartimento della Difesa Usa che ha «fornito assistenza tecnica e sostegno» al ministero della Difesa israeliano per condurre un «test di difesa missilistica» sul Mediterraneo, previsto da molto tempo.

Da Washington a Parigi. La Francia non interverrà contro il regime siriano da sola nel caso in cui il Congresso americano boccerà la risoluzione in favore di un'azione militare. Ad assicurarlo è il presidente francese Francois Hollande. «Mi rivolgerò ai francesi quando avrò in mano tutti gli elementi», ha aggiunto il capo dell'Eliseo, parlando in una conferenza stampa congiunta con il presidente tedesco Joachim Gauck. Al tempo stesso, l'inquilino dell'Eliseo ha lanciato all'Unione europea un appello all'unità sulla crisi siriana. Hollande ha sottolineato che «l'Europa deve essere unita su questa questione. Ciascuno deve agire secondo le proprie responsabilità. La Francia si assumerà le proprie». Hollande ha annunciato una riunione europea «nei prossimi giorni», senza dubbio durante il G20 di San Pietroburgo in programma domani e venerdì.

...
15 secondi
un nuovo rifugiato ogni frazione di minuto

...
6.2 milioni
di siriani rimasti senza casa, 2 milioni fuggiti all'estero

...
110 mila
sono le vittime di due anni di guerra


Un bambino israeliano ritira pacchi di maschere anti-gas a Gerusalemme
FOTO DI DEBBIE HILL/UPI-INFOPHOTO

La diplomazia del Vaticano, convocati gli ambasciatori

● **Crescono** le adesioni alla preghiera di sabato prossimo, ci sarà anche il ministro Mauro

SONIA RENZINI
srenzini@unita.it

Ancora tweet, omelie e nuovi appelli per scongiurare la guerra si sono succeduti ieri per tutto il giorno dalla Santa Sede. «Vogliamo che in questa nostra società, dilaniata da divisioni e conflitti, scoppi la pace», ha scritto in mattinata papa Francesco dal suo account @Pontifex . Concetto analizzato anche nel corso dell'omelia pronunciata nella Domus Santa Marta in Vaticano durante la messa del mattino. «Gesù non ha bisogno degli eserciti per vincere il male, non ha bisogno di un esercito per scacciare via i demoni», ha sottolineato il Papa ricordando che la luce di Gesù è «umile e non si impone».

La sofferenza per i rischi di una possibile guerra è l'altra faccia del conflitto che viene in queste ore sottaciuto dalle superpotenze, ma che il Vaticano ha tutta l'intenzione di mostrare al mondo intero prima che sia troppo tardi. Ripete il no alla guerra del Papa la congregazione per i religiosi in una lettera inviata a tutti i consacrati dal cardinale Joao Braz de Aviz e dall'arcivescovo José Rodriguez Carballo che ricordano l'importanza dell'invito rivolto da Bergoglio a vivere una giornata di preghiera e di digiuno per la pace sabato prossimo. Proprio in vista di questa la Segreteria di Stato ha invitato per domani mattina tutti gli ambasciatori accreditati presso la Santa Sede, così da informarli dei significati dell'iniziativa.

Tutto l'apparato della curia romana è in grande movimento. «La Segreteria di Stato ha anche contattato tutte le Conferenze episcopali del mondo - ha detto il portavoce della Santa Sede Federico Lombardi - E i diversi dicasteri hanno fatto lo stesso con i loro referenti: a tutte le comunità religiose del mondo è stata inviata una lettera della Congregazione competente. Il Pontificio Consiglio per l'unione dei cristiani ha scritto alle altre chiese e quello per il dialogo interreligioso ha preso contatto invece con i rappresentanti delle altre religioni».


Papa Francesco FOTO AP-LAPRESSE

SOSTEGNO DA FEDERICA PELLEGRINI

L'adesione dei leader delle altre religioni è stata sollecitata sulla falsa riga dell'iniziativa promossa dopo l'attacco delle Torri gemelle da Giovanni Paolo II, il quale invitò i leader religiosi di tutto il mondo a recarsi con lui ad Assisi il 24 gennaio 2002. «Perché la pratica del digiuno facilita l'apertura dell'uomo ad un altro cibo, quello della parola di Dio», scrisse l'allora Pontefice. Sabato, si ripete. Il punto centrale della veglia sarà la meditazione di papa Francesco, per il resto nelle quattro ore di veglia (dalle 19 alle 23, ma inizialmente era previsto fino alle 24) si alterneranno preghiere, recite del Rosario, letture e confessioni. Intanto continuano a moltiplicarsi le adesioni all'iniziativa. Dopo quella del Gran Mufti di Siria arrivano anche quelle dell'arcivescovo metropolita siro-ortodosso Eustathius Matta Roham, delle comunità musulmane delle Filippine, della Federazione delle chiese evangeliche in Italia e di Forumsad, una rete di oltre 90 organizzazioni di solidarietà. Mentre, per quanto riguarda il governo, dopo l'adesione del ministro degli Esteri Emma Bonino è giunta anche quella del ministro della Difesa Mario Mauro. Altri sì provengono da personaggi dello spettacolo, come Claudia Mori, e sportivi, come la nuotatrice Federica Pellegrini.

...
Il tweet del Papa: «Vogliamo che scoppi la pace in questa società dilaniata dai conflitti»

«Obama sbaglia, la soluzione è solo politica»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

L'INTERVISTA

Massimo D'Alema

«L'attacco punitivo mirato è inutile e dannoso In Siria c'è un groviglio che appare inestricabile, la strada obbligata è una conferenza di pace»

«In Siria non servono bombardamenti mirati, ma una forte iniziativa politica internazionale che costringa le parti al cessate-il-fuoco, dispieghi una forza di interposizione sotto l'egida delle Nazioni Unite e promuova una conferenza di pace che metta fine alla guerra in corso. Sono, in sintesi, i passaggi individuati dall'ex premier e ministro degli Esteri Massimo D'Alema, che all'*Unità* definisce come «inutile e dannoso» l'eventuale intervento armato nel martoriato Paese mediorientale e si augura che il prossimo G20 contribuisca alla ricerca di una soluzione del conflitto.

In Siria la situazione è sempre più tragica. I rifugiati hanno superato i 2milioni, i morti sono oltre 110mila. La Santa Sede evoca il rischio di una guerra mondiale. Sul tappeto c'è il ventilato attacco mirato e ristretto da parte americana.

«Credo che un attacco punitivo "mirato" nei confronti del regime di Bashar al-Assad non consenta di procedere verso la soluzione del conflitto. Sarebbe, a mio parere, una iniziativa inutile e dannosa, perché rischierebbe di alimentare tensioni con la Russia e altri Paesi della regione. Al di là della comprensione verso la giusta esigenza del Presidente degli Stati Uniti Barack Obama e del Presidente francese François Hollande di fare qualcosa di fronte alla tragedia dell'uso delle armi chimiche, questa operazione militare si presenta come non risolutiva e probabilmente molto rischiosa. Mi ha colpito l'accostamento con il Kosovo...».

Una vicenda che l'ha vista protagonista, come premier italiano.

«Un accostamento sballato, che non c'entra nulla. Nei Balcani fu condotta un'azione militare risolutiva, anche perché aveva uno scopo che non era soltanto quello, umanitario, di porre fine alla pulizia etnica, ma di indurre le truppe serbe a ritirarsi dal Kosovo al fine di favorire una soluzione politica attraverso le Nazioni Unite. Tanto è vero che il conflitto si concluse con una risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'Onu e il dispiegarsi di una forza internazionale, che vide una presenza importante dell'Italia. L'intervento in Kosovo, per quanto doloroso, pose fine alle guerre civili balcaniche. Insisto su questo punto: l'operazione militare aveva una finalità chiara, a sostegno di una iniziativa politica chiara. E l'obiettivo fu raggiunto. In Siria, invece, l'obiettivo politico dell'iniziativa statunitense non è chiaro, non si capisce quale possa essere e quali passi in avanti possa effettivamente far compiere per risolvere la situazione».

Partendo da questa considerazione critica, come giudica la decisione del presidente Usa di legare l'azione militare in Siria al via libera del Congresso?

«Penso che nella condizione di isolamento internazionale in cui si trovano a operare gli Stati Uniti, il Presidente Obama voglia contare almeno sul consenso interno. Una posizione di saggezza, di rispetto delle regole democratiche e, sotto questo profilo, apprezzabile. Ma alla base c'è un vizio di origine, una lettura a mio avviso errata da parte dell'intero Occidente delle vicende che negli ultimi due anni hanno sconvolto non solo la Siria, ma una parte importante del mondo arabo».

Qual è questa lettura sbagliata?

«Gli eventi di questi ultimi due anni inducono a riflettere su una drammatica carenza di analisi e di visione da parte degli Stati Uniti. Per non parlare dell'assenza o, nel migliore dei casi, della debolezza dell'Unione Europea per le divisioni fra i suoi Stati membri. L'Occidente ha interpretato un moto, pur importantissimo, di portata storica, come rivolte di popolo contro i dittatori. Ora, c'è stata certamente questa componente, ma in realtà quello che è emerso è anche la fragilità di questi Paesi, alcuni dei quali sono delle costruzioni post coloniali. E i recenti conflitti hanno preso spesso la forma di scontri etnico-religiosi, in alcuni casi di natura tribale, che non possono essere ricondotti semplicisticamente allo schema "popolo in rivolta contro il dittatore". Non avendo le giuste chiavi culturali interpretative e muovendosi in ordine sparso l'Occidente non ha saputo e non sa come intervenire. Emblematico è il caso della Libia: noi abbiamo aiutato il popolo a liberarsi dal dittatore, ma la guerra civile continua, e i morti si contano ancora in molte migliaia. A queste osservazioni aggiungo che, a mio parere, era evidente come un moto di partecipazione, di protagonismo popolare nel mondo arabo avrebbe portato in primo piano le componenti islamiste».

E l'Occidente?

«L'Occidente ha avuto il timore dell'islamismo politico e non ha compiuto quella analisi necessaria delle diversità presenti all'interno di questo mondo, che è così complesso. Così si è infilato in una serie di paradossi. È paradossale, ad esempio, che in Siria si sostengano le componenti più estremiste del fronte anti-Assad, financo Al-Nusra, legato ad al Qaeda, mentre in Egitto si siano avallati il colpo di Stato militare contro i Fratelli musulmani, l'arresto del primo presidente eletto democraticamente, lo scioglimento del suo partito, le morti di centinaia, forse migliaia di persone, come se nulla fosse. Il quadro confuso e contraddittorio che emerge, supporta la sensazione di un Occidente che persegue più i suoi interessi geopolitici, che non una presenza coerentemente ispirata ai valori democratici, ai diritti umani e civili. E questo ci ha fatto perdere enormemente di credibilità in un mondo che non era pregiudizialmente ostile. Mi sembra che a prevalere sia la logica della convenienza e non certo quella della coerenza».

Come rientra in questo scenario la vicenda siriana?

«Essa si iscrive pienamente in questo quadro. È una vicenda complessa, sul piano interno e internazionale. Quella della famiglia Assad è una dittatura feroce, e non da oggi. Ma noi non comprenderemmo le ragioni per cui questa dittatura ancora esiste, e anzi sembra quasi prevalere sul piano militare, se applicassimo lo schema, a cui accennavo prima, di "un popolo che insorge contro il dittatore". Se fosse stato così, infatti, lo avrebbero spazzato via da tempo. Invece, è evidente che in Siria c'è una guerra civile. Ed è altrettanto evidente che nella società siriana ci sono componenti importanti che magari non hanno particolare simpatia per il regime di Assad e tuttavia lo sostengono perché sono piuttosto impaurite di ciò che potrebbe avvenire. La maggioranza sunnita, in particolare la componente più radicale che anima la rivolta sul terreno, è vista con timore dagli alawiti, dagli sciiti, dai curdi, dai cristiani. Quest'ultima è tra le componenti che, di fatto, sostengono di più il regime di Assad. Quello in atto in Siria è un processo di frammentazione che mette a rischio perfino l'unità del Paese, in cui l'elemento dello scontro etnico-religioso s'intreccia con la lotta contro il regime. E proprio perché questo groviglio appare inestricabile, sembra difficile pensare a una soluzione che non passi attraverso una Conferenza di pace. Un'iniziativa che riunisca attorno a un tavolo tutte le diverse componenti, con l'obiettivo di arrivare a un punto di sintesi, il quale, a mio avviso, dovrebbe portare alla liquidazione della dittatura attraverso la formazione di un governo di unità nazionale. Ma la premessa di tutto questo è una tregua e poi il dispiegarsi di una forza internazionale di interposizione, sotto l'egida dell'Onu e della Lega araba, che contribuisca alla pacificazione del Paese. Non vedo un'altra via. In quello che sta accadendo credo ci siano diverse responsabilità: quella della Russia, che appoggia Assad dal punto di vista politico e militare, alimentando in lui la convinzione di poter vincere la guerra, e quella del fronte occidentale, a partire dagli Stati Uniti, e di quei paesi arabi, come Arabia Saudita e Qatar, che non hanno immaginato altra soluzione se non la vittoria militare dei sunniti».

Con quale risultato?

«Devastante. I fronti internazionali contrapposti anziché spingere le parti a ricercare un compromesso e una soluzione di pace, hanno alimentato la guerra, rafforzando la convinzione degli uni e degli altri di poter vincere sul campo. Ma se ciò avvenisse, il rischio sarebbe una disgregazione della Siria, che si ripercuoterebbe sull'intero Medio Oriente. Altro che bombardamenti mirati, qui ci sarebbe bisogno della politica. E il prossimo G20, come giustamente ha detto il Presidente del Consiglio Letta, potrebbe essere l'occasione per recuperare un intento comune nell'elaborazione un piano che ponga fine al conflitto. Bisognerebbe avviare una manovra a tenaglia su tutte le parti in causa. Una manovra che non potrebbe non coinvolgere la Russia e, per certi aspetti, anche l'Iran. Una manovra che imponga alle parti un cessate-il-fuoco e l'avvio di un processo politico che possa portare la Siria fuori da questa tragica situazione».



Massimo D'Alema FOTO LAPRESSE

...

«Mi stupisce il paragone con il Kosovo: lì c'era un obiettivo politico chiaro che qui manca»

Tutti gli errori della Casa Bianca e il fantasma di Bush

L'ANALISI

LUIGI BONANATE

SEGUE DALLA PRIMA

Con una serie di decisioni annunciate e poi smentite, sopra tutte quella sulla «linea rossa» dell'uso dei gas, che avrebbe dovuto provocare la reazione immediata degli Stati Uniti in nome del mondo libero e democratico, Obama è riuscito a rappacificare tra loro i suoi avversari che, nemici tra di loro, si sono ricompattati nel fronte anti-americano; è riuscito a offrire alla Russia, guidata da uno dei regimi meno democratici al mondo, la possibilità di ergersi a paladino della libertà di decisione e del riservato dominio di uno Stato sovrano. È riuscito persino a farsi dire da Netanyahu che Israele non poteva più fidarsi della protezione nei confronti delle minacce dell'Iran da parte di un Paese che era così incerto e tentennante di fronte a promesse importanti come quelle fatte e smentite dal governo americano. Evidentemente per rassicurarlo, ieri invece Obama ha dato ordine di procedere con le esercitazioni militari a fianco di Israele, dopo che tre settimane fa aveva annullato quelle con l'Egitto.

Gli alleati occidentali della Nato si sono tutti, uno dopo l'altro ancorché con modalità differenziate, sfilati dalla linea dura americana, persino i conservatori britannici (ironia della sorte!) quando i laburisti di Blair avevano invece seguito Bush nell'avventura irachena. La Germania si è negata, l'Italia si è legalisticamente (ma non senza fondamento) scostata, mentre il «povero» Hollande è rimasto con il cerino in mano e, se non lo avvertono, rischia di partire tutto solo.

Con tutto ciò, non c'è nulla nella teorica postura statunitense di inaccettabile. È assolutamente inaccettabile l'uso dei gas da parte di Assad; ma il problema è stato affrontato in modo scorretto: il punto non è che Assad debba essere «punito» perché in politica non si punisce, ma si contrasta, si dibatte, ci si oppone, in una parola si fa politica, senza rinviare moralisticamente a condanne che non si ha diritto di pronunciare e di cui neppure si possono sostenere le argomentazioni avendo, a propria volta, non pochi altri errori da punire sulla propria coscienza. È ben vero, in altri termini, che il modo in cui Assad ha resistito, dapprima, alla contestazione interna pacifica (che ha cercato di tacitare con il sangue - non dimentichiamolo), e poi ha creduto di poterla schiacciare sotto le bombe, dando vita a una delle guerre civili più cruente e violente della storia, va contrastato, combattuto e cacciato. Il problema per l'Occidente non si è posto, in altri termini, nel momento in cui la barriera dell'uso dei gas è stata abbattuta, ma nell'incapacità politica con cui non è stato capace di prendere posizioni politiche dure e determinate fin dall'inizio della crisi e non soltanto ora.

Per paura di scontentare questo o quell'alleato, oppure di provocare uno dei suoi nemici storici (come l'Iran), Obama (con tutto il suo governo, però scarsamente consultato: altro segno per nulla apprezzabile della qualità democratica della politica estera americana) è riuscito a ricompattare addirittura Hezbollah e Israele, ha seminato zizzania tra Libano, movimenti indipendentistici e combattenti siriani per la libertà che hanno finito per esser confusi con al Qaeda: è difficile complicare a tale livello il quadro internazionale, ma il fatto è che oggi come oggi il Medio Oriente è diventato simbolo assoluto della crescente anarchia internazionale del mondo. Da dopo il bipolarismo - che avrebbe dovuto far nascere un mondo di Stati tra loro tutti uguali e indipendenti nelle loro decisioni - il sistema internazionale non ha più saputo trovare quell'ordine pacifico e tendenzialmente democratico che sembrava alla portata del nuovo mondo. Ma gli Stati sono ciò che noi, i cittadini, vogliamo che essi siano: è dunque sul nostro senso di responsabilità che dobbiamo contare. È la società democratica mondiale che deve fare politica, e far sentire la sua voce (e per quanto riguarda l'Italia aggiungerei: invece di occuparci della decadenza di un pregiudicato dal suo posto di senatore, apriamo un grande e sereno dibattito su quanto decisiva sia la politica mondiale per la nostra vita quotidiana).

...

L'Occidente si è posto il problema solo dopo l'uso del sarin, ma prima è stato incapace di agire

POLITICA

Bersani: «La sinistra non può essere una destra abbellita»

● **L'ex segretario Pd** a Renzi: il partito non è un'appendice del leader
● **«Franceschini?** Un posizionamento senza contenuti»
● **Bindi:** voglio vincere con una ricetta antiberlusconiana non paraberlusconiana



SIMONE COLLINI
INVIATO A GENOVA

È l'ultimo dirigente del Pd non renziano? Pier Luigi Bersani sorride e conferma. Non che sia l'unico, perché anzi è convinto che la partita congressuale sia ancora tutta da giocare. Ma che non sia renziano sì. E lo dimostra parlando alla Festa del Pd di Genova, lanciando bordate contro il sindaco di Firenze ma anche contro chi, ventiquattr'ore prima da questo stesso palco, ha annunciato di sostenerlo.

«Franceschini? Un'operazione non convincente, non vedo i contenuti. Mi risulta che ci fossero diverse opinioni. Così puoi dare l'impressione che sia più una questione di posizionamento che di merito, e non è una buona cosa». In verità Bersani li conosce alcuni contenuti renziani, l'idea di partito che ha in mente il sindaco di Firenze, il motivo per cui si candida alla segreteria. E nessuno di questi gli piace. «La sinistra non è una componente del Pd ma il suo lievito. Il Pd ha un'ispirazione di sinistra, che non è un abbellimento della destra, ha una sua autonomia, una sua visione. Da Renzi sento concetti che sono un po' troppo mutuati dagli anni 80, seppur con parole bellissime come merito e opportunità. Ma se non c'è anche il concetto di uguaglianza quelli sono due imbrogli perché consentono al più forte di dire al più debole che non è capace». La platea raccolta al Porto Antico applaude, saluta l'ex segretario con una standing ovation (e lui, minimizzando, «Voglio bene a loro e loro vogliono un po' bene a me, siam pari»), rumoreggia quando Michele Serra che lo intervista chiede a Bersani se non stia facendo una battaglia di bandiera visto che è certo che Renzi vincerà il congresso.

Quando domenica c'era il sindaco di Firenze su quello stesso palco, le persone in piedi in sala erano molte di più, gli applausi più frequenti, l'entusiasmo maggiore. È garanzia che ci sarà un Pd più forte con Renzi segretario? Non per Bersani, che anzi teme una deriva personalistica del partito, utilizzato unicamente come trampolino di lancio verso Palazzo Chigi. «Negli ultimi 20 anni le formazioni politiche sono state delle appendici, delle specie di protesi dei leader. Berlusconi è stato profeta in questo ma la cosa si è diffusa qua e là, con l'effetto di produrre messaggi populistici. L'abbiamo scambiato per modernità ma non c'è nessuna democrazia al mondo che fa così. Noi cosa vogliamo fare con questo congresso? Cedere a quel che abbiamo alle spalle o segnare una svolta e insediare una forza politica aperta ma stabile, con un leader *pro tempore* a cui il partito sopravviverà?».

LE LEGGI SI APPLICANO

Un ragionamento che fa dal palco di Genova anche Rosy Bindi, poco dopo, dicendo che vuole vincere «con una ricetta antiberlusconiana, non paraberlusconiana». Bersani non lo dice così, ma da questo punto di vista Renzi non lo convince perché appare fermo a quel modello fatto di «plebisciti senza contenuti» e perché sembra avere del partito l'idea di «qualcosa che a volte un po' gli serve, un po' gli dà fastidio».

Bersani fa insomma capire che non rimarrà ai margini, in questa battaglia congressuale. Non vuole fare il *king maker* di un candidato, ma quando la discussione entrerà nel vivo sosterrà Gianni Cuperlo, del quale ha letto «con interesse» il documento presentato nei giorni scorsi. E lo farà cercando di allargare il campo dei sostenitori del deputato triestino coinvolgendo figure provenienti dagli ex Popolari e personalità del mondo dell'associazionismo cattolico, perché la cosa che lo preoccupa è che si inneschi un meccanismo per cui alla fine di questo congresso si torni alla separazione tra Ds e Margherita. Le uscite di Franceschini e di Fioroni, con la sua «curvatura sovietica sul candidato unico», fanno paventare proprio questo rischio, mentre per Bersani «bisogna lavorare al rimescolo, al Pd». E un modo per farlo è di far presentare le candidature al congresso nazionale, al quale potranno votare «tutti coloro che aderiscono al Pd», soltanto dopo che si saranno chiusi i congressi locali: «Altrimenti tutti si mettono una maglietta con su una persona, ma non possiamo solo organizzare tifoserie e plebisciti senza contenuti».

Per il resto sono battute scherzose («Renzi con la bandana? Starebbe meglio a me, lui può permettersi di non metterla», o la replica al «Bersani un po' spompo» di Renzi: «Macché, guarda qua, sono anche abbronzato»), parole preoccupate sulla Siria («può accendersi una miccia che può incendiare una prateria, noi non facciamo niente se non nel quadro dell'Onu»), parole di ringraziamento nei confronti di Napolitano («l'ho visto io, aveva già fatto gli scatoloni»), di incoraggiamento nei confronti di Letta («sta facendo più del possibile»), ma sono anche messaggi piuttosto espliciti a Berlusconi, ora che si avvicina il voto sulla decadenza dell'ex premier da senatore. «Se il Pdl pensa di staccare la spina, buttando la questione tutta sua sul Paese, la palla passa al presidente della Repubblica e al Parlamento, che si deve mettere alla ricerca di una soluzione che metta in condizioni di fare la legge di Stabilità e un progetto di legge elettorale». Ma il Pd voterà la decadenza? Bersani: «Le leggi vanno applicate, punto. Non perdiamo tempo in discussioni». Una risposta anche alla volontaria incrociata nella cucina di un ristorante durante il classico giro di stand, che mostrando una bella padella ha accolto l'ex segretario così: «La vedi questa? Allora, cosa fate con Berlusconi?».

IL CASO

Renzi fuorionda: «Pier Luigi era un po' spompo»



Pier Luigi Bersani forse è arrivato «spompo», privo di forze, alla campagna elettorale dello scorso inverno. Matteo Renzi parla in libertà, in un fuorionda registrato l'altra sera alla festa del Pd di Bologna. Il sindaco chiacchiera con alcuni militanti pensando che la telecamera sia spenta, ma le sue parole finiscono su diversi siti internet.

«Secondo me dopo le primarie ha un po' perso... Durante le primarie - ricorda il sindaco di Firenze, parlando dell'ex segretario da lui sfidato alla consultazione delle primarie - è stato perfetto, mi ha

Fassina sceglie Cuperlo: «Insieme controcorrente»

● **Il fronte** anti-sindaco si compatta
● **Speranza:** «Non voterò il candidato scelto da Franceschini»



Gianni Cuperlo FOTO MARCO/INFOPHOTO

V.FRU.
vfrulletti@unita.it

«Controcorrente» così Stefano Fassina sigla il twitter con cui ieri pomeriggio ha deciso di scendere in campo a fianco di Cuperlo. Una scelta che l'attuale vice-ministro all'economia del governo Letta, già uomo di punta dei bersaniani, definisce con quel «controcorrente», appunto, fuori dalla scia che sembra destinata a portare Renzi alla guida del Pd. E che sta diventando, di giorno in giorno, sempre più larga e forte, dopo l'esplicito appoggio di Franceschini e della sua Areadem (ieri anche Marina Sereni ha deciso ufficialmente di sostenere il sindaco di Firenze) e quello meno diretto («con l'80% dei sostegni c'è solo un candidato») di Beppe Fioroni.

«Congresso Pd con Gianni Cuperlo» twitta Fassina alle quattro del pomeriggio dopo aver avuto, in mattinata, un faccia a faccia con l'ex segretario della Fgci. E già lì, prima del caffè, a *RepubblicaTv* Fassina assicurava che assieme a Cuperlo «faremo» un bel congresso e che le loro proposte «incontreranno le domande di chi vuole un cambiamento vero al di là della retorica». Per cui sarebbe azzardato scommettere su una vittoria di Renzi. «Non sempre quello che è alla moda - il ragionamento di Fassina - riesce poi a rispondere alle esigenze del Paese».

Quello di Fassina è il segnale ufficiale che attorno a Cuperlo (come anticipato da *l'Unità* ieri) si sta formando il fronte dell'anti-renzismo. Di quelli, per usare le stesse parole del deputato triestino, sono convinti che senza sinistra non possa esserci futuro per il Pd. Il che, forse, potrebbe anche rafforzare la paura, esposta da Davide Zoggia, di un congresso tutto giocato sulla sfida fra ex (ex Dc contro ex Pci). Non a caso adesso il lavoro dei sostenitori di Cuperlo è cercare sostegni nell'area ex Margherita. Ma già ora per Cuperlo si tratta di un oggettivo passo in avanti nel rafforzamento nella candidatura. La scelta di Fassina può essere anche letta come una risposta al sostegno di Franceschini a Renzi e quindi alla rottura del patto fra il ministro ai rapporti col Parlamento e Bersani. Scelta che a molti non è piaciuta. Silvia Velo, vicepresidente del gruppo Pd alla Camera, non è tenera con Franceschini e parla di «una svolta degna dei migliori talenti acrobatici senza nessun imbarazzo: si gira la ruota e si cambia cavallo e carrozza».

Ma c'è anche da ricordare che proprio Fassina era stato individuato dai bersaniani come la figura su cui far convergere tutti quelli indisponibili a una

...

Il viceministro: «Le nostre proposte per chi vuole un rinnovamento vero al di là della retorica»

segreteria Renzi. Non a caso a Cuperlo era arrivato più di un suggerimento a fare un passo di lato (se non proprio indietro) per verificare questa ipotesi. Ma Cuperlo e i suoi sostenitori (da D'Alema ai Giovani Turchi di Orfini) hanno tenuto duro. È vero che in corsa per la segreteria rimangono anche Pippo Civati e Gianni Pittella, che al momento non hanno intenzione di fare marcia indietro. Pittella da una parte invita Renzi a guardarsi dai «nuovi amici», ma dall'altra ribadisce che la sua candidatura resta in pista. Mentre Civati sul suo blog lanciando frecciate conferma di restare in campo: «Con me - scrive - non ci sarà nessun ministro dell'attuale governo, né alcun rappresentante della numerosa falange dei killer di Prodi».

Ma Cuperlo adesso può oggettivamente puntare a raggruppare tutti quelli che non si sentono rappresentati da Renzi. Il capogruppo alla Camera, Roberto Speranza, ad esempio alla festa Pd di Modena in un confronto con Franceschini spiega che lui non voterà «il candidato scelto da Dario» auspicando al contempo che il congresso non si tra-



Pier Luigi Bersani intervistato da Michele Serra alla Festa Democratica di Genova FOTO DI ANDREA VISMARA

Marino, sostegno a Renzi in bici

OSVALDO SABATO
osabato@unita.it

Un sindaco con i sindaci per conquistare la leadership del Pd. La strategia di Matteo Renzi punta su chi governa le città per lanciare la sua idea di un partito agile e leggero, con gli amministratori come cinghia di collegamento con la base dei democrat. Ed è per questo motivo che da mesi sta tessendo la sua rete per rafforzare i legami con chi agisce sul territorio. Un chiaro appoggio è già giunto dai sindaci di Catania e Palermo, Enzo Bianco e Leoluca Orlando. Prima di loro era toccato al presidente della Provincia di Pesaro, Matteo Ricci, ai sindaci di Bologna, Virgilio Merola, di Forlì Roberto Balzani, di Bari Michele Emiliano e di recente anche il sindaco di Torino, Piero Fassino si è avvicinato a Renzi.

Come la presidente del Friuli Debora Serracchiani e il presidente della Liguria Claudio Burlando. Fuori dal Pd anche il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, pur tenendosi fuori dal dibattito congressuale, si è detto pronto a votare Renzi premier, convinto della capacità del suo collega fiorentino di raccogliere consensi anche fuori dallo schieramento politico di appartenenza.

«Con un partito leggero Renzi può fare entrambe le cose: segretario e leader» dice il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando. È sulla stessa linea la governatrice friulana Serracchiani. Mentre il presidente toscano, Enrico Rossi, ribadisce: «Non penso che il suo mestiere sia fare il segretario del Pd, per questo ruolo secondo me è meglio Cuperlo». Così, in attesa dell'avvio ufficiale delle primarie, il rottamatore fa sapere: «Non intendo smettere di fare il sindaco, né smettere di "sparare" di politica nazionale».

È la risposta a chi lo accusa di trascurare la sua città. «Il sindaco di Firenze ha il dovere di parlare di temi nazionali perché Firenze non è una città come le altre - aggiunge Renzi -. Fra sei anni spero che abbia un sindaco di centrosinistra, io, ma chiunque sia dovrà avere un ruolo nella politica nazionale».

E proprio i sindaci di Roma Ignazio Marino, di Milano Giuliano Pisapia, di Pisa Marco Filippeschi e di Genova Marco Doria ieri sera sono stati protagonisti alla Festa nazionale del Pd in un dibattito sulle città. Ma a tenere banco sono sempre le vicende congressuali. Prima di salire sul palco Marino, riguardo alle regole, ricorda che «ci sono e sono scritte nello Statuto». Quanto ai tempi il sindaco di Roma nota «lo straordinario ritardo» nella convocazione del congresso: «Bisognava farlo sei mesi prima del termine del mandato della segreteria» dice «ad oggi non abbiamo una data».

E, a proposito del segretario candidato premier, Marino ricorda che è «lo Statuto a dirlo». «Il congresso si deve fare con queste norme, poi se qualcuno le vuole cambiare si presenti con un disegno diverso e vincere il congresso» commenta il sindaco di Roma. Un suo sostegno a Renzi? Aspetta di leggere le mozioni prima di decidere «non appoggio una persona, ma le idee e una visione per il nostro partito in funzione della modernizzazione del nostro Paese» spiega.

Proprio oggi Renzi e Marino si sono dati appuntamento a mezzogiorno in piazza del Campidoglio, all'ombra del Marc'Aurelio. Da lì scenderanno a piedi fino a via dei Fori Imperiali, dove monteranno in sella alle loro biciclette per un giro di circa mezzora in via dei Fori Imperiali, fino al Colosseo, di recente chiusa al traffico dei veicoli privati.

fatto un c... così, è stato bravissimo, non ha sbagliato una mossa. Però poi gli ultimi mesi li ha fatti... O era "spompo", che ci sta anche... E poi Berlusconi è tornato a fare Berlusconi. Io l'ho visto a Palermo (alla fine della campagna elettorale, *ndr*) ed era distrutto». Ad un certo punto, Renzi si accorge della telecamera: «Ma che stai riprendendo? Stiamo parlando di Bersani, ma se fai così smetto».

Su Twitter si scatenano i commenti, pro e contro il fuorionda di Renzi. C'è chi dice che «spompo» è «molto più interessante di te», ma anche chi concorda con l'impressione raccontata dal sindaco di Firenze.

duca in una sfida fra nomi, ma in un confronto su come fare un Pd «utile al Paese».

A Genova, alla Festa nazionale, Anna Finocchiaro ricorda come sarebbe a rischio lo stesso Pd se «un'area culturale importante come quella degli ex Ds non fosse rappresentata». E lo stesso Sergio Gentili, coordinatore del forum nazionale ambiente del Pd, è convinto che Cuperlo e Fassina, saranno «in grado di unire i democratici, laici e cattolici, su una cultura non subalterna al liberismo e alla politica plebiscitaria e personalistica». E Bersani? La scelta formale su Cuperlo non l'ha fatta ancora. Del resto il suo obiettivo era trovare un altro nome che potesse unire se non tutta almeno gran parte della maggioranza che l'aveva visto vincere alle primarie dello scorso anno. La scelta di Franceschini però l'ha spiazzato. E adesso quindi non rimane che puntare su chi, come Cuperlo, ha le carte per giocarsi la partita con Renzi.

...

Civati: «Io resto Con me nessun ministro né i 101 anti Prodi» Pittella: «Non mi ritiro»

«Non si cambia con i professionisti del trasformismo»

MARIA ZEGARELLI
mzegarelli@unita.it

Scrive su Twitter: «Insomma siamo passati dalla rottamazione al riciclo. Una scelta ecologica». Una battuta al veleno, quella di Matteo Orfini, diretta a chi in queste ore sembra in gara per dichiarare l'appoggio al sindaco.

Orfini, tutti con Renzi?

«A quanto pare sì, c'è una parte consistente di insospettabili che sono diventati renziani».

Teme sia in atto un nuovo patto di sindacato, quello che i Giovani turchi rimproverarono a Pier Luigi Bersani?

«Purtroppo credo stia accadendo la stessa cosa. Eravamo convinti che non facesse bene a Bersani e sono convinto che non faccia bene neanche a Renzi. Credo che in un partito il pluralismo sia vitale, non lo è la legittimazione dei professionisti del trasformismo. Io non voterò Matteo, ma alcune cose che dice mi trovano d'accordo, come la necessità di cambiare il partito, sradicare le correnti che si saldano sulla fedeltà a questo o a quel dirigente. Vorrei che facessimo un congresso in cui ci si divida sulle posizioni politiche e basta. Noi abbiamo una candidatura alternativa a Renzi, Gianni Cuperlo, che ha presentato delle note politiche in cui dice che partito e che Italia ha in mente, e sulla base di questo chiede sostegno al congresso. Renzi ancora non ha spiegato cosa vuole fare del partito e del Paese».

Si riferisce a Dario Franceschini?

«Mi riferisco a quanti con molta leggerezza, senza alcuna spiegazione politica, solo per mantenere il proprio grumo di potere, passano da un candidato all'altro. Renzi vuole davvero cambiare il Pd e superare il correntismo? Allora dica no ai trasformisti della politica, altrimenti dire di voler rivoluzionare il partito è solo propaganda e si riavvia il sistema degenerativo delle correnti. Basta dire "no grazie"».

Ma anche voi che appoggiate la mozione Cuperlo state creando alleanze, o no?

«Ovvio che le alleanze siano naturali in un congresso, ma allora Matteo si allei con chi condivide la sua visione politica e non con chi fino a ieri lo ha combattuto e oggi lo sostiene».

In queste ore sono in corso contatti diplomatici con Bersani e i bersaniani. Si può riallacciare un rapporto che sembrava ormai incrinato?

«Cuperlo ha presentato il suo progetto politico sul quale si ritrovano coloro che, come Bersani, in questi anni sono stati più vicini a quelle battaglie. Ma è una proposta rivolta anche a quella parte del mondo cattolico che sente di più di dover dare una risposta alla crisi. Non penso che la tradizione del cattolicesimo democratico possa essere rappresentata dal doroteismo deteriore di chi si schiera per ragioni di potere con Renzi. La storia del cattolicesimo democratico è molto più nobile di chi oggi vorrebbe rappresentarla».

Fioroni dice che tutti gli altri candidati contrapposti a Renzi non raggiungono, insieme, neanche il 20%.

«Questo lo lascerei decidere agli elettori. Noi poniamo un'alternativa a Renzi e crediamo in una sfida vera. Ricordo che anche le elezioni politiche sembravano già scritte e poi è andata come andata. Non do affatto per scontato il risultato del congresso».

Oggi la sinistra viene considerata una forza conservatrice. Sarà per questo che si guarda a Renzi?

«Mi sembra una descrizione caricaturale della sinistra. Non vedo quale conservatorismo ci sia nel dire che dobbiamo stare dalla parte dei più deboli, respingere le derive plebiscitarie, sostenere che è stato sbagliato togliere l'Imu a tutti».

Anche Renzi sostiene che è stato un errore togliere l'Imu.

«Già, peccato che poi si allei con chi, come Franceschini, dice che aver tolto l'Imu è di sinistra. Attenzione, noi abbiamo perso le elezioni perché i ceti popolari hanno votato Grillo. Mi chiedo cosa c'è di conservatore nel dire che noi dobbiamo rendere quella parte della società protagonista, senza riprodurre quel rapporto plebiscitario tra leader e popolo?».

Se l'aspettava l'endorsement di Gennaro Migliore a Renzi?

«Mi sembra che in Sel ci sia una certa ansia del futuro. Ricordo bene le parole di Vendola durante le primarie contro Renzi. Prendo atto che anche lì è nato un certo trasformismo, credo che faranno fatica a spiegarlo agli elettori».

«Giudicate Matteo per le sue idee non per i supporter»

VLADIMIRO FRULLETTI
FIRENZE

I candidati vanno giudicati per le idee che propongono, non per i supporter. Il deputato Luca Lotti, renziano doc (il sindaco di Firenze l'ha voluto nella segreteria di Epifani dove è il responsabile degli enti locali) non teme che, all'indomani dell'endorsement di Franceschini e Fioroni, il prossimo congresso Pd possa diventare uno scontro tra ex Dc e ex Pci. Anzi è convinto che se Renzi si candiderà («aspettiamo l'assemblea del 20») farà fare al Pd un passo in avanti rispetto alle famiglie di provenienza.

Al di la dell'ufficialità l'intenzione di Renzi è chiara: guidare il Pd. E non pare avere grandi ostacoli davanti. È così?

«Non esistono partite scontate. Da milanista ricordo che il Bari più di una volta ha battuto l'Inter a San Siro. Qualsiasi sfida, e quelle politiche in particolar modo, va affrontata con la voglia di far vincere le proprie proposte. È così anche un congresso. Non so se Matteo sta incontrando meno ostacoli di quelli preventivabili, so che se e quando si candiderà lo farà con lo stesso entusiasmo e forza nel portare avanti le proprie idee per il Pd e il Paese che lo hanno caratterizzato fin qui».

Però da Franceschini a Fioroni tanti sono gli abbracci a Renzi. Non temete di rimanerne soffocati?

«Alla festa di Bologna e a quella di Genova e a tante altre ho visto grande affetto e tanti abbracci per Matteo. È un affetto contagioso, che vedo nelle grandi e nelle piccole città tra i tanti nostri amministratori. E nelle cucine delle nostre feste, tra i volontari. Sono convinto che se si candiderà, Matteo saprà portare questo entusiasmo nel Pd».

Per Orfini Renzi dalla rottamazione è passato al riciclo. Dal punto di vista ecologico è un passo in avanti, da quello politico?

«Orfini è bravo e intelligente, ma forse non ha letto l'ultimo libro di Renzi che non a caso si intitola "Oltre la rottamazione". Glielo regalerò».

Doni e battute a parte non vi pesa essere sostenuti da chi volevate rottamare?

«I candidati non vanno misurati in base a chi li sostiene, ma in base alle idee che propongono. Non sono importanti i supporter, ma le proposte. Non so ad esempio chi Orfini sosterrà e in base a quali proposte. Mi auguro però che anche se ci confronteremo da due fronti diversi, poi, finito il congresso, staremo dalla stessa parte per dare al Pd, finalmente, la forza di guidare il Paese».

Non teme che, con gran parte degli ex Margherita a sostenere Renzi e magari gran parte degli ex Ds con Cuperlo, il congresso sarà una sfida fra ex Dc e ex Pci?

«Tutti noi avevamo in tasca una tessera di altri partiti, poi abbiamo deciso di guardare avanti. Sei anni fa tutti assieme ci siamo messi a costruire una nuova casa. Un posto aperto a tutti gli italiani che credono nel Pd. E lo abbiamo fatto non per dare un tetto agli ex di qualcosa, ma per dare un futuro a chi non è ex di nulla. Alle nuove generazioni. Abbiamo incontrato parecchie difficoltà, ma penso che possiamo riuscire a fare del Pd un partito anche con anime diverse, ma con un unico comune denominatore».

E se succede come con Veltroni? Prima tutti o quasi con lui, poi dal giorno dopo ognuno a guidare la propria corrente?

«Non accadrà. Una delle maggiori sfide che s'è posto Matteo è proprio di rottamare il sistema delle correnti».

In che modo lo farà? La soluzione potrebbe essere una sola lista per ogni candidato alla segreteria?

«Potrebbe essere un'idea. È ovvio che se tutti quelli che sostengono un candidato si fanno la propria lista si ricreano le correnti».

Al posto di Letta con Renzi segretario lei si sentirebbe a rischio?

«Assolutamente no. Anzi sarei contento perché avrei un Pd più forte che mi sostiene e che mi sollecita a realizzare gli impegni presi davanti al Parlamento».

Le primarie si fanno il 24 novembre?

«Per statuto dovrebbero tenersi entro il 7 novembre. È stato detto il 24 novembre. Ok, ma da quella data non si torni indietro».

Con regole nuove?

«Non vedo perché vadano cambiate. Poi l'assemblea è sovrana».

L'INTERVISTA

Matteo Orfini

Il giovane turco schierato per Cuperlo: ha detto quale Italia vuole, Matteo ancora no. «Non è conservatore chi sta dalla parte dei più deboli»

L'INTERVISTA

Luca Lotti

«Rottameremo il sistema delle correnti» promette il deputato renziano «Scontro fra ex Ds e ex Margherita? Siamo nel Pd perché non siamo più ex»

POLITICA

Decadenza, il Pdl minaccia la giunta

● **Guerra** in Senato. Schifani chiede di rimuovere i componenti che hanno espresso opinioni sul caso Berlusconi ● **Il no di Grasso:** non previsto dal regolamento ● **Nuovo** ultimatum al governo



FEDERICA FANTOZZI
twitter @Federicafan

Oggi sarà solo l'antipasto, ma la guerra è cominciata: «Se in giunta arriverà un voto politico, la maggioranza di governo finirà» avvisa Schifani. Alle 13, 30 si riunisce l'ufficio di presidenza della giunta per le autorizzazioni e le immunità di Palazzo Madama sul caso Berlusconi. All'ordine del giorno c'è il calendario dei lavori. Ma si deciderà su un solo punto: l'orario di inizio della prima seduta di lunedì 9 settembre. Presumibilmente in tarda mattinata, intorno a mezzogiorno. Su tutto il resto sarà battaglia e il quadro è avvolto nell'incertezza. A partire dal livello di scontro che il Pdl sarà disposto a raggiungere.

Il partito di Berlusconi, che la legge dei numeri mette in minoranza, per il momento ha un'unica strategia: resistere fino all'ultimo. E ha già cominciato a mettere in campo le armi chiedendo al presidente del Senato Madama Piero Grasso di sostituire alcuni componenti rei di esternare troppo. Ottenendo risposta negativa: la sostituzione non è prevista per avere espresso opinioni - fa sapere Grasso - tantomeno in questo caso in cui sono state espresse «da esponenti di tutte le forze politiche».

È comunque un attacco alzo zero che surriscalda il clima e mostra la volontà di non lasciare nulla di intentato. Lo sferra il capogruppo Renato Schifani, ex seconda carica dello Stato, che oggi riunirà i suoi alle 13 per decidere la linea. Senza il Cavaliere che, salvo colpi di scena, se ne resterà in ritiro spirituale ad Arcore con famiglia e fidanzata.

Dopo l'intervista del presidente della giunta, il vendoliano Dario Stefàno a *l'Unità*, Schifani attacca: «È di tutta evi-

...

Oggi ufficio di presidenza Lunedì si discuterà la relazione di Augello fino a notte fonda

denza che la violazione degli elementari principi di riservatezza da parte di alcuni membri della giunta - i quali hanno a mezzo stampa dichiarato come voteranno, prima degli adempimenti previsti - richiede la valutazione del presidente Grasso sulla esigenza di procedere alla loro sostituzione, considerata la funzione giurisdizionale della giunta che impone il rigoroso dovere di non poter anticipare in alcuna sede le decisioni finali dei singoli componenti». Come lui la pensano Cicchitto, Gasparri e Bernini: «Anticipare decisioni e tempistica della giunta non è consono al ruolo di terzietà ed equilibrio del presidente».

MOSSA A FREDDO

Nel mirino non solo Stefàno ma anche altre interviste, a partire dal paginone doppio de *La Stampa* di lunedì che riportava i pareri di quasi tutti i componenti dall'eloquente titolo: «La giunta pronta a votare subito la decadenza». A sottrarsi alle domande, oltre alla Pd Filippin, erano però gli azzurri (tranne Caliendo e Giovanardi): il relatore Andrea Augello, gli azzurri Malan, D'Ascola e Casellati si sfilano con un «preferisco non pronunciarmi per motivi di opportunità». Segno che la mossa non è frutto di un'improvvisa irritazione ma è stata giocata a freddo. Intanto Sacconi evoca Craxi e Gabriella Giammanco fa sapere di aver raccolto 1500 firme sui referendum dei Radicali: «Le consegnerò presto a Rita Bernardini».

Grasso però, a stretto giro, li gela: «Il presidente del Senato ha il potere di rinnovare i componenti della giunta per le elezioni solo in determinati casi disciplinati dal regolamento, tra i quali certamente non rientra l'espressione di opinioni sulle questioni sottoposte alla valutazione della giunta e che, nel caso specifico, sono emerse da esponenti di tutte le forze politiche».

Lunedì si comincerà a mezzogiorno se non oltre. Ufficialmente per venire incontro ai componenti che arrivano da fuori Roma. Con l'intento - almeno di Pd, Sel, M5S e Scelta Civica - di arrivare fino alla notte se necessario. «Abbiamo tempo fino a mezzanotte, c'è tutta la nottata» assicura il senatore Pd Felice Casson. Il primo atto sarà votare come procedere, con il Pdl che tenta di guadagnare tempo attraverso questioni pregiudiziali. Ma Stefàno ha già fatto capire di volere sedute lunghe e tempi stringati pronosticando che la giunta potrebbe votare sulla relazione di Andrea Augello «entro la fine della prossima settimana».

LA BATTAGLIA SUI TEMPI

Il relatore farà la sua proposta dopo aver letto il documento che sfora la trentina di cartelle (e non può pronosticare il tempo di lettura). Poi, dopo il voto (presumibilmente contrario) comincerà la battaglia sui tempi. Chi sarà il nuovo relatore? E in che fase chiedere il rinvio alla Consulta? A quel punto sarà partito il conto alla rovescia per la permanenza del Cavaliere su suo scranno parlamentare. Gli schieramenti sulla carta sono chiari e la maggioranza Pd-Sel-M5S-Sc è per non fare sconti né meline sulla decadenza. Ma per gli azzurri, al di là delle tattiche dilatorie, il problema è l'assenza di indicazioni precise.

Il Cavaliere vorrà prendere la parola? E per dire cosa?

LA POLEMICA

Attacchi a Stefàno per l'intervista a l'Unità

Renato Schifani, capogruppo Pdl al Senato, ha cominciato la sua offensiva ieri mattina criticando le dichiarazioni di Dario Stefàno, presidente della giunta per le elezioni di Palazzo Madama, che ieri ha rilasciato un'intervista a *l'Unità*, per altro dal tono molto tecnico e istituzionale. Ma, secondo Schifani, «le continue dichiarazioni del senatore Stefano, sia sui tempi dei lavori della giunta che sul merito delle sue decisioni, ci preoccupano non poco. Esse infatti non sembrano consone al ruolo di terzietà ed equilibrio al quale Stefano è stato chiamato come presidente di un delicatissimo organo di garanzia».

Sel ribatte con una nota: «Le critiche del senatore Schifani rivolte all'indirizzo del presidente della giunta Stefàno sono destituite di ogni fondamento. Sin dall'inizio di questa vicenda il presidente della giunta ha mantenuto un atteggiamento rigorosamente imparziale, limitandosi a fornire all'opinione pubblica, comprensibilmente interessata alla questione, chiarimenti tecnici volti a evitare che si ingenerassero equivoci e confusione». Lo dice la senatrice Loredana De Pretis, capogruppo di Sel del gruppo Misto a palazzo Madama. «Ricordo a tutti - prosegue - che è stato proprio Stefàno a chiedere in agosto che si mettesse fine alla tempesta di chiacchiere e voci in libertà che rischiava, quella sì, di confondere l'opinione pubblica e condizionare l'operato della giunta». Quanto alle interviste, è dovere del presidente «rispondere agli interrogativi tecnici che pongono la stampa e i cittadini».


«Decadenza, niente scappatoie decideremo in tempi rapidi»

Berlusconi si sente in trappola: mi faranno fuori

A recapitare l'ultimo avviso per largo del Nazareno è Angelino Alfano: «Chiediamo al Pd una parola chiara. Abbiamo fornito numerosi pareri di giuristi insigni, personalità neutre e al di là di ogni appartenenza, che confermano la inapplicabilità al passato della legge Severino. Il Pdl ha, infatti, il diritto di conoscere la posizione del Pd per potere orientare le proprie decisioni».

A metà pomeriggio il segretario azzurro spedisce alle agenzie una nota in cui chiede ai Democratici di prendere posizione pubblicamente sul principio di non retroattività della legge Severino. Il punto che, insomma, aprirebbe le porte al rinvio dalla giunta alla Corte Costituzionale. Già, perché lì, come se non avesse già ricevuto dei chiari dinieghi dal Pd, il Pdl torna a parare. Considerandolo il solo modo, per guadagnare davvero il tempo necessario, senza dilazioni-truffa di poche settimane. E la posizione di Angelino, ovviamente, ha ricevuto il via libera di Arcore. Dove l'umore nero del Cavaliere non schiarisce. Perché il vertice di lunedì con i suoi avvocati non è

IL RETROSCENA

FED. FAN.
twitter @Federicafan

Alfano tenta la strada del rinvio nonostante i no del Pd. Stop momentaneo sulla grazia, la partita si sposta di nuovo in giunta E tornano a volare i falchi

finito come lui avrebbe sperato. L'obiettivo era stringere le maglie intorno alla richiesta di grazia, magari chiesta dai figli se non dai legali. Tra la mozione degli affetti e la via per addolcire l'«umiliazione» di un gesto che certo non gli è consono. Del resto, l'ex premier da settimane ripete ai suoi di non fidarsi dell'esame in giunta, dove sa che i numeri giocano a suo sfavore e «quelli vogliono la mia pelle».

I LIMITI DELLA GRAZIA

Eppure, neppure i conti della grazia per ora tornano. Gli ambasciatori con il Colle, da Gianni Letta al professor Coppi, gli hanno ribadito quello che era già chiaro nel messaggio ferragostano del presidente Napolitano: l'eventuale provvedimento di clemenza non avrebbe effetto sulle pene accessorie. E quindi, ancorché graziato, resterebbe fuori dalle guarentigie parlamentari. Incandidabile, costretto al massimo a essere il leader extraparlamentare di un partito dove faide profonde covano sotto la cenere, e che rischia di dissolversi il minuto successivo alla sparizione del suo fondatore dalla scena politica.

Così Berlusconi, già furibondo per la nomina dei quattro senatori a vita che considera altrettante «stampelle» di un eventuale Letta-bis, ha tirato il freno a mano. E si è concesso un supplemento di riflessione. Affidando al buon Alfano il compito di aprire il fronte con il Pd. Dato che anche il ricorso alla Corte dei diritti umani di Strasburgo non risolverebbe il problema: per decidere i giudici europei dovrebbero aspettare che la decadenza diventi effettiva, quindi la fine del procedimento che invece Silvio intende contrastare con tutte le sue forze.

Così Letta è avvertito, sussurrano dall'entourage berlusconiano: «Mentre Renzi scala il partito e aggrega il notabilato, Letta rischia di trovarsi senza più la sedia su cui sedersi». A meno che il Pd accetti di lasciare che la palla passi alla Consulta. In questo senso va letto anche l'avvertimento - con toni assai meno felpati - di Schifani: se dalla giunta delle elezioni del Senato dovesse arrivare «un voto politico che rispecchiasse le distinzioni delle forze in campo, sarebbe impossibile continuare nella convivenza» tra Pd, Scelta Civica e Pdl nella maggioranza che sostiene il governo.

BLUFF O ARMA ATOMICA

Se da parte di Berlusconi sia un bluff estremo o un'arma di distruzione di massa lo si scoprirà presto. Intanto, il clima, a cinque giorni dalla prima seduta della giunta, è incandescente. È di nuovo l'ora dei falchi. Ma anche un ministro di estrazione Pdl, al governo in quota montiana, come Mario Mauro si mostra garantista: la legge Severino «non è da ridiscutere», perché «non pone problemi di incostituzionalità», ma «se sono necessari approfondimenti su questioni giuridiche, attendibili nel merito, per la difesa in giunta non vedo perché ci si dovrebbe sottrarre».

...

Anche il ministro Mauro garantista: «Se servono approfondimenti, non vedo perché sottrarsi»



Silvio Berlusconi, il giorno in cui ha firmato i referendum radicali sulla giustizia a Roma
FOTO DI REMO CASILLI/REUTERS

Scene di divorzio in streaming fra i parlamentari a 5 stelle

● **Tesa** assemblea dei senatori: «Siamo divisi in due». Orellana: «Le alleanze non sono un tabù» La replica: «Fuori chi dialoga con questi partiti»
● **Grillo** lancia il nuovo V-day: «Ormai è guerra»

ANDREA CARUGATI
ROMA

«Tra noi in questa stanza c'è molto astio, sembra che siamo già divisi in due gruppi. O forse anche tre», scandisce il toscano Maurizio Romani nel bel mezzo dell'assemblea dei senatori grillini.

La giornata di psicodramma a 5 stelle, l'ennesima, sta tutta qui. Non c'è più solo Grillo che dal blog invita i potenziali disertori ad andarsene. Non ci sono più solo i giornali cattivi a raccontare le crepe che dividono la truppa parlamentare. Le scene da un divorzio che sono andate in onda ieri mattina dal Senato in diretta streaming parlano da sole. Di fronte a Luis Orellana, che ha dato voce alle ragioni del fronte aperturista, spiegando che «le alleanze non sono un tabù, in fondo in Sicilia ne stiamo già facendo una», che «il governo della società civile non lo possiamo fare da soli in 50» e che «potremmo avere un potere contrattuale fortissimo», si è scatenata la contraerea dei falchi. Da Paola taverna a Carlo Martelli fino a Vito Crimi, la tesi del dialogo possibile è stata rasa al suolo. «Il governo con questi partiti qua? Non va neppure messo al voto». «Cosa ce ne frega della forze politiche? Che si ammazzassero tra loro», ha rincarato Barbara Lezzi.

Sul tavolo anche il famoso post agostano del portavoce Claudio Messora, che aveva definito «piccoli onorevoli» quelli che si affannano per scongelare il M5S nelle aule parlamentari e non si limitano al «tutti a casa». «Messora è solo un dipendente che ha scritto sciocchezze che ci offendono, non ha più la mia fiducia», ha tuonato Orellana. Molti altri l'hanno accusato di avere la «coda di paglia»: «Si è offeso solo chi si sente onorevole, noi siamo cittadini». Paola Nugnes ha risposto sul punto: «I partiti non sono cambiati e l'abbiamo verificato sul campo. Pensare che loro vengano a noi è una ingenuità assoluta». Molti hanno citato gli «insulti» che il gruppo si è scambiato in agosto sulla Rete. «Una cloaca massima», secondo Carlo Martelli. «Ciascuno dovrà rendere conto di quello che ha scritto. E dovete smetterla di leggere nei post di Grillo quello che vi pare».

Con Orellana si sono schierati, tra gli altri, Fabrizio Bocchino, Francesco Campanella, Alessandra Bencini e Romani. Tra i falchi si è fatto notare Sergio Puglia: «Alleanze con questi signori, che vogliono solo distruggerci? Noi dobbiamo conquistare la libertà, anche con la forza». Senatori con l'elmetto, in perfetta sintonia con il post di Grillo uscito mentre l'assemblea era in corso: «Siamo in una guerra che deciderà il destino del Paese, il Parlamento è solo una scatola di tonno vuota, bisogna tornare nelle piazze, stiamo preparando un nuovo V-Day». «Chi vuole guardarsi l'ombelico si tiri fuori. Il M5S non è il suo ambiente». Un concetto ribadito anche dal capogruppo in Senato Nicola Morra: «Orellana sbaglia, sono sicuro che riconsidererà le sue parole, perché altrimenti dovrà prendere atto che le strade divergono». E Nugnes rincara: «Chi pensa che la linea di partenza della campagna elettorale sia cambiata si alzi e lo dica, altrimenti ci portiamo una serpe in seno che non ci farà andare avanti».

La logica della guerra non consente di tenere in trincea soldati titubanti. Men che meno caporali in odore di intelligenza col nemico. Il conto alla rovescia per le nuove espulsioni sembra già partito. Per Grillo però sarà difficile costruire nuovi casi personali, come fu Adele Gambaro. I movimenti ormai sono due, e la coabitazione è sempre più difficile. In gioco non c'è solo una singola scelta politica, ma la natura stessa del movimento, la sua mission, la sua ragione d'essere in Parlamento. «Talebani» e «riformisti» si guardano in cagnesco, entrambi sono convinti di rappresentare la vera linea del M5S: da una parte si invoca la democrazia diretta e si insiste per «coinvolgere i cittadini in tutte le decisioni», dall'altra si osserva fideisticamente il «Tutti a casa», e le parole d'ordine del Capo.

Nel pomeriggio senatori e deputati si sono ritrovati alla Camera per una ennesima assemblea, stavolta congiunta. Bocciata dalla maggioranza dei presenti l'ipotesi della diretta streaming. «Non vogliamo alimentare il gossip», ha spiegato Riccardo Nuti. All'incontro non erano presenti Orellana e molti dei dissidenti. Argomento: legge elettorale e riforme costituzionali, con la battaglia annunciata nel prossimo finesettimana contro la riforma dell'articolo 138 della Costituzione. «Stiamo per presentare la nostra proposta di riforma elettorale», ha annunciato Luigi Di Maio. Dopo il voto degli eletti, la bozza passerà al vaglio della Rete. «Entro settembre saremo pronti», assicurano i grillini.



Beppe Grillo FOTO DI MAURO SCROBOGNA/LAPRESSE

SICILIA

Minacce dopo le nomine regionali all'Irsap

Una lettera di minacce è stata recapitata al presidente della commissione Affari istituzionali dell'Assemblea regionale siciliana, Marco Forzese, nei suoi uffici di Palazzo dei Normanni. «Non ne possiamo più, ora basta. Con la tua politica hai travalicato ogni limite. O ti fermi tu o saremo noi a fermarti e saranno guai per te e la tua famiglia», recita il testo della missiva, che è firmata «i tuoi nemici» e reca la data del 27 agosto, il giorno successivo all'ultima seduta della commissione che, grazie all'astensione di Forzese, esponente dei Democratici riformisti per la Sicilia, aveva ratificato le nomine decise dal governo regionale ai vertici dell'Irsap, l'Istituto per le attività produttive. A questa vicenda Forzese collega di primo acchito le minacce, denunciate alla Digos. Ne è stato informato anche il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone. La lettera, ha specificato Forzese nella sua denuncia, non ha un timbro postale. Il che fa supporre che sia stata recapitata a mano. La missiva è stata scoperata ieri, quando Forzese si è recato nel suo ufficio per riconvocare la commissione, cui spetta tra l'altro, l'esame delle norme attuative della riforma che ha abolito le province per sostituirle con consorzi di Comuni. Nell'ultima seduta, i 9 deputati presenti, tutti contrarsi alla ratifica delle nomine all'Irsap, si erano autosospesi dalla commissione, in polemica con Forzese.

Lega a congresso, Salvini si candida. Bossi è tentato

● **Il delfino** di Maroni: «Sono a disposizione»
● **Il Senatur** sta pensando di tornare ● **Giorgetti** si chiama fuori. Ma sul nome del capogruppo alla Camera si potrebbe trovare una sintesi

A. C.
ROMA

È già partita la corsa alla successione di Roberto Maroni alla guida della Lega. Nonostante i dubbi di molti colonnelli (in primis Flavio Tosi,) timorosi che il partito sia troppo diviso per reggere l'urto di un congresso in questa fase, Maroni ormai ha deciso. Intende dedicarsi esclusivamente alla guida della Lombardia e fare spazio a una nuova generazione.

Il congresso dunque si dovrebbe tenere nel fine settimana tra il 30 novembre e il 1 dicembre. Tra i nomi indicati dallo stesso governatore per la leadership del Carroccio, ci sono quelli di Matteo Salvini e Flavio Tosi, da lui stesso nominati vicesegretari pochi mesi fa.

Il sindaco di Verona, però, non sembra avere alcuna intenzione di correre per la guida del partito. E del resto i pronostici lo darebbero decisamente sfavorito, visto che tra i lombardi (che hanno il peso maggiore nella Lega) la sua candidatura non gode di molti consensi. Tosi, del resto, non ha mai fatto mistero di voler correre per le primarie del centrodestra, dunque per la candidatura a Palazzo Chigi, e non avrebbe molto interesse al ruolo di segretario federale. Salvini, invece, a quel ruolo ci pensa eccome. «Sono uno fra i tanti. E la sola idea di fare quello che hanno fatto Bossi e Maroni mi fa tremare le gambe. Comunque sono a totale disposizione dei militanti del movimento».

Chi invece, almeno per il momento, sembra tirarsi fuori è Giancarlo Giorgetti, attuale capogruppo alla Camera: «Non sono interessato», ha spiegato con la consueta sintesi. Ma il suo nome è tutt'altro che di bandiera. Già, perché il congresso di fine novembre è un passaggio delicatissimo per la Lega. E non è escluso che Umberto Bossi decida di ricandidarsi per riprendersi il ruolo che ha avuto per oltre vent'anni e che, in fondo, considera cosa sua. A più riprese nei mesi scorsi il Senatur ha annunciato la volontà di ripresentarsi. Alternando frasi in questo senso ad altre in cui si schermiva: «Lasciamo queste rogne agli altri». E addirittura a ipotesi di scissione per dar vita a un nuovo partito, di cui sarebbe già pronto il simbolo. Stavolta il Senatur ci sta pensando seriamente. E alcuni leggono la mossa di Maroni di anticipare le assisi anche come un modo per evitare uno strappo del vecchio leader e dei suoi fedelissimi.

E qui torna il nome di Giorgetti. Se infatti si trovasse un'intesa su di lui, il Senatur potrebbe fare un passo indietro. Giorgetti infatti è uno dei pochissimi tra i colonnelli di Maroni ad aver mantenuti rapporti più che cordiali col vecchio Capo. Che potrebbe sentirsi garantito da una sua leadership.

L'attuale capogruppo alla Camera, però non sembra intenzionato a correre contro Salvini, suo successore alla guida della Lega in Lombardia. Solo di fronte a un passo indietro di Salvini Giorgetti potrebbe decidere di cedere alle richieste dei tanti che gli chiedono di candidarsi.

La partita è solo alle fasi iniziali. E un ruolo importante lo avrà anche Luca Zaia, il governatore del Veneto. Difficile che decida di impegnarsi in prima persona, visto che il suo mandato scade nel 2015 e che ha tutte le intenzioni di ricandidarsi in Regione. Ma è certo che la sua opinione avrà un peso. In primo luogo per sbarrare la strada alle eventuali ambizioni di Tosi. Ma anche per orientare il piatto della bilancia tra Salvini e Giorgetti. «Il nostro partito non ha la successione per linea di sangue», ha spiegato il governatore veneto. Un modo per lasciar intendere di non volere un fedelissimo di Maroni alla guida del partito. E dunque una presa di distanza anche da Salvini, oltre che da Tosi, considerati appunti i delfini dell'attuale segretario. «Il profilo del nuovo segretario», ha detto Maroni, «è quello di un leghista vero, sincero, dinamico, e impegnato perché l'anno prossimo ci saranno sfide molto importanti, le elezioni amministrative, le europee, e io mi auguro anche le politiche anticipate».

Sullo sfondo anche le possibili alleanze per le nuove elezioni politiche. Maroni non ha ancora deciso se confermare l'asse col Pdl, ma di certo non vuole creare tensioni nella maggioranza che regge la sua giunta. Anzi, ieri ha usato parole affettuose verso Berlusconi: «Il governo Letta è sostenuto da una maggioranza con il Pd, che sta trattando Berlusconi come all'epoca venne trattato Craxi. Per questo mi auguro che lui tolga il sostegno al governo». Ieri intanto il leader leghista ha dato forfait alla Festa Pd di Genova dove era stato invitato per un dibattito. E dove avrebbe dovuto rispondere a domande sugli attacchi della Lega al ministro Kyenge.

...

Tosi in pressing sull'ex ministro: «Devi restare» Zaia: «Io continuerò a fare il governatore del Veneto»

ECONOMIA

La solitudine dell'Italia: unico Paese in recessione

● **Per l'Ocse** chiuderemo l'anno con il Pil a -1,8%, mentre nel resto dell'eurozona prosegue la ripresa
● **L'alta disoccupazione** e la bassa crescita possono portare all'aumento di tensioni sociali

LAURA MATTEUCCI
MILANIO

L'Ocse gela le attese di ripresa e incorona l'Italia maglia nera tra i Paesi ad economia avanzata. Nel G7 è l'unico Paese ancora in recessione, e le stime aggiornate indicano un Pil 2013 in flessione dell'1,8%. Con contrazioni finali nel quarto trimestre dello 0,3% e nel terzo dello 0,4%. Decisamente meglio gli altri Paesi europei, con la Francia che registrerà a fine anno una crescita dello 0,3% (+1,4% nel terzo trimestre, +1,6% nel quarto), la Germania dello 0,7% (+2,3% e +2,4%), la Gran Bretagna dell'1,5% (+3,7% e +3,2%). Mentre oltreoceano, gli Stati Uniti arriveranno a +1,7%, come frutto di notevoli accelerazioni finali (+2,5% e +2,7%). Per l'Organizzazione economica parigina la situazione italiana è comunque in pur lieve miglioramento: «Gli indicatori suggeriscono che l'Italia sta uscendo, lentamente ma sta uscendo, dalla recessione in cui era caduta», dice il vicecapo economista dell'Ocse, Jorgen Elmeskov. In questo scenario però, aggiunge, «ci sono una serie di cose che potrebbero succedere» e di cui non si può rendere conto nelle cifre, come «il rischio politico» legato all'attuale instabilità e «un rischio eurozona, più ampio, che potrebbe avere un impatto». Un quadro, insomma, estremamente fragile. Anche perché sulla ripresa «moderata» dell'eurozona, che proseguirà nella seconda parte dell'anno, continuano ad aleggiare rischi elevati. In primis, l'alto livello della disoccupazione: c'è il rischio possa diventare «strutturale» anche in presenza della ripresa e aumenti la possibilità di tensioni sociali.

MANCANZA DI LAVORO

Nelle economie avanzate, dunque, prosegue una moderata ripresa con la crescita che dovrebbe mantenersi stabile nella seconda metà dell'anno. I miglioramenti maggiori si stanno registrando negli Stati Uniti, in Giappone e in Gran Bretagna mentre l'eurozona nel suo insieme non è più in recessione. Tuttavia, aggiunge l'Ocse, «una ripresa sostenibile non è ancora consolidata e permangono rischi elevati» in particolare per l'area euro. Intanto perché rimane «vulnerabile» alle «rinnovate tensioni finanziarie, bancarie e del debito sovrano, con «molte banche non sufficientemente capitalizzate e gravate da cattivi prestiti». Ma soprattutto per l'occupazione debole, la crescita lenta e i persistenti squilibri globali, che sottolineano «la necessità di politiche strutturali, in aggiunta a quelle di sostegno della domanda, per creare posti di lavoro, aumentare la crescita, rendere più leggera la pressione fiscale e ridurre in modo permanente gli squilibri esterni». Alta disoccupazione e bassa crescita infatti «possono portare ad aumentare le tensioni sociali nelle economie avanzate ed emergenti». Tutto questo «evidenzia la necessità di una politica macroeconomica che fornisca supporto sufficiente alla domanda, mentre sono intraprese le riforme necessarie». Secondo l'Ocse «affrontare la disoccupazione è fondamentale e deve essere un obiettivo fondamentale dell'azione di governo. I tassi di disoccupazione sono circa il 12 per cento nella zona euro e 7,5 per cento negli Stati Uniti, molto al di sopra dei livelli pre-crisi».

...

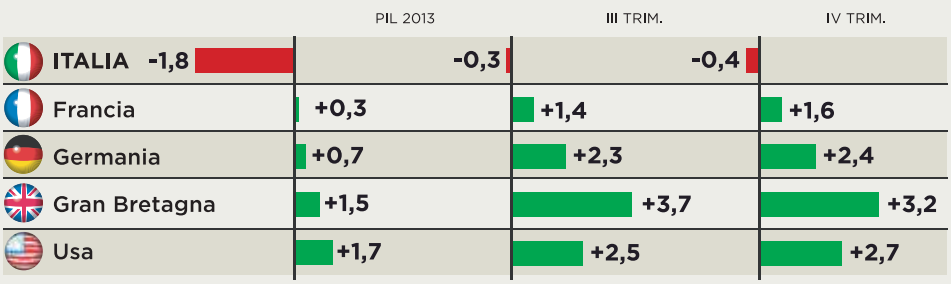
«Affrontare il "problema occupazione" deve essere un obiettivo fondamentale dell'azione di governo»

e per evitare il permanere di alti tassi anche quando la «ripresa sarà consolidata i governi devono implementare» la politiche di formazione e di attivazione, insieme a un sostegno alla domanda più forte. «Riformare i sistemi fiscali e previdenziali - spiega l'Ocse - dovrebbe incentivare il lavoro, mentre sono necessarie misure mirate per i soggetti vulnerabili, come i giovani senza lavoro al di fuori del sistema di istruzione e formazione». Un aiuto potrebbe arrivare anche dalle riforme istituzionali, che «possono anche affrontare direttamente le ineguaglianze, come ad esempio migliorando l'accesso all'istruzione e l'orientamento ai trasferimenti per chi ne ha più bisogno». E di certo le politiche di consolidamento fiscale devono continuare. Non solo. «Devono essere meglio progettate per proteggere i più vulnerabili nella società - spiega l'Organizzazione - per costruire il sostegno pubblico per le necessarie riforme strutturali e per dare priorità alla spesa per incentivare l'occupazione».

Quanto all'inflazione, i prezzi al consumo nella zona Ocse sono saliti, a luglio, dell'1,9% tendenziale (+1,8% a giugno), spinti dalle componenti energetica (+4,5% su anno) e alimentare (+2,2%). Al netto di energia e cibo il tasso tendenziale d'inflazione è rimasto stabile all'1,5% in luglio. Su base congiunturale, è aumentato dello 0,1% a luglio.



ITALIA, LA BOCCIATURA DELL'OCSE Dati in %



Fonte: Ocse

BILANCI DEI COMUNI

Milano chiede di riavere altri 38 milioni

Un impegno formale a riportare Milano quanto più possibile al livello delle altre grandi città con la promessa di investire della questione uno dei prossimi consigli dei ministri. È quanto incassato dall'assessore al Bilancio, Francesca Balzani, nella trasferta romana che l'ha portata a discutere dell'entità del taglio al Fondo di Solidarietà con i vice ministri all'Economia, Luigi Casero e Stefano Fassina, il sottosegretario Pierpaolo Baretta e il sottosegretario all'Expo,

Legge di Stabilità, il governo a caccia di risorse

● **Numeri** molto pesanti da finanziare entro la fine dell'anno
● **Il problema** della tenuta della maggioranza

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Mentre il decreto Imu si prepara al confronto parlamentare tra polemiche feroci per via delle coperture molto indigeste, il governo studia già altri due provvedimenti: il decreto del Fare bis e la legge di Stabilità. I numeri sono molto pesanti. Di qui a fine anno, cioè in circa 3 mesi, si dovranno reperire altri 4 miliardi, di cui due per cancellare definitivamente l'Imu (come chiede il Pdl), uno per bloccare l'Iva e un altro per la cig in deroga. Senza contare il rifinanziamento delle missioni all'estero, che peserebbero per almeno 500 milioni. Se poi si passa alla legge di Stabilità la contabilità si fa ancora più gravosa. Resta poco chiaro quale sarà il contributo dello Stato sulla service tax (ancora tutta da scrivere): 2 o 4 miliardi? A questo andranno aggiunti i 4 miliardi necessari per tenere ferma l'Iva per tutto l'anno (e già siamo a quota 6-8). All'elenco va inserita anche la cancellazione del ticket sanitario, che costa 2 miliardi. Per non parlare della deducibilità dell'Imu sugli immobili strumentali delle imprese, che pesa per 1,6 miliardi. Il governo starebbe pensando anche a un taglio del cuneo contributivo, per la parte dei contributi sociali non previdenziali, anche se non è ancora chiaro quante risorse si vorranno destinare a questo scopo. Sempre per le imprese l'esecutivo starebbe studiando un rafforzamento del fondo di garanzia per il credito, che vorrebbe raddoppiare arrivando a quota 4-5 miliardi. Resta ancora poco chiara, poi, l'operazione annunciata da Flavio Zanonato sulla maggiore compensazione dei crediti fiscali. Altra casella da riempire è l'emissione di altri 2,5 miliardi per onorare i debiti della Pa, completando così la tranche di 10 miliardi extra annunciata a fine agosto (il decreto Imu sblocca poco più di 7 miliardi). In dirittura d'arrivo invece sarebbe il decreto del Fare bis, in cui si prevede un alleggerimento della bolletta elettrica per 3 miliardi, di cui 2 destinati alle imprese e uno alle famiglie. Le risorse dovrebbero essere reperite dal taglio degli oneri per le rinnovabili.

...

Bisogna anche decidere se e come fermare l'aumento dell'Iva di un punto percentuale

UN IMPEGNO GRAVOSO

Per l'esecutivo Letta è una vera prova del fuoco, considerando la portata della manovra. Non sarà affatto facile reperire le risorse, viste le coperture indicate dalla Ragioneria per cancellare la sola prima rata Imu e per rifinanziare appena un terzo del fabbisogno di cig in deroga. Misure davvero poco «potabili» a partire dalla sanatoria per i gestori di slot machine, per passare al fondo assunzioni, al taglio delle risorse per lotta all'evasione e per la sicurezza e per finire alla riduzione dei fondi per la rete Fs e per il Mose. Ieri sia il ministero del Lavoro che quello delle infrastrutture hanno spiegato che in realtà si tratta soltanto di movimenti di cassa: in sostanza si utilizzano risorse non spese che altrimenti sarebbero rimaste inutilizzate.

Resta il fatto che la manovra così com'è non va giù a una larga fetta della maggioranza. Scelta civica attacca senza mezzi termini. Ma anche nel Pd e nello stesso governo c'è chi invita alla riflessione. «In Parlamento si dovrà migliorare», dichiara il sottosegretario a Palazzo Chigi Giovanni Legnini. Il quale tuttavia si meraviglia della meraviglia. «Che la coperta fosse corta lo sapevano tutti - dichiara - anche il Pdl che ha insistito per fare uno sconto anche a persone come me, che notoriamente ho uno stipendio sostanzioso». Oggi anche Renato Brunetta si «accorge» che la coperta è corta. Il presidente dei de-

...

Legnini: «Le coperture dell'Imu vanno cambiate, il Parlamento deve lavorare per trovarle»

putati pidiellini manda a dire alle parti sociali che le loro richieste partite dalla Festa Democratica di Genova sono troppo onerose. «Servirebbero 30-40 miliardi», azzarda l'ex ministro economista. Sembra quasi una beffa, detto proprio da chi ha puntato i piedi per ottenere la cancellazione integrale dell'Imu. «Quello che temiamo - dichiara Enrico Zanetti di Scelta civica - è che al posto dell'Imu arrivino altre tasse. Oggi scopriamo che il decreto non è tax free, come aveva annunciato Letta, per via della clausola di salvaguardia sulle accise e gli anticipi. Nel 2014 solo se si fa una spending review come quella fatta da monti, che ha risparmiato 10 miliardi in un anno, oppure non si riuscirà a fare molto».

Monti è riuscito a tagliare la spesa corrente al netto delle prestazioni sociali e degli interessi passivi. Ma operazioni di questo tipo richiedono tempo e soprattutto funzionano se i mercati non accendono i riflettori sui titoli pubblici. Oggi lo spread è ai minimi e la speculazione sembra affievolirsi. Lo spazio ci sarebbe, ma il tempo della politica sembra sempre più corto per il governo di larghe intese.



La linea di montaggio della nuova Panda nello stabilimento di Pomigliano d'Arco FOTO LARESSE

Dove porta la rottura di Marchionne da Fabbrica Italia a fabbriche ferme

IL DOSSIER

RINALDO GIANOLA
MILANO

La produzione Fiat in Italia è ai minimi termini, l'industria dell'auto appare residuale e da Mirafiori a Cassino cresce la paura dei lavoratori per il futuro

SEGUE DALLA PRIMA

La nostra amata Mirafiori, la storica cattedrale dell'industria dell'auto italiana, nel 2012 ha prodotto meno di 50mila auto. I numeri del 2013 è meglio non conoscerli.

È vero che Sergio Marchionne non vuole più sentir parlare del piano Fabbrica Italia, quello da venti miliardi di euro di investimenti in quattro anni rimasto solo un'illusione mediatica, però non si può proprio fare a meno di ricordare che secondo quel documento, tanto apprezzato dalla politica, dalle istituzioni, da una parte del sindacato, prima di essere negato dal manager, Mirafiori avrebbe dovuto produrre 300mila auto nel 2014. Invece alle Carrozzerie i 5500 dipendenti vedono la fine della cassa integrazione straordinaria a settembre e non sanno nulla, non hanno notizie di cosa succederà, di quando finalmente arriveranno le nuove produzioni promesse.

TIMORI E INCERTEZZE SUL LAVORO

La paura, l'incertezza del futuro dei lavoratori torinesi sono sensazioni che vivono anche i loro colleghi delle altre fabbriche Fiat, come Cassino, Pomigliano, Melfi. Ed emerge, sempre più, la delusione dei dipendenti della Fiat per aver accettato nel 2010 le condizioni organizzative, contrattuali, le "rotture" imposte di Marchionne, perchè pensavano di poter ottenere un posto sicuro, un futuro sereno, seppur con una compressione dei diritti in fabbrica. Invece, niente. Non ci sono certezze. La strategia di Marchionne in Italia ha prodotto spaccature e tensioni, ha spostato altrove produzioni annunciate e promesse, ha chiuso fabbriche e interrotto produzioni (Termini Imerese, Irisbus, CNH di Imola) senza che i diversi governi, le istituzioni locali, la politica ponessero dei limiti all'azione di Marchionne. È comprensibile che la missione americana, il controllo di Chrysler, la dura partita coi sindacati Usa per ottenere le loro azioni, l'attenzione e gli investimenti in mercati forti come il Brasile abbiano ridotto l'interesse per l'Italia e l'Europa, anche se le dichiarazioni ufficiali sono sempre state di segno contrario.

Ma la strategia del manager del Lingotto in Italia oggi appare più debole, la sua ricetta «innovativa» delle relazioni industriali e dei contratti appare perdente, per non parlare delle quote di mercato in Italia e in Europa. Marchionne non immaginava certo di dover fare i conti con la forza della legge, con le sentenze della Corte Costituzionale che gli hanno imposto di far rientrare in fabbrica i delegati Fiom, discriminati, licenziati, penalizzati per la loro adesione al sindacato dei metalmeccanici della Cgil come avveniva negli anni Cinquanta. Ora, dopo essersi arreso alla legge, Marchionne rilancia con la solita minaccia di andarsene, di produrre altrove, se non ci sarà una nuova legge sulla rappresentanza, sull'esigibilità dei contratti. I colpi di coda della Fiat determinati dalla sconfitta, davanti alla legge e all'opinione pubblica, potrebbero essere pericolosi.

Per la verità un accordo sulla rappresentanza è già stato definito a maggio da Confindustria e sindacati confederali, ma Marchionne non può accettarlo senza fare un'altra retromarcia clamorosa perché la Fiat, convinta della bontà del suo progetto, ha abbandonato l'organizzazione dell'industria privata e si è costruita un suo modello contrattuale, tutto particolare, che però, alla prova dei fatti, non funziona. Se la «formula Marchionne» avesse fatto ripartire la produzione delle fabbri-

...

La «formula Marchionne» non garantisce lavoro e produzioni, però la Fiat investe nel Corriere



L'ingresso di Mirafiori a Torino FOTO LAPRESSE

che Fiat, se avesse rilanciato l'industria dell'auto italiana (una volta tra le prime nel mondo), magari i lavoratori avrebbero chiuso un occhio. Ma la situazione delle fabbriche italiane è difficile, rimane sull'orlo dell'emergenza, gli investimenti sono insufficienti, non si vedono nuovi modelli e gli ultimi successi, come la 500 e la 500L, arrivano dalla Polonia e dalla Serbia e di quella quota del 30% del mercato italiano dell'auto detenuto dal Lingotto solo una piccola parte, circa un quinto, è rappresentata da auto prodotte realmente in Italia.

C'è la Nuova Panda a Pomigliano d'Arco, ma occupa una sola linea mentre prima per la produzione Alfa Romeo erano attive due linee. Così a Pomigliano, il primo impianto a sperimentare la «formula Marchionne», sono occupati circa 2200 dipendenti, ma altri 2000 restano fuori e non si sa bene che fine faranno con questi chiari di luna. C'è poi la nuova Maserati a Grugliasco, con un migliaio di addetti. Ma mancano nuovi modelli di successo, di massa, da produrre nelle fabbriche italiane, per rinnovare la storia Fiat.

LA LEGGENDA DEL RILANCIO

Il rilancio dell'Alfa Romeo, promesso fin dalle prime mosse di Marchionne al Lingotto, è rimasto solo sulla carta, rinviato di anno in anno, di piano in piano, ma naturalmente sempre con l'obiettivo dichiarato di conquistare l'America come ai tempi della Duetto de *Il Laureato*. L'interesse della Volkswagen per la casa del Biscione è stato sempre respinto da Marchionne, ma forse si potrebbe almeno verificare se i tedeschi hanno qualche solido progetto per rilanciare un pezzo storico dell'industria dell'auto tricolore.

In conclusione l'offensiva di Marchionne per modernizzare l'industria italiana non è riuscita per ora ad assicurare lavoro e produzione, in tre anni siamo passati dal sogno di Fabbrica Italia all'incubo delle fabbriche chiuse. Marchionne e gli eredi Agnelli, i cui interessi sono sempre più lontani dall'Italia e dall'Europa come dimostra il bilancio Exor, non hanno però rinunciato a investire nel *Corriere della Sera* dove solo saliti fino al 20%. Meglio battere Diego Della Valle in via Solferino piuttosto che privilegiare le vecchie fabbriche di auto. Marchionne, a ben vedere, non è poi così diverso dagli altri epigoni dei salotti.

Maurizio Martina. Palazzo Marino si è, infatti, lamentato dei 132 milioni decurtati, a fronte dei 94 subiti dalle altre città con più di 500mila abitanti, puntando a ottenere il riconoscimento di una cifra quanto più prossima ai 38 milioni. L'assessore, al termine del giro di incontri giudicato «molto positivo», ha voluto ringraziare gli interlocutori per aver «raccolto prontamente la richiesta» di un confronto. «È stato espresso l'impegno - ha detto Balzani - che, anche in previsione di Expo e del semestre europeo, uno dei prossimi consigli dei ministri sia varato un provvedimento che avvicini quanto più possibile Milano alle altre città di pari classi demografica».

Sindacati e imprese, quel patto che serve alla ripresa

IL COMMENTO

PAOLO GUERRIERI

SEGUE DALLA PRIMA

Allo stesso tempo, il fatto che sia stato presentato proprio alla Festa Democratica potrebbe offrire un'occasione unica per rimettere al centro del confronto precongressuale del Pd, ancora troppo concentrato su nomi e schieramenti, una serie di temi di fondamentale importanza per far uscire l'Italia dalla gravissima crisi in cui è tuttora immersa.

Il documento delle parti sociali denota, innanzi tutto, una piena consapevolezza della fase per certi versi eccezionale che stiamo attraversando. È una crisi che ha assunto contorni addirittura più gravi di quella degli anni 30, proprio perché l'economia italiana è stata una delle più colpite in Europa e il suo stato di salute era già debole prima della crisi. Altrettanto condivisibile è l'enfasi posta nel documento sulla necessità di tornare a crescere per il nostro Paese, visto come una sorta di imperativo categorico, non solo per smaltire l'elevato stock di debito pubblico accumulato, ma per cercare di sanare le forti disuguaglianze sedimentatesi in questi anni.

Sul che fare, il primo obiettivo immediato resta quello di sostenere i timidi segnali di ripresa che si stanno profilando. L'altro è intervenire sui problemi strutturali che ci affliggono da tempo e che sono sintetizzati dal prolungato ristagno della produttività italiana, un fondamentale indicatore dell'efficienza di un sistema economico. È questo d'altra parte l'unico modo per difendere e migliorare i livelli di reddito e benessere del nostro Paese.

Ora, tra la crescita della produttività e quella del sistema industriale esiste una correlazione positiva molto stretta nel nostro Paese, con due implicazioni forti sottolineate dalle parti sociali: la prima è la necessità di fermare la profonda erosione in corso della nostra base industriale. La seconda è che solo il rilancio nei prossimi anni dell'industria e delle politiche ad essa collegate potrà consentire di innalzare la dinamica futura della crescita italiana.

Ciò comporta mettere in campo una molteplicità di interventi che interessano due ambiti ugualmente rilevanti e strettamente intrecciati. Da un lato le politiche volte a rendere più efficiente e modernizzare l'ambiente esterno in cui il sistema produttivo e le imprese operano (sistema fiscale, infrastrutture materiali e immateriali, intermediazione finanziaria, e così via). Dall'altro, quelle volte a incidere direttamente sulla vita delle imprese per superare le debolezze esistenti (ridotta dimensione, diversificazione tecnologico-produttiva, organizzazione e innovazione, internazionalizzazione, mercato del lavoro).

Il documento, in realtà, si sofferma molto di più sul primo insieme di temi, elencando molti suggerimenti e proposte, assai meno sul resto. Del tutto condivisibile, viceversa, è l'indicazione sia di interventi utili a sostenere la domanda sia di politiche cosiddette d'offerta, compresi investimenti a medio e lungo termine, pubblici e privati, in tutta una serie di comparti che potrebbero trasformarsi in nuovi motori della crescita della nostra economia.

Più specificatamente, ai fini di un aggancio della ripresa, tra le proposte avanzate due appaiono fondamentali. Il primo è una riduzione significativa dell'onere fiscale oggi per lo più gravante sul lavoro e sull'attività di impresa, attraverso un intervento sul cuneo fiscale. Si potrebbe così ottenere sia un aumento dei redditi da lavoro sia una riduzione dei costi produttivi delle imprese, due provvedimenti che oltre a rispondere a sacrosante ragioni di equità appaiono in grado di contrastare la forte contrazione tuttora in corso della domanda interna. L'altro è cercare di assicurare maggiore liquidità e credito alle imprese - vessate in questa fase da una stretta creditizia (*credit crunch*) molto forte e che non accenna ad attenuarsi - riattivando sia i canali bancari sia, soprattutto, canali di finanziamento alternativi. È richiesta per questo un'attenta regia del governo.

Se c'è una critica da muovere, infine, al documento di Genova è quella di aver trascurato il ruolo dell'Europa. È evidente che l'azione di risanamento dei singoli Stati è condizione necessaria ma non sufficiente per la ripresa: senza una spinta collettiva dei Paesi europei verso la crescita non vi sono molte possibilità di un positivo rilancio dei Paesi in difficoltà, come il nostro, a prescindere dai compiti a casa che verranno svolti. Ed è un terreno quest'ultimo in cui le forze sociali devono riuscire a trovare forme di più stretto e efficace coordinamento a livello europeo, per poter sperare di incidere assai di più di quanto - molto poco in verità - abbiano fatto finora.

COMUNITÀ

L'intervento

Decadenza, che cosa può fare la giunta



Cesare Pinelli

CONDIVIDO L'INVITO CHE MARIO DOGLIANI HA RIVOLTO AI GIURISTI A SEGUIRE L'ETICA DELLA CONVINZIONE ANCHE NELLA DISCUSSIONE SULLA LEGGE SEVERINO: DAL MOMENTO che «la politica dovrebbe vivere sotto la Costituzione e le leggi», essi non dovrebbero rinunciare a esprimere un loro dubbio «per il timore di indebolire il realizzarsi di un proprio desiderio politico, per nobile che esso sia» (Corriere della sera, 30.9.2013). Il che presuppone pure, è appena il caso di aggiungerlo, che «l'agibilità politica» di uno dei leader della coalizione di governo sia argomento irrilevante per tutti i giuristi che si pronuncino su temi quali la suscettibilità della giunta per le elezioni di una Camera di sollevare questione di legittimità di una legge davanti alla Corte costituzionale, o la sussistenza di dubbi di conformità di una legge a Costituzione.

Seguendo un approccio del genere, la soluzione dei punti ora accennati non dovrebbe peraltro risultare particolarmente difficile. Quanto al primo, è vero che finora non vi sono precedenti in termini. Ma già alla Costituente Giovanni Leone ebbe ad affermare che la giunta per le elezioni non fosse «organo esclusivamente giurisdizionale o parlamentare; il suo contenuto infatti è giurisdizionale, ma la sua disciplina non è tale». Ed è intorno a questa natura anfibia della giunta che giuristi e giudici hanno da allora continuato a discutere. Inoltre, quando si tratti di accertare non la sua natura giuridica, ma la suscettibilità della giunta di sollevare una questione di costituzionalità, il discorso cambia, poiché la giurisprudenza costituzionale ha da sempre affermato che, affinché un certo organo possa sollevare tale questione, l'esercizio di una funzione obiettivamente giurisdizionale può non essere accompagnata all'appartenenza all'ordine giudiziario. Come è appunto il caso della giunta per le elezioni, la cui funzione in sede di contestazione delle elezioni ai sensi dell'art. 66 Cost. la Corte costituzionale ha ritenuto «pacificamente riconosciuta» come giurisdizionale dalla dottrina e dalla giurisprudenza (sent.n. 259 del 2009). E lo stesso non può non valere per l'altra funzione, che l'art. 66 intesta alle Camere, di giudicare «delle cause sopraggiunte di ineleggibilità e di incompatibilità».

In definitiva non ci troviamo di fronte a un'ipotesi assurda, che potrebbe giustificare il sospetto di una manovra meramente pretestuosa o dilatoria. Siamo in presenza di una questione dibattuta da molto tempo fra i giuristi, su cui la Corte costituzionale non ha potuto finora esprimersi direttamente. Non si vede allora perché alla giunta per le elezioni debba ritenersi preclusa la via dell'incidente di costituzionalità. Né vale l'argomento che, quale organo camerale, essa potrebbe sollecitare iniziative legislative volte a modificare le leggi della cui costituzionalità si abbia a dubitare. A parte le conseguenze, nel caso specifico, di quella che apparirebbe una smaccata abrogazione ad personam, l'argomento rischia di confondere il piano della deliberazione politica con quello della legittimità costituzionale, trascurando in particolare quella esigenza di restringere al massimo le «zone franche» sottratte al giudizio incidentale che la Corte e anche i costituzionalisti hanno o dovrebbero avere a cuore.

Dubbi di legittimità della normativa di cui trattasi sono stati prospettati sotto il profilo della violazione del principio di irretroattività delle pene fissato dall'art. 25 Cost. (o delle sanzioni amministrative, sancito da una legge del 1981), nonché in riferimento agli artt. 65 e 66 Cost., che rispettivamente riservano in esclusiva alla legge il potere di determinare i casi di ineleggibilità e di incompatibilità con l'ufficio di deputato o di senatore, e alle Camere il potere di giudicare delle cause sopraggiunte di ineleggibilità e di incompatibilità.

Sotto il primo profilo, manca però il presupposto stesso di tali dubbi: che, cioè, si sia in presenza di una sanzione (penale o anche amministrativa). Come ha notato Massimo Siclari, la disciplina in esame prende in considerazione la condanna penale irrevocabile come mero requisito negativo ai fini della capacità di assumere o di mantenere, fra le altre, la carica di membro del Parlamento, e non ha perciò nulla a che vedere con le pene né può annoverarsi tra le sanzioni amministrative (Il fatto quotidiano, 29.8.2013). Egli ha richiamato in proposito il precedente, mai in seguito contraddetto, della sentenza n. 118 del 1994 della Corte costituzionale, nella parte in cui aveva escluso che la qualificazione delle sentenze di condanna definitiva come causa di incandidabilità operata da una legge del 1992 potesse considerarsi alla stregua di una pena, trattandosi piuttosto di «mero presupposto oggettivo cui è ricollegato un giudizio di "indegnità morale" a ricoprire determinate cariche elettive».

Per quanto concerne la pretesa violazione degli artt. 65 e 66 Cost., si impone una premessa di ordine generale. Stefano Ceccanti ha già attirato l'attenzione sul fatto che le tassative limitazioni all'elettorato attivo previste dall'art. 48 Cost. («Il diritto di voto non può essere limitato se non per incapacità civile o per effetto di sentenza penale irrevocabile o nei casi di indegnità morale indicati dalla legge») sono pacificamente estendibili all'elettorato passivo, peraltro limitabile in modo anche più ampio (l'Unità, 29.8.2013). In effetti, l'intima e intuitiva connessione delle cause di limitazione dell'elettorato passivo a quelle poste in riferimento al diritto di voto è stata più volte affermata dalla nostra Corte (sent.n. 235 del 1988), come dalla Corte Suprema americana e dal Conseil constitutionnel. Ne deriva la conseguenza che ogni censura di costituzionalità di una legge che limiti il diritto di elettorato passivo «per effetto di sentenza penale irrevocabile» non può limitarsi a denunciare la violazione di tale diritto da parte di un legislatore che operi in una sfera di piena discrezionalità politica, ma ha l'onere di dimostrarla a fronte di una disciplina già orientata da una presunzione costituzionale, dalla presunzione cioè che la sentenza penale irrevocabile configuri una causa di limitazione anche dell'elettorato passivo. E il giudizio della Corte si strutturerà allora come un bilanciamento ben più esigente della perdita del diritto con il bene costituzionale sotteso alla disciplina impugnata.

Non si capisce perché quanto detto deriverebbe da «un percorso piuttosto tortuoso», come si afferma in uno dei pareri pervenuti alla giunta per le elezioni del Senato. Si capisce bene, piuttosto, il tentativo di screditare un argomento scomodo, perché tale da fungere da premessa destinata a condizionare ogni ulteriore discorso sull'incandidabilità dei membri del Parlamento, che siano volti a differenziare l'incandidabilità dalla ineleggibilità, o lo status dei parlamentari dagli amministratori locali. È infatti evidente come la premessa accennata, concernendo le cause di limitazione dell'elettorato passivo in quanto connesse a quelle relative al diritto di voto, non può che riferirsi anche alle cause di incandidabilità a prescindere dalla possibilità di assimilarle o meno a quelle di ineleggibilità, assimilazione peraltro pacifica nella giurisprudenza costituzionale in quanto le une e le altre rappresenterebbero «l'espressione del venir meno di un requisito soggettivo per l'accesso alle cariche» (sent.n. 132 del 2001). Lo stesso vale per la considerazione dell'art. 65 Cost. come norma speciale rispetto al generale riconoscimento dell'accesso alle cariche elettive di tutti i cittadini «secondo i requisiti stabiliti dalla legge» (art. 51 Cost.). Perché simile specialità non potrebbe comunque escludere il già riportato collegamento fra le cause di limitazione poste dall'art. 48 Cost. e i requisiti di accesso alle cariche elettive dell'art. 51, ferma restando la discrezionale facoltà legislativa di introdurre ulteriori limitazioni del diritto di elettorato passivo per l'accesso alle Camere.

Per questa ragione, vale anche per le cause di incandidabilità alle cariche parlamentari quanto la Corte ebbe a dire a proposito dell'incandidabilità in riferimento al rinnovo di Consigli regionali e locali, allorché rigettò una censura di violazione dell'art. 51 considerando «frutto di una scelta discrezionale del legislatore certamente non irrazionale l'aver attribuito all'elemento della condanna irrevocabile per determinati gravi delitti una rilevanza così intensa, sul piano del giudizio di indegnità morale del soggetto, da esigere, al fine del migliore perseguimento delle richiamate finalità di rilievo costituzionale della legge in esame, l'incidenza negativa della disciplina medesima anche sul mantenimento delle cariche elettive in corso al momento della sua entrata in vigore» (sent.n.118 del 1994). Dove il richiamo alla condanna irrevocabile quale espressione di un «giudizio di indegnità morale del soggetto», evocava deliberatamente le cause di limitazione del diritto di voto sancite dall'art. 48 Cost.

Maramotti



L'analisi

Berlusconi deve dimettersi



Vittorio Emiliani

IN QUESTA FEBBRILE, AGITATA VIGILIA DELLA RIPRESA DEI LAVORI PARLAMENTARI SEMBRA QUASI CHE L'ESAME DELLA GIUNTA PER LE ELEZIONI DEBBA COSTITUIRE PER IL SENATORE SILVIO BERLUSCONI un quarto grado processuale dopo quello - che la legge ritiene, con alto garantismo, definitivo - della Corte di Cassazione. Non è così. La sostanza è e rimane una sola: il senatore Silvio Berlusconi è stato condannato in via definitiva perché individuato come il vero regista (dicono le unanimi e argomentate motivazioni dei giudici della stessa Cassazione) di una colossale frode fiscale ai danni dello Stato.

Un reato dei più gravi e, direi, odiosi per chi riveste cariche elettive e di governo. In quanto parlamentare egli rappresentava, durante la frode, tutta «la Nazione» e non il suo solo collegio, tantomeno il suo solo partito (articolo 67 della Costituzione). Può essere ancora considerato tale? Però una legge voluta anche dal centrodestra consente un altro passaggio procedurale (non processuale tuttavia), in sede parlamentare. Non è sensato trasformarlo in una «ordalia» come non sono decorose le ipotesi di una «grazia» richiesta dai figli e magari dai nipoti.

In qualunque altro Paese di democrazia piena, egli sarebbe già stato dichiarato decaduto dalla carica di «rappresentante della Nazione», automaticamente. Oppure, per evitare questo trauma, si sarebbe dimesso spontaneamente una volta appreso l'esito dell'ultimo grado di giudizio.

Fra l'altro, se ricordo bene, l'ex premier ha sostenuto in passato che, per accelerare il corso della giustizia, ci si poteva fermare anche a due gradi di giudizio senza giungere al terzo. Quindi il popolo italiano, in nome del quale (e non dello Stato), viene esercitata, secondo la Costituzione, la giustizia, gli ha consentito i più ampi margini di garanzia.

Pertanto un altro grado, il quarto, non è pensabile.

E invece lo si afferma con perentorietà da parte dei suoi sostenitori con l'argomento che «non si può mandare a casa così il leader di un partito che ha avuto tanti milioni di voti». Argomento privo di fondamento giuridico, che non scalfisce la sostanza dei tre processi (l'ultimo soltanto di legittimità) attraverso i quali è maturata la condanna definitiva di Silvio Berlusconi. Inclusa la fruizione dell'indulto e la riduzione della pena. Anzi, l'argomento dei «milioni di voti» esalta l'autonomia e la separazione dei poteri, cardine della democrazia.

Proprio perché non sono fra quelli che amano il tintinnio di manette o che ritengono che i problemi di fondo di un sistema politico si risolvano per via giudiziaria (la storia ci insegna che così non è, il berlusconismo, purtroppo, durerà assai più di lui), penso che il Cavaliere

...

La sostanza è e rimane una sola: è stato condannato in via definitiva per un reato dei più odiosi

avrebbe reso un segnalato servizio a sé, alla propria famiglia, alle proprie aziende e al Paese scegliendo la via della dignità e quindi delle dimissioni. Non scorgo in altri Paesi di democrazia compiuta un governo ostaggio, di fatto, del prevalere o no dei «falchi» alle riunioni in villa ad Arcore o a palazzo in via del Plebiscito. Si può amare o non amare (specie dopo la soluzione data alla cancellazione dell'Imu anche per ricchi e straricchi) il governo delle «larghe intese», ma sarebbe di una gravità senza pari affondarlo per ritorsione, per ragioni strettamente personali, nel momento in cui l'Italia è, secondo l'Ocse, il solo fra i Paesi del G7 in recessione, con un calo del Pil dell'1,8 % alla fine di quest'anno.

Capisco che Silvio Berlusconi si senta in mezzo ad un groviglio, ad una sorta di roveto. Quando ha tirato la corda minacciando la crisi immediata di governo se il Pd si spendeva per un rinvio, la Borsa ha risposto con un calo vistoso, con un crollo per Mediaset. Ma in quel groviglio, in quel roveto ci si è messo da solo non ascoltando quanti, senza iattanza giustizialista, gli ricordavano il conflitto di interessi e i risvolti negativi che esso, prima o poi, avrebbe comportato, anche in un Paese dalle regole elastiche, o lasche, come il nostro.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Governo e partiti

Critiche all'appoggio di Franceschini
«L'operazione non mi convince»

Pd, Bersani boccia Renzi

Ieri sera a Genova: «Servono i contenuti non i plebisciti
La sinistra non è l'abbellimento della destra»

di RENATO BOTTO

GENOVA - Pier Luigi Bersani resta lontano da Matteo Renzi. L'endorsement al sindaco di Firenze non lo coinvolge. Anzi lo boccia, insieme al suo sostenitore dell' ultima ora, Dario Franceschini.

Dallo stesso palco dove appena 48 ore prima il sindaco di Firenze, davanti ad una folla entusiasta, ha in pratica fatto partire la sua corsa alla segreteria del Pd, ottenendo l'adesione del ministro per i rapporti con il Parlamento, esterna tutte le sue perplessità. «L'operazione non mi convince», dice secco davanti alla platea che l'accoglie con una standing ovation. «Non possiamo solo organizzare tifoserie e plebisciti senza contenuti», aggiunge. Per Bersani, insomma, Renzi non si è ancora Addentrato nelle vere questioni di chi si propone come leader «del primo partito in Italia».

E tra una valutazione e l'altra trova anche il modo per replicare scherzosamente ad alcune battute del sindaco su di lui. «Mi ha visto un pò spompo? Ma se sono anche abbronzato....». E la foto che ritrae Renzi con una maglietta a messa a mo di bandana? «Sta meglio a me», replica divertito Bersani.



Matteo Renzi

«Chi si candida a segretario - osserva rifacendosi serio l'ex leader del Pd - deve dire qualcosa di preciso sulla sua idea di partito e quindi anche di sistema politico e di Italia, senza concedere troppo al difetto degli ultimi anni», quando "i partiti" sono stati considerati alla stregua di «appendici, specie di protesi dei leader».

Bersani rivendica un ruolo preciso alla sinistra, che non vede nell'impostazione di Renzi: «Deve essere non una componente, ma il lievito del Partito Democratico». Un taglio con gli «ultimi tempi» nei quali - sostiene Bersani - «la sinistra è stata considerata un pò l'abbellimento della destra, mentre invece ha una sua visione».

«Non c'è un solo candidato, come pensa Fioroni, che ha fatto una curva sovietica sull'unico candidato. In corsa per la segreteria del partito, quando le candidature saranno ufficiali - prosegue - ci saranno 4-5 persone.

Ci sarà una maggioranza ed una minoranza, forse più minoranze, nessun problema, anzi sarebbe tutta salute». Ma il candidato "di" Bersani resta un mistero. I cronisti insistono, a chiederglielo, l'ex segretario risponde sempre con un sorriso e la bocca cucita. Anche se le indiscrezioni parlano di una possibile convergenza su Cuperlo.

Quanto alle primarie «quelle per il segretario devono essere aperte a chi aderisce al Pd», quelle per il candidato premier della coalizione «aperte a tutti quelli che si dichiarano di centrosinistra», spiega.

Si avvicina il 9 settembre, quando si discuterà della decadenza di Berlusconi: «La palla è nel loro campo, mi auguro che riflettano ed evitino, se le cose andranno come pare, traumi al Paese. Noi non potremmo concedere a Berlusconi quello che non concederemmo a nessuno dei nostri. Deve prevalere lo stato di diritto, le leggi devono essere applicate». La folla applaude.

Poi Bersani fa il canonico giro tra gli stand: qualche applauso, e tra la gente che lo segue, un paio di giovani reclamano: «Dicono che a sentire Bersani, a pensarla come lui ci sono solo anziani. Non è vero, noi chi siamo? Abbiamo 22 e 28 anni, siamo d'accordo con l'ex segretario».

Arriva Rosi Bindi, anche lei non è stata ammaliata dal rottamatore: «Adesso sembra che se c'è Renzi si vince, altrimenti si perde. Io voglio battere il centrodestra con un programma di centrosinistra che strappi voti anche agli elettori di destra», dice.

Oltre al sindaco di Firenze, sono in campo Cuperlo, Civati e Pittella

Quattro i candidati a guidare il partito



Pippo Civati



Gianni Cuperlo



Gianni Pittella

ROMA - La data del congresso ancora non è stata fissata ma sono già cominciati i posizionamenti di big e correnti in vista della battaglia per la nuova leadership del Pd. Ecco candidati e supporter.

MATTEO RENZI: il sindaco di Firenze, isolato dentro il partito durante le primarie a gennaio scorso, ora potrebbe ritrovarsi ad avere dalla sua una buona fetta di maggiorenti, la maggior parte ex Ppi. Oltre alla pattuglia di fedelissimi in parlamento (Lotti, Bonafè, Boschi, Nardella), con il rottamatore si è schierato da tempo Walter Veltroni mentre è di due giorni fa l'annuncio di Dario Franceschini e di Areadem (Pierluigi Castagnetti, Marina Sereni, Emanuele Fiano) a favore del sindaco. Renzi può vantare un gruppo nutrito di sindaci e amministratori (il sindaco di Torino Piero Fassino, il presidente della Provincia di Pesaro Ricci, e da ultimi il sindaco di Catania Bianco e di Palermo Orlando). Dentro il governo tifa per il rottamatore il ministro Graziano Delrio. Ha ammesso che Renzi è di fatto «l'unico candidato» Giuseppe Fioroni.

GIANNI CUPERLO: Il primo sponsor della candidatura dell'ex segretario Fgci è D'Alema. Con Cuperlo ci sono i cosiddetti "Giovani Turchi" (il ministro Orlando, Matteo Orfini, Stefano Fassina). E sull'ex Ds potrebbe convergere Pierluigi Bersani ed i suoi (Roberto Speranza, Nico Stumpo, Davide Zoggia) mentre tra gli amministratori il presidente della Toscana Enrico Rossi.

PIPPO CIVATI: il deputato non ha nomi di grido a suo sostegno ma una rete di militanti e giovani amministratori.

GIANNI PITTELLA: l'europarlamentare ha il sostegno dell'ex Uil Giorgio Benvenuto, di Mercedes Bresso, il deputato Fabio Porta e amministratori locali nel Sud e nelle isole.



MANOVRE AL CENTRO

Rilancio moderati tra Monti e Casini

di FRANCESCA CHIRI

ROMA - Sarà, come dice Pier Ferdinando Casini, solo colpa di chi «semina zizzania», fatto sta che in casa dei moderati regna il caos. E il progetto di una casa comune sembra ancora un obiettivo lontano, troppo lontano, all'orizzonte.

Trascorsa la pausa estiva di riflessione e in vista delle feste nazionali di Udc e Scelta Civica, rigidamente separate ma temporalmente sovrapponibili, le divisioni all'interno dello schieramento che ha cercato di unire le forze centriste con quelle dei montiani sono ancora lontane dall'essere sopite.

E le punzecchiature continue tra Mario Monti e Pier Ferdinando Casini sottolineano un disagio difficile da ricomporre, nonostante gli sforzi continui a gettare acqua sul fuoco.

> Scelta Civica e Udc tra avvicinamenti e perplessità

«Con Monti ho ottimi rapporti» ma «in tanti all'interno di Scelta Civica, e qualcuno anche nell'Udc, vogliono farci litigare» assicura il leader centrista che di prospettive diverse dal cammino comune per ora non ne vede. Anche perchè Monti, a sua volta messo alle strette da guerre intestine, è categorico. E al refrain sulla necessità di andare "oltre" le attuali formazioni chiarisce: «non mi permetto di dire se l'Udc debba essere superato o no. Ma certo non sento nessun bisogno di superare Scelta Civica». Di più. Se qualcuno dell'Udc «dovesse sentirsi a disagio nel gruppo unico, potremmo sollevarlo dall'impegno preso», Casini rimpiange ancora «l'errore» sull'alleanza: ma, spiega, «è stato di tecnicalità politica» visto che il presentarsi con liste separate alla Camera e una lista unica al Senato «ci ha prosciugato».

Al di là della guerra di posizione, tuttavia, sono molti i terreni sui cui la convivenza tra centristi e moderati si fa complicata: dal voto in Giunta su Berlusconi alle critiche sull'Imu, dalla partita europea per il voto alla collocazione nel Ppe, senza contare gli attriti inevitabili in un contenitore che tiene insieme ex Dc, liberal, montezemoliani e cattolici di sinistra. E così su Berlusconi Casini fa appello al voto di coscienza, di per sè apartitico, rimarcando la sua vena garantista. Mentre a Monti riesce «difficile immaginare che alla fine questa decadenza non venga pronunciata», fatta salva la scelta del Capo dello Stato di concedere la clemenza. Proprio oggi il gruppo unico del Senato si è riunito per decidere come votare in Giunta dove i senatori di Sc sono 18 e quelli Udc 3. Ed è recentissima anche la polemica di Monti con il governo sull'Imu. «Non complichiamo la vita a Letta, questo governo è l'alternativa al caos» replica Casini. Anche la prospettiva delle prossime elezioni europee rende più difficile l'alleanza, considerato che il sistema di voto, proporzionale, non ammette coalizioni ed ha una soglia di sbarramento al 4% che mette in difficoltà l'Udc ma anche Scelta Civica. In questa ottica, tra l'altro, mentre l'Unione di centro è parte integrante del Ppe, Scelta Civica non ha ancora deciso a quale famiglia europea aderire. Tanto che proprio ieri Benedetto Della Vedova è stato inviato da Monti come "osservatore" dai liberaldemocratici dell'Alde.

Intanto, Udc e Sc guardano alle rispettive feste di partito cercando di fare il pienone. Le due Kermesse si terranno il weekend della prossima settimana, in contemporanea a Caorle e a Chianciano, e il premier Enrico Letta cercherà di non scontentare nessuno dei due ospiti.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Mercoledì 4 settembre 2013



Pierluigi Bersani ieri alla festa del Partito democratico a Genova

«Irresponsabile e provocatorio l'atteggiamento del Pd»

Berlusconi sul piede di guerra Continuano trattative e attesa

di YASMIN INANGIRAY

ROMA - La prudenza ed il low profile che due giorni fa gli consigliavano i figli e i vertici aziendali è durata meno di 24 ore. E così ad Arcore di fronte ai fedelissimi e in un vorticoso giro di riunioni con Denis Verdini e Daniela Santanchè e poi con Angelino Alfano, Silvio Berlusconi è tornato sul piede di guerra, pronto a mettere in discussione la tenuta del governo nel momento in cui il Partito Democratico sceglierà se votare in Giunta al Senato la sua decadenza. I tempi corrono e le trattative portate avanti dalle cosiddette colombe non sembrano approdare ai risultati sperati. Raccontano che l'ex premier sia ormai incontenibile di fronte all'atteggiamento «irresponsabile» e «provocatorio» dei Democratici ma soprattutto per il silenzio dietro cui si è trincerato il Quirinale.

Agli uomini più fedeli l'ex capo del governo aveva confidato ormai da tempo di non aspettarsi nulla dal Capo dello Stato: Se avesse voluto - sarebbe stato il ragionamento fatto con chi ieri è andato ad Arcore - di occasioni per intervenire Napolitano ne ha avute molto nel corso di questi mesi. Napolitano segue con attenzione l'attualità politica e le fibrillazioni che ogni giorno aumentano e vitando di intervenire e richiamando tutti alla nota diffusa il 13 agosto. D'altronde è il ragionamento consegnato agli ambasciatori pidiellini, e riferito allo stesso Berlusconi, si ragiona in ambienti parlamentari, la legge parla chiaro e tutti sono richiamati a rispettare procedure e passaggi formali per richiedere interventi da parte del presidente della Repubblica. Che si riserva sempre di vagliare ogni situazione nei tempi e nei modi previsti da leggi, norme e prassi.

E' pur vero che l'alternarsi di posizioni oltranziste ad atteggiamenti più morbidi fanno parte della strategia del Cavaliere che ora ha deciso di imboccare la strada di tenere comunque alta la pressione sul governo e gli alleati: in attesa di capire l'esito delle trattative che da giorni portano avanti le varie diplomazie.

Che la situazione sia tutt'altro che serena lo dimostra la presa di posizione del vice premier Alfano e del capogruppo del Pdl al Senato, entrambi impegnati da giorni a evitare strappi da parte dell'ex premier. La richiesta di Schifani di sostituire i membri della Giunta, dopo le dichiarazioni di parte del presidente Stefano, e la presa di posizione del ministro dell'Interno contro i Democratici, a cui chiede "chiarezza" sull'interpretazione che intendono dare alla legge Severino, rappresentano da un lato un monito a palazzo Chigi, dall'altro vanno lette in chiave interna allo stesso Pdl come segnale inviato alla fazione più intransigente che si può tradurre così: i giochi non sono in mano solo ai falchi. Gli occhi sono dunque puntati sul Senato e sulle intenzioni dei Democratici, anche se è proprio su di loro che il Cavaliere non sembra avere dubbi: Hanno l'occasione di eliminarmi, non se la lasceranno sfuggire, ha ribadito ieri ai dirigenti del suo partito dopo aver lo messo in chiaro parlando ieri con i figli e i vertici aziendali di Mediaset. Le contromisure sono tutte al vaglio: oltre al ricorso alla Consulta, c'è anche quello a Strasburgo. Mentre l'idea di chiedere la grazia non sembra essere presa in considerazione, almeno per il momento: Io sono innocente - continua a ripetere ai suoi - chiedendo clemenza ammetterei colpe che non ho.



Silvio Berlusconi

LA FESTA DELLA DESTRA

Quasi certa l'assenza di Gianfranco Fini nella sua Mirabello

MIRABELLO (Ferrara) - Un luogo simbolico della destra italiana, nel cuore dell'Emilia rossa. A Mirabello torna, da oggi a domenica, la storica festa del Tricolore, che da qualche anno raduna gli esponenti di Futuro e libertà. E che quest'anno, dopo la batosta elettorale del partito di Fini e l'annunciata rinascita di Forza Italia, si candida ad essere un luogo di aggregazione per quella che lo storico organizzatore Vittorio Lodi chiama la "destra nobile". Era il 1982 quando, alla prima edizione, il leader del Msi Almirante tenne uno storico comizio. La festa poi è passata sotto le insegne di Alleanza nazionale, quindi (per un anno) del Pdl, prima di approdare a Futuro e libertà. Quest'anno più che probabile l'assenza, sarebbe la prima volta, di Gianfranco Fini dal suo feudo di Mirabello. Ci saranno invece gli esponenti di Fli, ma anche tanti ex di Alleanza nazionale, a cominciare da Ignazio La Russa e da Gianni Alemanno che, domenica, insieme al sindaco di Verona Flavio Tosi, occuperà quella casella del programma che da più di vent'anni è riservata all'intervento di Gianfranco Fini.

Il leader di M5S: «Via chi vuole guardarsi l'ombelico»

Grillo frena sulle alleanze e fissa un nuovo V-day

di TEODORO FULGIONE

ROMA - «Chi vuole guardarsi l'ombelico si tiri fuori. Il M5S non è il suo ambiente». Beppe Grillo alza la voce contro i "dissidenti" e, ancora una volta, stoppa sul nascere qualsiasi ipotesi di alleanze dei cinque stelle con il Pd. Il "capo politico" si rivolge, pur senza citarlo, al senatore Luis Orellana che nel corso di una riunione-fiume a Palazzo Madama (trasmessa integralmente sul web) ha portato allo scoperto le divisioni interne al gruppo dei parlamentari cinque stelle.

Il senatore lombardo di origini venezuelane aveva invitato a «non avere tabù» per discutere sulle alleanze, di far valere il «fortissimo peso contrattuale» dei cinque stelle in Parlamento, come «già avviene in Sicilia» e «a Ragusa». Parole che lasciano intendere che motivo del contendere potrebbe essere l'appoggio ad un eventuale "Letta bis" senza Pdl.

L'intervento di Orellana riceve il sostegno isolato di qualche collega. Ma, soprattutto, è oggetto della reprimenda del capogruppo Nicola Morra che gli risponde con durezza: «Siamo in guerra. Siamo in guerra contro il palazzo e il potere».

Il blog di Grillo fa proprie le parole di Morra, pubblicando un post dal titolo "Siamo in guerra" con il quale annuncia che «presto ci sarà un terzo V-Day». C'è il sospetto che dietro il post di Grillo ci sia la mano di Claudio Messora (spesso gli articoli sul sito web del leader cinque stelle sono scritti dai suoi collaboratori). Messora, uomo di fiducia di Gianroberto Casaleggio ed inviato a Palazzo Madama per curare la comunicazione del gruppo cinque stelle al Senato, è stato attaccato da Orellana per un articolo nel quale invitava i "cittadini" cinque stelle a «non giocare a fare i piccoli onorevoli». «Non deve succedere - aveva detto Orellana - che una persona da noi stipendiata si permetta di farlo. Messora non ha più la mia fiducia». In ogni caso, nel post di Grillo, ancora una volta, si boccia l'ipotesi di alleanze con i partiti: «I pezzi bianchi non possono allearsi con quelli neri si legge - Siamo in guerra, una guerra che deciderà il destino di questo Paese. Non è più tempo di parlarsi addosso ma di azioni, segnali e presenze».

A rincarare la dose nei confronti di Orellana arriva l'ultimatum di Morra. «Son sicuro che Luis riconsidererà le sue parole - afferma il capogruppo - perchè altrimenti dovrà prendere atto che le strade divergono». Dopo due giorni di riunione-fiume ai limiti dell'auto-analisi di gruppo (con tanto di divisione in "focus group" per affrontare i problemi di "interrelazione interna") nel Movimento Cinque Stelle riemerge il "fantasma" delle alleanze. La spaccatura va oltre la divisione tra falchi e colombe. Sembra di tornare ai momenti della elezione di Piero Grasso alla presidenza di Palazzo Madama o alla proposta di accordo di Pier Luigi Bersani per la formazione del governo. Ironia della sorte, stavolta l'ipotesi di un nuovo esecutivo è lontana dal realizzarsi. La spaccatura, invece, appare quasi insanabile se non attraverso una "retromarcia" da parte di uno dei contendenti.



Beppe Grillo

In vista del voto sul Cav. Grasso: «Contro la legge»

Schifani chiede di cambiare i membri della giunta

di MICHELE ESPOSITO

ROMA - A meno di 24 ore dall'ufficio di Presidenza che deciderà i tempi del dibattito sul caso Berlusconi, nella Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari del Senato la tensione è già alle stelle. Sui tempi, sui modi e sugli stessi componenti della Giunta. Il capogruppo Pdl al Senato Renato Schifani avverte infatti che un voto politico da parte dei senatori significherebbe la fine del governo e chiede al presidente del Senato Pietro Grasso di sostituire i membri della Giunta che hanno già espresso le proprie valutazioni. Trovando, tuttavia, il secco "no" di Grasso: «non è possibile, il regolamento non lo prevede».

La giornata, del resto, non è iniziata nel migliore dei modi con il presidente della Giunta Dario Stefano (Sel) che, in un'intervista all'Unità, pranunciava tempi «ragionevolmente rapidi» e senza «scappatoie elusive in giuridichese». Parole che hanno incendiato gli animi del Pdl. E in trincea è sceso proprio Schifani, richiamando dapprima Stefano all'esigenza di «terzietà ed equilibro» e chiedendo quindi direttamente al presidente del Senato Grasso di valutare la sostituzione dei membri della Giunta che hanno già espresso le proprie valutazioni prima di andare «in Camera di Consiglio per deliberare nel segreto del dibattito». Fatto «inaccettabile e gravissimo», ha incalzato Schifani trovando però un muro invalicabile da parte di Grasso, secondo il quale il caso non rientra in quelli disciplinati dal regolamento del Senato e, allo stesso tempo, valutazioni «sono emerse da esponenti di tutte le forze politiche».



Schifani

Valutazioni che a sei giorni dalla presentazione in Giunta della relazione di Andrea Augello sembrano non dare alcuna chance al Cavaliere, con il Pd fermo sulle proprie posizioni. Di contro la linea che sarà adottata dai 6 membri in quota Pdl appare chiara. "Chiederemo un voto di merito sulla non decandenza o in subordinata una devoluzione alla Corte costituzionale o alla Corte Europea" dei diritti umani, è il piano di battaglia illustrato da Schifani che avverte come il Pdl non intende allungare i tempi della decisione ma solo proteggere il diritto di difesa del Cavaliere.

Mentre sul possibile ricorso alla Consulta sulla costituzionalità della legge Severino le parti restano lontanissime, anche se il ministro Cancelliere apre un timido spiraglio.

Per Stefano il 2 luglio scorso la Giunta si è già autodeterminata a non ricorrere alla Corte Costizionale e ora «non può smentire se stessa». Per il senatore Lucio Malan (Pdl), invece, la finestra esiste e un simile ricorso fu già richiesto nel 2008 sul caso dell'eleggibilità di Nicola Di Girolamo e in merito alla costituzionalità della legge Tremaglia. Un eventuale richiesta di ricorso, inoltre, andrebbe inoltrata solo quando la Giunta si riunisce per la "contestazione" dell'elezione del senatore interessato. Da qui, anche, l'importanza dei tempi e della durata dei lavori della Giunta, su cui l'Ufficio di Presidenza si pronuncerà oggi. E all'ultimo piano del complesso di S. Ivo alla Sapienza - sede della Giunta -, si consumerà un anticipo della battaglia prevista per lunedì prossimo.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Politica lucana

Anche De Filippo inizia a raccogliere le firme per presentarsi alla corsa

E ora nessuno si tira indietro

Sfumata la mediazione per il no di Pittella è caos e il cartello dei partiti di sinistra diventa ipercritico



di SALVATORE SANTORO

POTENZA - C'è chi si affretta a dire "io l'avevo detto" e chi semplicemente commenta: "era inevitabile". Fatto sta che il Pd lucano sta vivendo ore così drammatiche come mai in passato. Eppure di momenti di grande confusione e fibrillazione ce ne sono stati. Eccome. Ma quello a cui si sta assistendo in queste ore è uno spettacolo degno del miglior Hitchcock. E' saltato il banco. E forse non solo quello. Di certo la mediazione tra correnti e aspirazioni personali tanto ricercata nelle scorse settimane sembra essersi arrestata su un binario morto. Il no di Marcello Pittella alla candidatura unitaria di Adduce avanzata da Luongo e De Filippo e avallata da tutti gli altri ha messo in moto una vera e propria slavina. Lunedì fino a tarda serata si è atteso il comunicato dell'assessore alle Attività produttive che avrebbe dovuto fare il passo indietro. Non c'è stato. Da quel momento le dinamiche hanno accelerato.

Ultimo tentativo di unità ieri su Speranza. Con un Pd così diviso si alzano le quote dei "minori"

E a nulla è servito l'arrivo nella notte tra lunedì e martedì del segretario Speranza che ieri mattina era già in viaggio per Modena dove lo attendeva Franceschini. Prima di partire in realtà l'ultimo tentativo di mediazione è stato fatto proprio con Speranza al quale per l'ennesima volta è stato chiesto di candidarsi presidente. Ma è stato un tentativo estremo quanto inutile: Speranza resta a Roma come deciso da Letta ed Epifani. E quindi è partita la giostra con il primo colpo di scena. De Filippo ha iniziato a raccogliere le firme per candidarsi alle lui stesso. Lo ha fatto chiedendo ai suoi fedelissimi di non nascondersi. Se non è una dichiarazione di guerra poco ci manca. Contro Pittella che non ha accettato su Adduce? Per indurre Roma a scendere in campo e chiedergli l'ennesimo passo indietro in proiezione nazionale? Per figurare plasticamente lo "scompiglio" in casa Pd di Basilicata e mettere in difficoltà il segretario Speranza? Di ipotesi se ne possono proporre a iosa. Sta di fatto che il governatore uscente ha lanciato la controffensiva. E non è solo. Al suo fianco ci sono già Margiotta e Chiurazzi. Altri? Si vedrà. Ovviamente De Filippo non ha ufficializzato ancora nulla: c'è tempo fino a giovedì.

Un'altra certezza è che Marcello Pittella non si è scomposto e va avanti per la sua strada. Nel pomeriggio di ieri ha ufficializzato di essere candidato alle Primarie. Altro che mediazione. A diffondere la notizia della candidatura dell'assessore alle Attività produttive i canali ufficiali di Prima Persona Basilicata. Ovviamente la partita questo punto non è ristretta a De Filippo e Pittella jr. In campo c'è anche Restaino che tranne ripensamenti dell'ultima ora aveva già espresso nei giorni scorsi la volontà di essere della partita se non si fosse trovata la candidatura unitaria. E sono tre.

Da Matera (in realtà lui è a Venezia alla mostra del Cinema) c'è chi assicura che la raccolta firme di Adduce prosegue. Ovviamente non correrebbe più da candidato di pace ma si giocherebbe la propria partita. E sono quattro. Ed è in corsa naturalmente Piero Lacorazza che fino a ieri mattina è rimasto al suo posto pronto a sostenere fino all'ultimo l'eventuale candidato unitario. Ma nel pomeriggio anche lui avrebbe iniziato a dare indicazioni per la raccolta firme. Cinque. A questi potrebbe aggiungersi anche Santochirico e ovviamente il candidato che oggi pomeriggio dovrebbe essere indicato dai renziani (si parla di De Maria o Fortunato). Per rimanere al Pd. Ma siccome la competizione è aperta a tutti del centrosinistra si attendono le mosse anche di Sel, di Centro democratico e del Psi. Insomma una "folla". E ne rimarrà uno soltanto.

In tutto questo la giornata di ieri è stata convulsa e le notizie si accavallavano trasmentite, conferme e fughe in avanti un pò troppo fantasiose. A un certo punto infatti, ha iniziato a circolare anche il nome Folino subito dopo la notizia della raccolta firme iniziata da De Filippo. Notizia verificata e subito smentita: Folino e Bubbico stanno e rimangono a Roma. Insomma il candidato d'area dovrebbe essere Lacorazza e basta che sarebbe sostenuto anche da Santarsiero e forse (se decidesse di rimanere ai box) anche dallo stesso Adduce. Mentre al fianco di Pittella dovrebbero schierarsi Antezza e Braia. Insomma non è un Pd diviso. Rischia di diventare un patchwork multicolore che potrebbe dare adito alle speranze di vittoria delle Primarie anche degli eventuali candidati dei partiti minori. Minori sì ma non (forse) di un Pd diviso in 4 o 5 o sei. Ma intanto ieri sera il cartello dei partiti che hanno sollevato la questione morale sull'incandidabilità di quelli interessati da rimborsopoli (e cioè Sel, Prc, Verdi e Azione civile) alla fine di una riunione convocata di urgenza hanno diffuso una nota in cui esprimono insoddisfazione e sconcerto per la «babele delle autocandidature dei maggiorenti che prefigurano, nella migliore delle ipotesi, la conta interna al Pd». Non solo. Hanno anche minacciato di non aderire a nessuna coalizione chiedendo un immediato incontro per oggi con Speranza.

s.santoro@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTROCORRENTE

Lacorazza intanto "va" per libri



IL clima nel Pd lucano è da ultima sfida. La tensione è altissima. Alle primarie del centrosinistra si stanno iscrivendo tantissimi big. Altro che mediazione. Ormai sembra sempre più scontato che ci saranno "duelli" all'ultimo sangue. Le truppe cammellate di ciascuno sono già pronte e raccolgono firme un pò dovunque. Sono tanti i musi lunghi e quelli che ci sono rimasti male. Non sembra far parte di questi il presidente della Provincia di Potenza, Lacorazza che alla presentazione del libro di Lattarulo è parso rilassato e sorridente.

scale Mobili

Come dice Renzi alle primarie si candida Biancaneve con tutti i sette nani. Ma chi la fa la parte di Biancaneve?

AMARCORD

Quando le scelte venivano decise a casa di Mitidieri



Egidio Mitidieri allora presidente del Consiglio regionale. Davanti a lui si distinguono due giovanissmi Bubbico e De Filippo

POTENZA - C'era una volta il tavolo unico. Una volta. Ma non tanto tempo fa. C'era l'abitudine di riunirsi in un posto e decidere. Magari si discuteva per ore. E magari si urlava pure. C'era chi si alzava e si allontanava per fumare una sigaretta e tornare un pò più lucido alla conversazione. A volte tornava ancora più determinato a far vincere le proprie idee e affermare i propri pensieri.

E' andata così per anni. C'è chi li chiamava "caminetti". Chi "vertici". Chi semplicemente incontri per assumere la decisione finale e definitiva. Si racconta che il primo a organizzare il tavolo unico del centrosinistra con tutti i colonnelli presenti fu Egidio Mitidieri.

Quell'Egidio Mitidieri scomparso da un paio di anni di cui probabilmente la politica lucana avrebbe bisogno oggi come non mai. Forse sarebbe riuscito a indurre a più buoni consigli nella sua casa di Latronico o nella sua villa al mare a Diamante dove si svolsero alcuni incontri decisivi a cavallo degli anni '90.

L'abitudine, la necessità, la consuetudine o cumunque la si voglia chiamare è stata interrotta da pochi anni. C'è chi giura che sia stato Folino a non voler più questo tipo di riunione. Sarà vero. Ma è anche la fotografia quasi sbiadita di un'epoca politica che non c'è più. Era l'epoca in cui ai tavoli c'era Boccia, Molinari, Luongo (lui è ancora della partita ma va in pizzeria ormai), Mitidieri e tanti altri. Non c'erano i cellulari multitasking. Figurarsi le mail, Facebook, Twitter.

E non c'erano nemmeno le Primarie. Che di fatto hanno dilatato il tempo delle decisioni. Allora il candidato doveva essere deciso. Nel bene o nel male in una stanza. Oggi si può decidere di non decidere o meglio si può ricorrere ai tempi supplementari. E forse pure ai rigori.

Prima Di Nardo, Bubbico, Boccia, De Filippo furono scelti intorno a un tavolo. Vale per il centrosinistra. Ma ancor prima si ricordano riunioni fiume della Dc, del Pci e dei socialisti. E sui socialisti c'è un parallelo. Allora a decidere c'era un altro Pittella. Domenico. Padre di Gianni e Marcello. Allora gli incontri avvenivano a Lauria o in via Mazzini a Potenza in casa di Franco Mattia. C'è chi racconta aneddoti che sanno un pò di leggenda di urla e di pavimenti crepati. Ma di certo tutto avveniva guardandosi in faccia. Oggi no. Si decide a telefono magari a centinaia di chilometri. E se la linea salta? Tranquilli, ci sono le Primarie.

sal.san.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Mercoledì 4 settembre 2013



Fotomontaggio effettuato sul logo ufficiale del Pd nazionale che presentò così le Primarie dell'autunno scorso per la scelta del candidato Premier. Al posto di Bersani, Tabacci, Renzi, Puppato e Vendola qui ci sono De Filippo, Restaino, Lacorazza. Pittella e Adduce.

I CENTRISTI

Scelta Civica in alto mare ora si discute di programmi

di VALERIO PANETTIERI

POTENZA – Scelta civica è ancora in alto mare. Sono le parole dello stesso Navazio, l'uomo che dovrà cercare di tenere insieme la coalizione quantomeno sul programma da stilare. perché un'altra cosa saranno i nomi, lì ci sarà un altro comitato e Navazio ha fatto già sapere che preferisce lavorare sui contenuti. Il problema dei montiani è che le cose vanno un po' a rilento, anche se non c'è il problema delle primarie. C'è da confrontarsi con l'intera coalizione centrista chiamata in causa, anche se dall'altra parte, Gianni Rosa di Fratelli d'Italia annuncia che quasi tutti gli stessi partiti firmatari del documento di Scelta Civica, sono con lui.

Nei prossimi giorni a Navazio toccherà mettere insieme i pezzi e discutere sul programma, ma sembra che questa situazione d'attesa è utile ad osservare i movimenti del pd in questa fase piuttosto delicata. Sì, perché Scelta Civica potrebbe risultare determinante per gli schieramenti. Il Pdl che sembra un po' deluso dalla mancanza di comunicazione, anche se Navazio stesso dice di non aver ricevuto telefonate o avvicinamenti da parte di nessun esponente del Pdl per valutare la possibilità di una corsa insieme. E poi ci potrebbe essere qualche carezza da parte del Pd stesso, ad oggi troppo impegnato a dichiararsi guerra da solo.



Ernesto Navazio, a lui il compito di coordinare il tavolo sui programmi

In ogni caso Bronzino stabilisce delle condizioni che devono essere chiare agli schieramenti. candidati dall'alto Scelta Civica non ne accetterà, come molto probabilmente non si farà neanche nel resto della coalizione. Il punto di partenza imprescindibile sta nell'assunzione di responsabilità contenuta nel codice etico. Senza quello nessuno potrà mettersi a fianco del gruppo di Scelta Civica. Per il resto il dialogo è aperto a tutti, senza neanche una connotazione di destra o di sinistra. Bisogna accettare queste condizioni e sembra che almeno fino ad ora il Pd non sta rispettando questa indicazione.

Per ora si parla soltanto di programmi, le candidature arriveranno più in là, quando ci sarà una solida base da condividere. In questo calderone ci stanno Popolari Uniti, Unione Democratici di Centro, Laboratorio di Centro (Grande Sud, Udc, Fare per Fermare il Declino, Lucidamente, Piazza Pulita), Veri Valori, Verdi, Movimento Socialista Lucano e Movimento Per le Autonomie.

Insomma, l'alternativa politica ai due schieramenti potrebbe essere questa, fermo restando la posizione di Fdi che resta comunque lontano dal Pd, che però potrebbe strappare Scelta Civica al centrosinistra. Diciamo che in questo momento sullo scacchiere la partita è ancora apertissima tanto da non spingere nessuno ad arroccarsi pur di mantenere determinate posizioni. Ma è necessario valutare come si muoverà la grande corazzata per capire che tipo di strategia si adotterà. Per ora il candidato della coalizione potrebbe essere chiunque, ai montiani ora servono soltanto delle valutazioni.

v.panettieri@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROSEGUE LA QUERELLE CON LA REAZIONE DI MATERA SI MUOVE

«Perri è irrispettoso»

MATERA - «Ridicolo e irrispettoso nei confronti dei cittadini del Metapontino, l'articolo a firma del Direttore Apt Perri, pubblicato questa mattina sul "Quotidiano della Basilicata". Con quale coraggio il direttore Perri cerca di difendere il suo operato, sin qui fallimentare, nei confronti del Metapontino?».

E' quanto si legge nella nota del Movimento "Matera si Muove" che prosegue: «Un territorio dimenticato dalla Regione Basilicata e dall'Agenzia di promozione turistica. Un lembo di terra che assieme al Materano consegna alla Regione Basilicata oltre il 70 per cento delle presenze turistiche a livello Regionale. Una terra nella quale viene prodotta più della metà della produzione agricola Lucana; per non parlare della stagione estiva e della non curanza della Regione Basilicata nei confronti di quest'area turistica, spesso alle prese con disagi di tipo ambientale e strutturale. Disagi che la Regione Basilicata ha completamente dimenticato, privilegiando aree turisticamente meno attrattive rispetto alla costa jonica, concedendo pacchetti turistici decisamente più vantaggiosi per accontentare i propri amministratori regionali residenti in aree pseudo turistiche del Potentino, con un bacino d'utenza, in termine di presenze, inferiore alla costa jonica».

«Il direttore Giampiero Perri - conclude il movimento Matera si Muove - farebbe meglio a concentrarsi nel suo lavoro, tralasciando la sua sete di carrierismo che manifesta da qualche settimana in vista delle elezioni regionali!».

L'editoriale

Il tempo della mediocrità

segue dalla prima

di LUCIA SERINO

friabile invece, ed eroso da fin troppo umane miserie. Era nato con l'Ulivo di Luongo che aveva sbarrato la strada al berlusconismo e in questi anni ci siamo chiesti perchè mai il Cavaliere avesse abdicato alla Basilicata immaginando chissà quali viadotti segreti stesse scavando dalla Valbasento a Mosca per favorire l'amico Putin, con Viceconte col colbacco mentre con un braccio faceva flessioni all'hotel de Russie e con l'altro concordava a telefono la desistenza con i post comunisti lucani abbracciati con i post democristiani.

Cosa è stato serve a capire dove siamo.

In realtà il centrosinistra unito dal potere sbarrava la strada, perennemente e comunque, con la complicità di un centrodestra afono, incapace più che mai adesso di fare il gran balzo della tigre, attendista più per sfinimento che per tattica, pronto a consegnarsi al condottiero che di sicuro sbarcherà dopo il cinque settembre, a funerale fatto nel Pd.



In foto nel ristorante La Bufala si distinguono Antonio Luongo e Vito De Filippo mentre discutono sulle strategie politiche.

Sarà l'operazione Avalanche sul Basento. I grillini inciampano sul grillismo, il centro magari recupererà quello che una volta diceva Spadolini: né a destra né a sinistra, più avanti: ma chi gli credeva? Era destino, la fine del Cavaliere avrebbe accompagnato la fine della ragion d'essere dei suoi oppositori. Il laboratorio politico della Basilicata teorizzava la tesi del tempo necessario della mediocrità ed eccoci arrivati al depauperamento persino dello stile e del garbo.

Un no l'ha detto Carrano in un proscenio che non l'avrebbe mai lasciato protagonista, un altro no ha detto D'Andrea costretto nell'angolo dai suoi stessi amici. E alla fine serve a poco precisare se i tanti aborti collezionati finora sono stati spontanei o indotti: è più importante trasmettere la consapevolezza che stiamo perdendo il nostro futuro, mentre la cronaca si diverte a farci costruire un Folino rammaricato a Milano, un Pittella asserragliato nel suo dipartimento, il duo De Filippo Luongo a mangiare dai fratelli La Bufala (un nome una situazione), Speranza in aereo, Lacorazza a controllare a distanza, Margiotta a seguire Franceschini su twitter.

Dunque è ufficiale. I gladiatori scendono in campo. Forse è un bene. Ma per come ci siamo arrivati è di sicuro una sconfitta, innanzitutto per il segretario regionale del partito, Roberto Speranza. Era prevedibile che il doppio ruolo ne diminuisse la capacità di tenuta sul territorio regionale. La Basilicata non esiste, verrebbe da dire. Invece, e ancora per nostra fortuna, esiste e molto nella percezione che di essa si ha oltre Eboli.

Certo non sarà la prima volta né l'ultima che il vuoto a perdere delle pretese degli uomini fa scegliere la strada del tanto peggio tanto meglio. Qualche giorno fa il professore Mauro Maldonato, su Repubblica Napoli, ragionava sulla politica delle cose semplici e scriveva "che la via del cambiamento e della speranza passa per un riformismo dal passo rivoluzionario, che rompa con ogni gradualismo, su cui si proietta la sinistra ala di interessi e poteri conservatori. Il coraggio autentico è di una politica che limiti la politica". L'antipolitica e l'invettiva portano all'inferno, il vero cambiamento richiede pazienza.

Il professore, che insegna psicologia all'Unibas, faceva un esempio: prendiamo cinque imprese competitive e due comunità scientifiche di prestigio, si selezionino programmi a partire dalle loro richieste, proviamo a generalizzare e vediamo l'effetto che fa. Di tutto questo non abbiamo sentito parlare in quest'estate di passione. Un po' di rammarico devo confessarlo, nella parte di me stessa: come un buon giornalismo può essere utile alla sua comunità mettendo insieme i contributi dei molti, allargando le intelligenze, connettendosi con le idee?

Facciamo uno sforzo immane a trovare voci, molte viltà diffuse impediscono un autentico dibattito. E' sempre il tempo della mediocrità. L'apparire però parla inglese, Potenza è smart e Matera ora va together. Pensiamo in grande ma quando il sogno diventa utopia il tempo del fare diventa un orologio bloccato. Chi ha il coraggio di raccontare la verità? Sono tutti discepoli di De Sica che ai figli raccomandava: non dite mai quello che pensate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Politica lucana

L'ultima prova di muscoli del presidente
«Se c'è lui, ci sarò anch'io»

Pittella-De Filippo Erano alleati Sono in guerra


Il presidente De Filippo e il vice presidente Pittella

di MARIATERESA LABANCA

POTENZA - Erano alleati, saranno sfidanti. Tra l'ex presidente della Giunta e il suo vice gli equilibri si sono stravolti nel giro di poche ore. Un amore - se c'è mai stato - durato nemmeno il tempo di un'estate.

E alla luce degli ultimi sviluppi diventano più tutte le vere mosse giocate fino a questo momento: De Filippo dice di voler sostenere Marcello Pittela come sfidante del candidato dei progressisti, Piero Lacorazza. Ma il governatore dimissionario le primarie non vuole affatto. Serve solo a far paura agli avversari di partito. E mentre cerca di cucire le trame della mediazione fino all'ultimo momento, il suo candidato s'intestardisce, alzando tanto la posta in gioco da rendere impossibile ogni tentativo d'intesa. Li avevamo lasciati così, lunedì sera, dopo un'estenuante giornata di attesa, e dopo l'ennesimo vertice consumato di notte, in cui Pittella avrebbe dovuto scrivere una lettera in cui rinunciava ufficialmente alla competizione. Solo che la lettera non è mai arrivata. Ma allo scadere dell'ultimatum, De Filippo decide di caricare la sfida: se Pittella sarà candidato, lo sarà anche lui. Il presidente che lo scorso 24 aprile aveva rassegnato le sue dimissioni, e che fino a qualche giorno fa ha rifiutato qualsiasi proposta su un possibile De Filippo ter, ci ripensa e scende in campo. O almeno minaccia di farlo. Quel che è certo è che la raccolta firme per la sua candidatura è partita. A sostenerlo sul campo di battaglia ci sono il senatore Salvatore Margiotta e l'ex parlamentare, Salvatore Chiurazzi. A questo punto due sono le possibilità: o si è trattato di una mossa strategica escogitata in extremis per far "rinsanire" le schegge impazzite e tentare l'ultima possibilità di mediazione che chiaramente sarebbe passata anche dalla soluzione del nodo De Filippo; oppure, l'ex governatore ha intenzione di andare veramente fino in fondo verso un De Filippo ter.

Solo le evoluzioni delle prossime ore ci diranno quali siano le vere intenzioni del governatore dimissionario, dopo che l'assessore di Lauria ha ufficializzato la sua corsa. Ma un dato è certo: lì dove c'era un'alleanza, ora c'è lo scontro aperto. La mossa improvvisa e inattesa del presidente è sembrata proprio una reazione allo scatto in avanti di Pittella. Pronti, a questo punto, a giocare a giocare la partita fino in fondo in solitaria, con o senza l'appoggio di De Filippo e Margiotta. E alla fine di questa vicenda kafkiana è sempre più chiaro che all'interno dell'area moderata ci fosse un'allenza pronta a saltare da un momento all'altro. Da una parte la sponsorizzazione di una candidatura di facciata, non sostenuta nei fatti né nella rosa dei quattro nomi indicati dal presidente De Filippo al segretario Speranza, poi "barattata" con quella del fratello di Marcello, Gianni Pittella, e infine il tentativo estremo di convergere su Adduce. Dall'altra, invece, Marcello Pittella, che sostenuto strategicamente anche dall'eurodeputato Gianni, a questo punto avrebbe annusato la puzza di bruciato già da lontano, tanto da scegliere di ignorare la ritirata suonata dagli alleati. Se De Filippo dovesse confermare la sua candidatura, si profilerebbe una battaglia in area moderata fino all'ultima goccia di sangue. Con equilibri politici futuri completamente stravolti.

m.labanca@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E l'eurodeputato ribadisce «In pista per la segreteria nazionale»



«NON sono anti-renziano. Sono a-renziano. Ma di certo non ci penso a ritirare la mia candidatura al congresso per appoggiare Renzi». Parola di Gianni Pittella, che in un'intervista all'Huffington post ribadisce che ora i suoi occhi sono puntati esclusivamente sulla segreteria nazionale. «Sono in pista», ribadisce. E smentisce qualsiasi tentativo che si starebbe tentando per fargli ritirare la candidatura. «E' assolutamente falso che io ritiri la candidatura, come falsa era la voce che descriveva la mia come una candidatura fantoccio, un'ennesima manovra anti-Renzi. Io sono stato tra i primi ad auspicare la candidatura di Renzi, penso sia un fatto importante e democratico ma questo non significa che le ragioni della mia candidatura decadano» L'eurodeputato lucano esclude rischi di una spaccatura in base alle appartenenze passate tra ex Margherita ed ex Ds. «Penso, invece - aggiunge - che Renzi debba preoccuparsi delle conversioni dell'ultimo minuto da parte di chi, in maniera più o meno ufficiale, ha tentato di rinviare il congresso e di riservarlo solo agli iscritti. Se queste stesse persone saltano sul carro del vincitore a 24 ore dall'annuncio ufficiale della candidatura, beh se fossi in Renzi mi preoccuperei».

A Potenza

Verso le Primarie "vere", l'attore parla da candidato

Oggi i renziani scelgono tra De Maria e Fortunato


La riunione del comitato dei renziani

POTENZA - Si sono dati appuntamento per questo pomeriggio i renziani lucani, dopo la riunione del comitato dello scorso lunedì al Park hotel, per indicare il nome del candidato unico alle Primarie del Partito democratico del prossimo 22 settembre. Hanno temuto fino all'ultimo quella scelta di mediazione che avrebbe portato il partito a convergere su un nome unico, eliminando così la possibilità di primarie vere. E ora che invece il "pericolo" è stato scongiurato, potranno ufficializzare: "ci siamo anche noi". I due nomi su cui i renziani lucani convergono per la corsa alla presidenza della regione sono il sindaco di Iatronico, Fausto De Maria, e l'esterno, Domenico Fortunato, attore lucano che guarda con interesse a quel rinnovamento auspicato dal movimento politico che prende le mosse dal sindaco di Firenze, Matteo Renzi. E intanto l'attore, la cui candidatura è stata caldeggiata anche da Gianluigi Laguardia, già parla da candidato: «Fino ad oggi c'è stato un susseguirsi di nomi di candidati governatori che ha originato solo pettegolezzi e dietrologie inutili per la Basilicata. Mai si è articolato con passione civile e rispetto veri un progetto nuovo, all'avanguardia su come far evolvere e raccontare il nostro fazzoletto di terra unico e preziosissimo. Oggi si deve pensare a una Basilicata nuova, nella creazione dei progetti per renderla competitiva e dare possibilità ai giovani e agli adulti che bisognano di un posto di lavoro di ui andare orgogliosi con la propria famiglia e nella società, per far nascere nuovi imprenditori che si sentano più sicuri perché possono investire in Basilicata. Ogni bisogna iniziare a fare tutto quello che non è stato mai inventato, pensato e fatto prima. Non guardiamo indietro per dare colpe agli altri. Guardiamo avanti e realizziamo il futuro della nostra terra». Ma sarà solo oggi che sarà sciolto il nodo, con l'individuazione di un unico candidato che rappresenterà i renziani alle primarie. Ma le dinamiche locali non possono essere del tutto scollegate da quelle nazionali soprattutto alla luce delle recenti novità, dove in questo momento tutti sembrano voler salire sul carro del vincente sindaco di Firenze, che lunedì scorso ha ricevuto anche l'endorsement di Franceschini alla festa nazionale del Pd.


Il sindaco De Maria


L'attore Fortunato

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Mercoledì 4 settembre 2013



Il sottosegretario ormai fuori dai giochi

La delusione di D'Andrea tradito dai suoi "sponsor"

POTENZA - Si sarà sfogato con Dario Franceschini, del cui staff è consigliere politico. La vicenda Basilicata che si è consumata negli giorni lo ha lasciato deluso. Il suo nome è stato tirato in ballo dal presidente De Filippo nella rosa delle quattro possibili candidature di mediazione proposte al segretario Roberto Speranza, insieme a quelli di Rocco Colangelo, Salvatore Adduce e Vincenzo Santochirico.

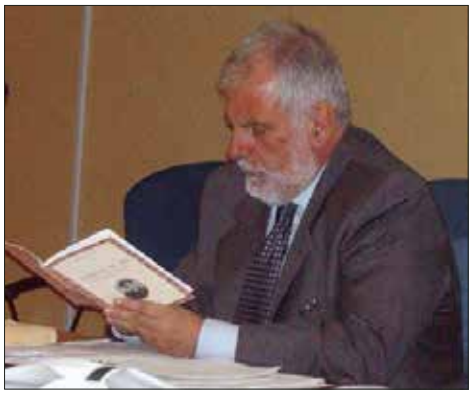
A un certo punto la trattativa sembrava chiusa: l'ex segretario del Governo Monti avrebbe dovuto guidare la coalizione di centrosinistra alle elezioni di novembre. Soluzione molto gradita negli ambienti romani, come era trapelato durante il fine settimana. A cui anche il presidente Sel, Nichi Vendola aveva dato il suo via libera. Il suo nome piace al segretario Speranza, e va bene anche all'area di Folino e Bubbico, con Lacorazza pronto a rinunciare alle primarie "vere".

Primo testa a testa con Carrano, poi con il sindaco di Matera, Salvatore Adduce, D'Andrea è stato a lungo il favorito. E' rimasto a Roma fino alla scorsa settimana, in attesa di notizie che sembravano volgere dalla sua parte.

Fino a quando l'ipotesi della sua corsa da governatore è crollata definitivamente. Con l'ultimo tentativo di mediazione portato avanti dall'area che l'aveva proposto, spostato dal suo al nome di Adduce. E a quanto pare le dinamiche che si sono consumate intorno alla sua ascesa e rapida caduta non sono piaciute al professore universitario che proviene dalla Democrazia Cristiana. Un brutto colpo se si considera che ad abbassare l'entusiasmo sul nome del sottosegretario sono stati proprio i suoi ex amici Dc, Vito De Filippo e Salvatore Margiotta. Ma è difficile, nella rete complicata dei sospetti incrociati, allenarsi al gioco degli autori del complotto. In una possibile ricostruzione delle dinamiche che hanno portato a mettere da parte l'ipotesi D'Andrea, malignamente si potrebbe azzardare: la sua effettiva candidatura avrebbe potuto dar fastidio alla sua stessa corrente, che in questo modo, dopo avere espresso il presidente, avrebbe dovuto rinunciare, o quantomeno ridimensionare, ulteriori rivendicazioni.

Il suo sarebbe stato un altro nome bruciato in queste ore frenetiche, in nome delle logiche di spartizione di potere.

marlab.
m.labanca@luedi.it



Gianpaolo D'Andrea

L'INTERVENTO

UNA PROTESTA SIMBOLICA: NOI NON VOTEREMO

di PIETRO MONICO*

MENTRE a livello nazionale si concretizza il (Renzi-Franceschini-Fioroni) e si discute di quella bella donna di nome "Grazia", super affascinante per qualcuno, in Regione Basilicata, (apparentemente lontana dalle dinamiche nazionali) si cerca la soluzione. Il palazzo è chiuso ma le voci trapelano e corrono veloci da un circolo all'altro da nord a sud da est a ovest, un passa parola continuo ed insistente ! C'è chi dice "le mie previsioni erano corrette" e poi ," non è possibile" " non sarà vero" dimenticandosi che a volte tutto diventa possibile specie se impossibile.

Poi c'è chi seduto davanti il Palazzo di Città (ma non solo) ha lo sguardo perso nei suoi " guai" e ti guarda con una dignità immensa e segnata che cerca disperatamente di conservare e tenera alta e che, [non qui, non ora] meriterebbe di essere raccontata .

Poi c'è chi si trova a dover affrontare un bel guaio! interrogarsi e rinunciare al proprio diritto acquisito! potrà sembrare una banalità, un'inutile iniziativa fine a se stessa e priva di efficacia. Ma non è così. Infatti cittadini ed associazioni Melfitane e del Vulture Melfese hanno deciso di optare per una forma di protesta " SIMBOLICA" .. da queste parti si è deciso di rinunciare all' esercizio almeno per "ora" del diritto di Voto ! perchè mossi da sfiducia e rassegnazione per un futuro che appare "nero" come il petrolio della nostra Regione.

Onestamente credo che questa sia una grande sconfitta ! Bisogna leggerla così ed interrogarsi su come si sia arrivati a questo punto .. cercando per quanto possibile di dare e darsi una bella risposta ! io ci sto provando ! non sempre ci riesco ma nell'indagine comprendo ogni giorno che c'è un luogo dove un'intera generazione viaggia in " direzione ostinata e contraria" (citando De Andrè). Invito il mio Partito, il PD sia esso locale, provinciale e regionale ad essere protagonista di questo viaggio pieno di emozioni e sensazioni infinite, raccolte per strada, ad essere qui. Perché nella terra di mezzo, in questo posto fatto di occhi brillanti, di disperate confidenze e speranze fluttuanti si trova la nostra gente, voci sottili e animi orgogliosi. Qui. Nella terra di mezzo, ogni giorno impariamo a vivere, ogni sguardo può diventa anche il nostro. Ogni confidenza è un tesoro inestimabile. Ogni volto è un grazie. Qui, nella terra di mezzo c'è la nostra Gente. C'è il nostro scopo ! io ci sarò perchè la mia faccia, bella o brutta che sia, l'ho messa non solo in campagna elettorale, ed ora non posso girarla dall'altra parte ! non sarei responsabile verso me stesso e verso quei cittadini che hanno creduto in me ! ci sono perché credo fortemente nella responsabilità che ha la mia Tessera politica ! nel bene e nel male ! perché mi sento onorato di essere fianco a fianco di chi con il cuore tiene alla difesa di un Diritto Giusto anche e soprattutto domani sera davanti il Palazzo Di Giustizia di Melfi.

***Pd Melfi**

Summer school a Maratea

A Villa Nitti lezioni di "l'incertezza del politico"

E INTANTO a Maratea parte la terza edizione della Summer School "Mediterraneo, identità e alterità dell'Europa". Si divide in tre moduli e il primo non poteva avere titolo più adeguato al momento "L'incertezza del politico: nuove categorie interpretative". Si svolgerà a Maratea a Villa Nitti, dal 4 al 9 settembre e prende il titolo "L'incertezza del politico: nuove categorie interpretative", che definisce lo sfondo teorico dell'impianto complessivo, curato dai professori Giuseppe Biscaglia e Francesco Scaringi per Basilicata 1799. Un evidente segno dei tempi è sicuramente l'incertezza. Essa attraversa non solo l'esistenza di tanti individui, ma anche la dimensione collettiva. La profondità e la drammaticità della crisi che stiamo vivendo mette in discussione la presunta razionalità del sistema economico finanziario e la cultura di contorno che ne ha sostenuto la certezza naturale. Vengono messi in discussione l'idea stessa di razionalità su cui ha trovato fondamento la civiltà occidentale, i presupposti normativi della democrazia e i cosiddetti valori occidentali.

I VENEZIANI

Da Roma a Venezia: dopo quelli del Pd, Adduce sceglie altri film



E' al festival del Cinema di Venezia, l'autorità di gestione del Po Fesr di Basilicata, Patrizia Minardi. Dove a fine giornata è arrivato anche il sindaco di Matera, Salvatore Adduce, che dopo essere stato a Roma per presentare Materadio, si è recato al lido di Venezia: dopo gli horror del Pd lucano, alla fine ha scelto altri film.



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Politica lucana

Le manovre di chi pensa di scalzare il dominio storico del centrosinistra

E il Pdl aspetta ancora

Becce però, esce allo scoperto e chiede di candidare governatore Franco Stella

di SALVATORE SANTORO



Il coordinatore regionale del Pdl Guido Viceconte

POTENZA - E' un attendismo lucido? E' l'immobilismo dovuto a una congenita impotenza o meglio alla consapevolezza che tanto alla fine non si vince? O è una sorta di via di mezzo? Difficile a dirsi. Di certo il quadro è complicato e attraversa tutto lo scenario politico da sinistra a destra. E il Pdl lucano non fa certo eccezione.

Al momento i big pidiellini continuano a temporeggiare. Ma assicurano che non è immobilismo. Insomma non c'è ancora il nome del candidato governatore. E la sensazione è che non ci sarà nemmeno a breve. Da questo punto di vista di certo si poteva fare meglio. Ma gli altri stanno messi meglio? No. Nel Pd e quindi nel centrosinistra la situazione non è certo migliore ma almeno si faranno le Primarie. Nel centrodestra però non c'è mai stata questa consuetudine e quindi non è un motivo di merito e nemmeno di demerito. Insomma rispetto agli altri vale lo stesso.

Il quadro si fa un po' più fosco però, se si allarga la questione dal Pdl al centrodestra. Perchè in effetti al 3 settembre non è affatto chiaro quale coalizione e quale alleanza guiderà (se la guiderà) il Pdl per tentare di vincere le elezioni regionali di metà novembre. Insomma se nel centrosinistra alla fine il Pd non sarà orfano degli alleati storici diversa è la situazione nel centrodestra. Il Pdl resta il partito principe. Difficile immaginare una coalizione a destra che si candidi a vincere senza il Popolo della libertà. Ma al momento non si riesce a fare sintesi. A cominciare con i Fratelli d'Italia di Gianni Rosa. In effetti si era aperto un tentativo di tavolo di concertazione per discutere di programmi e di candidati ma alla fine tutto si è concluso con sospetti reciproci prima ancora di cominciare. Di più: Rosa e i suoi sodali parlano chiaramente di un Pdl che non vuol discutere e non si presenta alle riunioni. Resta in piedi solo la candidatura a presidente dello stesso Rosa con un documento diffuso ieri (articolo in pagina ndr) che parla di percorso concluso con buon esito del cartello di partiti che si riconosce in "Un'altra Basilicata". Gli altri nel frattempo si guardano intorno e guardano alle dinamiche che si stanno muovendo nel centro dello schieramento. Da quello che resta dell'Udc con Agatino Mancusi e Franco Mollica e gli altri minori. In tutto questo Scelta civica dei montiani Di Maggio e Navazio prende tempo e intanto si organizza senza sciogliere tutte le riserve. In ogni caso Viceconte, Latronico e Taddei non si mostrano preoccupati più di tanto. A dir loro (o meglio da chi gli sta vicino) c'è tempo ancora e nel frattempo si guarda al contesto generale. Da Roma alla Basilicata. E in più sono stati protagonisti insieme a Maurizio Bolognetti dell'iniziativa promossa dai Radicali italiani per la firma dei referendum sulla giustizia. Il Pdl lucano ha sposato completamente la causa radicale tanto da dirsi pronti a distribuire i moduli per la sottoscrizione dei referendum anche nelle sedi locali del partito. Insomma immobili ma non troppo. Per il resto e cioè sulle strategie elettorali Viceconte e compagnia hanno chiarito che sono pronti a fare il passo indietro in favore di un candidato esterno (o terzo) e continuano a interloquire seppur non ufficialmente con gli attori che orbitano nell'aria del centrodestra tradizionale. Da Mancusi e Mollica dell'Udc, a Navazio e Di Maggio di Scelta civica fino a Digilio di Fli. E c'è pure una nuova interlocuzione con il presidente della provincia di Matera, Franco Stella. In tutto questo in casa pidiellina viene data scontata l'alleanza finale con Fratelli d'Italia. O meglio la si ritiene inevitabile. Per l'una o per l'altra parte. Ma come ancora non è chiaro. Segnali di apertura sono stati lanciati anche nei confronti di Perri e di Patrone. Ma senza aprire nessuna trattativa ufficiale.

Insomma per quanto si apprende Latronico e Viceconte da Roma continuano a guardarsi intorno mantenendo la discussione aperta sia con i canali romani che con quelli locali. Ma al momento non c'è nulla di definitivo. La sensazione è che si aspetterà ancora prima di capire se anche gli altri sono disponibili a convergere su un esterno e a fare un passo indietro. Perche il Pdl di Basilicata, per voce di Guido Viceconte ha chiarito più volte di essere pronto a sostenere un candidato governatore non pidiellino ma è anche chiaro che deve fare i conti con le aspirazioni interne a partire da quelle dell'attuale capogruppo in Consiglio regionale, Michele Napoli.

Intanto ieri è uscito allo scoperto il consigliere comunale di Potenza del Pdl, Nicola Becce che stigmatizzando il centrosinistra e il Partito Regione ha sponsorizzato in maniera diretta Franco Stella: «Il centrodestra deve candidare un uomo che sappia amministrare un ente pubblico complesso, che abbia conoscenza di come si muove l'apparato burocratico, che sappia dire di no alle innumerevoli richieste clientelari. Inoltre il candidato deve essere una persona che abbia anche la visione strategica di un possibile sviluppo onde individuare su quali campi investire e in quali campi tagliare la spesa inutile. Certo sembrerebbe che un candidato del genere non esista o sia impossibile trovarlo, invece il centrodestra potrebbe averlo. Si tratta di Franco Stella, attuale presidente della Provincia di Matera». «Un uomo – ha aggiunto Becce - che ha dimostrato sul campo di avere queste qualità, senza ombra di dubbio e un uomo che è apprezzato tanto da poter essere senza ombra di dubbio un candidato esterno dai giochi di palazzo che può raccogliere il consenso del cittadino medio. Ultimo ma non meno importante, nel corso del suo mandato quale presidente della Provincia di Matera, oltre alle capacità gestionali, Franco Stella ha dimostrato autorevolezza e un alto senso delle Istituzioni, caratteristiche che in questo periodo di crisi etica nella politica servono a poter dare il giusto decoro alla Regione Basilicata».

s.santoro@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

UN'ALTRA BASILICATA

Fratelli d'Italia va avanti e senza i berlusconiani

Chiuso il percorso con la coalizione, ma intanto i centristi firmano documenti con Scelta Civica

Gianni Rosa di Fratelli d'Italia



POTENZA – Ci siamo, il percorso di Fratelli d'Italia è quasi completo. La coalizione ha un nome, ed è "Un'altra Basilicata" e abbraccia: Fare per fermare il declino, Fratelli d'Italia, La destra di Storace, Futuro e Libertà, Grande Sud, Io Amo l'Italia, Il L@boratorio di Centro, Mpa, Unione Popolare e ovviamente il gruppo Fdi.

L'obiettivo che si sono dati, stando alla linea programmatica è semplice: levare il "giocattolo" a sinistra e soprattutto al Pd. «Una Basilicata libera - scrive Gianni Rosa - dalla morsa di una sinistra che dopo vent'anni di governo ci ha consegnato una regione tra le più povere d'Italia. hanno deciso di unire le forze e di confrontarsi con gli altri partiti sottoscrittori dell'accordo politico contro il "sistema Basilica"».

Del Pdl neanche l'ombra. Praticamente il progetto sembra che non dovrà neanche fare caso a quanto accade all'interno dei berlusconiani. La consapevolezza che «il cammino non sarà in discesa» c'è, ma si nutre anche nella certezza del consenso, nella ppossibilità di poter chiudere la partita a novembre.

«Oggi - continua la nota - quella che diversi mesi fa era nata come unità di intenti e poi di programma diventa unità politica concreta. I cittadini della Basilicata sapranno riconoscere la vera alternativa a chi ha fatto in modo che la nostra terra diventasse il fanalino di coda dell'Italia. Con generosità, forze anche diverse fra loro culturalmente, sono pronte a far fronte comune e a interloquire anche con altri partiti, associazioni, movimenti, che volessero contribuire a dare un'altra possibilità alla Basilicata. Tutti noi lucani meritiamo un cambiamento».

Il problema riguarda il cosiddetto "Laboratorio di Centro". Da una parte c'è Fdi che dice di aver concluso accordi e percorsi, dall'altra Scelta Civica che dice di aver firmato un protocollo d'intenti con i centristi. Una confusione piuttosto marcata da queste parti: chi avrà ragione?

v.panettieri@luedi.it

Dopo l'appoggio ai quesiti referendari di Viceconte, i Radicali contro i «vetero-comunisti che hanno prodotto disastri»

L'ira di Bolognetti: «La sinistra patetica che non firma»

Il segretario radicale ha ripreso lo sciopero della fame in appoggio all'iniziativa contro l'attacco in Siria

POTENZA – I Radicali e il Pdl, una storia che con questo referendum, dopo la firma dello stesso Silvio Berlusconi, è diventata un idillio. E a livello regionale questa "unione" si è vista eccome, con la firma di Guido Viceconte che ha firmato per tutti i quesiti referendari assieme a Cosimo Latronico e Mariano Pici. E insieme ai Radicali si sta impegnando per far muovere la macchina organizzativa e fare in modo che firmino i cittadini.

Bolognetti dei Radicali esulta, ma si chiede anche che fine abbia fatto quella sinistra «che in teoria dovrebbero condividere l'obiettivo di una abrogazione del reato di clandestinità o di un cambiamento delle leggi sull'immigrazione? Dove sono quelli che a chiacchiere si dicono favorevoli all'abolizione del finanziamento pubblico o che criticano una legge sulle droghe, che fa finire nelle patrie galere migliaia di consumatori? Assenti ingiustificati. Ieri non hanno firmato perché se ne fottono di temi che toccano la vita di milioni di persone, di un'intera comunità, il diritto e i diritti di tutti, e oggi sputano veleno e dicono che non firmano perché ha firmato Silvio Berlusconi. Davvero patetici. Patetici e figli di una cultura che nella storia ha prodotto solo disastri. C'è una sinistra che soffre di una grave malattia: la berlusconite. E' la sinistra che mette alla porta, da una festa dell'Unità, il tavolo referendario (è successo poche ore fa in provincia di Arezzo); è la sinistra che mai avrebbe detto firmo i referendum sulla giustizia anche se non sono d'accordo. E' la sinistra di quelli che non sanno che Giovanni Falcone ebbe ad esprimersi a favore della separazione delle carriere dei magistrati. E' la sinistra dei ricatti e che non perde mai il vizietto di utilizzare la clava giudiziaria. Per parte mia dico grazie a Guido, a Mariano e a Cosimo, e comunico che dalle ore 23.55 del due settembre ho ripreso lo sciopero della fame a sostegno degli obiettivi dell'iniziativa nonviolenta di Marco Pannella e, aggiungo, della giornata di digiuno e preghiera indetta da quel Papa Francesco, che ne sono certo firmerebbe almeno tre dei quesiti referendari del nostro pacchetto. In sciopero della fame con Marco e con Papa Francesco, che per dirla con Pannella aiuta anche noi Radicali.

Digiuno nonviolento per chiedere che il nostro Stato interrompa la flagranza di reato contro i Diritti Umani e la Costituzione; per chiedere che il nostro Stato rispetti la sua propria legalità; per chiedere Diritto, Giustizia, Amnistia, Libertà, Democrazia. Digiuno nonviolento "per il diritto alla vita e la vita del diritto", e per onorare questo Papa e la sua capacità di ascolto e dialogo e il suo monito contro la violenza dei Cesari. Digiuno per affermare lo Stato di Diritto e per ribadire la necessità di un provvedimento di Amnistia per questa nostra Repubblica criminale.

Referendum per guadagnare 12 indispensabili riforme per questo nostro Paese, ad iniziare da quella che vorremmo disegnare con i "Referendum Tortora" e nella convinzione che il pacchetto giustizia riguardi anche buona parte degli altri sei quesiti. Ma ne parleremo, spero. Intanto c'è da firmare e da onorare l'art. 75 della Costituzione "più bella del mondo" da troppo tempo tradita e tradita in primis da chi ogni giorno la declama».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Mercoledì 4 settembre 2013

Itinerari lucani

Un viaggio tra le bellezze del Vulture-Melfese e Venosino
Tra vini, paesaggi mozzafiato e storia



Sulle *orme* di Federico II

Una due giorni dove domanda e offerta si incontrano
Dalla Germania alla Basilicata nel segno dello Stupor Mundi



FEDERICO II è un nome che evoca tanto. Storia prima di tutto. Una storia che lega con un filo rosso la Germania e il sud Italia. Da qui che muove i primi passi l'idea della Camera di Commercio di Potenza che con il progetto "Valorizzazione del patrimonio culturale nel Mezzogiorno: gli Itinerari Federiciani", sta cercando di far incontrare le realtà tedesche con quelle della Regione. Il progetto è realizzato in collaborazione con Mondimpresa e con la Camera di commercio italiana per la Germania e cofinanziato da Unioncamere nazionale e dal contributo delle Camere di Commercio di Messina, Catanzaro, Cosenza, Crotone, Matera e TarantoRete. Parole chiave sono sistema, aggregazione. L'obiettivo è attrarre flussi turistici sui territori e generare ricadute dirette e per i settori affini. Tra qualche giorno e precisamente l'undici e il dodici settembre prossimi, il Castello di Lagopesole - uno dei luoghi lucani dello "Stupor mundi" - sarà il quartier generale di una due giorni di incontri di affari e visite aziendali e territoriali per tentare di costruire e vendere "pacchetti" in grado di aprire un corridoio concreto e continuo tra Basilicata e Germania, nel nome di Federico II. Tra le novità una "rete di fatto" costituita dai bed and breakfast di Lagopesole, uniti sia nel formulare un'offerta unica per accogliere gli ospiti provenienti da fuori regione. «Constatiamo con soddisfazione che gli operatori della ricettività iniziano a immaginarsi come un'unica entità, uscendo dalle logiche egoistiche per promuovere, insieme al proprio, anche i territori vicini» conferma il presidente della Camera di Commercio di Potenza, Pasquale Lamorte. L'appuntamento di Lagopesole sarà importante per capire l'appeal delle nostre realtà locali: dal vino, una delle eccellenze del Vulture, alle bellezze architettoniche naturali. Senza tralasciare il Melfese, altro luogo caro a Federico, fino ad arrivare all'ombelico della Basilicata e cioè Venosa. Nel nome dello Stupor mundi. Nel segno dell'enogastronomia locale.



A sinistra una immagine di Federico II. A destra il castello di Lagopesole

IL VULTURE

Olio e vino da guinness

di ANDREA GERARDI

"DEL VULTURE/ultimo e prediletto figlio/allattato/da colline/come grandi seni/che irrorano/fossati e/vulcaniche terre./Protetto/dalle ali di un avvoltoio/amèno/si stende nella piana/e dalla vitalbiana valle/fiero e un po' spocchioso/all'occhio appare". Racchiusi nel libro "Basilucania", questi magici versi del poeta lucano Ernesto Grieco ben raccontano il Vulture ed in particolare la città di Rionero. Noto per essere uno dei maggiori centri per la vinificazione dell'Aglianico, qui vi nacquero il meridionalista Giustino Fortunato e il famoso brigante Carmine Crocco. Da non perdere assolutamente il Palazzo Fortunato: collocato nel centro storico è un vero proprio contenitore culturale che racchiude la Biblioteca Comunale con i suoi 35mila volumi, il Museo del Brigantaggio e il Museo della Civiltà Contadina. Rionero è al centro di un polo storico, culturale e ambientale che comprende i Laghi di Monticchio, Atella, Ripacandida e Barile. I Laghi di Monticchio, divisi a metà tra Rionero e Atella, oltre ad offrire uno spettacolo naturalistico mozzafiato, ospitano l'Abbazia di San Michele Arcangelo (da non perdere gli affreschi bizantini), il Museo di Storia Naturale ed i ruderi dell'Abbazia di Sant'Ippolito. Poco lontano si trova Monticchio Bagni conosciuta per i suoi stabilimenti per l'imbottigliamento delle acque minerali di origine vulcanica del Monte Vulture. Scendendo fra tortuose stradine si arriva ad Atella, "terra antica [...] di romaniche e angioine fattezze", che custodisce gelosamente la sua trecentesca cattedrale Santa Maria ad Nives il cui portale reca inusuali decorazioni di stampo islamico. Da ammirare anche il cinquecentesco monastero-fortezza di Santa Maria degli Angeli, che meriterebbe di rivivere vecchi fasti e il sito archeologico del Paleolitico. Proseguendo sulla statale, dopo aver superato la città fortunatiana, si arriva a Ripacandida "la Piccola Assisi di Basilicata" da dove si può godere di una splendida vista sul Monte Vulture. All'ingresso dell'abitato è posta la gotica chiesa di San Donato, dove spiccano gli affreschi raffiguranti scene del Vecchio e Nuovo Testamento realizzati di un ignoto maestro lucano del XV secolo. Viaggiando verso nord, dopo soli 8 chilometri si arriva a Barile. Paese con origini albanesi (ravvisabili in usi, costumi e dialetto), ospita le cantine dello Scesciovvero grotte scavate nella roccia per conservare l'Aglianico. Già, l'Aglianico: vino Docg apprezzato finanche dal poeta venosino Quinto Orazio Flacco, rappresenta uno dei prodotti enogastronomici più importanti del Vulture. Se al vino ci aggiungiamo l'olio extravergine Dop del Vulture, la varola, il pane di Sant'Andrea di Atella, il Pecorino di Filiano, il miele di Ripacandida e le acque minerali, un ricco e gustoso paniere è pronto per essere presentato ai turisti che accorreranno in questo territorio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra Palazzo Fortunato. A lato una delle cantine dove si produce il vino. Sotto la chiesa di San Donato a Ripacandida

FOCUS SU SANT'ANDREA DI ATELLA

Una realtà rurale da riscoprire

SANT'ANDREA - Senza nulla togliere alle altre preziose "pietanze" che il Vulture offre, c'è una realtà "rurale" che si sta facendo sempre più largo negli ultimi anni: il pane di Sant'Andrea di Atella. La piccola frazione angioina, attraverso una vera e propria operazione di "recupero" della memoria, è ancor 'oggi capace di regalare quotidianamente il rumore delle fascine di legna che bruciano, l'odore del pane appena sfornato, il sapore della pizza cotta nel forno a legna. Grazie alla presenza, dagli inizi del 1800, di forni a legna rivestiti di mattone refrattario è possibile ancora oggi cuocere e degustare pane prodotto seguendo le vecchie pratiche contadine. Oggi sono in funzione due forni: lu furn r' lu casone lu furn r' sop, che hanno una connotazione ed un uso prevalentemente pubblico per i rioni nelle vicinanze. Negli anni '80 molti abitanti della frazione hanno preferito avere un forno privato per la propria cottura del pane tradizionale (attualmente se ne contano circa una quindicina). Le famiglie si servono dei forni rionali per la cottura del pane impastato seguendo le vecchie usanze ereditate dal popolo aviglianese: impasto a mano con l'utilizzo del lievito madre detto "crescente" che ogni famiglia conserva dall'impasto precedente o scambia con il proprio vicinato; divisione in panette e lievitazione naturale di 4h circa; cottura nei tradizionali forni a legna riscaldati a temperatura controllata e costante. Così durante la Sagra del Pane (e non solo) in tutta la frazione si torna a respirare l'odore unico e inconfondibile della focaccia e del pane cotto a legna.

and. ger.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Mercoledì 4 settembre 2013



Le criticità: turismo "mordi e fuggi". L'opportunità di fare rete

La città dell'imperatore

Un tuffo nella storia: dal Castello al museo "Pallatino"







Alcune immagini di Melfi. Sopra il Castello, il sarcofago romano e una foto della Pentecoste

MELFI come Lagopesole è la città lucana che ha più legami con lo "Stupor Mundi". Il castello federiciano che domina la città è il suo simbolo e non c'è angolo nel borgo antico che non parli dell'imperatore svevo. Ma Melfi, oltre al castello, ha una serie di monumenti che sono entrati di diritto tra le mete preferite del turismo. E' notizia proprio delle ultime settimane l'exploit, in fatto di visitatori del museo archeologico "Massimo Pallottino" ubicato proprio all'interno del maniero. L'allestimento - giova ricordarlo - il 28 settembre rimarrà aperto anche in sessione notturna, dalle venti alle ventiquattro, nell'ambito dell'iniziativa nazionale: "Notte al museo". Dipendenti del Ministero, a Melfi sono sedici, guide ed associazioni culturali locali, offrono al turista un valido supporto che agevolerà la visita ai magnifici reperti in esposizione sui due piani del castello federiciano. Negli ultimi due mesi il museo è stato visitato da circa 8.000 persone. Numeri importanti per una realtà in continua crescita. Accanto al museo a farla da padrone è certamente il castello dove, secondo le ultime stime sono stati più di 10.000 i visitatori. E proprio nelle sale aperte per il pubblico con l'imponente ponte levatoio, il fossato e le corti esterne si respira più che in ogni altro posto, il profumo della storia lasciato da Federico II. L'oggettiva bellezza di Melfi fa da contraltare una economia "mordi e fuggi" che certo non giova agli operatori locali. Il visitatore che giunge in città, nella quasi totalità dei casi, non pernotta né pranza in strutture adibite alla ricezione turistica. Su questo dato potrebbe giocare un ruolo fondamentale ciò che auspica la Camera di commercio di Potenza. Il "fare rete" potrebbe supplire alle ataviche difficoltà che ha un comparto come il turismo a confermarsi su larga scala. Melfi ha tutte le carte in regola per fare il salto di qualità. Ha una storia invidiabile, operatori seri e preparati e bellezze naturali - vedi anche Monticchio - che non hanno nulla da invidiare a nessuno. Inoltre la sua particolare posizione geografica la porta a essere una sorta di "porta" della Regione nell'area nord. Un biglietto da visita importante per i turisti che scelgono la Basilicata per le loro vacanze. Che la città di Melfi sia appetibile sotto molti punti di vista, lo dimostrano alcune manifestazioni. Le decine di migliaia di visitatori durante la Sagra della Varola è una testimonianza lampante. Quest'anno l'appuntamento sarà per il 19 e il 20 ottobre. Accanto alla Varola un altro evento che abbina storia, leggenda e prodotti tipici è la cosiddetta "Pentecoste". Insomma la "città delle costituzioni" anche se sta perdendo uno dei luoghi storici come il tribunale, può invece giocare un ruolo fondamentale per l'economia di tutto il Melfese.

IL VENOSINO

Dai monumenti, al "nettare degli Dei" famoso in tutto il mondo

L'ombelico della Basilicata

di GIUSEPPE ORLANDO



VENOSA - "Splendidas Civitas Venusinorum" per gli antichi romani, Venosa oggi ha tutti i requisiti per essere l'"Ombelico della Basilicata". Storia, arte, cultura, natura si fondono ai massimi livelli in questa cittadina.

Ed è quello che possono constatare ed apprezzare quanti arrivano qui. E' un viaggio all'indietro nel tempo quello che fa il turista che visita Venosa vero "Museo a cielo aperto".

Ogni epoca storica ha lasciato, infatti, testimonianza significative. Come dimostra il percorso turistico che facciamo insieme, che evidenzia le molteplici sfaccettature culturali. Partendo dalla collina della Maddalena, è possibile respirare l'atmosfera dell'iconografia ebraica all'interno delle catacombe che restituiscono al visitatore pregevoli documentazioni epigrafiche datate dal IV al IX secolo d.C. Fiore all'occhiello della città è il complesso abbaziale della SS. Trinità la cui stratigrafia pavimentale e parietale riconduce all'epoca paleocristiana, alla cultura longobarda e normanna con le tombe di Roberto il Guiscardo e la moglie Aberada. Di indubbio fascino è la Chiesa Incompiuta risalente all'XI-XII sec. le cui testimonianze di cultura romana, longobarda ed ebraica disseminate sulle pareti, accompagnano i visitatori in un itinerario di grande interesse storico, artistico e monumentale. È il Parco archeologico a conservare le testimonianze del periodo romano sia con il complesso termale articolato in frigidarium e calidarium impreziositi con mosaici e opus reticulatum, sia con domus che con anfiteatro a pianta ellittica. Il percorso prosegue nel Centro storico. Dalla cosiddetta casa di Orazio la città apre le sue porte a tre piazze: piazza Municipio che ospita il palazzo comunale di impianto settecentesco e la Cattedrale di sant'Andrea (1470); piazza Orazio che onora il sommo poeta latino Quinto Orazio Flacco; piazza Castello, il cui maniero aragonese troneggia con 4 torri cilindriche su un fossato ed un camminamento litico che invita nelle stanze baronali evocanti i madrigali del Principe Carlo Gesualdo. Il Museo archeologico nazionale è la sede della storia politica, sociale e culturale di Venosa grazie alle numerose testimonianze ceramiche, epigrafiche, bronzee, datate dal III sec. a. C. al periodo altomedievale. Interessante la sezione di Preistoria che custodisce elementi fossili dell'homo erectus (300 mila anni fa), di elefanti antichi, bisonti, etc. L'itinerario cittadino, scandito da suggestive fontane medievali sulle quali spiccano leoni di età romana, si snoda nel borgo antico che si affaccia sulla discesa capovalle rendendo la passeggiata suggestiva e piacevole. A pochi chilometri dalla città, il Parco Paleolitico di Notarchirico, che contiene resti fossili di animali ed esseri umani vissuti tra 300 e 600.000 anni fa. Ma a Venosa il turista trova anche pasta, formaggi, carni agnello e capretto, olio extra vergine di oliva. E' soprattutto il vino l'arma vincente della cittadina oraziana. Il 70% circa dell'Aglianico del Vulture è infatti prodotto nei vigneti venosini e imbottigliato da Cantine locali, che mietono premi e riconoscimenti a livello nazionale e internazionale per la qualità del prodotto e per il rapporto qualità-prezzo. Cantina di Venosa, Terre degli Svevi, Gammone, Bonifacio, Regio Cantina, Troilo, Lagala, Cantine Madonna delle Grazie sono apprezzate sia dagli esperti del settore vitivinicolo che da semplici cittadini che gustano il "nettare" venosino. Accanto ai vini di qualità i prodotti tipici della cucina venosina: lagane e ceci, cavatelli e cime di rape, strascinati al sugo con cacioricotta, favetta con cicoria, frittelle di "lampascioni", "u cutturidd", brodetto di agnello. Ma anche dolci caratteristici, come raffaiul, pzcannell.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Mercoledì 4 settembre 2013

Il programma

Tre giorni di incontri, musica, teatro e scienza

20 SETTEMBRE

ALZA IL VOLUME

PIAZZETTA SAN PIETRO BARISANO, ORE 14.30 15.00,
Con Valerio Corzani e Felice Liperi. Ospite: Paolo

FAHRENHEIT

CASA CAVA, ORE 15.00 - 15.50
Con Marino Sinibaldi Le città italiane candidate a capitale europea della cultura raccontano i loro progetti. Come la cultura può rifondare la convivenza collettiva e reagire alla crisi non solo economica ma di futuro che impoverisce la nostra società.

Ospite musicale dal vivo

PIAZZETTA SAN PIETRO BARISANO, ORE 16.10 - 16.45
Orchestra del Conservatorio di Matera Ospite musicale dal vivo l'Orchestra del Conservatorio di Matera diretta da Vito Paternoster che suonerà per la prima volta in assoluto la composizione Matera 2019

FAHRENHEIT

CASA CAVA, ORE 16.10 16.45
Tomaso Montanari, storico dell'arte

LA MASCULA

PIAZZETTA SAN PIETRO BARISANO, ORE 16.50 18.00
di Egidia Bruno e Enzo Jannacci Regia e musiche di Enzo Jannacci. Con Egidia Bruno

CONCERTO Patrizia Laquidara

PIAZZA SAN GIOVANNI, ORE 19.00 19.50
Patrizia Laquidara, voce; Giancarlo Bianchetti, chitarra; Davide Garattoni, basso; Nelide Bandello, batteria. Patrizia Laquidara e' nata a Catania sotto il segno dello scorpione. Cantante, autrice, compositrice e , occasionalmente, anche attrice, spazia dalla canzone d'autore alla musica popolare alla sperimentazione vocale.

Ascanio Celestini, RACCONTI

PIAZZA SAN GIOVANNI , ORE 21.00 22.30
Tra l'ascolto e il racconto ci sta la scrittura che spesso scivola un po' da una parte e dall'altra. Certe storie diventano libri e spettacoli pieni di personaggi dove la storia del passato ha spesso un ruolo importante. Altre restano minime e hanno un corpo che le fa assomigliare alla canzonetta. C'è un solo personaggio, al massimo un paio.

HOLLYWOOD PARTY

ORE 22.30
speciale Ugo Gregoretti

21 SETTEMBRE

FILE URBANI

PIAZZETTA SAN PIETRO BARISANO , ORE 10.15 10.45
con Valerio Corzani Ospite: Quintorigo Valentino Bianchi, Sax; Gionata Costa, Violoncello; Andrea Costa, Violino; Stefano Ricci, Contrabbasso. Quintorigo e' senza dubbio uno dei gruppi musicali piu' originali e interessanti degli ultimi anni. Mostrando rare versatilita' e capacita' strumentali, i Quintorigo si permettono di shakerare suoni e generi musicali: classico, rock, jazz, punk, reggae, funky, blues, in un continuo gioco tra musica e voce il cui risultato e' come un cielo sereno da cui improvvisamente arriva un temporale.

RADIO3 SCIENZA

CASA CAVA, ORE 10.50 11.20
con Rossella Panarese, Unmonastery. Scienza e resilienza al servizio della comunità

Quintorigo

PIAZZETTA SAN PIETRO BARISANO, ORE 11.20 11.30

RADIO3 SCIENZA

CASA CAVA, ORE 11.30 12.00

CONCERTO, Quartetto di Venezia

CASA CAVA, ORE 12.00 13.00
Andrea Vio e Alberto Battiston, violini; Giancarlo di Vacri, viola; Angelo Zanin, violoncello L. van Beethoven: Quartetto in si bem. maggiore op.18 n.6; P. Hindemith (1895-1963): Quartetto n.4 op.22, È un complesso che spicca nel pur vario e vasto panorama musicale europeo. La perfetta padronanza tecnica e la forza delle interpretazioni pongono il "Quartetto di Venezia" ai vertici della categoria e fra i pochissimi degni di coprire il ruolo dei grandi Quartetti del passato.

FAHRENHEIT

CASA CAVA, ORE 15.00 15.50
con Marino Sinibaldi, Incontro con Massimo Bray, Ministro dei Beni Culturali e del Turismo

KLEZMER, "FREILACH ENSEMBLE"

PIAZZETTA SAN PIETRO BARISANO, ORE 15.50 16.10

FAHRENHEIT

CASA CAVA, ORE 16.10 16.45

Le troiane – variazioni sul mito

PIAZZETTA SAN PIETRO BARISANO , 16.50 18.00
con Manuela Mandracchia, Alvia Reale, Sandra Toffolatti, Mariangeles Torres drammaturgia e regia Mitipretese e Luigi Saravo collaborazione di Cristian Giammarini musiche Francesco Santalucia

CONCERTO, Riccardo Tesi - Cameristico

PIAZZA SAN GIOVANNI, 19.00 - 19.50
Riccardo Tesi, organetto diatonico; Daniele Biagini, pianoforte; Damiano Puliti, violoncello; Michele Marini, clarinetto

CONCERTO, FUNK OFF

PIAZZA SAN GIOVANNI, 21.00 23.00
Dario Cecchini, baritone sax, direction; Paolo Bini, Mirco Rubegni, Emiliano Bassi, tromba; Sergio Santelli, Tiziano Panchetti, sax alto; Andrea Pasi, Claudio Giovagnoli, sax tenore; Giacomo Bassi, Nicola Cipriani, sax baritono; Giordano Geroni, sousaphone; Francesco Bassi, snare drum, coord. rhythmic section; AlessandroSuggelli, bass drum; Luca Bassani, cymbals; Daniele Bassi, percussioni.

EUROPEAN ELECTRONIC CONTEST

PIAZZA SAN GIOVANNI, 23.00..
FOCUS: Cosa succede in Bulgaria ? in contro con le città di Sofia, Varna, Plodviv, Ruse e il legame con la cultura europea, dai traci a Elisa Canetti

Materadio2013

Insieme verso il europea della cultura

Il maestro Rosi *cittadino* di MATERA



di MARGHERITA AGATA



"LA cultura contro la paura" sarà lo slogan di Materadio 2013, la terza festa di Radio 3 Rai nella città dei Sassi. Il programma completo della manifestazione è stato presentato ieri mattina, nella sede della Commissione europea a Roma. Dal 20 al 22 settembre la città ospiterà i programmi in diretta di Radio 3 a Matera. Il ministro dei Beni culturali Massimo Bray, Ascanio Celestini, i F'unkoff, i Quintorigo, la lucana Egidia Bruno, Raffaele Cantone, il Quartetto di Venezia, Francesco Rosi, a cui sarà conferita la cittadinanza onoraria di Matera, e molti altri ospiti ancora renderanno anche quest'anno la festa di Radio3 un evento magico e imperdibile. Ospiti di Materadio, nell'ottica della candidatura della città dei Sassi a capitale europea della Cultura per il 2019, molte delle altre città candidate. «Materadio sarà una specie di lente di ingrandimento sulle politiche per la cultura in Italia- ha spiegato il direttore di Radio 3 Rai Marino Sinibaldi - Il nostro slogan, in quest'ottica, indica una possibilità e un auspicio: considerare quello che si fa per un museo, una biblioteca o una città d'arte non una spesa e ancor meno uno spreco ma un investimento sul futuro di questo paese». Musica, teatro, cinema e, anche quest'anno, molta Europa nel programma della festa di Radio 3 a Matera. Ancora una volta partner della manifestazione, infatti, la rappresentanza della Commissione europea in Italia. «Matera è un esempio straordinario- ha detto il direttore Lucio Battistotti- di come la cultura, intesa come conoscenza delle diversità, è un potentissimo veicolo di crescita sociale ed economica. La Commissione europea sarà presente a Materadio con uno spazio in piazza Vittorio Veneto e proporrà tre workshop di grande interesse e attualità». Ma Materadio, quest'anno, sarà soprattutto il palcoscenico della presentazione ufficiale del dossier di candidatura di Matera a capitale europea della Cultura nel 2019. "Insieme" (Together in inglese, come la canzone dei Beatles che nel 2019 compirà 50 anni) la parola d'ordine e il concetto alla base della candidatura. «Insieme alle migliori intelligenze d'Europa- ha detto il direttore del Comitato per Matera 2019 Paolo Verri - noi vogliamo fare, o meglio offrire a tutti, di più. Matera è una delle tre città più sicure d'Italia. E' un posto in cui l'antico concetto di "vicinato" dà vita ad un agorà semplice, ben rappresentato dalla radio che non a caso, grazie a Materadio, ha un ruolo forte nella comunicazione della candidatura a capitale europea della cultura». Una corsa, quella di Matera per il 2019, nata nel segno della collaborazione più che della guerra di campanile, con le altre città candidate. E il progetto, sostenuto dal Mibac, "Progetto Italia 2019" ne è la prova tangibile. «Non a caso- conferma Verri- in occasione di Materadio molte altre città candidate non solo italiane, ma anche bulgare

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Mercoledì 4 settembre 2013

2019: Matera presenta la sua candidatura a capitale e onora l'impegno civico del regista



alcuni momenti della conferenza stampa tenutasi ieri a Roma

saranno ospiti di Matera». E per la terza edizione della festa di Radio 3 Rai le passioni culturali dei commercianti materani finiranno in vetrina. «Nella tre giorni di Materadio- annuncia Verri- tutto il percorso della festa sarà "radiofonizzato" e le vetrine si vestiranno di dischi d'epoca, libri, locandine e manifesti di film». Cinque i temi, intorno a cui "Insieme", si costruisce la candidatura di Matera a capitale della cultura: futuro remoto, radici e percorsi, riflessione e connessione, continuità e rotture, utopie e distopie. E sempre "Insieme" a Radio 3 Rai ha spiegato il sindaco di Matera Salvatore Adduce si proseguirà nell'interazione viva e reale della città con il programma di Materadio. «Non un evento fine a sè stesso- sottolinea il primo cittadino- ma un progetto culturale che si intreccia con le altre attività "ordinarie" della città. La cerimonia di commemorazione del settantesimo anno dell'eccidio nazista il 21 settembre ne è una conferma. E durante Materadio sarà sanato anche un antico debito con Francesco Rosi che a Matera ha girato due film con il conferimento al regista della cittadinanza onoraria». Insieme al regista a Matera arriverà anche l'autore di "Viva la libertà", Roberto Andò che di Rosi fu l'aiuto regista nel "Cristo si è fermato a Eboli". Fili della memoria che si inseguono e si riallacciano in un fecondo scambio con Matera che coltiva "Insieme" a Radio 3 Rai il sogno del 2019.

m.agata@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

22 SETTEMBRE

FILE URBANI

PIAZZETTA SAN PIETRO BARISANO, ORE 10.15 10.45
con Felice Liperi, Ospite: Une passante - No Drama, Abbandonate le vesti del cantautorato folk venato di jazz e rock cheavevacontraddistinto il suo ingresso nella scena musicale contemporanea, con No Drama UNEPASSANTE si lancia nel campo della sperimentazione elettronica

TUTTA LA CITTÀ NE PARLA

CASA CAVA, ORE 10.50 - 11.20
con Giorgio Zanchini, Incontro con il Giudice Raffaele Cantone

Interventi musicali, Une Passante

PIAZZETTA SAN PIETRO BARISANO, ORE 11.20 - 11.30

CONCERTO, Odhecaton

CASA CAVA, ORE 12.00 - 13.00
Responsoria Sabbati Sancti, Direzione: Paolo Da Col; Controtenori: Alessandro Carmignani, Andrea Arrivabene, Gianluigi Ghiringhelli, Alberto Allegrezza, Fabio Furnari; Tenori: Gianluca Ferrarini, Paolo Fanciullacci; Baritono: Mauro Borgioni. Bassi: Giovanni Dagnino, Marcello Vargetto.

LA BARCACCIA

PIAZZA S.GIOVANNI, ORE 13.00 13.45
con Enrico Stinchelli e Michele Suozzo, Ospite: Laura Giordano.Ancora una volta Enrico Stinchelli e Michele Suozzo chiudono fantasmagoricamente i tre giorni della festa di Radio3.

Radio Tre Classic

IN GIRO PER LA CITTÀ
Musica bulgara insieme a giovani del conservatorio di Matera che invadono tutte le piazza del centro suonando i grandi della cultura classica (tema guida il riarrangiamento di arie e madrigali di Gesualdo da Venosa di cui ricorre il quarto centenario della morte – 8 settembre 1613, Duni, Vivaldi che aveva madre lucana)

In ricordo di Cristo si è fermato ad Eboli

MATERA avrà un cittadino insigne in più. Nei giorni di Materadio, sarà conferita, infatti, dal consiglio comunale della città dei Sassi la cittadinanza onoraria al regista Francesco Rosi che a Matera ha girato nel 1979 "Cristo si è fermato a Eboli" e nel 1981 "I tre fratelli". «Una promessa fatta al regista qualche anno fa- ha ricordato il sindaco Salvatore Adduce- poi dimenticata, che adesso siamo pronti a onorare con il conferimento della cittadinanza a un maestro del cinema che a Matera e in Basilicata ha scritto pagine importanti del nostro cinema».



Per la candidatura Sant'Eustachio aiutaci tu..

AVRà qualche santo in paradiso in più Matera nella corsa a Capitale europea della Cultura per il 2019. E non è un modo di dire. La scadenza per la presentazione del dossier di candidatura, infatti, è fissato per il 20 settembre, primo giorno della festa di Materadio, ma soprattutto giorno della ricorenza di sant'Eustachio, patrono insieme alla madonna della Bruna, della città dei Sassi. Un semplice caso o un segno della benevolenza divina? Il direttore di Radio 3 Rai Marino Sinibaldi ci scherza su, ma in fondo i materani sotto sotto nell'aiuto del patrono confidano, eccome.



Il 21 settembre i 70 anni dell'eccidio nazista

LA festa di Radio 3 Rai nella città dei Sassi non fa certo dimenticare la data storica del 21 settembre. Quest'anno ne sono trascorsi settanta dall'eccidio nazista e la città, con il sindaco in testa, onorerà la memoria delle 24 vittime della strage valsa a Matera la medaglia d'argento al valor civile. «Matera- ha sottolineato il sindaco Adduce- ricorderà una pagina tragica della sua storia e della storia d'Europa in piazza Vittorio Veneto, di fronte allo spazio della Commissione europea, in un dialogo allargato che non può che essere portatore di nuovi valori condivisi»



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Mercoledì 4 settembre 2013

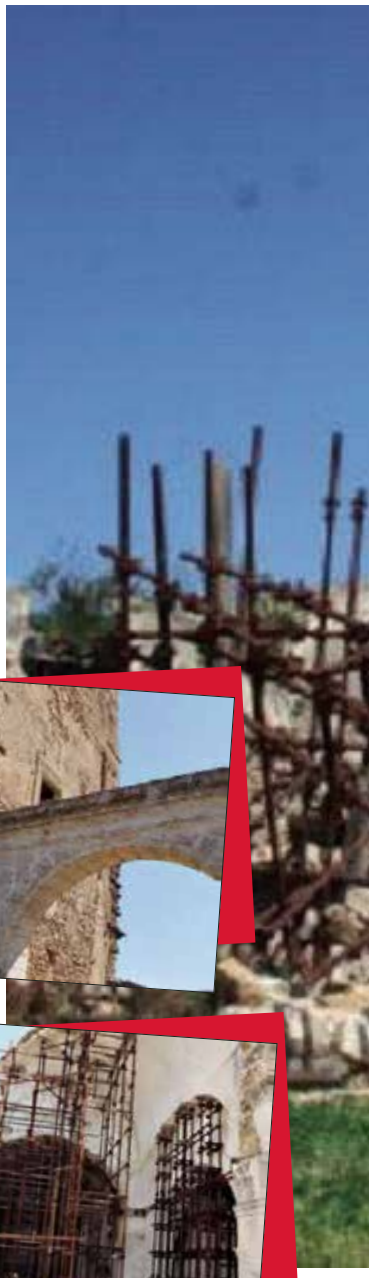
Patrimoni

Scrivemmo a marzo dei rave e dello stato dell'opera

S.Maria del Vetrano Cronaca di crolli annunciati

La struttura va giù
La facciata non esiste
Ora tocca all'abside

Impalcature rubate
Determinante
il furto dei ponteggi







Il monastero di Montescaglioso lasciato pietosamente abbandonato nell'indifferenza generale della politica regionale e di quella nazionale che cataloga emergenze di Serie A e minori

di ANNA PELLETTIERI

Qualche tempo fa e sempre su Il Quotidiano della Basilicata, scrissi della vicina morte di Santa Maria del Vetrano e dei rave che si organizzavano nei pressi di questa emergenza architettonica.

Con profondo dolore riporto la notizia che è crollata la facciata della Chiesa e stanno crollando anche l'abside e un'altra parte dell'edificio: il motivo dei crolli e dei futuri e imminenti crolli è legato al furto delle impalcature che reggevano queste pareti. Chissà se qualcuno ha mai denunciato questo furto!

Santa Maria del Vetrano è un luogo che interessa solo me e, dunque, non essendoci alcun altro fan, può crollare serenamente nel silenzio e disinteresse generale di tutti gli abitanti della regione Basilicata e, in particolare, di quelli che abitano su quella porzione del territorio lucano dove il monastero è situato.

Se mai questo disinteresse è proprio nel cuore e nella testa di quelle stesse persone che, invece, sui crolli di Pompei hanno utilizzato parole di dispiacere, di rimprovero, di terrore pensando alla perdita di un luogo così importante come Pompei.

E lo è davvero un luogo eccezionale, attira milioni di visitatori, è un attrattore culturale che produce danaro.

Santa Maria del Vetrano no! Non attira nessuno, è un luogo isolato che può morire e anche se lo restaurassero nessuno lo visiterebbe. Sarebbero soldi spesi male perché poi si aprirebbe la solita e fastidiosa polemica su cosa farne, come riutilizzarlo e, ovviamente, se restaurato ne vorrebbero diventare tutti fruitori e quasi proprietari con idee fantasmagoriche e incredibilmente originali.

Santa Maria del Vetrano ha avuto la sfortuna di non essere costruito, ad esempio, in Scandinavia. In quei luoghi nessuno avrebbe fatto crollare la struttura o rubare le sculture con gli angeli di magister Sarolo che in pochi sappiamo chi è! Anche magister Sarolo avrebbe fatto meglio a nascere in Scandinavia!

Se Santa Maria del Vetrano fosse stata una emergenza scandinava, noi italiani e, dunque, anche noi Lucani avremmo raccontato di un viaggio in Scandinavia dove intorno a una struttura dell'XI secolo avevano costruito un museo, i bambini giocavano nel museo didattico a costruire monasteri e spiegato mille particolari per dire quanto sia civile quel popolo, intelligente e come tutto funziona a perfezione.

Ma purtroppo, Santa Maria del Vetrano è in Basilicata e non si sa per quale oscura – o forse non troppo oscura - ideologia è considerato un luogo di serie B e, dunque, può morire. Sia ben chiaro, di luoghi come Santa Maria del Vetrano ce ne sono tanti in Italia, direi troppi per trovare finanziamenti per restaurarli e con poche idee per riutilizzarli.

Perché in Italia ogni paese e ogni territorio ha questo tipo di problematiche: un vero peccato che nel nuovo decreto legge sul Patrimonio Culturale, dopo 30 anni finalmente una nuova legge, il bravissimo e attento ministro Massimo Bray non abbia voluto dedicare uno spazio ai luoghi invisibili, cioè quei luoghi come Santa Maria del Vetrano che sono dimenticati da tutti.

Ma tutta questa differenziazione fra luoghi di serie A e luoghi di serie inferiore, io non l'ho trovata mai scritta su alcun libro o giornale.

Chi e in base a quale principi decide se un luogo è degno o meno di attenzione?

Lo decide il numero di visitatori? In tal caso l' 80% dei nostri musei dovrebbe essere chiusi, chiusi la maggior parte dei Parchi Archeologici e anche delle Biblioteche e Archivi che hanno un basso numero di studiosi che li frequentano.

Allora chi decide e come? A volte la politica, con finanziamenti ad hoc, sceglie di favorire un luogo piuttosto che un altro perché è bacino di voti per la rielezione di qualche potente.

A volte, a volte succede questo anche in Basilicata!

Mentre tutti gli animi sensibili piangono i crolli di Pompei, Venezia che affonda, il Colosseo pieno di smog e agenti inquinanti e non so cos'altro, io, da sola, piango Santa Maria del Vetrano.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Mercoledì 4 settembre 2013

Questo disinteresse è di quelle persone che dopo i crolli di Pompei hanno pensato alla perdita di un attrattore culturale che produce danaro Santa Maria del Vetrano purtroppo no











In una ricca carrellata fotografica lo stato di abbandono della chiesa di Santa Maria del Vetrano nel territorio di Montescaglioso. Già nel mese di marzo denunciammo il fatto che nella zona erano frequenti le organizzazioni di rave party. Adesso si è registrato anche il furto delle impalcature di sostegno che hanno determinato il crollo di una parte della struttura

E purtroppo non sono manco ricca e non ho una azienda che produce scarpe vendute in tutto il mondo e così non posso fare il Mecenate.

Sarebbe bello immaginare che un gruppo di imprenditori lucani costituissero una fondazione che si occupa del restauro o della valorizzazione dei luoghi invisibili come Santa Maria del Vetrano.

Certo ci sarebbe il rischio che subito la politica ci vorrebbe mettere le mani sopra, proponendo nomi per la presidenza e direzione della Fondazione e sussurrando i nomi delle ditte che devono eseguire i restauri, scegliendo un bene e non un altro in base al numero di voti su quel territorio ...!!!!!

Ma io sono una stupida sognatrice che addirittura spera che "gli scontrinati" di rimborsopoli, invece di andare in carcere, e a cosa servirebbe tanto non ci andrebbero mai e, in caso succedesse, starebbero sì e no, un mesetto, dicevo sogno che "gli scontrinati" restituiscano tutto ciò che hanno incassato maldestramente per costituire un fondo che potrebbe servire a restaurare i beni invisibili.

Perché, se qualcuno ancora non lo sa, se parliamo di Patrimonio Culturale vuol dire che esso appartiene a tutti e tutti ne siamo proprietari.

Questo significa che ognuno di noi possiede una piccolissima parte di tutto il Patrimonio Culturale esistente e per questo avremmo il dovere di tutelarlo e proteggerlo ma anche il diritto di usufruire di ogni tipo di ricavato che esso produce.

Succede, però, che quando qualcosa è di tutti, non appartiene ad alcuno e, per di più, il Patrimonio Culturale è capito ed è oggetto di attenzioni solo da una piccola parte di cittadini.

Gli altri, la maggior parte, dichiara di essere ignorante, e lo fa con immenso orgoglio, e di non occuparsi di questi aspetti che conosce poco e che non interessano.

Un vero peccato che costoro non abbiano l'intelligenza di capire che il Patrimonio Culturale li arricchisce davvero e arricchisce tutti alla stessa maniera.

Coloro che in occasione del mio precedente articolo su Santa Maria del Vetrano, mi hanno inviato email minacciose cercando di ricondurmi al silenzio, tipico della maggior parte degli abitanti di questa regione, evitino di spedirmi nuove email perché Santa Maria del Vetrano è anche un po' mia e, a differenza di costoro, io cerco di proteggerla e di amarla quasi fosse solo mia!

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Lenta ripresa in Eurozona ma ancora rischi per debito e banche

Ocse, in Europa solo l'Italia è ancora in recessione

ROMA - Prosegue una moderata ripresa nelle economie avanzate nel secondo trimestre dell'anno con la crescita che dovrebbe mantenersi stabile nella seconda metà dell'anno. I miglioramenti maggiori per l'economia, si legge nel "l'Interim Economic Assessment" dell'Ocse, si stanno registrando negli Stati Uniti, Giappone e Gran Bretagna mentre l'Eurozona nel suo insieme non è più in recessione. Tuttavia, prosegue l'Ocse, "una ripresa sostenibile non è ancora consolidata e permangono rischi elevati" in particolare per l'area euro. La ripresa "moderata" nell'Eurozona proseguirà anche nella seconda parte dell'anno ma restano rischi elevati. Brutte notizie invece per l'Italia: è l'unico Paese del G7 ancora in recessione.

La stima fornita dall'Ocse ne "l'Interim Economic Assessment" sottolinea anche l'alto livello della disoccupazione in molte economie avanzate. C'è il rischio che la disoccupazione possa diventare "strutturale" anche in presenza della ripresa e possa aumentare i rischi di tensioni sociali.

Nel 2013 il Pil dell'Italia si attesterà al -1,8%. Nel quarto trimestre si contrarrà dello 0,3% e dello 0,4% nel terzo. Dal rapporto Ocse emerge che il nostro paese è l'unico ancora con il segno negativo tra le maggiori economie, visto che la Francia registrerà a fine anno una crescita dello 0,3% (+1,4% nel terzo trimestre, +1,6% nel quarto), la Germania dello 0,7% (+2,3% e +2,4%), la Gran Bretagna dell'1,5% (+3,7% e +3,2%), Usa +1,7% (+2,5% e +2,7%).

Prosegue una moderata ripresa nelle economie avanzate nel secondo trimestre dell'anno con la crescita che dovrebbe mantenersi stabile nella seconda metà dell'anno. I miglioramenti maggiori per l'economia si stanno registrando negli Stati Uniti, Giappone e Gran Bretagna mentre l'Eurozona nel suo insieme non è più in recessione. Tuttavia, aggiunge l'Ocse, "una ripresa sostenibile non è ancora consolidata e permangono rischi elevati" in particolare per l'area euro.

L'occupazione debole, la crescita lenta e i persistenti squilibri globali sottolineano "la necessità di politiche strutturali, in aggiunta a quelle di sostegno della domanda, per creare posti di lavoro, aumentare la crescita, rendere più leggera la pressione fiscale e ridurre in modo permanente gli squilibri esterni".

Alta disoccupazione e bassa crescita infatti "possono portare ad aumentare le tensioni sociali nelle economie avanzate ed emergenti". Tutto questo "evidenzia la necessità di una politica macroeconomica che fornisca supporto sufficiente alla domanda, mentre sono intraprese le riforme necessarie". Secondo l'Ocse "le riforme istituzionali possono anche affrontare direttamente le ineguaglianze, come ad esempio migliorando l'accesso all'istruzione e l'orientamento ai trasferimenti per chi ne ha più bisogno".

Infine, secondo l'organizzazione parigina, "l'area euro rimane vulnerabile alle rinnovate tensioni finanziarie, bancarie e del debito sovrano. Molte banche non sono sufficientemente capitalizzate e gravate da cattivi prestiti".

Tra i dati diffusi dall'Ocse e il timore dello scoppio della guerra in Siria all'annuncio del lancio di due missili nel Mediterraneo, poi chiarito come semplice test, le Borse ieri hanno scambiato inizialmente al rialzo per poi cedere e recuperare in parte.

L'Ocse nel rapporto pubblicato ieri ha evidenziato come il ritmo della ripresa nelle principali economie avanzate "è migliorato nel secondo trimestre" e "dovrebbe essere mantenuto ad un tasso simile nella seconda parte dell'anno". Per quanto riguarda le banche "l'area dell'euro - scrive l'Ocse - resta vulnerabile alle rinnovate tensioni finanziarie, bancarie e del debito sovrano. Molte banche non sono sufficientemente capitalizzate e sono gravate da crediti inesigibili".

Intanto ieri i futures sui principali indici pronosticano un avvio in rialzi per New York (il contratto più scambiato sull'S&P 500 guadagna lo 0,85% alle 13.20), Francoforte cede lo 0,19%, Lisbona -0,37%, Amsterdam -0,14%, Londra -0,08% e Parigi -0,06%. In territorio positivo Madrid (+0,46%) con un tasso di disoccupazione che non è peggiorato nel mese di agosto. Zurigo segna +0,33%). A Milano il Ftse Mib segna +0,1% a 17mila punti e l'All Share +0,06%.

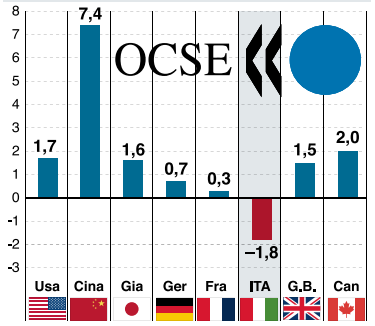
LA CRESCITA DEL GRANDI



Angel Gurria, Segretario Generale dell'Ocse

IL CONFRONTO

Stime di crescita del Pil nel 2013 secondo l'Ocse (%)



Fonte: OCSE — P&G Infograph

Critiche per i tagli alla sicurezza

Imu, polemiche per la copertura Verso modifiche

ROMA - Parte l'assalto al decreto Imu prima ancora che esso approdi in Parlamento: nel mirino sono le coperture individuate dal governo per raccogliere le risorse necessarie all'abolizione dell'imposta, così come aveva chiesto il Pdl.

Sono in particolare la sforbiciata al comparto della sicurezza e la sanatoria per le slot-machine a suscitare critiche aspre e diffuse e l'annuncio di battaglie parlamentari. E in questo quadro Scelta Civica rilancia la polemica con il Pdl e la necessità di modificare le norme sulla stessa Imu.

Proprio il leader di Scelta Civica, Mario Monti, ha ieri aperto le polemiche, criticando il "diktat" del Pdl sull'Imu, la cui abrogazione per tutti "rende il sistema fiscale meno equo e meno progressivo".

E alle critiche di Maurizio Gasparri per il taglio di 55 milioni al comparto sicurezza, inserito tra le coperture del decreto, si è levata la rabbiosa risposta di due parlamentari di Scelta Civica, Domenico Rossi e Enrico Zanetti, responsabile fisco dei 'montiani', che addebitano i tagli proprio al Pdl che ha imposto l'esenzione Imu anche per i redditi alti.

Ed hanno pure prospettato la possibilità di superare questo esenzione totale in sede di esame in Parlamento, che comincerà la prossima settimana alle commissioni Bilancio e Finanze della Camera.

Per altro anche il Pd, con Emanuele Fiano e Ettore Rosato, dicono che il taglio al comparto sicurezza "non può essere accettato", perchè quei 55 milioni furono inseriti con voto bipartisan nell'ultima legge di stabilità per sbloccare il turn-over in questo comparto. E preannunciano, dunque, una "battaglia parlamentare" per evitare questa scure. E anche l'Udc Antonio De Poli invita a tagliare semmai "i rami secchi della pubblica amministrazione".

Altra polemica, nata in casa Pd, riguarda il capitolo entrate, con il condono dei circa 2,5 miliardi che le aziende che gestiscono le slot-machine devono allo Stato, condono dal quale il governo punta a ricavare subito 600 milioni: una norma "eticamente insopportabile" dice Margherita Miotto, supportata da Laura Garavini, capogruppo Pd in commissione Antimafia.

> Forze dell'ordine
> Previsto il taglio di 55 milioni

Il presidente della commissione Bilancio, Francesco Boccia, invita a evitare polemiche preventive, perchè anche in passato le coperture sono state modificate dal Parlamento. E sulla possibilità di modifiche concorda il sottosegretario alla Presidenza, Giovanni Legnini.

Ma il vice-ministro dell'Economia, Stefano Fassina, avverte: "la situazione è difficilissima, e solo chi non conosce il bilancio dello Stato può dire che ci sono facili risorse da recuperare". Anche perchè se si vuole evitare l'aumento dell'Iva servono altre risorse e altri tagli.

Legnini lancia un "lodo" che però rischia di riaprire in Parlamento la guerra tra Pdl e Pd: "In Parlamento si rifletta sull'equità delle scelte fatte sull'Imu: a me è stata tolta ed ho un reddito alto. Mi si chieda un altro contributo".

LaBorsa

Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
A2a	0,66	-0,75%	0,669	0,66
Ansaldo Sts	6,61	0,15%	6,69	6,59
Atlantia	14	0	14,05	13,9
Autogrill	11,79	-1,42%	11,99	11,71
Azimut Holding	16,44	-1,32%	16,77	16,43
Banca Monte Paschi Siena	0,2207	-0,14%	0,224	0,2205
Banca Pop Emilia Romagna	5,63	-0,09%	5,68	5,525
Banca Popolare Milano	0,3835	-0,70%	0,39	0,3805
Banco Popolare	1,098	-0,18%	1,112	1,084
Buzzi Unicem	10,54	-1,13%	10,72	10,47
Campari	6,07	-0,08%	6,125	6,015
Diasorin	31,29	-1,39%	31,91	31,29
Enel	2,556	0,31%	2,584	2,522
Enel Green Power	1,595	-0,50%	1,605	1,583
Eni	17,35	-0,97%	17,55	17,31
Exor	25,96	-0,15%	26,29	25,79
Fiat	5,85	0,69%	5,93	5,775
Fiat Industrial	9,12	-0,87%	9,22	9,11
Finmeccanica	3,908	-0,51%	3,956	3,89
Fondiaria - Sai	1,478	1,23%	1,498	1,458
Generali	14,55	-0,95%	14,72	14,48
Gtech	21,53	0,14%	21,6	21,21
Intesa Sanpaolo	1,531	-0,33%	1,555	1,511
Luxottica Group	39,92	-0,80%	40,19	39,42
Mediaset	3,142	-0,70%	3,176	3,104
Mediobanca	4,772	-0,79%	4,89	4,766
Mediolanum	5,31	-1,30%	5,41	5,31
Parmalat	2,454	0,16%	2,466	2,45
Pirelli & C	9,16	2,63%	9,24	8,955
Prysmian	17	-0,87%	17,22	16,98
Saipem	16,73	0	16,8	16,64
Salvatore Ferragamo	25,62	0,16%	25,81	25,36
Snam	3,528	-1,12%	3,57	3,528
Stmicroelectronics	6,345	1,12%	6,6	6,345
Telecom Italia	0,5605	1,91%	0,566	0,5475
Tenaris	16,82	-0,59%	17	16,67
Terna	3,254	0,12%	3,272	3,23
Tod's	139,6	0,65%	140,5	138,2
Ubi Banca	3,72	1,64%	3,77	3,662
Unicredit	4,398	0,09%	4,454	4,35

Indici

FTSE/Nome	Valore	Var %
MIB	16.941,05	-0,28
Italia All-Share	18.003,26	-0,31
Italia Mid Cap	21.914,98	-0,26
Italia Small Cap	13.786,48	+0,26
Italia Micro Cap	18.295,39	-0,02
Italia STAR	14.063,83	-0,17

MaggioriRialzi

Nome	Valore	Var %
Pirelli & C	9,16	+2,63
Telecom Italia	0,5605	+1,91
Ubi Banca	3,72	+1,64
Fondiaria - Sai	1,478	+1,23
Stmicroelectronics	6,345	+1,12

MaggioriRibassi

Nome	Valore	Var %
Autogrill	11,79	-1,42
Diasorin	31,29	-1,39
Azimut Holding	16,44	-1,32
Mediolanum	5,31	-1,30
Buzzi Unicem	10,54	-1,13

MercatiEsteri * ore 21

Indice	Valore	Var. %
NASDAQ 100	3.094,13	+0,66
Dow Jones	14.829,39	+0,13
FTSE 100	6.468,41	-0,58
DAX 30	8.180,71	-0,77
CAC 40	3.974,07	-0,80

Cambi aggiornato ore 21

Nome	Acquisto	Vendita
Euro/Dollaro	1,31638	1,31642
Euro/Sterlina	0,84669	0,84699
Euro/Franco Svizzero	1,23257	1,23265
Euro/Yen	130,852	130,881

MateriePrime

Nome	Valore	Unità di misura
Petrolio	$ 106,82	Barile (159,987 Litri)
Oro	$ 1392,0	100 Troy Oz (3,1103 Kg)
Argento	$ 24,24	5000 Oz (155,517 Kg)

Rilevati cellulari e brevetti della società finlandese

Microsoft acquista la Nokia per 5,44 miliardi di euro

di SERENA DI RONZA

NEW YORK - Microsoft spinge sull'acceleratore della telefonia mobile e acquista i cellulari Nokia e i brevetti della società finlandese per 5,44 miliardi di euro. Un'operazione tutta in contanti, destinata a cambiare l'industria delle telecomunicazioni sui due continenti. Redmond pagherà 3,79 miliardi di euro per "sostanzialmente tutta" la divisione di telefoni Nokia e 1,65 miliardi di euro per la licenza dei suoi brevetti. Per Steve Ballmer, l'amministratore delegato di Microsoft in uscita, si tratta di una scommessa importante sulla possibilità di Nokia di sfidare Apple e Samsung. E proprio da Nokia potrebbe arrivare il successore di Ballmer: al termine dell'operazione alcuni manager della società finlandese passeranno a Microsoft. Fra questi l'amministratore delegato di Nokia, Stephen Elop, che con l'annuncio dell'accordo ha lasciato l'incarico da numero uno.

Al termine dell'operazione, 32.000 dipendenti Nokia passeranno a Microsoft, che vedrà trasferirsi attività che nel 2012 hanno generato 14,9 miliardi di euro, o circa il 50% delle vendite di Nokia.

Microsoft e Nokia sono legate da alcuni anni, da quando Elop da Redmond è giunto in Finlandia e ha siglato la partnership fra le due società. «Unire le due squadre accelererà la quota e i profitti di Microsoft nella telefonia e rafforzerà le opportunità per Microsoft e i nostri partner» afferma Ballmer, prevedendo una transizione dolce, alla luce dei rapporti di lunga data.

«Dopo una valutazione scrupolosa su come massimizzare il valore per gli azionisti, riteniamo che questa transazione sia la strada migliore per Nokia e i nostri azionisti» afferma Risto Siilasmaa, amministratore delegato ad interim di Nokia.

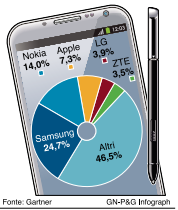
Con l'accordo, Microsoft acquista i marchi Lumia e Asha e ha la licenza su quello Nokia. «Nokia continuerà ad avere e gestire il marchio Nokia e manterrà il proprio portafoglio brevetti», garantendo a Microsoft una licenza di 10 anni sui suoi brevetti. A Nokia Microsoft metterà subito a disposizione un finanziamento da 1,5 miliardi di euro in tre tranche da 500 milioni di euro in obbligazioni convertibili.

I NUMERI DEL MERCATO

Vendite di telefoni cellulari
a livello mondiale
(secondo trimestre 2013)

Samsung	107,5 mln
Nokia	60,9 mln
Apple	31,9 mln
LG	17,0 mln
ZTE	15,2 mln
Altri	202,3 mln

LE QUOTE DI MERCATO



Fonte: Gartner — GN-P&G Infograph

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Mercoledì 4 settembre 2013

Petrolio: Cgil presenta i risultati dell'indagine sul lavoro attorno al Centro oli di Viggiano

Se indotto vuol dire pagare meno

La denuncia: «Disparità di trattamento, Eni garantisca per le voci non riconosciute»

POTENZA - Esiste una disparità di trattamento tra i lavoratori assunti dall'Eni in Val d'Agri e quelli delle aziende dell'indotto, a partire dalle voci sulla busta paga alla tipologia di contratto: si tratta di una differenza che, secondo la Cgil e la Fiom, può essere «eliminata facendo garantire ad Eni quelle stesse voci come la reperibilità e il premio di produzione, che le aziende dell'indotto non possono garantire a causa dei ribassi per gli appalti, sottraendole dalla retribuzione di base».

E' la proposta della Cgil Basilicata avanzata ieri a margine della presentazione dei risultati dell'indagine "Il lavoro nelle aziende dell'indotto Eni della Val d'Agri: caratteristiche occupazionali, condizioni di lavoro e livelli salariali", nel corso di una conferenza stampa, dai segretari cittadino e generale di Potenza, Giuseppe Cillis e Angelo Summa, e dal segretario lucano della Fiom, Emanuele De Nicola. A effettuarlo su incarico del sindacato Davide Bubbico del dipartimento di scienze economiche e statistiche dell'Università di Salerno, che ha distribuito ai lavoratori delle aziende dell'indotto un questionario anonimo con 33 domande, con un campione di un centinaio di schede restituite ai ricercatori.



La conferenza stampa di ieri della Cgil Basilicata

Su Memorandum e aumento delle estrazioni: «Niente da fare senza un tavolo partecipato su occupazione e ambiente»

Sono circa 450 le persone assunte da 80 aziende dell'indotto (si tratta di un calcolo basato sulla media dei lavoratori assunti in base alle esigenze produttive), e poco meno di 300 quelle alle dirette dipendenze dell'Eni.

Le differenze principali riguardano non solo le tipologie contrattuali (con il ricorso a contratti flessibili per gli operai non specializzati e per gli impiegati), ma soprattutto le voci aggiuntive della retribuzione, dai buoni pasto alla reperibilità, fino al premio di produzione: «La base del ragionamento - hanno spiegato i rappresentanti del sindacato - non è solo la differenza secca dello stipendio, che può essere mediamente superiore del 15 per cento per l'Eni, ma un intervento per ristabilire il principio di uguaglianza». Quindi in primis andrebbero trasformati tutti i contratti "precari" a tempo indeterminato visti anche gli impegni assunti a ottobre dell'anno scorso con il "contratto di sito" che prevede il trasferimento automatico dei lavoratori da un'azienda a un'altra in caso di cambi d'appalto.



La Cgil e la Fiom hanno anche chiesto un monitoraggio maggiore da parte dei centri per l'impiego, e «un'azione più efficace della prossima giunta regionale per la creazione di nuove reali attività industriali; un distretto energetico regionale; investimenti di Eni (e degli altri operatori) nel campo delle rinnovabili; un migliore utilizzo delle royalty per il sostegno alle attività produttive in Val d'Agri». Una piattaforma sovrapponibile a quella del Memorandum tra Regione e Governo di aprile del 2011, poi tradotto nell'articolo 16 del dl liberalizzazioni di cui si attende ancora il regolamento attuativo da parte del Ministero per lo sviluppo economico, che però prevede anche l'aumento della produzione nel Centro oli di 15mila barili al giorno.

«Senza un tavolo partecipato su occupazione e ambiente non se parla». Sostiene il sindacato, facendo l'occhiolino ai sindaci che nelle scorse settimane hanno avviato una mobilitazione proprio in questo senso.

SANITÀ

Flovilla (Anisap):

«Quanto è piccola da Venezia la polemica sulla radioterapia»

«CON il cortometraggio "Insieme" alla 70ma Mostra del cinema di Venezia si realizza una grande operazione culturale che offre una chiave di lettura centrale del cancro: parlare della propria malattia». E' il commento di Antonio Flovilla, componente dell'Ufficio Presidenza Nazionale Federanisap e presidente dell'Anisap Basilicata, alla presentazione del corto promosso da Salute Donna onlus e Società Italiana di Psico-Oncologia. «Dalla Mostra del Cinema di Venezia appare ancora più lontana e piccola – dice Flovilla - la polemica dei giorni scorsi che ha avuto tutta l'aria dell'ennesimo scontro di campanile tra Potenza e Matera sulla questione della radioterapia al San Carlo Potenza. Una polemica ancora più inutile perché è l'Irccs-Crob di Rionero il punto di riferimento scientifico, non solo regionale ma anche interregionale o nazionale, per tutte le attività necessarie alla prevenzione, diagnosi e cura della patologia oncologica».


L'ospedale San Carlo di Potenza

«L'obiettivo da perseguire – conclude – è quello di assicurare terapie personalizzate, sulla base delle caratteristiche specifiche della malattia e limitare i cosiddetti effetti collaterali, accrescendo percorsi ed azioni di umanizzazione come la pellicola di Venezia ci spronano a fare».


La Fiat Sata di Melfi

Ottimismo per la conferma della Grande Punto di Melfi come auto più venduta del gruppo

Da Ugl e Napoli (Pdl) un plauso alla Fiat

«I dati del ministero dei Trasporti sulle immatricolazioni di automobili ad agosto confermano, ancora una volta, le potenzialità dello stabilimento Fiat di Melfi dove si produce la Punto che segna una nuova performance di vendite. Sono infatti 3.500 le Punto immatricolate nel mese di agosto, seguite a ruota dalla Fiata Panda e dalla 500L». A sostenerlo è il capogruppo del Pdl in Consiglio regionale Michele Napoli per il quale «il dato è ancora più positivo e rilevante in rapporto alla crisi del mercato dell'auto nel nostro Paese che sempre ad agosto ha fatto registrare un - 6,5% rispetto alle immatricolazioni dell'agosto 2012».

«Sono state smentite le Cassandre»

«E' pertanto un'iniezione di fiducia nei confronti della Sata di Melfi che ci consente di guardare al futuro con minore apprensione rispetto ad altri stabilimenti italiani del gruppo automobilistico torinese (...) E' anche una smentita – aggiunge Napoli – alle troppe Cassandra che continuano a 'vedere' solo ed esclusivamente difficoltà per Fiat e lo stabilimento lucano che ha tutte le carte per essere competitivo e garantire tutti i posti di lavoro diretti e dell'indotto».

Ottimisti anche il segretario provinciale dell'Ugl metalmeccanici di Potenza, Donato Russo e il segretario regionale della federazione Giuseppe Giordano che puntano al rilancio del Campus di Ricerca Fiat, più di una scuola di formazione per creativi: «un concetto nuovo e più aperto di distretto industriale». Motivi per cui invitano l'azienda ad andare avanti ricordando le scelte impopolari condivise quando Fiat presentò il piano Fabbrica Italia. «Ora - concludono i segretari Ugl - diventa decisivo il nostro ruolo per assicurare che, sia nell'ambito delle relazioni industriali, sia in quello dei rapporti con la Regione Basilicata, si instaurino da subito premesse operative mediante proposte concrete, pragmatiche e socialmente responsabili per la tutela e salvaguardia occupazionale di tutto il sistema dell'automotive Lucano».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

pellicano verde spa
SERVIZI ECOLOGICI
Muro Lucano (PZ) Tel. 0976.71745

Potenza

Il Quotidiano Mercoledì 4 settembre 2013

pellicano verde spa
SERVIZI ECOLOGICI
Muro Lucano (PZ) Tel. 0976.71745

REDAZIONE: Via Nazario Sauro, 102 - 85100 Potenza - Tel. 0971.69309

Rimborsi rinviati di un anno per i testi della Primaria. E le librerie vendono l'usato

Se le famiglie pagano tutto

Pur di risparmiare i genitori si mettono a cancellare anche gli esercizi già fatti

SONO tempi difficili per le famiglie. Sempre di più. Perché i mancati trasferimenti tra i diversi enti, alla fine, si scaricano tutti su quelli che già faticano a far quadrare i bilanci. Mancano i soldi per rimborsare l'acquisto dei libri scolastici? Pazienza, anticipano le famiglie.

Ed è quello che sta succedendo. Come già largamente preannunciato, quindi, i genitori che si sono recati in libreria per prenotare i libri di testo per la scuola Primaria si sono sentiti dire che bisogna anticipare. Per ora il Comune non rimborsa le librerie e siccome non si può fallire in attesa di soldi pubblici, tocca pagare anche quello che dovrebbe essere garantito.

E chi ha due o tre figli? Si deve arrangiare. E non è facile. C'è chi deve contemporaneamente acquistare i libri di testo della scuola Primaria per un figlio e quelli per la scuola media per l'altro. C'è chi si trova a dover sborsare cifre che pesano davvero troppo su una famiglia: anche 500 euro se il figlio fa il passaggio alle scuole superiori.

E così, compreso che non tutti possono permettersi di comprare il libro che profuma di nuovo, anche alcune



Libri usati

librerie cittadine hanno deciso di optare per l'usato. Non è inusuale, quindi, poter chiedere di acquistare a prezzo inferiore un libro di testo già usato. Solo che anche il risparmio ha un costo: perché in vendita a prezzo ridotto ci sono anche i libri con gli esercizi già fatti da chi il libro l'ha venduto.

E quindi deve essere cura dei genitori mettersi a cancellare tutti gli esercizi fatti.

«Siamo arrivati a questo - racconta un genitore - ma acquistare libri nuovi per tutti è ormai impossibile. Anche perché non c'è solo quello: quando inzia l'anno i figli chiedono lo zaino nuovo, il portapenne, il diario. Spese che ogni anno diventano sempre più difficili da affrontare, anche se si ha ancora uno stipendio. Non voglio immaginare chi vive di disoccupazione o altri sussidi. E vorrei dire al Comune che anche noi non abbiamo più soldi, ma da noi si continua a pretendere. E siamo certi che aumenterà anche il costo della mensa, sempre che parta prima o poi. Prima si diceva "Paga Pantalone". Ora è evidente che invece pagano le famiglie».

I LOCALI UTILIZZATI COME RIPARO NOTTURNO DA NIGERIANI

Ex Ferrotel occupato abusivamente La Polizia locale provvede allo sgombero

QUELLA palazzina, conosciuta come ex Ferrotel che si trova nei pressi della stazione, nonostante fosse di proprietà di una società immobiliare della provincia di Potenza, da tempo era occupata abusivamente da un gruppo di stranieri di etnia nigeriana, provenienti dalla città di Foggia, dediti in questa città a forme di accattonaggio, che la avevano adibita a dormitorio e rifugio occasionale nonché a luogo di bivacco. Ieri mattina agenti della Polizia locale sono intervenuti e hanno provveduto a sgomberare sia l'interno dell'immobile sia gli spazi esterni. L'intervento, coordinato dal Comandante Donato Pace, è scattato a seguito di una segnalazione della Polizia ferroviaria ed è stato diretto ad eliminare la situazione di degrado urbano e di grave precarietà igienico – sanitario della zona a danno dell'immagine e del decoro della città oltre che di ordine e sicurezza pubblica. È stato concordato con la proprietà dell'edificio, la rimozione immediata di tutte le suppellettili introdotte nei locali abusivamente occupati dagli extracomunitari, la bonifica del sito dove insiste l'immobile, la chiusura forzata degli accessi, la recinzione degli spazi esterni e la messa in sicurezza di tutto l'immobile per evitare il ripetersi di analoghe situazioni. E sempre ieri mattina gli amministratori della società immobiliare hanno provveduto a ripulire la zona e a recintare recinzione i luoghi di accesso, ponendo in sicurezza l'intero immobile. Al via dell'operazione nella palazzina in questione non c'era nessuno degli abituali ospiti abusivi e tutto si è svolto nella massima tranquillità. Il gruppo di abusivi era solito trascorrere la notte al riparo di quell'improvvisato rifugio e poi, al mattino, giravano per la città. E nel mentre si provvedeva allo sgombero gli agenti della Polizia locale hanno stato rintracciato un trentenne nigeriano sprovvisto di documenti di identificazione e di soggiorno. Portato in Questura si è scoperto che aveva precedenti penali. Per lui il Questore ha emesso il foglio di via ed è stato denunciato.



Il piazzale della stazione centrale

al.g.

Il ricordo affettuoso di un suo ex alunno

Addio a Concetta Forlenza una maestra d'altri tempi

SI sono tenuti ieri pomeriggio i funerali di Concetta Forlenza, la mia maestra. Un aggettivo possessivo che non uso neppure per la sposa e i figli che il Signore mi ha donato, ma il rapporto con la mia maestra è qualcosa di unico, così come tutti gli insegnamenti che la signora Concetta mi ha trasmesso. Una maestra, una signora, la seconda mamma e, forse, anche qualcosa di più.



Concetta Forlenza

Tanti ricordi si affollano, dall'esperimento di scienze con una barbabietola che crescendo ruppe il boccaccio di vetro che non riusciva più a contenerla, alle bacchettate, mai date per scatti d'ira o per errore. Bacchetta, carezze, sgridate, abbracci avevano l'unico fine di "educere", tirar fuori quello che di buono c'era in ognuno di noi, i suoi alunni. Grembiuli, colletti rigidi di plastica, fiocchi bianchi con pallini blu, una scuola tanto bella da meritarsi di diventare successivamente museo nazionale. Gradinate, archi, balconi che oggi farebbero rabbrividire responsabili della sicurezza e quanti giustamente si battono per eliminare le barriere architettoniche. Eppure una scuola nella quale non vedevi l'ora di entrare. Azzuffarsi con Michele e sentire pronta la maestra prenderci per i capelli e ricordarci che c'è sempre una mano materna che vigila su di noi. A ricreazione, ungersi con il panino con la frittata al prezzemolo di Vito e trovare pronto il fazzoletto della maestra per evitare di sporcare quaderni e libri.

Negli anni post-terremoto ritrovare quello stesso clima, lo stesso familiare rigore, il medesimo timore reverenziale, anche nelle diverse sedi presso le quali la classe veniva di volta in volta traslocata, era un merito che solo alla mia maestra si poteva attribuire. Anche quando caddi faccia a terra per correre dietro alla cinquecento giardinetta verde del papà di Camillo, anche lì ad asciugare le lacrime, a medicarmi, a cercare di riparare gli occhiali, a telefonare ai miei genitori, c'era la mia maestra. Quando le mie paffute guance arrossivano di vergogna per una correzione fatta al cospetto di tutti per l'errore commesso alla lavagna, subito venivano amorevolmente sfiorate da un tenero pizzicotto.

Quegli occhi carichi d'amore, per noi suoi figli non adottivi, ma aggiuntivi rispetto ad Angela, Gerardo e Giuseppe, educati insieme al marito, anche lui maestro, Antonio Forlenza e con l'aiuto del cognato Don Vito, occhi resi ancora più grandi dallo spessore delle lenti e da un fisico minuto, ti guardavano dall'esterno ma ti leggevano l'anima.

La polemica è la cosa lontana da me, soprattutto oggi. Provo solo dispiacere a pensare che i figli, i loro compagni di banco, i bambini di oggi, che si preparano a studiare sugli e-book, sanno twittare, postare, messaggiare, alle elementari (oggi scuola primaria) hanno l'insegnante di italiano, quella di matematica, quella di inglese, quella di religione, quella di educazione fisica (che oggi si chiama motoria), quella di sostegno, frequentano centri estivi d'estate e palestre d'inverno, hanno telefonini touch screen, i-pad, i-pod, tablet, smart tv, schermi 3D, vanno a scuola dall'asilo nido fino al master, non ricordano il nome anche di una sola delle loro insegnanti. Io il nome della mia lo ricordo. Grazie maestra Concetta.

Marco Fasulo



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I MUNICIPI

- **Tito:** tel 0971-798788
- **Pignola:** tel 0971-421393
- **Pietragalla:** tel 0971-940051
- **Picerno:** tel 0971-990211
- **Avigliano:** tel 0971-701159

il Quotidiano

Potenza e provincia

Mercoledì 4 settembre 2013

27

I MUNICIPI

- **Brindisi di Montagna:** tel 0971-985410
- **Vaglio di Basilicata:** tel 0971-305011
- **Ruoti:** tel 0971-704211
- **Anzi:** tel 0971-962531

Potenza. Nella chiesa di Don Bosco i funerali del ragazzo morto domenica mattina

Tanti girasoli per l'ultimo saluto a Pietro

POTENZA - Si sono tenuti ieri mattina alle 11.30 nella parrocchia di San Giovanni Bosco i funerali di Pietro Pietrafesa il ventisettenne morto domenica mattina a seguito di un incidente stradale avvenuto sulla Potenza-Melfi.

Pietro Pietrafesa era in compagnia di alcuni amici con cui condivideva la passione per le moto. Il gruppo aveva deciso di trascorre la domenica girando a bordo delle loro amate due ruote.

Una domenica come tante altre quando a un certo punto la Ducati di Pietro si è andata a schiantare contro una Ford Focus. Per Pietro non c'è stato nulla da fare. I sanitari del "Basilicata soccorso" hanno potuto solo constatarne il decesso. È da domenica - quando la salma è giunta nella camera mortuaria dell'ospedale San Carlo di Potenza - è stato un via vai di ragazzi. Ragazzi che anche ieri mattini si sono stretti intorno ai due fratelli, ai genitori e ai familiari.

Una chiesa, quella di San Giovanni Bosco, piena di amici, parenti e anche colleghi di lavoro di Pietro che oltre alla sua attività di fisioterapista era anche personal trainer nel centro benessere "Elixia".

Per Pietro una bara sobria di colore beige ricoperta da tantissimi girasole. Bara che sia al suo arrivo in piazza che all'uscita della chiesa è stata accolta da applausi.

A celebrare le esequie il parroco don Italo. Finita la messa in chiesa è stata fatta ascoltare la canzone "Caruso" di Lucio Dalla.



Pietro Pietrafesa morto domenica a seguito di un incidente sulla Potenza-Melfi

Potenza. Nella Sala Verrastro la Regione e la San Benedetto sottoscriveranno l'accordo

Fonti del Pollino, oggi la firma

Le acque della sorgente del Mercure verranno imbottigliate nonostante le critiche

POTENZA - Sarà sottoscritto oggi alle 16.30 della sala Verrastro della Giunta regionale l'accordo tra Regione Basilicata e San Benedetto spa relativo alla realizzazione di un impianto di imbottigliamento dell'acqua minerale della sorgente del Mercure a Viggianello.

Saranno presenti il presidente della Regione Vito De Filippo, l'assessore alle Attività produttive Marcello Pittella, il presidente di Acqua minerale San Benedetto spa Enrico Zoppas, il presidente di Confindustria Basilicata Michele Somma, il presidente di Confindustria Venezia Matteo Zoppas e il sindaco di Viggianello Vincenzo Corraro.

Domani, invece, nel castello dei Principi San Severino a Vioggianello si terrà un incontro proprio sull'accordo con la San Benedetto. Ad aprire i lavori Vincenzo Corraro. A seguire si terrà la presentazione del progetto di imbottigliamento. A spiegare i dettagli Giovanni Cattaneo, direttore delle "Operazioni industriali Acqua minerale San Benedetto". Saranno presenti anche Enrico Zoppas, presidente Acqua Minerale San Benedetto. Le conclusioni saranno affidate a Marcello Pittella, assessore Attività produttive della Regione Basilicata e Vito De Filippo, presidente Regione Basilicata.



Una delle fonti da cui sgorga l'acqua che sarà imbottigliata dalla San Benedetto

Nei giorni scorsi il sindaco di Viggianello, Vincenzo Corraro si era scagliato contro quanti avevano criticato la delibera di Giunta regionale

Se è giusto dare addosso alla politica, alla classe dirigente quando non fornisce risposte concrete sui temi del lavoro e delle opportunità di vita diventa «difficile comprendere i motivi di "astio" quando qualche amministrazione pubblica tenta di mettere in campo forme concrete di sviluppo e di ricaduta economica per questi stessi contesti».

In questo investimento l'amministrazione comunale di Viggianello – «in linea con quanto chiede e spera la popolazione che rappresentiamo» – ha visto «da un lato una concreta possibilità di crescita del tessuto economico e dall'altro un ritorno di immagine e di seria prospettiva occupazionale».

Per l'amministrazione comunale non è stato facile «riprendere i colloqui, l'iter burocratico e amministrativo e soprattutto accreditarsi, in quanto giovane amministrazione, dopo il commissariamento del nostro comune, con la San Benedetto che nel 2010 si era aggiudicata la concessione mineraria». Insomma una partita che «non era facile chiudere - ha concluso il sindaco - ma che alla fine è andato a buon fine». E a quanti pensano «che si stiano svendendo le nostre acque» il primo cittadino di Viggianello ha precisato che «la San Benedetto pagherà i costi della concessione, così come sono all'attenzione della nostra amministrazione tutte le proposte compensative che la San Benedetto si è impegnata a garantire sul piano infrastrutturale ed economico e su quello della sostenibilità ecologica ed ambientale».

Potenza. A rischio 40 posti di lavoro. Urge una soluzione

Vertenza dipendenti Galdo Stamattina vertice in Prefettura



Il presidio dei lavoratori delle stazioni di Galdo

POTENZA - Si terrà oggi alle 12 in Prefettura prefettura un nuovo incontro sulla vertenza dei quaranta lavoratori delle stazioni di servizio Galdo Est e Galdo Ovest. Ad annunciarlo Aurora Blanca della Fisascat Cisl e Rocco Della Luna della Uiltucs Uil che annunciano anche un nuovo sit-in dei dipendenti proprio sotto la sede della prefettura in concomitanza con il vertice.

Intorno al tavolo sindacati, Anas, governo regionale, Esso e Grandi Lavori Finconsit. Blanca e Della Luna si dicono «molto preoccupati per la preannunciata chiusura, a partire dal prossimo 15 settembre, del vecchio tratto del ramo Nord della Salerno-Reggio che determinerà come era ampiamente prevedibile l'isolamento anche della stazione Ovest». Fisascat e Uiltucs esprimono inoltre riserve sulla concreta appetibilità del bando per la realizzazione di due nuove stazioni e sulla proposta di indennizzo avanzata dall'Anas, «proposta che al momento è del tutto aleatoria», hanno fanno notare i due dirigenti sindacali, che chiedono impegni chiari a tutela dei lavoratori.

Potenza. Al via il corso per guide escursionistiche

"Una montagna di risorse" grazie a Legambiente

POTENZA - Riparte oggi "Una montagna di risorse", il corso di formazione per guide escursionistiche ed ambientali. Appuntamenti alle 15.30 nella sede di Legambiente Basilicata in viale Firenze a Potenza. A promuoverlo i "Centri di educazione ambientale e alla sostenibilità (Ceas) di Legambiente Basilicata, "Il vecchio faggio", "Melidoro Pollino" e "Basilicata 1799", il Comune di Sasso di Castalda con il supporto del Comune di Calvello nell'ambito del progetto "Una montagna di risorse" e sostenuto dal Programma Operativo Fesr 2007/2013 sull'Asse IV "Valorizzazione dei beni culturali e naturali" del programma Epos 2010 – 2013 per l'Educazione e la promozione della sostenibilità ambientale.

Tutela ambientale, geologia, botanica, orientamento, cartografia e topografia, sentieristica e segnaletica ma anche comunicazione e dinamiche di gruppo, organizzazione di percorsi escursionistici, marketing turistico e approccio socio-educativo per disabili a tematiche ambientali sono i temi trattati nel corso.

La lezione di oggi "Topografia e orientamento – elementi di cartografia" sarà tenuta dal professore Angelo Nolè, dell'Università degli studi della Basilicata. "Una montagna di risorse" nasce dall'intento di innescare un'inversione di rotta nell'approccio all'utilizzo delle risorse naturali, aumentandone la fruibilità e puntando a una diversa promozione del turismo, in grado di rispettare non solo gli ambienti naturali ma anche le peculiarità e le tradizioni delle popolazioni locali. Una strada è sicuramente quella di sviluppare nelle comunità una crescita culturale e formativa, stimolando l'adozione di comportamenti orientati a un uso sostenibile delle risorse.

E' per questo che il corso mira a formare in maniera adeguata persone che sappiano accompagnare alla scoperta consapevole del territorio lucano, trasmettendo loro conoscenze sul territorio e sulle sue emergenze storico – naturalistiche e sviluppando sia una particolare motivazione nei confronti delle problematiche ambientali che il senso di appartenenza alla realtà dei parchi italiani, in particolare del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri-Lagonegrese e delle aree protette in Basilicata.

Melfi. Una struttura ospitale

B&b "Casa Laviano" «Un posto del cuore»

POTENZA - Per i bed & breakfast una stagione, quella estiva, davvero d'oro. Questo tipo di strutture, che in Basilicata sono solo 195 (almeno quelle censite dal centro "Thalia") hanno prodotto comunque grandi economie. In Basilicata si sono verificati quattro fenomeni interessanti: l'incremento dei b&b, che non è per nulla scontato o di tendenza come si potrebbe credere; la crescente qualità dell'offerta di ospitalità "in casa propria" soprattutto nell'area Dolomiti lucane e nel Vulture-Melfese; i benefici per l'economia locale in quanto gli ospiti "consumano" in ristoranti e in acquisti nei nostri comuni, con un effetto moltiplicatore di ricaduta economiche; a scegliere la formula "letto e prima colazione" non sono più solo i turisti stranieri, ma anche gli italiani che sempre più spesso dimostrano di amare il carattere familiare e meno formale di questa tipologia di soggiorno. «Gli stessi proprietari d'immobili – evidenziano gli operatori del Thalia - oggi preferiscono questa forma d'investimento rispetto ad altre "entrate", sia per le minori complicazioni burocratiche sia per gli aiuti finanziari che ne derivano: meno tasse, meno problemi legati a contratti di affitto e nessun obbligo di aprire la partita Iva».

Il segreto del successo è nella capacità di offrire ospitalità e occasioni-opportunità di turismo "ad occhi aperti". Da noi non mancano esempi specifici di formula innovativa: è il caso del B&B "Casa Laviano" a Melfi, segnalato da Tripadvisor per le decine e decine di segnalazioni-recensioni entusiastiche degli ospiti ("il posto del cuore, come sentirsi a casa") e che Thalia indica come "originale formula di ospitalità di un intero territorio, una soluzione ideale per visitare il Vulture-Melfese". Oggi nel palazzo "Laviano", nato agli inizi del '900 rivivono atmosfere d'amore e di ospitalità. Le sue camere offrono il piacere dell'ospitalità, il calore della cortesia e l'atmosfera familiare. La struttura, situata nel centro di Melfi è vicina alla Porta Venosina, alla Cattedrale e al Castello. Adriano e Rosalinda - i proprietari - sono riusciti a creare le condizioni di un soggiorno unico e indimenticabile. Per gli ospiti tante proposte di itinerari eno-gastronomici lungo le strade del vino. Poi gli itinerari culturali ed ambientali che richiedono "la necessità di idee creative", proprio come quelle avviate di recente con il "week end del piacere" a Melfi prendendo per la gola (cucina tipica) e per "gli occhi" (beni culturali e naturalistici) gli ospiti.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I MUNICIPI
- Pescopagano: tel. 0976.5637
- Rapolla: tel. 0972.647200
- Rapone: tel. 0976.96100
- Rionero: tel. 0972.729111
- Ripacandida: tel. 0972.644079
- Ruvo del M.:tel. 0976.97035
- San Fele: tel. 0976.94357
- Venosa: tel. 0972.31218

il Quotidiano

Vulture Melfese

Venosa e Lavello

Mercoledì 4 settembre 2013

28

I MUNICIPI
- Pescopagano: tel. 0976.5637
- Rapolla: tel. 0972.647200
- Rapone: tel. 0976.96100
- Rionero: tel. 0972.729111
- Ripacandida: tel. 0972.644079
- Ruvo del M.:tel. 0976.97035
- San Fele: tel. 0976.94357
- Venosa: tel. 0972.31218

Melfi. In attesa della "notte bianca" si moltiplicano gli interventi di giuristi e politici

Il tribunale e un «territorio depauperato»

MELFI - In attesa della "notte bianca" per il tribunale, si moltiplicano i commenti a sostegno delle iniziative messe in cantiere. a intervenire è la sezione locale di Fratelli D'Italia. «Le intenzioni di chiudere il tribunale sono scaturite dal coinvolgimento di quest'ultimo nel circolo della tanto osannata spending review che viene esercitata inevitabilmente con ripercussioni negative per i cittadini del Vulture Melfese che, con la chiusura del tribunale, saranno costretti ad affrontare spese maggiori. La nota stonata in questa circostanza, però, è la nomina da parte del nostro presidente Napolitano, di quattro nuovi senatori a vita che costeranno, secondo voi, quanti tribunali?» Fratelli d'Italia ritiene che «i cittadini di tutto il Vulture Melfese non abbiano ben compreso la gravità di questa situazione, per quanto si è potuto evincere dalla scarsa partecipazione alle manifestazioni locali che, al contrario, affrontano e vogliono combattere e risolvere un problema che non riguarda solamente la ristretta cerchia di avvocati e dipendenti ma che avrebbe contraccolpi anche su tutto il resto della cittadinanza che affronta l'argomento in maniera disinteressata».

Fratelli d'Italia «appoggerà anche l'eventuale occupazione del tribunale» ma «non condivide, però, la consegna delle tessere elettorali, perché in questo modo si toglie ai cittadini la possibilità di esercitare un loro imprescindibile diritto che permetterebbe anche di punire e mandare a casa chi davvero ha sbagliato in questa circostanza». Sulla questione è intervenuto anche l'avvocato Vittorio Brienza secondo il quale: «il depauperamento della Regione Basilicata avviene al cospetto di una classe politica sorda ed indifferente alle istanze di un territorio che chiede semplicemente di non voler essere impoverito in termini di mancata giustizia al cittadino». Per il noto legale: «l'accorpamento prima ancora che inopportuno ed iniquo, creerebbe una grandissima confusione e non risponderebbe alle finalità di funzionamento reale. Non si tratta di seguire logiche di campanilismo, la questione è che si deve consentire al sistema giudiziario di avere la necessaria tenuta. Se si deve pervenire alla soppressione degli uffici periferici, che almeno lo si faccia in maniera graduale e per tutti. A fronte dell'assenza della politica regionale (evitateci, nelle prossime ore, litanie, minacce di mobilitazione o ricorsi al referendum) c'è solo da sperare che il Governo recepisca le indicazioni espresse dal Parlamento a soprassedere sull'attuazione della riforma, prorogando la sua entrata in vigore». «Paradossalmente - conclude - solo la politica (non quella lucana) potrebbe compiere il...miracolo».

MELFI

Il tavolo della disabilità è realtà

MELFI - Il tavolo della disabilità è finalmente realtà. Voluto dall'Amministrazione comunale, assessorato alle Politiche sociali e pari opportunità ieri ha ufficialmente apetrto i battenti. Sono attivi tre nuovi gruppi di lavoro su "Discriminazione e cultura dell'inclusione sociale", "accessibilità e mobilità" e sulle "Politiche, modelli e servizi organizzativi per la vita indipendente". Due, invece, i progetti concreti con cui il tavolo si confronta sin da subito: l'accessibilità di Palazzo Donadoni e l'organizzazione della Giornata Internazionale delle persone con disabilità prevista per il 3 dicembre prossimo. Hanno preso parte ai lavori del tavolo il sindaco, Livio Valvano e l'Assessore al ramo, Lucia Pennesi.



Valvano durante la conferenza

«Il tavolo - spiega una nota dell'ufficio stampa del comune - è un'occasione per sperimentare, in maniera costruttiva con tutte le realtà associative presenti sul territorio comunale e non che a vario titolo sono impegnate in maniera diretta o indiretta sul tema della disabilità condivisione di idee, suggerimenti, opinioni, per meglio poter finalizzare l'azione amministrativa e, dunque, rispondere alle necessità dei singoli cittadini».

Venosa. Conferenza di presentazione delle iniziative che ricorderanno il grande madrigalista

Il "Testimonial" della lucanità

Il concerto di domenica prossima aprirà ufficialmente l'anno Gesualdiano





A sinistra in alto il tavolo dei relatori. Da sinistra Mollica il commissario Correale, Falotico, Perri, Pietrantuono e D'Amato. A lato il pubblico presente alla conferenza. Sopra una immagine del grande madrigalista

VENOSA - «La Basilicata deve guardare al futuro con ottimismo! Abbiamo alle spalle una storia che ci indica la strada da seguire. Spero che il Laboratorio che oggi si inaugura riesca valorizzare quanto di buono abbiamo nella nostra regione». Questa la filosofia che ispira le iniziative dell' Anno Gesualdiano e questo l'auspicio espresso dall' Assessore regionale alla Formazione e Cultura, Roberto Falotico nel presentare alla stampa, nella Sala del Trono del castello Pirro del Balzo di Venosa, il programma per le celebrazioni dei 400 anni dalla morte del noto madrigalista Carlo Gesualdo di Venosa. Alla base del progetto, predisposto dal Comitato tecnico-scientifico e approvato dal Comitato promotore, una sfida: celebrare la figura del musicista e compositore, e promuovere contemporaneamente la città che gli diede i natali e tutta la regione. «E' l'inizio di un grande lavoro, che, attraverso iniziative non episodiche, semina piccoli semi da coltivare anche nei prossimi anni - ha sottolineato l'a assessore Falotico - E' un'occasione per divulgare il ricco patrimonio immateriale di cui la Regione è custode attraverso una personalità di spicco nel panorama musicale nazionale e internazionale. Gesualdo da Venosa, compositore intelligente, ambasciatore del suo e del nostro tempo, diventa testimonial culturale di tutta la lucanità». In questo senso, quindi, Venosa diventa uno straordinario laboratorio per costruire il nuovo, favorendo una nuova creatività capace di produrre cultura. «Gesualdo è mito e storia - ha sostenuto Giampiero Perri, Direttore Generale Apt Basilicata - La vicenda musicale si intreccia con quella biografica: amore tradimento, morte, lo hanno reso un personaggio di rilevanza mondiale. La sua emblematica vicenda artistica ed umana ha ispirato la letteratura ed il cinema moderni e contemporanee. Le Celebrazioni Gesualdiane rappresentano, quindi, una qualificata opportunità per alimentare quell' industria culturale e turistica per la crescita e lo sviluppo del territorio». Una sfida e una opportunità che riguardano in primis la cittadina oraziana: «Venosa è vocata ad essere città della cultura e del turismo - ha evidenziato Franco Mollica, coordinatore del Comitato promotore - La nostra è una città ad altissima attrazione culturale, destinata ad avere un futuro straordinario». Una sfida che non riguarda solo venosa, ma tutto il territorio: «Dobbiamo mirare non solo ad aumentare l'offerta turistica e avere un ritorno economico - ha sostenuto l'assessore provinciale Pietrantuono - ma anche ad entrare nelle scuole per interpretare Gesualdo ed entrare in percorsi creativi estendendoli a tutto il territorio regionale». Ad illustrare le varie iniziative del Progetto, Giovanna D'Amato, coordinatrice del Comitato Tecnico-Scientifico. Un cartellone ricco di appuntamenti che si snoda fino a settembre 2014 con manifestazioni regionali e alcune tappe a Milano tra mostre, concerti, corsi di musica rinascimentale e barocca, laboratori didattici. «Le celebrazioni - ha anticipato la dott.ssa D'Amato - sono parte di un progetto più ampio che non si esaurirà nel 2014, ma si proietta nel 2016, anno in cui si celebrano i 450 anni dalla nascita del compositore». Si parte il prossimo 8 settembre nella città di Orazio, con "Omaggio a Gesualdo", concerto dell'Accademia Mahler Gaia e della corale Gesualdo, e "Calici di madrigale" per un brindisi di buon auspicio. Si prosegue sabato 14 e domenica 15 settembre, sempre a Venosa, con passeggiate nel centro storico attraverso un percorso gesualdiano animato da scene di vita del rinascimento, banchetti, corteo storico, danze dell'epoca e installazioni teatrali per inscenare il processo del Principe. «Protagonisti saranno i giovani, che creeranno un palcoscenico rinascimentale nel centro storico - ha sottolineato la D'Amato - Sarà un invito a corte rivolto a tutta la regione». Tra le iniziative, previste per il 2013 e tutto il 2014, tre convegni di spessore scientifico internazionale, finalizzate ad approfondire lo studio sul grande madrigalista, il suo ambiente culturale, il livello di indagine e ricezione contemporanea della sua figura; il contributo all'edizione monumentale delle opere di Gesualdo, frutto del lavoro di un comitato internazionale; corsi di musica vocale e strumentale rinascimentale e barocca con relativo festival per fare di Venosa una sorta di Salisburgo della musica antica; un concorso internazionale rivolto a musicisti di tutto il mondo per favorire la conoscenza di Gesualdo mediante l'invito a comporre nuova musica ispirata al madrigalista lucano. Hanno partecipato alla conferenza stampa anche il commissario del comune di Venosa, Rosa Correale, e il neo consigliere regionale, Carmine Miranda Castelgrande.

Giuseppe Orlando

©RIPRODUZIONE RISERVATA



LA NOTA DI DE FILIPPO

«Un genio nelle arti»

«UN TALENTO nel campo delle arti». Così Vito De Filippo definisce il grande madrigalista. «Fu un genio della musica non solo per la sua epoca, ma si pose come sperimentatore e propositore di un codice musicale mai superato. E' nostro dovere ricordarlo perché anche le generazioni contemporanee e quelle future possano apprezzare un lucano di cui essere orgogliosi. Un genio delle arti musicali che ha dato lustro alla Basilicata e che continuerà ad essere ricordato grazie anche a iniziative come questa promossa dalla istituzioni con il prezioso contributo del comitato scientifico».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

FARMACIA GUERRICCHIO 1888
Dott. Antonio Guerricchio
Via Don Luigi Sturzo, 55-Matera

Matera

il Quotidiano Mercoledì 4 settembre 2013

30

REDAZIONE: Piazza Mulino, 15 - 75100 Matera - Tel. 0835.256440 **Matera**

FARMACIA GUERRICCHIO 1888
Tel. e Fax: 0835 264428
www.farmacistore.com
facebook: Farmacia Guerricchio

Pascucci: «Verificheremo la possibilità di recuperare 600 posti riportando in Italia produzioni rumene»

Natuzzi, parola d'ordine ricollocare

La Feneal illustra una serie di possibilità in termini di flessibilità da discutere con l'azienda

SONO ore febbrili per la Natuzzi. Un nuovo incontro domani a Roma ed un altro ancora il 12 per cercare una via di fuga che si potrebbe, a questo punto, anche intravedere.

Sul tavolo della discussione non solo le questioni riguardanti la procedura di mobilità per la quale c'è tempo fino al 15 di ottobre ma anche possibili vie di uscita. Una in particolare è quella che porta al ritorno in Italia di una commessa della Ikea a Natuzzi su cui si sta lavorando in Romania. La possibilità concreta almeno nelle speranze sindacali e a cui l'azienda non avrebbe chiuso, è quella di recuperare attraverso il rientro in Italia della commessa rumena e una serie di azioni di flessibilità sul costo del lavoro almeno 500-600 lavoratori.

Altri dovranno poi fare altre scelte. A spiegarlo confermando quando anticipato nei giorni scorsi è il segretario nazionale della Feneal Uil Pascucci: «la prima cosa da fare è la mobilità volontaria in maniera tale attraverso degli incentivi di capire subito chi può avere già la possibilità di una ricollocazione. Poi c'è questa opzione che riguarda il ritorno della commessa rumena e poi ancora c'è anche una terza chance che riguarda i bandi dell'accordo di programma, bandi che non sono ancora stati pubblicati ma per i quali Puglia e Basilicata sono state pronte ad investire e ci sono 101 milioni disponibili. Anche lì si potrebbero creare nuove strade per un'ulteriore ricollocazione».

Il lavoro, alacre, che si sta facendo in queste ore porta in una direzione ben chiara cioè quella di cercare di capire quali siano le disponibilità dell'azienda a discutere ad esempio di un ritorno in Italia della commessa rumena ed ancora quali siano i margini per una flessibilità che possa rendere il costo del lavoro paragonabile a quello che Natuzzi cerca e trova lontano dall'Italia. Le strade praticabili di fatto potrebbero essere davvero tante e potrebbero portare tutte quante al tentativo di impiegare il più possibile di quelle 1700 unità che Natuzzi ha deciso di mettere in mobilità e soprattutto creare le basi per un recupero lavorativo ma anche di una presenza, a condizioni diverse, sul territorio di quest'azienda o di un'azienda diversa che continui ad occuparsi delle stesse cose e che possa avere comunque interesse a investire, magari attraverso l'accordo di programma e sfruttare le professionalità acquisite.

«Al momento abbiamo avuto la sensazione», spiega ancora Pascucci, «che ci possa essere una disponibilità dell'azienda a discutere su questo tipo di questioni. Questo è da vedere e cercheremo di capirlo nella riunione di giovedì 5, poi il 12 dovremo cercare di tirare le fila di questa serie di incontri tecnici a cui stiamo partecipando».



Una delle ultime assemblee dopo l'annuncio della mobilità per oltre 1700 persone

«Rimane la chance di sfruttare i bandi dell'accordo di programma»

«E' possibile ridurre a 0,50 il costo-lavoro con alcune scelte più flessibili»

Due appuntamenti sostanzialmente davvero molto importanti per cercare di capire l'evoluzione del caso Natuzzi.

«Io credo che ci sia una possibilità ed una opportunità ma questo lo dovremo verificare nei prossimi giorni».

Sui numeri e sulle cifre già diffuse recentemente in un'altra occasione lo stesso Pascucci si mantiene prudente. Saranno i segretari nazionali a incontrare direttamente l'azienda sulle questioni sul tavolo domani e lì si capirà se c'è davvero una base aperta di trattativa.

Si saprà di fatto fino a che punto l'azienda si potrà spingere, se ci sono, soprattutto delle reali basi di confronto e soprattutto degli elementi per abbassare da 0,92 a 0,50 così come vuole la Natuzzi il costo del lavoro. «Io credo che si possa discutere per vedere se ci sono delle formule per arrivare a questo tipo di soluzione», chiarisce ancora Pascucci, «vedremo di capire innanzitutto quali sono le disponibilità dell'azienda che si è riservata di darci delle risposte».

Oramai si tratta proprio di una partita a scacchi, che tra l'altro si gioca a livello nazionale più che locale. Con la Natuzzi che deve dare un segnale di possibile apertura. Ciò che attendono i sindacati per provare ad avviare davvero una base di trattativa.

Piero Quarto
p.quarto@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'invito della Cgil «De Filippo e Pittella siano presenti a Roma»



Manuela Taratufolo

"La vertenza Natuzzi sta entrando in una fase delicata, con i tavoli tecnici presso il Ministero dello Sviluppo Economico che potrebbero affrontare anche ipotesi di rilancio di alcuni stabilimenti in relazione a possibili ritorni in Italia di alcune linee di produzione oggi in Romania, riducendo così il numero degli esuberi". Lo evidenziano in una nota Alessandro Genovesi e Manuela Taratufolo, Segretari Generali di Cgil Basilicata e Cgil Matera. "In un contesto così difficile, con atteggiamenti ancora ambigui da parte della proprietà e con un protagonismo molto forte e ai massimi livelli della Regione Puglia – continuano - diviene fondamentale che tanto l'Assessore alle Attività Produttive, Pittella, quanto lo stesso Presidente De Filippo partecipino ai prossimi incontri fissati per il 5 e il 12 settembre, per far valere e affermare fino in fondo il peso politico, le risorse economiche messe a disposizione per l'accordo di programma e le aspettative dei lavoratori materani che, ora più che mai, hanno bisogno di sentire la classe politica e le stesse istituzioni vicini ai loro problemi. Come Cgil e Fillea di Matera – concludono- facciamo appello alle massime istituzioni locali e regionali di sostenere con forza le ragioni dei lavoratori lucani, nelle sedi nazionali, presenziando agli incontri e rivendicando per il nostro territorio l'attenzione che merita".

In contrada Pozzo Misseo le fiamme interessano terreni agricoli e lambiscono alcuni casolari. Un elicottero in azione

Vasto incendio, 4 ore di lavoro. Almeno 50 ettari in fumo

E' stato lungo, laborioso, faticoso il lavoro a cui uomini del Corpo forestale, volontari della protezione civile e Vigili del Fuoco hanno dovuto far ricorso per domare nel corso del pomeriggio di ieri un incendio molto esteso in contrada Pozzo Misseo all'ingresso della città.

Ci sono volute in totale oltre quattro ore di lavoro ininterrotto per riuscire ad ottenere l'obiettivo che non è stato per nulla facile.

La prima chiamata ai Vigili dei Fuoco è arrivata intorno alle ore 14 e l'incendio aiutato anche da un vento che batteva in maniera ostile e che ha complicato di molto il lavoro, si è esteso a dismisura.

Alla fine si contano almeno 50 ettari, probabilmente anche di più, andati in fumo con le fiamme che non accennavano a placarsi e con i Vigili del fuoco che erano costretti ad impiegare almeno tre squadre, cioè quindici persone, per riuscire ad avere ragione dell'incendio stesso.

Molte le difficoltà incontrate, il caldo non eccessivo ma costante, il vento che spirava e la necessità anche di ottenere l'aiuto da parte di un elicottero che in volo ha potuto dare un contributo a coloro che erano a terra per cercare di ottenere il risultato sperato e che non si riusciva a raggiungere.

Pochi i problemi per la circolazione stradale anche se per un breve periodo di tempo le forze dell'ordine sono state anche costrette a deviare il traffico perchè il vento impediva una visuale ottimale sulla strada e quindi motivi di prudenza suggerivano questo tipo di soluzione con uscita obbligatoria a Matera Sud.

Ma questo è durato solo per pochissimo tempo con le macchine che sono passate nel fumo e in uno scenario incredibile.

L'incendio, anche quando il tempo passava e il vento sembrava placarsi, ha dato del filo da torcere tanto che le squadre dei Vigili del fuoco non hanno terminato insieme a Corpo forestale ed alcuni volontari, il proprio lavoro prima delle 20.

Quattro ore di tempo per riuscire a mettere al tappeto un incendio molto esteso che ha sfiorato qualche casolare e ha bruciato soprattutto terreni agricoli ma per un'estensione molto vasta. Si parla forse anche di 70 ettari.

Resterà poi nelle prossime ore da capire quali possono essere state le cause di un incendio di questo tipo molto vicino ad uno dei principali ingressi della città. Un accertamento che le diverse forze dell'ordine avranno modo di approfondire per arrivare ad una spiegazione.

p.quarto@luedi.it



I Vigili del fuoco alle prese con un incendio di grosse dimensioni

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Mercoledì 4 settembre 2013

Convegni e attualità negli appuntamenti, il primo riguarda i temi della disabilità

Matera è fiera: ora si parte

Oggi l'apertura. Non mancano anche le occasioni per l'intrattenimento

Ci siamo. Parte questo pomeriggio alel 17 la quarta edizione di Matera è fiera. Un classico appuntamento in piazza della Visitazione.

Insieme una serie di stand e di aziende che provano a sfruttare un'occasione importante per un nuovo sviluppo del territorio, delle sue potenzialità e dei suoi sapori. Tante le proposte e le novità della società Quadrum, organizzatrice dell'evento, che intende consolidare e migliorare di anno in anno questa manifestazione per il rilancio. L'appuntamento prevede di tutto dai momenti di intrattenimento a quelli di approfondimento e più istituzionali.

"Per noi di Quadrum la fiera vera e propria è iniziata già da un mese" questo il commento di Donato Braia responsabile commerciale della società " quando abbiamo fatto incontrare 50 aziende per un corso di formazione professionale.

Desidero sottolineare tre punti che caratterizzano l'avvio di questa quarta edizione. Nel mese di luglio con la collaborazione della società Bi3 abbiamo fatto formazione e già 50 espositori si sono conosciuti prima di esporre questo dato ha creato delle collaborazioni, inoltre quest'anno abbiamo registrato oltre alla presenza di attività di Matera e collina materana tante azienda dell'area Murgiana (Altamura, Santeramo, Laterza) Una della Calabria e addirittura dall'Umbria da Norcia, questo per noi significa che l'evento suscita la giusta attenzione anche da altre realtà».

«Inoltre", ha concluso Donato Braia " dare la parola direttamente alle aziende è un segnale di apertura forte affinchè alcune tematiche condivise da tutto il settore economico-sociale locale possano essere affrontate tenendo conto dei punti di vista dei soggetti coinvolti. Vogliamo che la realtà locale, con le sue idee, con il suo entusiasmo e soprattutto con il suo impegno diventi protagonista attiva del cambiamento".

Ad aprire il 4 la parte convegnistica La comunità Fratello Sole di Irsina che affronterà il tema "disabilità ed inclusione", poi l'azienda Garofoli S.p.A. che ha diviso in due momenti il punto su " efficacia energetica: opportunità di mercato" a cura del dottor ing. Giuseppe Tondi Aiet sezione lucana, e " quale futuro per il mercato del fotovoltaico" a cura del professor ing. Giuseppe Cafaro del Politecnico di Bari. L'incontro organizzato dal Rotary dal titolo "Imprenditoria Giovanile, quale futuro?". E' la volta della ditta Cabling il cui incontro verterà su tre temi: "Axis: le funzionalità che ci rendono unici per la video sorveglianza su IP", "La soluzione MERU Network per il nuovo protocollo 802.11 AC", "Avaya Ip Office: Unione tra VoIP e ambienti virtuali". Il meeting della ditta Centro Termico verterà sul tema "Junkers academy", proseguendo nel mondo del volontariato la Fidas Matera e Fidas Basilicata presenteranno il libro "l'equivoco del sud dialoghi su sviluppo e coesione sociale" del dottor Carlo Borgomeo presidente nazionale della Fondazione con il Sud.





Donato Braia di Quadrum che organizza Matera è fiera e a lato la location in piazza della Visitazione

Le serate di Materaefiera si animeranno grazie alla presenza di artisti professionisti locali e di fama nazionale . L'apertura sarà affidata alla compagnia teatrale il Sipario di Matera, per poi passare ad artisti del grande cabaret nazionale come Raul Cremona, Valentina Persia, Peppe Iodice, Orchestra Sinfonica di Basilicata , Gennaro Calabrese, i Tarantolati di Tricarico e Dino Paradiso.

A Roberto Linzalone, poeta-satirico materano, il compito di aprire le serate degli spettacoli che saranno preceduti dal cooking show a cura dell'associazione cuochi materana che ogni sera si alterneranno chef che presenteranno piatti tipici della Lucania.

Enogastronomia, arte e artigianato nello stand dell'ente camerale



La presentazione in Camera di Commercio della fiera che inizia oggi

Economia, arte, artigianato, servizi, enogastronomia e internazionalizzazione caratterizzeranno l'immagine e l'offerta che la Camera di commercio di Matera presenterà nel padiglione espositivo allestito per la quarta edizione di "Matera è fiera". Una grande vetrina, quella allestita da oggi all'8 settembre con il supporto organizzativo dell'azienda speciale Cesp, che farà conoscere l'operato della "Casa di tutti gli imprenditori" e delle risorse messe in campo per la promozione del territorio,la formazione di nuove imprese e il sostegno di quelle che tengono duro nonostante la crisi e sfidano i mercati con le opportunità dei programmi di internazionalizzazione e con la maestria di testimonial ideali del made in Basilicata. Sotto questo aspetto l'azione portata avanti dal presidente della Camera di commercio,Angelo Tortorelli,dalla giunta, dal segretario generale Luigi Boldrin,e dalle professionalità dell'Ente, ha inteso valorizzare un patrimonio di risorse che rappresentano valore aggiunto del nostro territorio.

Ci saranno l'artista grassanese Franco Artese, autore lo scorso anno del presepe allestito a Roma in piazza San Pietro e ispirato ai rioni Sassi, con maxifoto e manufatti che riportano a quella indimenticabile esperienza. E l'artigianato artistico avrà un ulteriore visibilità con le statue e altri segni del carro trionfale di cartapesta, della festa del 2 luglio, grazie alla disponibilità dei privati che li hanno messi a disposizione degli operatori economici per il concorso vetrine in festa. E uno di loro, vincitore del concorso, sarà presente con uno spazio espositivo. Con l'apporto delle associazioni di categoria ogni sera,poi, artigiani di vari settori mostreranno dal vivo come si lavorano e si trasformano materiali come tufo, cuoio, legno ecc in oggetti unici di uso quotidiano. Altri momenti interessanti e di forte attrazione riguarderanno la rete delle città Siti Unesco e l'enogastronomia con i video realizzati sul progetto di Dieta Mediterranea che,con il supporto del Centro internazionale di studi, ha realizzato un Archivio sui piatti tipici della tradizione locale».

Trapianti, sospese le donazioni per il rischio febbre del Nilo

C'è anche la provincia di Matera nel provvedimento che riguarda i donatori e il rischio di febbre del Nilo. Una decisione emanata dal centro nazionale trapianti nel corso che fa riferimento ad una sospensione temporanea per i donatori.

Sospensione temporanea di 28 giorni per i donatori che abbiano soggiornato o soggiorneranno almeno una notte nei luoghi interessati dai casi di 'West Nilè o Febbre del Nilo tra il primo luglio scorso e il prossimo 30 novembre.

E' quanto stabilito dal Centro nazionale trapianti e riportato sul sito web, dopo le segnalazione di casi di Febbre del Nilo, registrati in alcune zone d'Italia.



Controlli per la febbre del Nilo

Le Regioni destinatarie del provvedimento sono sei.

Il Veneto, che tra luglio e agosto ha registrato numerosi casi e segnalazioni, presenta cinque province coinvolte: Padova, Rovigo, Treviso, Venezia e Verona. Un numero ancora maggiore riguarda l'Emilia Romagna, che si attesta a quota sei: Bologna, Ferrara, Modena, Parma, Piacenza e Reggio Emilia. In Friuli sono interessate tutte e quattro le province: Udine, Trieste, Gorizia e Pordenone. Stessa situazione in Sardegna. Una a testa, invece, per Lombardia (Mantova) e Basilicata (Matera).

Nell'elenco elaborato dal Cnt vengono segnalate anche diverse località estere: Albania, Austria, Algeria, Bosnia, Croazia, Russia, Grecia, Israele, Kosovo, Montenegro, Palestina, Macedonia, Romania, Serbia, Slovenia, Tunisia, Turchia, Ucraina, Ungheria.

La sospensione dura addirittura sino al termine del 2013 per chi abbia soggiornato almeno una notte in Canada e negli Stati Uniti.

Consumatori: «Stop agli aumenti delle Fal» Anzi, agevolazioni per i meno abbienti

«Gli aumenti tariffari di oltre il 7% che gli utenti delle Ferrovie Appulo Lucane pugliesi e della provincia di Matera pagheranno per recarsi a Bari sono conseguenti alle disposizioni della Giunta regionale pugliese, ma le F.A.L. avrebbero dovuto astenersi dall'applicazione di detti aumenti». E' quanto scrive in una nota la Federconsumatori di Matera. l'associazione Fal..le migliorare, la Confconsumatori di Altamura e la Federconsumatori di Gravina in seguito all'annuncio di aumento dei tariffari da parte delle Fal.

«Vista la scadente qualità del servizio fornito ai propri pendolari, ma anche perché non tutte le aziende il trasporto pubblico pugliesi le hanno applicate. Ciò sarebbe stato un primo passo da parte dell'azienda per risarcire, pur in modo simbolico gli storici disservizi che i viaggiatori (in particolare quelli della tratta Matera Altamura– Bari) ogni giorno sono costretti a sopportare».

Le associazioni chiedono alle Ferrovie Appulo Lucane, che in prima battuta vengano prese in considerazione le seguenti proposte la sospensione immediata degli aumenti e agevolazioni tariffarie per le fasce di reddito più basse, dietro presentazione di modello ISEE.

Agevolazioni tariffarie per gli studentie agevolazioni tariffarie per chi acquista due o più abbonamenti nello stesso nucleo familiare

Abbonamenti al portatore, anziché nominali, in modo da essere utilizzato da più membri della stessa famiglia

Revisione della Carta Servizi nella sezione "Rimborsi"

Le associazioni firmatarie si rendono disponibili ad incontrare Azienda e Istituzioni territorialmente competenti per approfondire le proposte di cui sopra, ritenendo necessaria l'apertura di un tavolo concertativo, alla luce anche degli obblighi sociali e di legge previsti in materia di servizi pubblici».



Fal ha aumentato anche le tariffe

FURTO E INSEGUIMENTO

Il Gip mette ai domiciliari un marocchino di 21 anni

MATERA - Il gip di Matera, Rosa Bia, ha disposto gli arresti domiciliari, presso una struttura pubblica, per l'immigrato marocchino di 21 anni accusato del furto aggravato dell'auto di una coppia di pugliesi in visita a Matera.

Il giovane, difeso dall'avvocato Angela Maria Bitonti, nella serata del 30 agosto rubò l'auto ai due turisti: il proprietario cercò di opporsi al furto, ferendosi nella caduta.

Durante le ricerche della vettura i Carabinieri la intercettatorono ma, al termine dell'inseguimento, l'immigrato urtò contro l'auto di due giovani. Subito dopo, il giovane fu arrestato dai militari.

Una incredibile serie di situazioni che si sono sviluppate nel pieno centro della città e sotto gli occhi dei molti che venerdì scorso erano in centro e che hanno potuto, finanche vedere lo scontro in piazza Mulino con un'altra auto laddove si è conclusa la corsa dell'uomo già conosciuto da parte delle forze dell'ordine perchè segnalato da alcuni esercenti.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I Municipi
•Comune di Rotondella
centralino: 0835 8441
Ufficio del sindaco: 0835 844202
Vigili urbani: 0835 844210
Forestale: 0835 504204
Internet: www.comune.rotondella.mt.it
Carabinieri: 0835 504610
•Comune di Nova Siri
centralino: 0835 5061
ufficio del sindaco: 0835 506201
Gabinetto del sindaco: 0835 506202
Delegazione comunale: 0835 876219
Vigili urbani: 0835 877062
Internet: www.rete.basilicata.it
Carabinieri: 0835 877377

il Quotidiano
Pisticci-Tricarico
Grassano-Ferrandina-San Mauro

Mercoledì 4 settembre 2013
34

I Municipi
•Comune di Policoro
Centralino: 0835 980518
Ufficio del sindaco: 0835 972389
Vigili urbani: 0835/980876
Internet: www.cittadipolicoro.com
Autoparco comunale: 0835 971600
Ufficio sanitario: 0835 986455
Ufficio entrate: 0835 902170
Protezione civile: 0835 980399
•Comune di Scanzano Jonico
Centralino:. 0835 952900
Vigili urbani: 0835 953179
Internet: www.comunescanzano.herade.it
•Comune di Montalbano Jonico
Centralino: 0835 593811
Vigili urbani: 0835 691303
Internet: www.rete.basilicata.it.

Marconia. Iscrizioni ancora aperte per formare il gruppo che vorrà entrare nella storia

I portatori della Madonna

Fervono i preparativi per la festa della Vergine delle Grazie con una bella novità

PISTICCI - Weekend di festeggiamenti in onore della Madonna delle Grazie a Marconia.

Nonostante le difficoltà dettate dalla congiuntura sfavorevole, il locale Comitato Feste è riuscito nell'intento di allestire un'ampia programmazione. Il lavoro dei volontari, assieme alla parrocchia San Giovanni Bosco, ha permesso di organizzare tre giorni di eventi. I festeggiamenti in onore della Patrona avranno inizio dai primi giorni di settembre: dopo alcune appuntamenti già nella prima parte della settimana, da venerdì 6 settembre si entrerà nel vivo della festa e gli appuntamenti religiosi e ludico-ricreativi si faranno sempre più fitti: previsti in mattinata, a partire dalle 9.30 fino alle 12.30, giochi di strategia ed abilità per ragazzi. Alle 17 è fissata la partenza per il giro motorizzato per le vie di Marconia e zone limitrofe con la statua della Madonna delle Grazie. Il giro motorizzato del venerdì è un incontro ormai consolidato nel calendario e, quest'anno, il coinvolgimento di motociclisti e motoclub, fino a tarda serata con l'esposizione delle "due ruote" proprio in piazza Elettra, non mancherà di rendere frizzante questa giornata. Inoltre, venerdì sera, nei pressi delle ville comunali, verrà allestita la "Fiera della Madonna delle Grazie", una galleria all'aperto dedicata all'esposizione di aziende enogastronomiche e imprese del territorio.

Sabato 7 settembre sarà festa sin dal mattino con lo sparo di mortaretti alle ore 8, che sancirà la partenza per le vie cittadine del complesso bandistico Marconi. Nel pomeriggio, preceduta e conclusa da una Santa Messa, alle ore 19 partirà l'asta del Carro trionfale. Rispetto ai precedenti anni, le fermate della gara si effettueranno poco dopo la partenza su via S. Giovanni Bosco per consentire sia al vincitore del carro che al corteo di cavalli e cavalieri – quest'ultimo organizzato dall'A.s.d. Equisport Marconia - di sfilare ordinatamente e con eleganza fino allo spazio antistante la chiesa. La serata di sabato 7 si conclude con l'esibizione de "I Maltesi", tributo del cantautore genovese Fabrizio De Andrè, band di otto elementi con la magia di una voce quasi identica a quella del grande cantautore italiano.



Piazza Elettra a Marconia

Domenica 8 settembre, la sveglia suonerà in zona 167 sempre con lo sparo di mortaretti, continuerà con il suono del complesso bandistico Marconi per le vie della frazione e, soprattutto, con i campanelli e la musica delle bici, che parteciperanno alla tradizionale bicicletta che partirà alle ore 9.30 da piazza Elettra. Nel pomeriggio di domenica l'appuntamento più sentito dai fedeli: a seguito della Santa Messa Solenne delle ore 18, avrà luogo la processione in onore della Madonna delle Grazie. Una bella novità di quest'anno è la prima formazione ufficiale dei Portatori della Madonna delle Grazie: un gruppo di volontari – si raccolgono ancora adesioni e per chi volesse maggiori informazioni può rivolgersi alle postazioni in piazza Elettra del Comitato Feste - che accompagneranno con le loro forze la statua della Patrona per tutto il percorso della processione. Alle ore 22.30 circa è poi atteso lo spettacolo di Davide De Marinis, cantautore italiano, speaker radiofonico ma anche pittore, è la voce di successi come "Troppo bella", "Chiedi quello che vuoi", pezzo con cui ha partecipato a Sanremo, "Morandi Morandi", "La pancia", e Marconia è una delle tappe del tour 2013 "Mela Godo" titolo, oltretutto, del suo ultimo album.

A chiudere il sipario è lo spettacolo pirotecnico, attesissimo, della ditta "Terzo Millennio Fireworks" in zona 167 nei pressi di via Morandi.

«Dopo l'ultima carica di polvere da sparo –tengono a precisare dal Comitato- sarebbero tante le cose da dire, i concetti da spiegare, le ragioni per cui si è fatto "questo e non quello". Ma ci si limita a dire grazie. Grazie a tutti quanti hanno contribuito alla realizzazione di questa festa, ai ragazzi delle ditte che lavorano col comitato, alla gente di tutto il comune di Pisticci, a quanti c'hanno sorriso, aiutato, incoraggiato, grazie ai vecchi ed ai nuovi amici, grazie anche a chi fa critiche fini a sè stesse».

Roberto D'Alessandro

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Pisticci. Indagini aperte ma ancora riservate sull'episodio di domenica

Il Cfs incastra un piromane

Gli agenti forestali hanno fermato un uomo in flagranza

PISTICCI - La piaga degli incendi boschivi non ha risparmiato nemmeno quest'anno il territorio di Pisticci, seppur interessando un numero minore di ettari rispetto ad altre stagioni più critiche e sfortunate.

E' comunque necessario continuare a tenere alta l'attenzione perché il periodo a rischio non è ancora finito; lo sanno bene gli uomini della complessa macchina antincendio, chiamati costantemente a vigilare su ampie aree di pregio presenti nel pisticcese. Oltre a far fronte alle emergenze, a loro tocca anche il non semplice compito di indagare alla ricerca di possibili reati. In prima linea, sul fronte investigativo, c'è il Corpo forestale dello Stato. Individuare i colpevoli degli inneschi, considerando che la maggior parte dei roghi ha origine dolosa, non è affatto semplice.

Lunedì sera, tuttavia, è probabile che un responsabile possa essere stato fermato, colto in flagranza mentre provava a dar fuoco ad una zona del territorio, non distante dall'Incoronata nella campagna marconese, sulla quale più volte il Cfs, i Vigili del fuoco e la Protezione civile sono dovuti intervenire nel corso di questa estate. Diversi, in quella zona, gli incendi che hanno interessato incolti, macchia mediterranea, bosco e finanche terreni agricoli.

Sull'operazione, che sarebbe stata condotta dal nucleo investigativo di Matera del Corpo forestale dello Stato, vige ancora uno stretto riserbo, determinato dalla necessità di completare tutti gli accertamenti del caso.

Sarebbe un alto colpo inflitto a chi si diverte, o ha interessi ancora poco noti, ad innescare le fiamme, che poi diventano puntualmente roghi micidiali e distruttivi per il patrimonio di tutti. Probabilmente, nelle prossime ore si saprà di più sul fermo dell'Incoronata.

rob.d'al.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Agenti forestali alle prese con le indagini su un incendio

La Provincia smentisce l'Ugl

Cavonica ko «E' tutto falso»

«E' FALSA la notizia divulgata dall'Ugl sui presunti problemi di sicurezza della Cavonica».

Lo precisa in una nota la Provincia, ente gestore della strada, secondo cui «gli incidenti a cui viene fatto riferimento non si sono mai verificati, e l'arteria viaria non presenti assolutamente le condizioni di disfacimento lamentate. Da sopralluoghi effettuati giovedì scorso dai tecnici dell'Ente sono emerse 7 situazioni anomale di cui 1 legata alla presenza di un metanodotto e 6 punti di leggero deterioramento del corpo stradale, che saranno ripristinate a cura della ditta esecutrice. Una situazione che riguarda l'1 per mille dell'intera pavimentazione stradale realizzata e che rientra nella fisiologia di un'opera.

Considerando l'impegno che l'Amministrazione ha sempre profuso e continua a profondere, nonostante gli innumerevoli problemi, nella risoluzione delle questioni che attanagliano la provincia, appare quanto meno inopportuno che proprio i soggetti deputati a tutelare l'interesse del territorio - concludono dalla Provincia- prestino il fianco ad azioni destabilizzanti l'equilibrio sociale che minano gravemente la reputazione di una istituzione».

provinciamt@luedi.it



Montescaglioso, la presentazione del libro di Padre Stano

Presentato a Montescaglioso il libro del sacerdote cresciuto nell'oratorio cittadino

Le filastrocche di Padre Franco Stano

MONTESCAGLIOSO – "Filastrocche dai capelli bianchi", il nuovo libro di Padre Franco Stano, è stato presentato nei giorni scorsi a Montescaglioso, nel cortile dell'Oratorio "Don Bosco". Padre Franco Stano è un sacerdote, appartenente all'Ordine dei Claretiani, originario di Montescaglioso e che attualmente espleta il suo ministero a Roma.

La serata è stata aperta dal saluto di don Vittorio Martinelli, "padrone" di casa, il quale ha salutato gli ospiti presenti, dal vice presidente della giunta provinciale di Matera, Angelo Garbellano, agli amministratori locali presenti. «Sono contento –ha affermato don Vittorio– che quest'ultima fatica letteraria di Padre Franco venga presentata nel nostro oratorio, un luogo che è stato per lui, quando era un ragazzino che viveva a Montescaglioso, il suo habitat di crescita culturale e sociale».

Ha preso, poi, la parola l'avvocato Angelo Franco il quale ha presentato l'opera, partendo proprio dal titolo: Filastrocche dai capelli bianchi. «Due cose hanno sempre accompagnato –ha sottolineato l'avvocato Franco, nel suo intervento - Padre Franco: la vita e la fede. La vita, quella della storia ormai se ne fuggee la fede ora torna felicemente alla semplicità non banale di una volta. Davvero, l'uomo sente il bisogno di tornarsene al suo paese, in un tentativo eroico di rituffarsi nella meraviglia della patria perduta. Il libricino –ha inoltre rimarcato- si divide in due momenti: il primo, Sine Sole Silet e il secondo, Ex imo simplicitas. L'idea è chiara. La vita senza un sole che la rischiari finisce in un buio senza fine e la semplicità vera è quella che nasce dall'assaporata profondità delle cose».

Interessante, infine, anche l'intervento di Padre Franco: «Il bisogno della patria perduta ho condensato in questa serie di filastrocche come motivo di riflessione anche nostalgica su ciò che fu nostro sul piccolo mondo della nostra fanciullezza e della nostra gioventù. Nessuna pretesa di arrestare il tempo. È che a mio modo di vedere la nostalgia non riguarda il passato; essa è una condizione esistenziale che s'innesta nella vita a prescindere dal percorso storico che la vita stessa ha compiuto».

E ancora: «L'origine di queste filastrocche scritte per me e per gli amici della mia età, è proprio qui, nel bisogno di scrutare ciò che senza responsabilità e senza colpa avremmo potuto essere e non siamo stati. Il "ritorno al paese" cui si anela, se ad un certo punto della vita, ha riguardato la nostra generazione, ha riguardato allo stesso modo le generazioni prima di noi e riguarderà quelle che verranno dopo di noi».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I Municipi
•Comune di Policoro
Centralino: 0835 980518
Ufficio del sindaco: 0835 972389
Vigili urbani: 0835/980876
Internet: www.cittadipolicoro.com
Autoparco comunale: 0835 971600
Ufficio sanitario: 0835 986455
Ufficio entrate: 0835 902170
Protezione civile: 0835 980399
•Comune di Scanzano Jonico
Centralino:. 0835 952900
Vigili urbani: 0835 953179
Internet: www.comunescanzano.heracles.it
•Comune di Montalbano Jonico
Centralino: 0835 593811
vigili urbani: 0835 691303
Internet: www.rete.basilicata.it.

Il Quotidiano
Policoro-Bernalda Nova Siri- Tursi-Scanzano J.
Mercoledì 4 settembre 2013
35

I Municipi
•Comune di Rotondella
centralino: 0835 8441
Ufficio del sindaco: 0835 844202
Vigili urbani: 0835 844210
Forestale: 0835 504204
Internet:
www.comune.rotondella.mt.it
Carabinieri: 0835 504010
•Comune di Nova Siri
centralino: 0835 5061
ufficio del sindaco: 0835 506201
Gabinetto del sindaco:
0835 506202
Delegazione comunale:
0835 876219
Vigili urbani: 0835 877062
Internet: www.rete.basilicata.it
Carabinieri: 0835 877377

Tra gli obiettivi della sua società quello di facilitare l'arrivo dei voli dagli Stati Uniti

Pista Mattei, c'è l'Air Francis

Il regista di origini bernaldesi è tra i partecipanti alla gara per la gestione





Il regista Francis Ford Coppola e un aereo sulla Pista Mattei

BERNALDA - Potrebbe chiamarsi "Air Francis", la società con formula di "Flying Base Operator", che potrebbe gestire la Pista Mattei di Pisticci con la sponsorizzazione del regista italo (bernaldese)-americano, Francis Ford Coppola.

La notizia, anticipata nei mesi scorsi dal Quotidiano della Basilicata, oggi ha maggiori elementi di concretezza, perchè tra i cinque soggetti che hanno manifestato il proprio interesse, rispondendo all'invito formale del Consorzio industriale di Matera, c'è appunto anche la società formata da Coppola. Nei giorni scorsi, come ha reso noto Fabio Notarangelo, amministratore delegato dei beni della famiglia Coppola in Italia, la società di Francis avrebbe chiesto, insieme ad altri due aspiranti gestori, una dilazione dei termini per partecipare alla manifestazione d'interesse. Dilazione che il commissario del Consorzio industriale, Gaetano Santarsia, non ha potuto accordare per problemi burocratici, pur decidendo di ammettere ugualmente le tre società, tra cui quella di Coppola, alla partecipazione al bando, che sarà predisposto nei prossimi giorni.

Quindi, il sogno del regista innamorato di Bernalda, dove nacquero e vissero i suoi nonni, e proprietario di un resort di lusso nel palazzo che fu della notabile famiglia Margherita, potrebbe presto trovare la sua realizzazione, a condizione che la sua società, come quelle dei suoi diretti concorrenti, abbia tutte le carte in regola per gestire realmente l'aviosuperficie.

Secondo le prime indiscrezioni, pare che la Air Francis sia stata concepita con la formula della Flying Base Operator, in modo da gestire i servizi aeroportuali con una particolare predilezione per i voli dagli Stati Uniti. Un dato, quest'ultimo, che ha già fatto volare la fantasia di molti, i quali immaginano l'atterraggio a Pisticci Scalo di charter con a bordo le star di Holliwood, dirette al resort dell'amico Francis.

Un sogno che potrebbe divenire realtà, con l'augurio che l'eventuale gestione della pista da parte della società che fa capo al regista, non resti vincolata a voli intercontinentali di nicchia, pur essendo innegabile l'impatto mediatico e le ricadute pubblicitarie sullo scalo pisticcese, qualora la Air Francis si aggiudicasse la gestione.

Ricordiamo che la Pista Mattei attualmente ha una lunghezza di poco superiore a 1.600 metri e si presta ad ospitare voli con un massimo di cento passeggeri, pur essendo dotata di tutte le apparecchiature più moderne anche per il volo notturno.

La gestione di durata triennale, avrebbe un costo di circa 600mila euro, con il contributo annuo della Regione, già stanziato in sede di assestamento di bilancio, pari a 200mila euro.

Un impegno oneroso ma produttivo, almeno nelle previsioni del Consorzio industriale, che ha fatto tutto il possibile per rendere l'infrastruttura ben predisposta allo scopo.

Il cronoprogramma prevede che a breve il Csi inoltrerà gli inviti a partecipare alle società che hanno manifestato il loro interesse. Le imprese invitate avranno 40 giorni di tempo per far pervenire le loro proposte. Nei successivi dieci giorni sarà nominata la commissione esaminatrice che entro due settimane sceglierà la proposta migliore.

«Entro la fine del mese di ottobre -ha detto Santarsia - l'aviosuperficie Mattei avrà un gestore e potrà essere messa in esercizio».

Antonio Corrado
a.corrado@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tursi. Gemellaggio con Assisi

Fiaccolata mondiale ad Anglona



Una fiaccolata

TURSI - La cappella musicale della Basilica di San Francesco d'Assisi aprirà alle ore 20 di sabato prossimo, 7 settembre, al Santuario di Santa Maria d'Anglona di Tursi, la "Fiaccolata più grande del mondo", nell'ambito del programma "VVV: Vivere una Vita che Vale", promosso dal Sacro convento di Assisi (Perugia) e dalle Regioni Basilicata, che è capofila, Calabria, Puglia e Sicilia. La fiaccolata è "una preghiera corale per papa Francesco e per la Pace", in concomitanza con la preghiera per la pace annunciata all'Angelus di domenica scorsa proprio dal Pontefice. L'iniziativa metterà in collegamento diretto il santuario di Tursi e Assisi e numerose altre città nel mondo, oltre a chiunque vorrà unirsi accendendo un lume davanti alla sua porta o sul davanzale della finestra. La manifestazione -che rientra nel Protocollo d'Intesa sottoscritto tra il Sacro Convento d'Assisi e la Regione Basilicata, grazie al Gemellaggio tra la Basilica di Assisi e il Santuario di San Donato fortemente voluto da Gerardo Cripezzi, presidente della Pro loco di Ripacandida- fa seguito all'Evento/Concerto 'Inno d'Amore alla Vita' che si è svolto il 21 giugno scorso nei comuni lucani.

Rotondella. Incontro in municipio con il direttore Spagna in vista del vertice

Enea, tagli anche alla vigilanza

Padri di famiglia senza lavoro e sicurezza meno garantita nel Centro

ROTONDELLA - «Forse non sanno cosa significhi, per un padre, dover dire di no alla figlia che vuole iscriversi all'università, dopo un buon voto all'esame maturità. Le assicuro che ci si sente male davvero».

Quando racconta tutto questo, **Romeo Divincenzo**, vigilante presso il Centro Enea di Rotondella, è sconsolato prima che rabbioso. Renderà pubblico il suo racconto, stamane, intervenendo al tavolo convocato in municipio dal sindaco di Rotondella, Vincenzo Francomano, al quale dovrebbero partecipare l'Assessore alle Attività produttive, Marcello Pittella, il direttore del Centro di Trisaia, Giuseppe Spagna, le sigle sindacali e alcuni rappresentanti dei lavoratori.

L'obiettivo è quello di aggiornarsi per tentare di porre rimedio alle situazioni dei lavoratori dei servizi esternalizzati del Centro Enea (vigilanza, pulizia e facchinaggio), sottoposti negli ultimi anni a graduali ma inesorabili tagli del monte ore lavorativo. L'incontro si pone in vista di quello, di certo più atteso, con i rappresentanti di Sogin, l'ente che gestisce la bonifica nucleare del centro e che potrebbe caricare su di sé parte del monte ore oggetto di tagli. Di recente, su queste colonne, è stata descritta la drammatica situazione dei lavoratori delle pulizie e del facchinaggio, non quella dei vigilanti. Il loro stipendio, al netto di eventuali assegni familiari e straordinari, si attesta al di sotto delle 800 euro. Lavorano per 121 ore mensili, laddove il Contratto collettivo nazionale ne prevedrebbe 173.

Le cifre sono raggelanti, con tagli graduali ma sempre progressivi: da novembre 2011 a maggio 2013 hanno perso 7.500 ore. Ad ogni scadenza di appalto, o quasi, l'Enea riduce la richiesta del monte ore, come se, di vigilanza, ne servisse sempre meno. Molti di loro (24 su 34) sono lavoratori con famiglie monoreddito, e non è facile, oggi, sbarcare il lunario con meno di mille euro al mese. «Siamo tornati agli anni '50 -continua Divincenzo- quando all'università potevano andare solo i figli dei signori. Ma come faccio io, se a malapena riesco a mandare avanti la famiglia per le necessità primarie? Con 300 o 400 euro mensili in più, quelli che mi spetterebbero in base Contratto Collettivo, di certo avrei potuto sostenere il desiderio di mio figlia». L'insistenza dei vigilanti si fonda anche su un'altra argomentazione: «Nelle scorse settimane un kg di uranio è uscito dal Centro verso gli Usa, con trecento poliziotti e posti di blocco situati in ogni dove nel tragitto per l'aeroporto militare di Gioia del Colle. Si dimentica che all'interno del Centro ci sono ancora 17 kg di uranio, e su quelli chi vigila, se non noi? Quello in cui lavoriamo è un luogo sensibile e pericoloso, nel quale la vigilanza sarebbe da incrementare». Lunedì 2 settembre a vigilare sull'uranio presente nel centro, c'erano appena cinque vigilanti in servizio dislocati in tutto il Centro. «Fino a pochi anni fa, a quest'ora, saremmo stati in dieci», sottolineano.

Pino Suriano



Il Centro Enea della Trisaia di Rotondella

Colobraro, oggi la presentazione del libro di Salvatore e Leandro Verde

Magiche serate con il cinema

COLOBRARO - Penultimo appuntamento, inserito nel programma di questa VII edizione di "Magiche serate a Colobraro", quello in programma per oggi, con inizio alle ore 18.30, nell'Auditorium comunale di Corso Vittorio Veneto.

Salvatore e Leandro Verde presenteranno il volume del quale sono autori "La diegesi filmica lucana (e l'immagine cliché della Basilicata).

Il volume è uscito nella primavera 2013 per l'editore barese Giuseppe Laterza, con copertina disegnata dall'artista tursitano Vincenzo D'Acunzo e prefazione di Paride Leporace, attuale direttore di Lucana Film Commission.

Il volume propone attraverso il raggruppamento filmico, assai variegato, "una curiosa relazione diretta, assai precisa e giammai casuale con la Basilicata, intesa come luogo, geografia, oppure in senso antropologico, alla caratteristica dei suoi abitanti, pastori, braccianti soprattutto".

La presentazione di questo volume segue, "Oltre le parole" di Antonio Bruno e di "Il Principe Compositore di Colobraro Michele Enrico Carafa amico di Gioacchino Rossini" di Vincenzo Carlomagno.

Una bella pubblicazione che introduce nel mondo patinato del cinema lucano.

provinciamt@luedi.it



Leandro Verde

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



LAVORO IN VAL D'AGRI

IL PUNTO DEL SINDACATO

LE CONDIZIONI DEI LAVORATORI

Nessun premio di produzione, inadeguate misure di tutela e prevenzione della salute, contratti di lavoro a tempo determinato





PETROLIO Il centro olii di Viggiano [foto Tony Vece]



RAPPORTO Iniziativa della Cgil [servizio fotografico di Bianchi]

«Disparità di trattamento tra addetti Eni e indotto»

È quanto emerge nel rapporto stilato dall'osservatorio della Cgil

ALESSANDRO BOCCIA

● Nessun premio di produzione, inadeguate misure di tutela e prevenzione della salute, contratti di lavoro a tempo determinato. Sono queste le condizioni alle quali sono impiegati i lavoratori delle aziende dell'indotto Eni di Viggiano, un trattamento di gran lunga differente, inferiore, rispetto a quello di chi è alle dipendenze dirette della compagnia petrolifera.

Il quadro emerge dal rapporto stilato dall'Osservatorio della Cgil dal titolo «Il lavoro nelle aziende dell'indotto Eni della Val d'Agri: caratteristiche occupazionali, condizioni di lavoro e livelli salariali», illustrato ieri a Potenza. Scopo del lavoro è quello di conoscere più da vicino le caratteristiche occupazionali e i livelli salariali nelle aziende dell'indotto Eni per poter giungere ad una proposta di contratto integrativo. Ad ogni lavoratore è stato somministrato un questionario di 33 domande da compilare in maniera anonima. Novantadue sono stati quelli compilati, che rappresentano circa un quarto dei 400 lavoratori (gruisti, manutentori elettrici, saldatori, manovratori, elettricisti, impiegati, elettrostrumentisti, frigoristi, carpentieri, autisti, operai generici) delle ditte di appalto che stabilmente lavorano presso il Centro Oli di Viggiano.

Un'indagine a carattere puramente esplorativo che non ha l'obiettivo di una rappresentazione campionaria dell'intero universo delle aziende e dei relativi dipendenti.

QUESTIONARIO
È stato somministrato ad ogni lavoratore con 33 domande da compilare

«Le differenze riscontrate possono essere eliminate sottraendo dalla retribuzione di base alcune voci, come la reperibilità e il premio di produzione, che le aziende dell'indotto non possono garantire a causa dei ribassi per gli appalti, e che può essere invece garantita dall'Eni- hanno spiegato ieri nel corso della conferenza stampa, il segretario provinciale e quello generale, Giuseppe Cillis e Angelo Summa, e il segretario lucano della Fiom, Emanuele De Nicola - anche se la base del ragionamento non è solo la differenza secca dello stipendio, che può essere mediamente superiore del 15 per cento per l'Eni, ma un intervento per ristabilire il principio di uguaglianza».

LO SCOPO
Conoscere più da vicino il lavoro e i livelli salariali delle aziende satelliti

Capitolo a parte, nel rapporto dell'Osservatorio della Cgil, quello sullo stato di attuazione del contratto di sito, siglato lo scorso 2012 tra Eni, Regione Basilicata e parti sociali. Ad oggi, si legge nello studio, solo alcuni dei punti previsti nel contratto sono stati resi operativi; è il caso questo della continuità occupazionale nei cambi di appalto. Restano ancora da attuare gli assi relativi all'elezione tra i lavoratori dell'area del responsabile lavoro sicurezza territoriale e alla definizione completa dell'osservatorio territoriale sulla sicurezza. Ancora inevase sono inoltre le richieste relative alla localizzazione del presidio dei Vigili del Fuoco ed all'istituzione, presso l'ospedale di Villa d'Agri, di un centro anti tossicologico in funzione dei rischi connessi all'attività estrattiva e del Centro Oli.



«Sono quattro le direttrici per lo sviluppo dell'intera area»

Capacità industriali e creazione di un distretto energetico regionale

● Quattro sono i fronti, si legge nel rapporto della Cgil consegnato ieri ai giornalisti, sui quali l'azione del prossimo governo regionale, di concerto con le parti sociali ed il governo nazionale, dovrà impegnarsi per quanto riguarda la presenza dell'Eni e della Total in Basilicata. Essi riguardano anzitutto la possibilità di nuove ricadute industriali sull'intera area.

In sostanza si dovrebbe cercare di determinare le condizioni per un trasferimento, anche se parziale, di capacità industriali e di know how a livello locale, insieme agli investimenti che Eni ha già dichiarato di voler effettuare nei prossimi anni. Il secondo punto attiene, invece, alla concreta possibilità di creare un vero e proprio distretto energetico regionale, imperniato principalmente sul tema delle energie rinnovabili sulla scorta di quanto, ad esempio, si sta realizzando nel nord est della Scozia, ad Aberdeen, dove le attività estrattive cominciate negli anni '70, sono ora affiancate da un distretto per le energie rinnovabili sulla base di risorse rese disponibili nell'ambito di un accordo tra il governo britannico e le società petrolifere. Il terzo impegno che il governo regionale dovrà strappare alle società petrolifere dovrà riguardare la realizzazione di investimenti diversi di Eni e degli altri operatori nel campo delle rinnovabili.

Eni del resto possiede già uno stabilimento a Guidonia che produce pannelli fotovoltaici ed utilizza le competenze di "Enipower" per la produzione e la commercializzazione di pannelli fotovoltaici e l'installazione di sistemi fotovoltaici. In questo contesto andrebbe anche ricordato quello che è l'apporto del centro ricerche per le energie non convenzionali «Istituto Eni Donegani» di Novara che lavora proprio sul tema delle fonti alternative di produzione energetica ed in particolare di energia solare e da biomasse.

In ultimo la Cgil conta sulla possibilità che il futuro governo della regione possa determinare una migliore e più efficace spesa delle royalty impiegate nel sostegno alle attività produttive nell'area del piano operativo Val d'Agri. Questa considerazione emerge dalla valutazione degli investimenti finora avvenuti e che hanno consentito, nel migliore dei casi, il mantenimento dei livelli occupazionali esistenti.



«Anche in questa circostanza una migliore capacità programmatoria, anche in relazione allo stesso tema delle energie rinnovabili, potrebbe forse consentire un impiego più efficace sotto il profilo dell'occupazione delle risorse finora impegnate», hanno commentato ieri i sindacalisti a termine dell'incontro. *[a.boc.]*

RAPPORTO FIOM-CGIL Si guarda alle prossime ricadute industriali dell'intera area dove operano le compagnie petrolifere

L'APPELLO DI PIETRO SIMONETTI

«Ora si deve agire in fretta»

● . Agire in fretta a sostegno dell'occupazione e a tutela dei lavoratori. L'appello è di Pietro Simonetti, presidente del Centro studi e ricerche sul Sud, ed arriva dopo la pubblicazione dati forniti dall'Osservatorio Regionale sul lavoro e dalla stessa indagine conoscitiva della Cgil sul Centro Olii Eni di Viggiano, specialmente nell'ambito della filiera degli appalti Eni. Precariato, bassi salari e posti di lavoro assegnati a personale proveniente per lo più da fuori regione, un quadro desolante che necessita interventi mirati e tempestivi.

«Sono cifre eloquenti di una situazione che reclama interventi particolarmente incisivi per lo sviluppo dell'occupazione e per la tutela del lavoro- commenta Simonetti-in questo quadro, e tenendo conto dei lavori di Tempa Rossa e dell' ampliamento del centro di Viggiano, diventa urgente approvare presso la Commissione Tripartita della Regione la delibera che fissa la riserva dell'80% ai lavoratori lucani anche coinvolgendo i lavoratori in mobilità con una quota del 20% sulla riserva per la Basilicata. Tutto ciò allo scopo di tutelare i disoccupati lucani e quelli in mobilità».

Altro tema decisivo per Simonetti è quello dello sviluppo delle imprese locali : «Sarebbe opportuno per la crescita delle imprese locali, e in generale per lo sviluppo del distretto energetico, anche in sede di applicazione del contratto di sito, valutare con attenzione il ruolo dei management delle compagnie appaltatrici comunque allocati per separare gli interessi aziendali da eventuali aspirazioni e desideri di partecipare alla gestione delle commesse come accaduto negli anni '80 e '90 in Val Basento». *[a. boc.]*

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 4 settembre 2013

POLITICA LUCANA

VERSO LE ELEZIONI REGIONALI

CENTROSINISTRA

Domani scade il termine per presentare le candidature alle primarie di coalizione che si svolgeranno il 22 settembre prossimo

Pd, battaglia delle «primarie» Pittella: «Io sono candidato»

Saltate le mediazioni. Lacorazza prepara la sfida incontrando società e sindaci. Raccolgono firme anche De Filippo, Restaino & C.



DUELLANTI Marcello Pittella e Piero Lacorazza, probabili sfidanti alle primarie, durante il loro confronto a Tito [foto Tony Vece]

MIMMO SAMMARTINO

Il Partito democratico non trova punti di mediazione. A ventiquattr'ore dalla scadenza per la presentazione delle candidature alle primarie per il candidato governatore della coalizione di centrosinistra si va avanti in ordine sparso. Con una folla di raccoglitori di firme (per candidare un nome c'è bisogno di mille e 200 firme da presentare entro il 5 settembre). Chi perché già sicuro di essere della partita. Chi perchè non si sa mai. Chi per mettersi al tavolo di confronto con un punto di forza a proprio favore. Con l'aria che tira (rinnovamento e abbondanza di indagati), i posti in Consiglio tagliati di un terzo (da 30 a 20), l'individuazione del successore di Roberto Speranza alla guida del Pd lucano, diversi ritengono precauzionalmente opportuno posizionarsi per stare in campo. Salvo rinunce dell'ultimo minuto.

Tramontate le ipotesi di candidature di mediazione (da Giampaolo D'Andrea a Salvatore Adduce) - sulle quali aveva molto lavorato l'ex parlamentare Antonio Luongo - si è tornati al punto di partenza. O quasi. Il primo a rompere gli indugi, e ad annunciare formalmente la propria candidatura alle primarie del 22 settembre prossimo è stato, ieri pomeriggio, Marcello Pittella.

«La competizione per le primarie - ha dichiarato - rappresenta un momento di grande partecipazione democratica alla vita politica di una comunità. Restituendo ai cittadini la possibilità di scegliere i propri rappresentanti si può contribuire a colmare la distanza profonda tra istituzioni e società civile determinata dall'attuale legge elettorale e foriera di un sentimento diffuso di antipolitica. Per queste ragioni ho deciso di ufficializzare la mia candidatura a primarie aperte di coalizione». Per Pittella, «dalle difficoltà di questi mesi credo si esca solo col coraggio di scelte forti e nette. Pienamente consapevole che le primarie sono la selezione della rappresentanza di una coalizione e un lavoro plurale per la Basilicata del futuro».

Allo scatto pittelliano hanno risposto, mettendosi sulla scia, altri aspiranti sprinter. Hanno cominciato (o stanno avviando) la raccolta delle firme, tra gli altri, Erminio Restaino, Vincenzo Santochirico, Piero Lacorazza e anche il due volte governatore - dimissionario dallo scorso aprile in seguito all'inchiesta Rimborsopoli - Vito De Filippo. Un candidato di cambiamento vogliono metterlo in campo i «renziani» ufficiali (incerti fino all'ultimo fra Fausto De Maria e l'attore Domenico Fortunato). Anche se, nei fatti, la strizzata d'occhio fatta da Franceschini al sindaco di Firenze, rischia di far esondare l'alleanza di Renzi lungo argini extra territoriali. Su nomi non ufficialmente legati alla sua corrente, col rischio di spiazzare le truppe regolari.

Piero Lacorazza, nella giornata di ieri, ha preferito dedicarsi a incontri con esponenti del mondo economico, della società, delle autonomie locali. Oggi dovrebbe presentare le firme raccolte a suo sostegno. Resta fermo sulla linea già espressa: prima viene il confronto sui contenuti, poi i nomi dei candidati. Possibilmente nel segno di discontinuità e rinnovamento.

POLITICA IL DOCUMENTO DEI PRINCIPI RIGUARDA SOPRATTUTTO I TEMI DELLA DISCONTINUITÀ IN REGIONE. IL DISAGIO DELLA SINISTRA

La «Carta d'intenti» del centrosinistra

Stasera si ultimano i lavori del tavolo della coalizione. Resta il nodo indagati

Il tavolo del centrosinistra è tornato a riunirsi ieri sera e proseguirà anche nella serata di oggi per la definizione della «Carta di intenti», un documento di principi ai quali dovranno uniformarsi tutti i candidati alle primarie del centrosinistra. Saranno le commissioni tecniche di garanzie a vagliare la presenza dei requisiti degli aspiranti competitori. A cominciare dalle firme raccolte entro la giornata di domani.

La questione politica, sulla quale pure i rappresentanti delle forze della coalizione anche ieri hanno discusso, resta concentrata essenzialmente sulla opportunità di seguire una linea di rinnovamento e di discontinuità in Consiglio. Ma sul nodo urticante della candidabilità di esponenti indagati, la soluzione non sembra ancora essere stata trovata. Si procede per interpretazioni. Fra chi ritiene la cosa auspicabile, ma lascia l'ultima parola ai singoli e ai loro partiti. E, tramite le primarie, agli stessi elettori. E chi invece ritiene che debbano essere esclusi coloro invischiati in indagini. La presunzione d'innocenza è una cosa, l'opportunità e la preferenza politica un'altra. Una differenza non priva di ripercussioni.

La sinistra vive una situazione di forte disagio. Per il contesto lacerato (di casa Pd) che rende improbabile una rappresentanza di area alle primarie (come osserva il Psi). Con Sel, Prc, Verdi e Azione civile che esprimono «insoddisfazione e sconcerto» per come ancora si brancola nel buio: su «preambolo politico su cui fondare l'alleanza (questione morale e discontinuità)», oltre che «sulle ragioni per cui la Regione va al voto anticipato». Di qui l'appello al Pd perché si pongano paletti politici «chiari e inequivocabili se si vuole evitare che la coalizione si sfaldi prima ancora di prendere forma». L'incontro di stasera sarà un banco di prova.

[mi.sa.]

CENTRO STORICO

RIQUALIFICAZIONE URBANA



PROGETTO Il Comune sta per varare un progetto per piazza Sedile [foto Tony Vece]

I RITARDI DI PIAZZA BONAVENTURA



CANTIERE Ancora un fine estate con i lavori non ultimati a piazza Bonaventura [foto Tony Vece]

Un progetto per rinnovare l'antica piazza del Sedile

L'obiettivo è ripristinare l'antica pavimentazione di cubetti di porfido

GIOVANNA LAGUARDIA

● Anche piazza del Sedile, dopo piazza Mario Pagano, avrà un nuovo look. Gli uffici comunali sono al lavoro per approvare e presentare in tempo per la scadenza, prevista per l'inizio del prossimo anno, il progetto da candidare ad un finanziamento ministeriale ma da erogare attraverso la Regione Basilicata. Proprio ieri mattina si è svolto un incontro tecnico sul tema. La somma prevista per i lavori è di 250mila euro.

Ma in cosa consisterà questo nuovo restyling di una piazza del centro storico? Niente di così «estremo» come il cambiamento di stile di piazza Mario Pagano, a cui la città ha comunque finito per affezionarsi dopo molte polemiche. «Si tratta - ha spiegato l'assessore comunale ai Lavori Pubblici Pietro Campagna di un intervento che prevede il rifacimento della pavimentazione dal palazzo del comune fino all'incrocio con via Pretoria che, verrà, quindi, in un certo senso inglobata nella piazza».

Per quanto riguarda lo stile della pavimentazione, si pensa ad un vero e peroprio ritorno al passato, in quanto si prevede in parte di riutilizzare il basolato e i cubetti di porfido asportati da piazza Mario Pagano per installare la nuova pietra bianca e in parte di riportare alla luce e recuperare il vecchio pavimento in cubetti di porfido che alcuni anni fa furono nascosti sotto un manto di asfalto. «Quella decisione - ricorda Campagna - fu presa perchè essendo in quei tempi la piazza aperta al passaggio delle auto, la pavimentazione si degradava rapidamente, creando non pochi grattacapi per la sua manutenzione. Si decise così di ricoprirla di asfalto in attesa di tempi migliori». Il progetto iniziale prevede di fermare i lavori all'altezza di via Pretoria, ma non è esclusa una loro prosecuzione fino al tempietto di San Gerardo. Ma a che punto è la progettazione e soprattutto si riuscirà a rispettare la tempistica imposta dalla Regione? «Il progetto - spiega Campagna - sostanzialmente è già pronto, manca la definizione di alcuni dettagli, ad esempio stiamo valutando la possibilità di chiedere a Bankitalia la disponibilità del piccolo giardino che affaccia sulla piazza e di sostituire con una costruzione più elegante il chiosco dell'edicola all'angolo di via Pretoria. La settimana prossima saremo in Commissione per illustrare il progetto e subito dopo sicuramente ci sarà una fase di dibattito con il comitato di quartiere e con tutti i cittadini per cercare la massima condivisione, dopodiché il progetto potrà passare in Giunta». Ma così non si rischiano di perdere i finanziamenti? «I tempi sono molto ristretti - conclude Campagna - comunque sono fiducioso che, sulla base di elementi concreti, sia anche possibile ottenere una proroga»



RIQUALIFICAZIONE Piazza sedile così come è oggi [foto Tony Vece]

le altre notizie

IMPIANTI SPORTIVI

Piscina a Montereale riapre domani

■ Buone notizie per gli appassionati potentini del nuoto. Dopo le «vacannze» estive, a partire da domani, giovedì 5 settembre, riaprirà al pubblico la piscina comunale «Michele Riviello» di Montereale. L'impianto sportivo comunale sarà fruibile per gli utenti dalle 7.30 alle 20.45 fino al 30 settembre prossimo. Successivamente entrerà in funzione l'orario invernale.

SANITÀ

Corso per operare con i gas tossici

■ L'Asp di Potenza rende noto che per l'anno 2013 è indetta una sessione di esami per il conseguimento del certificato di idoneità all'impiego dei gas tossici. È possibile scaricare il bando dal sito dell'ASP www.aspbasilicata.it . Per essere ammessi agli esami gli interessati devono presentare, entro il 30° giorno successivo alla data di pubblicazione dell'avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata, domanda indirizzata al Direttore Generale dell'Asp, via Torraca n. 2.

POTENZA È STATA L'INDIMENTICATA INSEGNANTE ELEMENTARE DI MOLTE GENERAZIONI

Saggezza antica e didattica moderna di una piccola grande maestra potentina

È venuta a mancare la signora Concetta Dorsaneo Forlenza

È morta Concetta Dorsaneo Forlenza, maestra di generazioni di potentini. Da uno dei suoi alunni, riceviamo e pubblichiamo.

● La «mia» maestra, un aggettivo possessivo che non uso neppure per la sposa e i figli che il Signore mi ha donato, ma un aggettivo che ha segnato il rapporto con la «mia» maestra, un aggettivo possessivo che, così come tutti gli insegnamenti e tutta la vita che la signora Concetta mi ha aiutato ad affrontare, ha fatto sì che facessi «miei» appunto. Una maestra, una signora, ci piaceva dire la seconda mamma e, forse, anche qualcosa di più. Tanti ricordi si affollano, dall'esperimento di scienze con una barbabietola che crescendo ruppe il boccaccio di vetro che non riusciva più a contenerla, alle bacchettate, mai date per scatti d'ira o per errore. Bacchetta, carezze, sgridate, abbracci avevano l'unico fino di «educere», tirar fuori quello che di buono c'era in ognuno di noi, «suoi» alunni. Grembiuli, colletti rigidi di plastica, fiocchi bianchi con pallini blu, una scuola tanto bella da meritarsi di diventare successivamente museo nazionale. Gradinate, archi, balconi che oggi farebbero rabbrividire responsabili della sicurezza e quanti giustamente si battono per eliminare le barriere architettoniche. Eppure una scuola nella quale non vedevi l'ora di entrare, con il rispetto che oggi non si riserva neppure più alle Chiese, con la gioia di andare a imparare, con gli occhi meravigliati di un bambino, di un alunno che pendeva dalle labbra della «sua» maestra. Azzuffarsi con Michele e sentire pronta la Maestra prenderci per i capelli e ricordarci che c'è sempre una mano materna che vigila su di noi. Raccontarsi con Camillo e Lorenzo l'esito della bilancia del giorno prima e ascoltare l'incoraggiamento della maestra a non preoccuparci degli sfottò dei compagni più esili. A ricreazione, ungersi con il pezzo di panino con la frittata al prezzemolo di Vito e trovare pronto il fazzoletto della maestra per evitare di sporcare quaderni e libri, per mantenerli rigorosamente senza «orecchie». Negli anni post terremoto ritrovare quello stesso clima, la stesso familiare rigore, il medesimo timore reverenziale, anche nelle diverse sedi presso le quali la classe veniva di volta in volta «traslocata», era un merito che solo alla «mia» maestra si poteva attribuire. Anche quando caddi faccia a terra per correre dietro alla cinquecento giardinetta verde del papà di Camillo, anche lì ad asciugare le lacrime, a medicarmi, a cercare di riparare gli occhiali, a telefonare ai miei genitori, c'era la «mia» maestra. Quando le mie paffute guanciotte arrossivano di vergogna per una correzione fatta al cospetto di tutti per l'errore commesso alla lavagna, subito venivano amorevolmente sfiorate da un tenero pizzicotto traboccante d'affetto. Quegli occhi carichi d'amore, per noi «suoi» figli non adottivi, ma «aggiuntivi» rispetto ad Angela, Gerardo e Giuseppe, educati insieme al marito, anche lui maestro, Antonio Forlenza e con l'aiuto del cognato Don Vito, occhi resi ancora più grandi dallo spessore delle lenti e da un fisico minuto, ti guardavano dall'esterno ma ti leggevano l'anima. La polemica è la cosa più lontana da me, soprattutto oggi, provo solo dispiacere a pensare che i figli che il Signore mi ha donato, i bambini di oggi, che si preparano a studiare sugli e-book, sanno twittare, postare, messaggiare, alle elementari (oggi scuola primaria) hanno l'insegnante di italiano, quella di matematica, quella di inglese, quella di religione, quella di educazione fisica (che oggi si chiama motoria), quella di sostegno, frequentano centri estivi d'estate e palestre d'inverno, hanno telefonini touch screen, i-pad, i-pod, tablet, smart tv, schermi 3D, vanno a scuola dall'asilo nido fino al master, non ricordano il nome anche di una sola delle loro insegnanti. Io il nome della «mia» lo ricordo, grazie maestra Concetta.

Marco Fasulo*

[alunno della masetra Forlenza]*



SCUOLA La maestra Concetta Forlenza con una delle sue classi elementari

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 4 settembre 2013

AMBIENTE E SALUTE

CONTROLLO DAL BASSO

VOLANTINO

«L'acqua di Anzi è al punto zero!» Così recitava il volantino che ha invaso e fatto discutere i cittadini del piccolo borgo

IN PIAZZA

I primi dati delle analisi (positivi) sono stati illustrati dai promotori dell'iniziativa con un incontro tenuto in piazza

Sull'acqua di Anzi veglia un comitato

Iniziativa dei «grillini». La diga Camastra è ok

● «L'acqua di Anzi è al punto zero!» Così recitava il tanto discusso volantino che ha invaso il piccolo borgo. L'iniziativa di carattere pubblico, promossa dal Movimento5Stelle locale, e voluta, tramite contributi economici volontari, dal resto della popolazione - hanno spiegato i promotori «grillini» - «ha analizzato, attraverso analisi chimiche, lo stato di "salute" delle acque del territorio». Risultato? «Si sono evidenziate alterazioni più o meno importanti di alcuni valori di riferimento: presenza di coliformi ascrivibile a una cattiva manutenzione della rete idrica; ma si è garantita l'assoluta potabilità delle stesse».

Tutto è nato dall'idea, vincente, di un gruppo di professionisti nel settore ambientale: il "Punto 0 della nostra Terra" - spiegano i rappresentanti di 5Stelle. - Scopo dell'iniziativa, quello di certificare le condizioni chimico-fisiche degli elementi naturali (cosa di cui gran parte della regione è sprovvista) depositarle nelle sedi deputate e, nell'insperato caso di inquinamento futuro per industrializzazione o estrazione petrolifera, confrontarle con i dati relativi al periodo. Tutto questo per evidenziare responsabilità dirette e indirette in caso d'inquinamento e assicurare alle popolazioni locali il dovuto risarcimento».

«Professionisti come l'ingenere Silvana Baldantoni, esperta in materie ambientali nonché rappresentante indipendente in quota Sel al comune di Genzano di Lucania, coadiuvati dall'esperienza fondamentale del Ten. Giuseppe Di Bello, noto alla stampa regionale e nazionale per clamorose vicende legate all'inquinamento - hanno proseguito gli organizzatori dell'iniziativa - hanno esposto pubblicamente i dati ottenuti dal campionamento in loco di acqua, prelevata in tre snodi fondamentali: Piazza Dante (fontana pubblica), Diga Camastra, Contrada Groppa».

Il dibattito, «orfano della presenza del sindaco e membri dell'Amministrazione comunale», ha raccolto un pubblico numeroso e interessato.

«L' esposizione dei dati delle analisi - hanno affermato i rappresentanti del Movimento5Stelle - ha inoltre evidenziato il perfetto stato di salute di cui gode la Diga Camastra, fonte d'approvvigionamento idrico per il comune capoluogo, l'ospedale San Carlo e una decina di comuni minori; minacciata negli ultimi mesi dalla realizzazione di un progetto del lontano 1997, ossia di un "megadepuratore consortile" progettato per ventimila abitanti ma che in realtà andrá a servire soltanto due comuni della Valle: Anzi e Laurenzana».

«L'opera tanto discussa - sostengono i "grillini" - penderà come una spada di Damocle sulla povera diga, riducendo la disponibilità delle pubbliche casse di ben 9 milioni di euro, 400.000 dei quali già destinati come compenso per la progettazione» Indicati anche « beneficiari» strettamente collegati al mondo politico: «tutti i dati saranno presto disponibili sul Meet Up del gruppo "I Briganti di Anzi" e sul forum regionale "Basilicata 5 Stelle", a disposizione completa e trasparente di quanti lo vorranno». In conclusione, «i cittadini anzesi possono essere più tranquilli: la certificazione sullo stato di salute della loro acqua è al suo "Punto zero"».



ANZI Un momento dell'incontro per illustrare la situazione dell'acqua in paese



ANZI Uno scorcio del pubblico che ha partecipato alla manifestazione sulla qualità dell'acqua

SPENDING REVIEW STOP ALLE AUTO BLU E NOTEVOLE RIDUZIONE DELLE SPESE DEI GRUPPI CONSILIARI

«Tagli» alla Provincia Risparmi per 230mila euro

INCREMENTI ISTAT

La non applicazione degli incrementi Istat ha permesso di risparmiare

● Un risparmio di 230mila euro. È il risultato della «spending review messa in campo dalla Provincia di Potenza nel peridodo luglio 2009-dicembre 2012. Il risultato è conseguenza della scelta dell'amministrazione di non applicare alla erogazione dei fondi ai gruppi consiliari - quelli sotto esame da parte della Procura regionale della Corte dei conti e della Procura della Repubblica di Potenza - gli incrementi Istat previsti dal regolamento. La somma complessiva da introitare dai gruppi è calcolata quindi in 20.990 euro. La somma che i gruppi dovranno restituire rinviene da risparmi effettuati dai singoli gruppi consiliari rispetto alle somme erogate a termini di regolamento e non da spese non ammesse a rimborso. Le uniche somme non ammesse a rimborso riguardano 6.535 euro (e non di 6milioni come riportato ieri erroneamente), in quanto «superiori» a quelle teoricamente spettanti. I presidenti dei gruppi inoltre hanno rinunciato al 20 per cento degli importi dal primo luglio del 2012. Dal primo gennaio del 2013 hanno rinunciato al 30 per cento. E dal primo luglio scorso hanno rinunciato al 60 per cento. Il risparmio complessivo? Oltre centomila euro.

La Provincia di Potenza ha tagliato anche le «spese per la politica».

I rimborsi spese di viaggio per i consiglieri sono passati da 314mila euro del 2008 ai 120mila euro del 2013. Spese per missioni, convegni o manifestazioni: da 109mila euro del 2008 a 7mila euro del 2013. E infine i tagli per le auto blu. Nel 2008 la Provincia spendeva oltre 128mila euro. Nel 2009 era arrivata a spendere 134mila. Nel 2010 e 2011 la spesa si era attestata sui 120mila euro. Nel 2012 è cambiata la tendenza. Spesa per le auto blu: quasi 18mila euro. E nel 2013? Taglio netto: 8mila euro. Il risparmio? 242mila euro.

POTENZA DIBATTITI E CONFRONTI ALLO STABILE E A PIAZZA MAFFEI

Premiato il vincitore di PotenzApp: come narrare la città con il digitale

● Si conoscerà oggi, a Potenza, il vincitore del bando PotenzApp finalizzato alla realizzazione di una applicazione per smartphone o tablet dedicata dalla vita delle città. La proclamazione del vincitore del bando PotenzApp avverrà oggi pomeriggio (ore 15.30) nel Teatro Stabile. In programma anche incontri con esperti del digitale e giornalisti responsabili dei quotidiani locali.

Alle ore 16 è previsto l'intervento del filosofo e sociologo,Derrick De Kerckhove,su «La Ccttadinanza digitale». Alle 17 si discute di «Abitiamo non la città, ma il racconto della città.Giornalismo, digitale e territorio». IntroduceCarlo Felice Dalla Pasqua, autore de «Il giornalista Fantasma» e relaziona Mario Tedeschini Lalli, responsabile internazionale della Online News Association. Sul tema seguirà un dibattito, moderato da Della Pasqua, con i giornalisti Oreste Lo Pomo, Mimmo Parrella, Mario Restaino, Mimmo Sammartino, Lucia Serino.

Alle ore 19 si esce dal Teatro Stabile per recarsi a piazza Maffei per affrontare il tema «Strumenti della modernità». Intervengono gli esperti Giovanni Boccia Artieri (docente ordinario di sociologia dei New Media), Caterina Policaro (docente esperta di apprendimento con le tecnologie e i media sociali), Ernesto Belisario (avvocato specializzato in diritto amministrativo e scienza dell'amministrazione).

POTENZA PRO LOCO PROTAGONISTA. SOSTEGNO A FONDAZIONE ALESSANDRA BISCEGLIA

Imparare accoglienza e umanità aspettando il concerto di Alexia

«"Suoni nel Basento" ascolta» in piazza Matteotti

● Entra nel vivo la manifestazione organizzata dalla Pro Loco Potenza, con il Comune del capoluogo. Domani pomeriggio, aspettando il concerto di Alexia (ore 21 in piazza Mario Pagano), presso l'area relax adiacente l'antica caffetteria, a Piazza Matteotti, alle ore 17,30 si svolgerà l'incontro «"Suoni nel Basento" ascolta». Sono previsti gli interventi di don Rocco Talucci, vescovo emerito della diocesi di Brindisi di Lecce, del sindaco Vito Santarsiero e dell'assessore regionale alla Formazione, Cultura e Sport, Roberto Falotico. L'incontro sarà moderato dal giornalista Oreste Lo Pomo, caporedattore di Tg3 Basilicata.

La «rassegna di musica e messaggi», spiegano i promotori, dedica una riflessione «alle regole concrete dell'accoglienza in una realtà dalle continue evoluzioni. Sul come far traslocare i non comunitari lavoratori dalle "periferie umane", su come garantire una possibilità di vita che sia quanto meno paritaria alla nostra. Su come aprirsi all'altro senza farsi condizionare dalla sensazione di cedere un pezzo della propria identità. Sulla tolleranza che diventa rispetto».

«Non possediamo la presunzione di risolvere con un appuntamento la sfaccettata e complessa questione dell'accoglienza - afferma De Marco, presidente Pro Loco - ma di porci nella condizione di ascoltare, auto educarci e poi, se possibile, essere cassa di risonanza di un sentimento: quello del condividere che a nostro parere può solo fare del bene».

Anche «"Suoni nel Basento" ascolta» è vicino alla Fondazione Alessandra Bisceglia «W Ale Onlus» che, in memoria della giovane giornalista lucana scomparsa qualche anno fa, si occupa dello studio e della cura delle patologie vascolari dei bambini».

POTENZA INCONTRO TRA MARRA E TRICARICO

La naturempatia avviata verso la regolamentazione

● Un altro passo verso la regolamentazione della naturempatia è stato fatto ieri nel corso dell'incontro tra l' associazione Lucaniaworld, Association for Individuality e il direttore generale della Asp Marra.

Michele Tricarico, presidente dell'associazione e Marra hanno discusso sull'adesione da parte dell'Azienda sanitaria al modello progettuale proposto dall' Associazione Lucaniaworld sulla Naturempatia quale modello di Benessere in Basilicata. L'incontro, si è tenuto in un ambito di condivisione di idee. In tempi brevi, infatti, si sono raggiunti risultati soddisfacenti per entrambe le parti. Si è discusso così della Naturempatia e il confronto ha portato alla sottoscrizione del Protocollo d'intesa per la condivisione, insieme ad altri soggetti istituzionali e non, delle attività inerenti il Progetto e della regolamentazione legislativa dello stesso. La Naturempatia e le attività ad essa legate infatti contribuiscono a valorizzare la persona nei contesti di municipalità partecipata, in senso sostenibile e attraverso iniziative che costruiscano esperienze e culture del benessere, organizzando contenuti spendibili per l'individuo che vuole migliorarsi, riequilibrandosi.



PALAZZO DI GIUSTIZIA A rischio il tribunale di Melfi [foto a.p.]

MELFI RACCOLTE PIÙ DI MILLE SCHEDE ELETTORALI PER ORGANIZZARE LO SCIOPERO DEL VOTO

Una «Notte bianca» in difesa del tribunale

La manifestazione davanti al palazzo di giustizia dove proseguirà la raccolta dei certificati elettorali

La gente non può sopportare spese di trasferimento nel caso il presidio di legalità fosse trasferito a Potenza

ANTONIO PACE

● Più di mille schede elettorali sono state depositate e custodite da alcuni responsabili delle associazioni culturali di Melfi, che hanno aderito all'iniziativa «Chiusura Tribunale? No voto». Mille schede deposte, al momento, negli appositi contenitori volontariamente dai cittadini melfitani «per far capire alla classe politica che sul problema tribunale il territorio non farà un solo passo indietro». Intanto le associazioni culturali e sportive della città hanno organizzato per oggi una «Notte Bianca» davanti al palazzo di giustizia, durante la quale vi saranno esibizioni musicali e continuerà la raccolta dei certificati elettorali da restituire ai rappresentanti istituzionali.

Tornando al Tribunale ha svolto un decisivo ruolo di contrasto alla criminalità organizzata pugliese e campana decise a mettere la mani sugli investimenti industriali. Sopprimere quindi, il presidio di legalità e giustizia nel territorio del Vulture melfese, già teatro di guerre tra clan mafiosi, significherebbe consegnare l'intera Basilicata alla criminalità organizzata che non aspetta altro. Com'è noto il Decreto di soppressione di alcuni tribunali (Melfi, Lucera, Ariano Irpino ecc.) ha avuto l'effetto di una mannaia su un'area di oltre 400 chilometri quadrati ed ha lasciato di fatto «scoperto» un'area ad alto rischio sotto il punto di vista della legalità. Secondo gli organizzatori della raccolta delle schede elettorali, la Politica può fare molto, specialmente in questo momento perché la Basilicata è rappresentata da un vice ministro (Bubbico) e dal capogruppo del Pd (Speranza). Il malcontento delle popolazioni è palpabile in tutti i settori: economico, giuridico, politico, sociale, culturale ecc.

Le popolazioni non potranno sopportare spese di trasferimento ulteriori nel caso in cui il tribunale di Melfi fosse trasferito a Potenza. Mediamente le distanze sarebbero di 80/100 chilometri aggravate da strade poco sicure e malridotte. Il Tribunale di Potenza che dovrebbe accorpare quello di Melfi, secondo quanto stabilito da Luigi Birritteri del Ministero della Giustizia (lo stesso presidente della commissione ministeriale, che aveva indicato il Tribunale di Melfi «intangibile»), è in grado di poter ospitare uomini e carte del Tribunale melfitano, ma al momento non risultano ancora iniziati i lavori di adeguamento ai locali, alle apparecchiature ed ai mobili. Forse qualcuno, rifacendo i «conti» si è accorto che tale decisione è anche antieconomica - La raccolta delle schede continua.

Contro la chiusura
Fratelli d'Italia «sì alla protesta»

«Fratelli d'Italia, garantisce il suo supporto verso le nuove iniziative per il tentativo di fermare la chiusura del tribunale di Melfi». Così il portavoce Stante Grazia Sondra. « Le intenzioni di chiudere il tribunale - continua - sono scaturite dal coinvolgimento di quest'ultimo nel circolo della tanto osannata spending review che viene esercitata inevitabilmente con ripercussioni negative per i cittadini del Vulture Melfese che, con la chiusura del tribunale, saranno costretti ad affrontare spese maggiori. La nota stonata, però, è la nomina da parte del nostro presidente Napolitano, di quattro nuovi senatori a vita che costeranno, secondo voi, quanti tribunali? Fratelli d'Italia ritiene che i cittadini di tutto il Vulture Melfese non abbiano ben compreso la gravità di questa situazione, per quanto si è potuto evincere dalla scarsa partecipazione alle manifestazioni locali che , al contrario, affrontano e vogliono combattere e risolvere un problema che non riguarda solamente la ristretta cerchia di avvocati e dipendenti ma che avrebbe contraccolpi anche su tutto il resto della cittadinanza che affronta l'argomento in maniera disinteressata. Fratelli d'Italia appoggerà anche l'eventuale occupazione del tribunale e l'invito di dimissioni a tutti i sindaci del Vulture Melfese, per dare un segnale forte alla politica regionale che, con i suoi rappresentanti, ha agito solo marginalmente nel tentativo di impedire la chiusura del tribunale di Melfi». «Fratelli d'Italia - conclude - non condivide, però, la consegna delle tessere elettorali, perché in questo modo si toglie ai cittadini la possibilità di esercitare un loro imprescindibile diritto che permetterebbe anche di punire e mandare a casa chi davvero ha sbagliato in questa circostanza.

LAVELLO LA CONFERENZA DEI SINDACI DEL VULTURE-ALTO BRADANO

Consorzio di bonifica, è protesta «Bloccate opere per 100 milioni»

Chiesto incontro alla Regione. Il sindaco di Lavello capofila

FRANCESCO RUSSO

● Per trovare una soluzione «alla mancata approvazione del bilancio del Consorzio di bonifica Vulture Alto Bradano, che sta impedendo l'avvio di opere per oltre 100 milioni di euro», la Conferenza dei sindaci del Vulture Melfese ha dato mandato al primo cittadino di Lavello, Sabino Altobello, di chiedere un incontro urgente all'assessore regionale all'Agricoltura, Nicola Benedetto, e al commissario straordinario dell'ente consortile, Carmen Santoro.

La Conferenza dei sindaci, che si è riunita a Barile, ha espresso «forti preoccupazioni per le condizioni in cui versa il Consorzio di bonifica dell'area Nord della Basilicata, a causa dell'insostenibile situazione di esercizio finanziario provvisorio dell'ente, che ormai da lungo tempo non riesce ad approvare il documento di bilancio».

I sindaci del Vulture Melfese evidenziano che «la non ancora avvenuta approvazione del bilancio, non solo determina condizioni di permanente precarietà nei confronti dei lavoratori del consorzio, e di incertezza nei programmi aziendali delle imprese agricole, ma costituisce anche l'unico ostacolo al mancato avvio di imponenti opere già finanziate e cantierabili immediatamente». I lavori in questione riguardano la Diga del Rendina (11 milioni e centomila euro), il bypass Vasca di San Francesco (4 milioni e trecentomila euro), il collegamento Diga del Lampeggiano - Montemilone (12 milioni di euro), ed il distretto G - schema irriguo collinare Alto Bradano (oltre 80 milioni di euro).

Secondo la Conferenza dei sindaci «tale paradossale situazione va immediatamente superata, poiché l'avvio dei lavori consortili produrrebbe per il territorio massicce ricadute in termini occupazionali per il settore agricolo ma anche per quello delle costruzioni, colpito duramente dalla situazione di crisi economica».

POTENZA IERI MATTINA DAGLI AGENTI DELLA POLIZIA LOCALE

Immigrati, sgomberato edificio vicino alla stazione

● **POTENZA.** Un palazzo tempo fa utilizzato dal personale ferroviario, nei pressi della stazione di Potenza centrale – occupato abusivamente da un gruppo di immigrati nigeriani provenienti da Foggia – è stato sgomberato ieri dagli agenti della Polizia locale del Comune.

L'operazione, che si è svolta senza ostacoli per l'assenza degli immigrati, è stata decisa dopo una segnalazione della Polizia ferroviaria per «eliminare la situazione di degrado urbano e di grave precarietà igienico-sanitaria della zona – ha spiegato l'ufficio stampa del Comune – a danno dell'immagine e del decoro della città, oltre che di ordine e sicurezza pubblica».

L'edificio e la zona circostante, anche per l'intervento della società immobiliare proprietaria della struttura, sono stati «bonificati», chiusi e messi in sicurezza «per evitare il ripetersi di analoghe situazioni». Al mometo dell'operazione ieri mattina nella palazzina ex Ferrotel non c'era nessuno degli abituali ospiti abusivi e tutto si è svolto nella massima tranquillità. Il gruppo di abusivi era solito trascorrere la notte al riparo nell' improvvisato rifugio e poi , al mattino, si disperdeva in città in cerca di espedienti.

Durante l'operazione, gli agenti della polizia locale hanno bloccato un immigrato nigeriano, privo di documenti. In questura è stato accertato che si tratta di una persona già raggiunta nei mesi scorsi da un foglio di via obbligatorio emesso proprio dal questore di Potenza: l'immigrato – denunciato in stato di libertà alla magistratura – aveva litigato violentemente con un suo connazionale per motivi di accattonaggio.

Lo straniero è stato sottoposto alle indagini per inottemperanza al provvedimento del foglio di via obbligatorio e deferito, in stato di libertà, alla locale autorità giudiziaria e posto a disposizione dell'Ufficio Immigrazione della locale questura per i provvedimenti di competenza.

LAVELLO DOVE NON ARRIVA L'ANAS CI PENSANO I VOLONTARI

La statale «93» è sporca si arma di«ramazza» il consigliere D' Agostino

● Dove non ci arriva l'Anas, ci arriva la buona volontà. E se i soldi non bastano, una soluzione si trova comunque, coinvolgendo magari qualche volontario. Chi si sarà trovato a percorrere in questi giorni la statale «93» (nelle prime curve che conducono al lungo rettilineo in direzione Gaudiano) avrà notato che la piazzola di sosta sulla destra, solitamente piena di rifiuti e di detriti, è stata del tutto ripulita.

A provvedere al restyling, è stato un gruppo di volontari, che insieme al consigliere comunale Giovanni D'Agostino hanno deciso di bonificare quella porzione di strada. «Questa zona - spiega il consigliere D'Agostino - non è di competenza del Comune di Lavello. Ma non potevamo più assistere a tale degrado, anche perché, la piazzola si trova vicina al nostro centro abitato. Abbiamo parlato del problema con il vicesindaco Pettorruso, e alla fine abbiamo deciso di intervenire, a costo zero per l'amministrazione comunale, e di dare una ripulita, chiedendo la collaborazione di tre volontari». I rifiuti, dopo essere stati raccolti dai tre ragazzi con l'aiuto del consigliere, sono stati caricati su un autocarro e trasportati all'Astea. *[f.rus.]*



AL LAVORO Il consigliere e i volontari sulla ss 93

LAURIA VERTICE ALLE ORE 12 E SIT-IN ANNUNCIATO DA CISL E UIL

La protesta di Galdo si sposta domani davanti alla Prefettura

● Si terrà domani alle 12 presso la prefettura di Potenza un nuovo incontro sulla vertenza dei quaranta lavoratori delle stazioni di servizio Galdo Est e Galdo Ovest. Lo rendono noto Aurora Blanca della Fisascat Cisl e Rocco Della Luna della Uiltucs Uil che annunciano anche un nuovo sit-in dei dipendenti proprio sotto la sede della prefettura in concomitanza al vertice che metterà intorno al tavolo sindacati, Anas, governo regionale, Esso e Grandi Lavori Fincosit.

I sindacalisti Blanca e Della Luna si dicono intanto «molto preoccupati per la preannunciata chiusura, a partire dal 15 settembre, del vecchio tratto del ramo Nord della Salerno-Reggio che determinerà come era ampiamente prevedibile l'isolamento anche della stazione Ovest».



CENTRO STORICO Piazza Prefettura a Potenza

Fisascat e Uiltucs esprimono inoltre riserve sulla concreta appetibilità del bando per la realizzazione di due nuove stazioni e sulla proposta di indennizzo avanzata dall'Anas, «proposta che al momento è del tutto aleatoria», fanno notare i due dirigenti sindacali, che chiedono impegni chiari a tutela dei lavoratori.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 4 settembre 2013

TEANA SI TRATTA DI FRANCO CUCCARESE, 59 ANNI, UN DIPENDENTE PUBBLICO. ERA USCITO CON IL SUO TRATTORE

Trovato morto l'uomo di Fardella scomparso da un giorno sul Pollino

Il corpo senza vita è stato trovato dalla Forestale in una scarpata

PINO PERCIANTE

● **TEANA.** Non era rientrato a casa e hanno lanciato l'allarme. Franco Cuccarese 59 anni, lunedì pomeriggio era partito su un trattore da Fardella per andare a Teana, il paese dove abitava. Ma le sue tracce si erano perse sulla strada interpoderale che collega i due piccoli centri del senisese. La moglie e il cognato che lo attendevano a Teana si sono preoccupati e hanno lanciato la richiesta di aiuto.

Gli uomini del corpo forestale di Chiaromonte sono andati a cercarlo e lo hanno trovato morto, poco dopo la mezzanotte. Il corpo senza vita del cinquantanovenne impiegato dell'agenzia delle entrate è stato scoperto in una scarpata nella località Serra Moreto, nell'area del Parco del Pollino (territorio di Teana). Tra pietre e una folta vegetazione, con una visibilità ridotta a causa dell'oscurità, gli agenti della forestale lo hanno trovato supino per terra, braccia incrociate sul ventre.

Del fatto è stata interessata la Procura di Lagonegro che ha intenzione di chiarire le cause della morte dell'uomo. Motivo per cui il magistrato di turno ha disposto l'autopsia. Si pensa, come prima ipotesi, ad un malore ma si vuole pure accertare che l'uomo non sia finito fuori strada per altre cause (malfunzionamento del mezzo, oppure una distrazione o una sterzata improvvisa per evitare un ostacolo). Il mezzo agricolo è stato ritrovato solo ieri all'alba. Aveva ancora la marcia inserita, cosa che farebbe pensare che non era fuori controllo mentre scivolava nel dirupo. Inoltre, il medico arrivato sul posto, ha detto che non sono state le ferite provocate dalla caduta dal trattore a causare la morte di Cuccarese. L'uomo è stato recuperato dai volontari del soccorso alpino e dai vigili del fuoco. Sul posto per accertamenti sono intervenuti anche i carabinieri. Si resta in attesa dei risultati dell'autopsia per capire le cause della morte dell' impiegato che potrebbe essere avvenuta per un malore o per un incidente.

La salma dopo le verifiche sarà riconsegnata ai familiari per i funerali. Intanto, a Teana e nei paesi limitrofi dove Cuccarese era molto conosciuto nessuno riesce a capacitarsi per la tragedia.



MASSICCIO Una veduta del Pollino



XXX Xxx [foto]

POTENZA LA DENUNCIA DEL CONSIGLIERE REGIONALE GIANNINO ROMANIELLO (SEL). SI VIVONO GIORNI DI ANSIA

Oggi protesta la scuola dei precari

«Assicurare un anno di salario solo a 200 docenti lucani non è una risposta soddisfacente»

● «Per tanti precari, docenti e Ata della scuola, l'avvio delle procedure per il nuovo anno scolastico coincide con l'inizio di nuove ansie sul proprio futuro lavorativo a causa dei numeri sempre più risicati che giungono dal Ministero dell'Istruzione».

E' quanto sostiene il capogruppo Sel in Consiglio Regionale Giannino Romaniello sottolineando che «va sostenuta l'iniziativa di mobilitazione decisa in più città d'Italia per la giornata odierna denominata "giorno della piazza precaria" con l'obiettivo di avviare un confronto con il Ministero alla P.I. e il Governo Letta e rimettere in discussione il piano di nuove assunzioni. In proposito, bene ha fatto la Corte Costituzionale a rinviare alla Corte di Giustizia Europea la vertenza sulla stabilizzazione dei precari della scuola, ma la nostra preoccupazione resta, perchè il ministro ha riconfermato che i dati del turnover rimangono limitati a sole 59.000 unità nei prossimi quattro anni e in particolare per il 2013/2014 non sono ipotizzabili più di 15 mila assunzioni tra docenti ed Ata, a causa degli effetti della riforma Fornero sui requisiti pensionistici.

Si tratta di numeri limitatissimi al confronto degli oltre 130 mila supplenti attualmente in servizio e dei posti messi a concorso e con l'obiettivo – dice Romaniello - di stabilizzare i posti di lavoro per dare serenità non solo ai docenti precari, ma anche alle scuole e alle famiglie. Al primo settembre 2013 i posti liberi in organico di diritto saranno 29.523. Se si procedesse a stabilizzare tutti i posti oggi conferiti fino al 30 giugno sia per il personale docente che Ata, ci sarebbero subito le opportunità per stabilizzare 105.930. Ci sono dunque già le condizioni perchè la scuola non sia più un' enclave di precariato».

Per il capogruppo Sel inoltre «assicurare un anno di salario solo a 200 docenti lucani precari grazie al fondo di 4.300.000 euro istituito dalla Regione Basilicata, non può certamente considerarsi una risposta soddisfacente al problema del diffuso precariato».

«Dunque le priorità e le emergenze della scuola non sono tanto i libri digitali - conclude Romaniello -, quanto garantire la stabilizzazione di tutti i posti in organico, l'immissione in ruolo su tutti i posti vacanti e disponibili, la cancellazione della norma sul passaggio forzoso dei docenti inidonei nei profili Ata, l'attuazione dell'organico funzionale triennale».

VENOSA SONO PREVISTI EVENTI FINO A SETTEMBRE 2014 PER I 400 ANNI DALLA MORTE DEL NOTO COMPOSITORE E MUSICISTA GESUALDO DA VENOSA

Un anno di celebrazioni Gesualdiane

Il presidente della Regione De Filippo: «Un grande lucano di cui si deve essere orgogliosi»

● Celebrare la figura di Carlo Gesualdo da Venosa e promuovere la città dove nacque il compositore nel 1566: è questo l'obiettivo delle iniziative dell'anno gesualdiano, organizzate per celebrare i 400 anni della morte (nel 1613, a 47 anni, a Gesualdo, in provincia di Avellino).

Il programma delle celebrazioni è stato presentato ieri a Venosa: sono previsti eventi fino a settembre 2014 con manifestazioni regionali e alcune tappe a Milano tra mostre, concerti, corsi di musica rinascimentale e barocca, laboratori didattici, presentazioni di libri, convegni, spettacoli teatrali e allestimenti multimediali. Il primo appuntamento si svolgerà l'8 settembre a Venosa con il concerto dell'accademia Mahler Gaia e della corale Gesualdo. Altre due giornate in calendario, il 14 e il 15 settembre con passeggiate nei centri storici attraverso un percorso gesualdiano animato da scene di vita del Rinascimento, banchetti, corteo storico, danze e installazioni teatrali per inscenare il processo del Principe.

Ricordare il compositore e musicista, ha detto il governatore lucano, Vito De Filippo, «è nostro dovere perchè anche le generazioni contemporanee e quelle future possano apprezzare un lucano di cui essere orgogliosi. Un genio delle arti musicali che ha dato lustro alla Basilicata e che continuerà ad essere ricordato grazie anche a iniziative come questa promossa dalla istituzioni con il prezioso contributo del comitato scientifico». Il cartellone «articolato di appuntamenti – ha spiegato l'assessore regionale alla formazione, Roberto Falotico – che consentirà di conoscere più da vicino, anche per noi lucani, il noto madrigalista e di apprezzarne la sua opera. Un esempio di sperimentazione che ancora oggi stupisce per l'assoluta originalità dello stile e per la modernità di certe soluzioni armoniche e per le tematiche scelte, prediligendo Tasso e Marino piuttosto che Petrarca. Insomma Venosa può diventare meta per ch ama scoprire la cultura con personalità di spicco ome Orazio e Gesualdo». Per il consigliere regionale Mollica «un'opportunità di riscatto per Venosa».

Le celebrazioni «segnano dunque – ha concluso il direttore generale dell'Apt, Gianpiero Perri – una qualificata opportunità per alimentare quell'industria culturale e turistica su cui si riversano parte delle aspettative di crescita e di sviluppo del territorio».

L'assessore Falotico: «Venosa meta culturale con personalità come Orazio e Gesualdo»

Perri (Apt): «Una qualificata opportunità per alimentare l'industria culturale e turistica»



IL TAVOLO La conferenza stampa ieri a Venosa

le altre notizie

VIGGIANELLO

ACQUE MINERALI

Oggi l'intesa in Regione con la San Benedetto

■ Sarà sottoscritto oggi alle 16,30 in Regione l'accordo con la San Benedetto per la realizzazione di un impianto di imbottigliamento dell'acqua minerale della sorgente Mercure a Viggianello. Presenti il presidente della Regione De Filippo, l'assessore Pittella, il presidente di Acqua minerale San Benedetto Zoppas, il presidente di Confindustria Somma e il sindaco di Viggianello Corraro.

MELFI

UGL LUCANA

Fiat, la Punto è l'auto più venduta in Italia

■ «Nonostante il nuovo calo delle immatricolazioni per Fiat registrato ad agosto, la Punto costruita nello stabilimento Sata di Melfi rimane l'auto più venduta in Italia, con la conquista del 20,9 per cento del segmento B». Ad evidenziarlo, sono Giuseppe Giordano e Donato Russo, dell'Ugl lucana. «Siamo consapevoli - aggiungono - di essere di fronte ad una nuova scommessa per il polo industriale di Melfi: dobbiamo farcela per migliorare». *[f.r.]*

POTENZA

LEGAMBIENTE

Guide escursionistiche oggi riprende il corso

■ Riprende oggi ore 15.30 presso Legambiente Basilicata a Potenza il Corso di formazione per Guide Escursionistiche ed Ambientali promosso dai Centri di Educazione Ambientale e alla Sostenibilità della Legambiente Basilicata, gli Amici della Rete "Il Vecchio Faggio", "Melidoro Pollino" e "Basilicata 1799", il Comune di Sasso di Castalda con il Comune di Calvello nell'ambito del progetto «Una montagna di risorse».

DENTRO LA CITTÀ

CENTRO ANTICO IN AFFANNO

DECORO URBANO TRASCURATO
Lungo una delle vie più belle della città si contano solo due cestini per i rifiuti e, purtroppo, sono quasi sempre pieni

Basta imbrattare con i rifiuti la storica via delle Beccherie si mortifica tutta la comunità



CENTRO Via Beccherie, invito a non sporcare e, a sinistra, cestino colmo



PASQUALE DORIA

Delimita l'anfiteatro naturale del Sasso Barisano. Con le vie San Biagio, del Corso e Ridola, via delle Beccherie è un concentrato di storia che non ha rivali nella città del Piano. Si chiama così perchè, un tempo, era piena di macellerie. Oggi, pulsa di vita per l'ampio ventaglio di attività che ospita e per la capacità di alimentare intense suggestioni. Insomma, prima ancora di essere un dovere, rispettare questi luoghi è un piacere. Sono speciali, basta scavare anche solo in superficie per avvertire quasi addosso i riverberi dei racconti che pazienti ripetono da secoli le sue umili pietre.

Ma per incrementare il senso di civismo non bisogna mai abbassare la guardia. Le lucide «chianche» di Trani che pavimentano la strada sono imbrattate da rifiuti di ogni tipo. Cartacce, lattine, buste ovunque. Una tristezza che fa a pugni con la composta dignità di questo asse di collegamento tra le piazze Vittorio Veneto, del Sedile e della Cattedrale. Quì si concentrano interi capitoli di storia cittadina. Tutti lo sanno. E così, un esercente, esasperato ha deciso di esprimere pubblicamente il disagio avvertito da tanti per i comportamenti incivili che si ripetono con frequenza crescente.

Basterebbe piazzare qualche cestino per i rifiuti in più. Pare che costino una quarantina di euro e lungo la strada se ne conta uno, però, come si può vedere dalla foto è quasi sempre stracolmo. Si trova esattamente dove un tempo si apriva porta Pepice, addossato a una grigia colonna dell'ex Upim. Più avanti, non è la fine del mondo fare un paio di scale, lungo vico Lombardi si nota bene, è verde, c'è un altro cestino per i rifiuti. Poi, più niente fino a piazza del Sedile, dove i commercianti i contenitori li hanno messi spontaneamente a disposizione dei cittadini. Spargere i rifiuti nel centro storico, come ovunque, è sempre indice di scarsa educazione civica, per non dire altro. È il caso però di non incoraggiare i comportamenti scorretti, magari pensando a qualche cestino in più. Non ci saranno davvero più alibi, ne guadagnerà il decoro della città e il mal di fegato di quanti apprezzano, vivono e lavorano in questa bella strada.

TRASPORTI OLTRE IL 7 PER CENTO IN PIÙ PER GLI UTENTI DELLE FERROVIE APPULO LUCANE PER RECARSI A BARI. È LA CONSEGUENZA DELLE DISPOSIZIONI DELLA REGIONE PUGLIA

E le Fal aumentano le tariffe

Federconsumatori: «Biglietti ferroviari più costosi, ma i disservizi non diminuiscono»

«Fal, mai così puntuali come stavolta nell'aumento delle tariffe. Ma se le tariffe aumentano i disservizi non diminuiscono». Lapidario e sintetico l'avvio di una nota congiunta diffusa da quattro associazioni di cittadini tramite **Giuseppe Cotugno**, Federconsumatori della Provincia di Matera, **Marialisa Moramarco**, Fal-le Migliorare, **Michele Micunco**, Confconsumatori Altamura, **Grazia Lapolla**, Federconsumatori Gravina in Puglia.

«Pur prendendo atto che gli aumenti tariffari di oltre il 7% che gli utenti delle Ferrovie Appulo Lucane pugliesi e della provincia di Matera pagheranno per recarsi a Bari sono conseguenti alle disposizioni della Giunta regionale pugliese, che ha adeguato le stesse tasso di inflazione Istat, si ritiene che le Fal avrebbero dovuto astenersi dall'applicazione di detti aumenti, vista la scadente qualità del servizio fornito ai propri pendolari, ma anche perché non tutte le aziende il trasporto pubblico pugliesi le hanno applicate. Ciò - secondo le quattro associazioni - sarebbe stato un primo passo da parte dell'azienda per risarcire, pur in modo simbolico gli storici disservizi che i viaggiatori (in particolare quelli della tratta Matera Altamura - Bari) ogni giorno sono costretti a sopportare. Pertanto, le scriventi associazioni chiedono alle Ferrovie Appulo Lucane, che in prima battuta vengano prese in considerazione le seguenti proposte: 1. Sospensione immediata degli aumenti; 2. Agevolazioni tariffarie per le fasce di reddito più basse, dietro presentazione di modello Isee; 3. Agevolazioni tariffarie per gli studenti; 4. Agevolazioni tariffarie per chi acquista due o più abbonamenti nello stesso nucleo familiare; 5. Abbonamenti al portatore, anziché nominali, in modo da essere utilizzato da più membri della stessa famiglia; 6. Revisione della Carta Servizi nella sezione "Rimborsi"».

«Le associazioni firmatarie - conclude il documento - si rendono disponibili ad incontrare Azienda e Istituzioni territorialmente competenti per approfondire le proposte di cui sopra, ritenendo necessaria l'apertura di un tavolo concertativo, alla luce anche degli obblighi sociali e di legge previsti in materia di servizi pubblici».





NON BASTANO I DISAGI Quattro associazioni chiedono alle Ferrovie Appulo Lucane di non applicare gli aumenti del prezzo dei biglietti

le altre notizie

SERVIZI SOSPESI OGGI

Uffici Provincia chiusi per lavori rete elettrica

Oggi, a causa di alcuni lavori che interesseranno la sede dell'ente Provincia, e che prevedono la sospensione della corrente elettrica per l'intero immobile di via Ridola, l'attività amministrativa sarà momentaneamente sospesa. L'ente si scusa per il disagio che tale interruzione potrà causare alla cittadinanza - si evidenzia una nota dell'ufficio stampa -, ma si rassicura l'utenza che da domani le attività riprenderanno normalmente.

DISABILITÀ E INCLUSIONE

Coop. Fratello Sole a «Matera è fiera»

La cooperativa sociale "Fratello Sole" di Borgo S. Maria d'Irsi di Irsina, comunica che stasera, alle 19.30, si terrà nella sala convegni di "Matera è Fiera" in Piazza della Visitazione a Matera, l'incontro dibattito "Disabilità ed Inclusione" per cercare di stimolare una maggiore sensibilità sul processo di inserimento lavorativo delle persone affette da disabilità psichica. Nell'occasione si cercherà di dare voce alle agenzie che a livello territoriale rappresentano le aziende affinchè si costruisca insieme un futuro caratterizzato dalla cultura dell'integrazione e della emancipazione sociale. Sarà ufficializzato l'accordo fra cooperativa sociale "Fratello Sole" e "Matera è Fiera" per l'impiego all'interno dei padiglioni di 5 ospiti della Comunità ", che saranno impegnati, durante tutta la durata della fiera, nelle opere di pulizia degli spazi della rassegna. Al termine del dibattito si terranno le premiazioni per il V Torneo di Pesca Sportiva "Grazia Lorusso" 2013. Il presidente di "Fratello Sole", Giuseppe Lorusso, ringrazia la direzione di "Matera è Fiera", i Dipartimenti di Salute Mentale e i Servizi per le Tossicodipendenze di Matera e Potenza che sostengono con molto interesse queste importanti iniziative di integrazione sociale.

ECONOMIA ATTESE AZIENDE ANCHE DALLA PUGLIA, DALLA CALABRIA E DELL'UMBRIA. NUTRITA LA PARTE DEI CONVEGNI

«Matera è fiera», oggi l'inaugurazione

La manifestazione espositiva aperta al mondo dell'impresa e del commercio

Verrà inaugurata oggi alle 17 in piazza della Vistazione «Matera è fiera». Tante le proposte e le novità della società Quadrum, organizzatrice dell'evento, che intende consolidare e migliorare di anno in anno questa manifestazione per il rilancio dell'economia locale che passa dalla presenza di aziende del settore del commercio, dell'artigianato, dell'enogastronomia fino ad arrivare alla presenza attiva nei cinque giorni delle istituzioni e del mondo del volontariato. «Per noi di Quadrum - sostiene Donato Braia, responsabile commerciale della società - la fiera vera e propria è iniziata già da un mese - quando abbiamo fatto incontrare 50 aziende per un corso di formazione professionale. Tre punti caratterizzano l'avvio di questa quarta edizione. Nel mese di luglio con la collaborazione della società Bi3 abbiamo fatto formazione e già 50 espositori si sono conosciuti prima di esporre. Questo dato ha creato delle collaborazioni. Inoltre quest'anno abbiamo registrato oltre alla presenza di attività di Matera e collina materana tante azienda dell'area Murgiana (Altamura, Santeramo, Laterza) una della Calabria e addirittura dall'Umbria da Norcia. Questo per noi significa che l'evento suscita la giusta attenzione anche da altre realtà, e infine, per dare riscontro alle aziende che espongono abbiamo messo in campo un meccanismo di comunicazione associate ad alcune iniziative che ci auguriamo portino quanto più gente possibile a visitare gli stand allestiti in piazza della visitazione. Ad aprire oggi la parte convegnistica ci sarà la comunità "Fratello Sole" di Irsina che affronterà il tema "disabilità ed inclusione", poi l'azienda Garofoli che ha diviso in due momenti il punto su "efficacia energetica: opportunità di mercato" a cura dell'ing. Giuseppe Tondi Aiet sezione lucana, e "quale futuro per il mercato del fotovoltaico" a cura dell'ing. Giuseppe Cafaro del Politecnico di Bari. Un ottimo connubio tra il mondo imprenditoriale e i temi di attualità. Le serate di Materaefiera si animeranno grazie alla presenza di artisti professionisti locali e di fama nazionale .



AL VIA Ritorna la fiera in città [foto Genovese]

SAN MAURO FORTE IL COMPRENSIVO PERDERÀ UNA CLASSE SECONDARIA. ALUNNI ACCORPATI IN PLURICLASSE

Tagli, la scuola media a rischio protestano sindaco e genitori

● **SAN MAURO FORTE.** Inizio dell'anno scolastico a rischio a San Mauro Forte. A causa della crisi e della scure indiscriminata della *spending review* che spesso abbatte i suoi tagli sui settori cruciali come la scuola, il già piccolo Istituto Comprensivo per l'anno scolastico 2013-2014 perderà una classe della secondaria di primo grado. I ragazzi saranno "accorpati" in una pluriclasse composta dagli alunni del primo anno (8 in tutto al momento in cui si sono regolarizzate le iscrizione a cui va aggiunta una ulteriore alunna immigrata iscrittasi qualche giorno fa) e da quelli del terzo (11 iscritti).

La notizia si è abbattuta sulla comunità come un fulmine a ciel sereno. «Avevamo avuto rassicurazione a giugno, cioè alla fine dello scorso anno scolastico, che le attività sarebbero riprese senza alcuna variazione - dichiara il sindaco, **Francesco Dibiase**. Purtroppo oggi scopriamo che non è così». Ma il primo cittadino ed i genitori degli alunni non intendono rassegnarsi ed hanno già incontrato nei giorni scorsi i responsabili dell'ufficio scolastico provinciale di Potenza, e dell'ufficio amministrativo di Matera. Entrambi gli incontri, però, hanno confermato, la riduzione di organico del corpo docenti e quindi la impossibilità di formare due classi a meno che non intervenga un contributo economico dalla Regione che permetta di accollarsi la spesa di un docente per l'intero anno scolastico.

Le famiglie e l'amministrazione comunale, intanto, fanno appello alla normativa che stabilisce i criteri per la formazione della pluriclasse tra cui anche il numero degli alunni che va da un minimo di 8 fino ad un massimo di 18. La pluriclasse di San Mauro sarebbe formata, invece, da 20 alunni e quindi oltre il tetto del numero consentito con in più l'aggravante che tra gli alunni vi sono due segnalazioni di sostegno. Anche in questo caso c'è la contraddizione della legge. Perché se è vero che non si possono formare pluriclassi superiori a 18 alunni è altrettanto vero che la scuola dell'obbligo non può negare l'iscrizione ad alcun cittadino e quindi ha accogliere anche le iscrizioni dell'ultim'ora.

Intanto i genitori restano compatti e sul piede di guerra e minacciano, se non ci saranno soluzioni alternative, di non portare i loro figli a scuola.

Insomma un avvio delle lezioni che si presenta alquanto incerto e sicuramente avvelenato.

Così finisce il futuro
I numeri di una disfatta

SAN MAURO FORTE. La scuola di San Mauro Forte, già da tempo, è stata accorpata ad altri istituti. Prima con Accettura e da qualche anno all'Istituto comprensivo di Salandra. Oggi il paese conta 1648 abitanti (dati al 31/12/2012) ma sono tanti che, pur avendo residenza nel piccolo centro, vivono di fuori. Risicati anche i numeri della popolazione scolastica che quest'anno conta in tutto 88 alunni, 13 per la scuola dell'infanzia, 40 per la scuola primaria e 35 per la secondaria di primo grado. L'istituto comprensivo è sotto dimensionamento (cioè non raggiunge i 900 alunni come prevede la legge) e per questo in deroga per il terzo anno consecutivo. E intanto, di anno in anno, perde personale amministrativo, docenti e alunni. Un vero e proprio stillicidio e a pagarne le spese, oltre a chi perde il lavoro, la formazione dei figli di oggi e del domani.



PAESI Una veduta di San Mauro Forte



ISTRUZIONE L'istituto comprensivo a San Mauro Forte



COSTA JONICA Una lezione sulle dune

POLICORO ANCHE INTERVENTI A TUTELA DI ATTI VANDALICI ED ESTIRPAZIONE DEI GIGLI DI MARE

Legambiente, un progetto per proteggere le dune

NICOLA BUCCOLO

● **POLICORO.** Il circolo Legambiente ha chiuso la campagna di sensibilizzazione ai turisti del progetto Providune. L'azione Life/Nature che rientra nel "Progetto Providune" della Provincia di Matera, insieme ad altre due province, Cagliari e Caserta, ha promosso azioni di salvaguardia ambientale a favore delle dune costiere. Nel mese di luglio e di agosto, i giovani volontari del circolo locale, promotore del progetto in loco, hanno incontrato tantissimi turisti e sono stati distribuiti più di 10.000 pieghevoli informativi. Ad ogni turista sono state date informazioni utili per determinati comportamenti da assumere sulla spiaggia per non maltrattare il paesaggio dunale, non abbandonando rifiuti e non sradicando piante.

"Riteniamo d'importanza fondamentale - afferma in una nota Legambiente - questa sensibilizzazione perché, grazie a ciò, si sono ridotti i casi di vandalismo sulle dune come l'estirpazione selvaggia dei bulbi del pancratium maritimum, comunemente chiamato giglio di mare, dove, molti turisti, per ignoranza, ogni anno pensavano di trapiantarli nelle proprie abitazioni. Legambiente ha presentato un progetto di "adozione delle dune" gratuito, già dal mese di maggio, agli enti istituzionali Regione, Provincia e Comune per valorizzare questo patrimonio naturale. Ci auguriamo, che dalla sensibilizzazione si possa passare ai fatti, non utilizzando i mezzi meccanici sulle dune perché non tutti sanno che lo sradicamento della vegetazione dunale, oltre a eliminare questa bellezza naturale, favorisce l'erosione costiera, e non bisogna, quindi, lamentarsi quando la spiaggia scompare. Inoltre, ci appelliamo, al buon senso di chi ci governa, affinchè le concessioni ai privati non aumentino ai danni delle dune costiere, oltre che per i cittadini, i quali perdono spazio sulle spiagge, anno dopo anno".

TURSI DOMENICA GRAN FINALE CON IL CONCERTO DEL CANTANTE PAOLO MENEGUZZI

Anche il Coro di Assisi in onore della Madonna di Anglona

SALVATORE VERDE

● Si concluderanno l'8 settembre i solenni festeggiamenti in onore di Maria SS. Regina di Anglona, patrona della diocesi di Tursi-Lagonegro. Preceduta dalle messe delle ore 5, 6, 7,30, 9, 10,30, 12, 16, la concelebrazione delle 18 sarà presieduta dal vescovo, mons. **Francescantonio Nolè**, seguita dalla processione della statua della Madonna, portata a spalle dai fedeli sul pianoro dell'omonimo colle. Si ricorda che nell'Anno della Fede (11 ottobre 2012 - 24 novembre 2013), tutti i fedeli che si recheranno al santuario diocesano, potranno lucrare delle indulgenze plenarie, seguendo le norme stabilite dalla Chiesa. La sera della vigilia, la veglia di preghiera (seguita da una fiaccolata) animata dal concerto delle ore 20 del Coro nazionale della Basilica di San Francesco d'Assisi, diretto dal maestro padre **Giuseppe Magrino**, in un gemellaggio inedito e di grande prestigio con la Regione Basilicata. L'annuale appuntamento religioso, di primaria rilevanza in regione, è caratterizzato da sempre da una intensa partecipazione devozionale di pellegrini, fedeli e visitatori, molti anche da fuori regione, e dalla consistente presenza degli emigrati dei comuni del circondario. Nella Pontificia Basilica minore di Anglona, proprio a metà strada tra Tursi e Policoro, si svolge un nutrito programma di iniziative anche civili, organizzato dal rettore del santuario, don **Saverio Zorzi**, e dall'apposito Comitato feste. Avviati il 20 agosto, i riti religiosi includono la settimana di preparazione e la novena, oltre ai quotidiani impegni dalle ore otto del mattino alle venti di sera (lodi mattutine, canto dell'Angelus, vespri e confessioni, rosario e messe, momenti di convivialità, compieta, adorazione eucaristica, "saluto mariano"). Alle celebrazioni eucaristiche giornaliere, intervengono presbiteri e vescovi anche di altre Diocesi, e numerose sono le comunità parrocchiali dei comuni viciniori coinvolte. Altrettanto diversificati gli appuntamenti civili: l'8 settembre, alle ore 22, il concerto di **Paolo Meneguzzi**, trentaseienne cantautore svizzero che può vantare già 15 anni di carriera, oltre 2,5milioni di dischi venduti, 500 concerti e ben cinque partecipazioni al Festival di Sanremo; sarà preceduto dal gruppo musicale Rose Rosse "Massimo Ranieri" Tribute Band; al termine l'estrazione dei biglietti della lotteria e il tradizionale spettacolo pirotecnico. Da segnalare: lo svolgimento della fiera (lunedì 2); il gruppo Suite 101 "Cover band dei Nomadi" e spettacolo di prestidigitazione di Arian (giovedì 5, ore 21); pomeriggio per bambini e ragazzi, con animazioni, giochi e percorsi di orientamento (venerdì 6, ore 16,30-20), seguito dal gruppo folklorico di Tursi e dal cabarettista **Enzo Costanza**, inviato del noto programma le Iene.

DEVOZIONE
Attesi tanti pellegrini al santuario per rendere omaggio alla patrona



PERCORSI DI FEDE **Il Santuario della Madonna di Anglona. È è particolarmente ricco il programma religioso ma anche civile**

le altre notizie

POLICORO

VENDITA IMMOBILIARE

Confesercenti chiede la revoca del bando

■ POLICORO - "I commercianti di Policoro interessati al bando di vendita immobiliare del 13 agosto 2013 del Comune fanno presente l'impossibilità a partecipare". Lo ha dichiarato il presidente della Confesercenti di Matera, Francesco Lisurici, che ha spiegato: "Il bando è stato pubblicato nei giorni precedenti il ferragosto e scade il 13 di settembre lasciando poco tempo per preparare gli allegati". Confesercenti ha chiesto "di revocare il bando per consentire agli operatori interessati di continuare a far fronte a tutto quanto necessario per superare la grave crisi economica". *[fi.me.]*

SCANZANO JONICO

IL LIDO CHE FU CONFISCATO

Coldiretti ha incontrato i giovani di Onda Libera

■ SCANZANO JONICO - Campagna amica di Basilicata della Coldiretti ha appoggiato gli ideali che hanno animato i ragazzi, provenienti da tutta Italia e dall'estero, protagonisti delle settimane formative e di volontariato svoltesi presso "Onda Libera", il lido di Scanzano Jonico sottratto alla criminalità organizzata in seguito all'operazione "Octopus". Uno dei momenti formativi, coordinato da Mariano Mele, responsabile del campo, è stato dedicato all'agroalimentare. Antonio Cotugno della Coldiretti ha spiegato ai ragazzi la storia del Metapontino. Lino Sivolella coordinatore di Campagna amica per la Basilicata ha parlato delle attività di Campagna amica, della necessità di sostenere le produzioni locali, di ciò che lega Libera e Coldiretti, l'etica che guida le due organizzazioni nel loro operare quotidiano. *[fi.me.]*

corriere.it

Sangue infetto, Strasburgo: «L'Italia paghi gli indennizzi ai 60mila contagiati»
La Corte ha stabilito che lo Stato versi alle vittime l'indennità integrativa speciale. «Una vittoria per tutti gli infettati»

Gli italiani infettati da trasfusioni di sangue o da prodotti da questo derivati hanno vinto oggi la loro battaglia a Strasburgo. La Corte europea dei diritti umani ha stabilito che lo Stato deve versare a tutti gli infettati l'indennità integrativa speciale prevista dalla legge 210/1992. Una «importante vittoria per tutti i 60mila cittadini italiani infettati da trasfusioni di sangue». Così il presidente dell'Associazione politrasfusi italiani, Angelo Magrini, commenta la sentenza. I contagiati si sono ammalati di epatite o Aids in seguito a trasfusioni di sangue o emoderivati infetti, non controllati dal Servizio sanitario nazionale. La battaglia legale per vedersi riconosciuti gli indennizzi dura da anni, a maggio sono state respinte migliaia richieste da parte dei contagiati fino agli anni '90 (GUARDA il grafico).
L'ITALIA PAGHI - Secondo i giudici di Strasburgo, l'adozione da parte del governo del decreto legge d'urgenza n. 78/2010 sulla questione della rivalutazione viola il principio dello Stato di diritto e del diritto dei ricorrenti a un processo equo. Il decreto aveva stabilito l'impossibilità di rivalutare la parte complementare dell'indennità. In precedenza, nel 2005, la Cassazione aveva stabilito che le due parti dovevano essere rivalutate ogni anno in base all'inflazione. Una interpretazione rivista quattro anni più tardi, quando la Cassazione ha indicato come rivalutabile solo la parte fissa dell'indennità. Le autorità italiane non hanno mai pagato la rivalutazione annuale - che costituisce la parte più consistente dell'indennizzo - e con il decreto legge n. 78 del 2010 l'hanno abolita.

SENTENZA CHE RIGUARDA TUTTI - «Si tratta di un successo - spiega Magrini - perché, grazie a questa sentenza, si riconosce a tutti i cittadini infettati, senza differenze, la possibilità di percepire gli arretrati dell'adeguamento Istat per l'indennizzo loro riconosciuto, a partire dal momento del riconoscimento per legge della loro condizione ». La sentenza, precisa, «riguarderà tutti i circa 60mila cittadini italiani infettati. Come associazioni dei politrasfusi - chiarisce Magrini - abbiamo infatti intentato causa a beneficio di tutti gli infettati, chiedendo alla Corte di Strasburgo che vengano riconosciute pari opportunità a tutti i cittadini ».

100 EURO IN PIU' AL MESE - Attualmente, spiega il presidente dell'associazione, «i cittadini infettati ricevono un indennizzo, sulla base della legge 210 del 1992, pari ad un minimo di circa 540 euro al mese, pagati bimestralmente. Ora, per effetto della sentenza, i cittadini infettati arriveranno a percepire circa 100 euro in più al mese ». Un adeguamento, conclude Magrini, «che contribuirà al sostenimento delle spese per farmaci e ticket a carico dei malati, ed in costante aumento».

3 settembre 2013 | 14:03